05CUL01A0508 ZALLCALL 12 21:26:43 08/04/98

l'Unità due

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1998

In un libro intervista, Sibomana, sacerdote cattolico scomparso, dà un nome ai responsabili del genocidio

Un prete scomodo difensore dei diritti civili

André Sibomana, l'uomo intervistato in questo libro da Laure Guilbert e Hervé Deguine, è nato nel 1954 nel comune di Masango in Rwanda. Di famiglia modesta, viene ammesso nel 1974 nel seminario di Nyakibanda. Ordinato sacerdote cattolico nel 1980, studia, dopo sei anni di attività pastorale, giornalismo. Esercita questa professione e critica il regime du Habyarimana. Durante i mesi che precedono il genocidio tenta disperatamente ed invano di allertare il mondo su ciò che sta per accadere. Scampa ai massacri e a parecchi attentati. Durante i cento giorni dl genocidio salva parecchi tutsi. Dopo il terribile 1994 riprende l'attività di giornalista in Ruanda. E' scomparso recentemente.

Ruanda

Tutta la verità su un massacro annunciato

Ecco i colpevoli

LE VITTIME sono state i tutsi e gli hutu moderati. I carnefici gli hutu. I complici, o comunque coloro che hanno fatto finta di non vedere, sono parecchi. Due particolarmente illustri: il governo francese e le alte gerarchie ecclesiastiche.

È questa la cronaca di un genocidio annunciato, quello ruandese, quando in poco pù di cento giorni vennero uccise un milione di persone.

Annunciato perché alla creazione di quel clima d'odio contribuì in modo determinante il governo di Kigali e il suo leader Habyarimana alla cui morte (un attentato, ma realizzato da chi?) si scatenò l'inferno. Un bagno di sangue che per ferocia e per rapidità forse non ha pari. Un genocidio come quello degli ebrei perchè la unica ragione per cui ti uccidono sta nel fatto che sei nato, che esisti. *J'accuse per il Rwanda.Ultima intervista ad un testimone scomodo*, edito Gruppo Abele, è uno dei pochissimi libri pubblicati nel nostro paese sul bagno di sangue del 1994. A raccontare è il testimone André Sibomana, sacerdote cattolico ruandese, militante dei diritti civile recentemente scomparso.

I suoi occhi guardano vicino e lontano, dentro e fuori i confini del proprio paese, frugano impietosi all'interno della sua stessa Chiesa. E le sue parole non risparmiano nessuno. Ne vengono fuori giudizi molto duri anche contro il governo ruandese attuale, giudizi talora discutibili ma che costituiscono un punto di vista e una testimonianza di straordinaria efficacia per spiegare come si arrivò al genocidio.

Innanzitutto c'è il «tradimento» di Habyarimana che promise una democratizzazione mai attuata, che favorì la nascita di camarille all'interno dello stato, ammanicate con trafficanti fra i più feroci, che lasciò coltivare alla moglie e all'esercito ogni forma di corruzione, che soffiò sul fuoco dell'odio razziale. L'autore del lungo racconto contenuto in questo libro ricorda il suo primo incontro, allora faceva il giornalista, con il presidente ruandese. «È lei Sibomana?», domandò Habyarimana e, dopo la risposta positiva, aggiunse: «Credevo che fosse più slanciato». Secondo lo stereotipo, infatti, i tutsi sono di alta statura e ostili sistematicamente al potere esercitato dagli hutu. «Per colpa dei suoi editoriali - concluse infatti il presidente - il popolo non crede più ai miei discorsi ufficiali».

CRONACA di un genocidio senza pari: in poco più di cento giorni vennero uccise un milione di persone

Mentre il governo compiva ogni sorta di misfatti continuava però ad ottenere l'appoggio della Francia con in testa Mitterrand in persona. Le grandi responsabilità di Parigi vengono ormai ammesse da chi è chiamato in causa.

E passiamo alla Chiesa e alla sofferta analisi che Sibomana fa del suo comportamento. Eccone uno stralcio: «La Chiesa non ha fatto niente per evitare la tragedia. Quando i vescovi sono stati messi al corrente della preparazione del genocidio, quando hanno visto gli assassinii moltiplicarsi il loro atteggiamento non è cambiato... La Chiesa ha veramente partecipato alla preparazione ideologica del genocidio? Sicuramente no».

MENTRE il governo compiva ogni sorta di misfatti continuava però ad ottenere l'appoggio della Francia con in testa Mitterrand

Insomma l'accusa di omissione, di silenziosa complicità è reale, mentre è falsa quella di promotrice del massacro. Non è poco da parte di un sacerdote. Sibomana denuncia poi il ruolo di incitamento dei media fanatizzati in mano all'estremismo hutu, prima fra tutte l'ormai tristemente famosa radio e televisione libera, si fa per dire, Mille colline.

Accanto a queste responsabilità ci sono quelle - secondo il racconto di questo libro intervista - dell'Fpr, cioè il fronte patriottico ruandese, la rappresentanza tutsi che oggi governa e che passò nel 1990 dallo lotta politica alla lotta armata.

Grazie a questo insieme di colpe si scatenò l'inferno.

I TUTSI e gli hutu loro complici non erano più guardati come uomini, ma come immondizie da eliminare

Chi sparava a chi? Uccideva la «guardia presidenziale», truppe scelte molto ben pagate, una parte consistente della Far, le forze armate ruandesi, le gendarmerie, i prefetti, i borgomastri e una quantità di gente comune che, per amore o per forza, massacrava. Un esercito impazzito che si scatenava contro le vittime tutsi e gli hutu moderati. Gli assassini erano giovanissimi, «il loro aspetto era terrificante: a torso nudo, coperti di foglie secche di banano, gridavano, cantavano, uccidevano in un incredibile stato di euforia... La gente impazzì. Uccisero, uccisero, uccisero. O meglio smisero di uccidere per lavorare. Non sfondavano più crani, ma calpestavano parassiti. I tutsi e gli hutu loro complici non erano più guardati come uomini, ma come immondizie da eliminare, come serpenti da calpestare». E ora? Che succede oggi? L'Fpr che governa ha compiuto stragi e vendette. La tragedia continua anche se nulla può essere messo sullo stesso piano dei cento giorni di sangue del 1994.

Gabriella Mecucci

PER NON DIMENTICARE

I racconti di dieci scrittori

Per non dimenticare il genocidio ruandese del 1994 dieci scrittori africani lo racconteranno. Sarà un modo perchè quante più persone possibili vengano a conoscenza del massacro dei tutsi che fu perpetrato dagli estremisti hutu: in cento giorni furono uccise un milione di persone. Un massacro paragonato per natura, quantità e ferocia all'Olocausto.

Mentre si cerca di mantenere ben viva la memoria di quella tragedia ne continuano i dolorosissimi strascichi. Proprio ieri si è saputo che uno dei capi ribelli hutu, il tenente colonnello Mugemana, è stato ucciso due notti fa durante un'operazione militare a circa ottanta chilometri da Kigali: il suo cadavere è stato esposto, i guerriglieri avevano tentato in ogni modo di portare via il cadavere. Mugemana era un ufficiale dell'entourage del presidente Juvenal Habyarimana, morto nell'attentato al suo aereo il 5 aprile del 1994.

Mugemana - secondo le fonti militari rwandesi - sarebbe stato ucciso insieme ad altri venti guerriglierihutu mentre tentavano di dare alle fiamme gli edifici amministrativi della città di Nyaratovu. Questi fatti erano stati segnalati all'esercito dalle popolazioni della zona.

Mugemana, 45 anni, è il secondo capo militare ribelle ucciso negli ultimi 15 giorni. Il 24 luglio infatti era stato eliminato il tenente colonnello Leonard Nkundiye, anche lui uomo di Hibyarimana: fu responsabile della guardia presidenziale. Recentemente comunque in Rwanda si sono verificati numerosi scontri soprattutto nella zona confinante con il Congo.

Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria

Le rivelazioni infinite sul «misterioso» scrittore. Ora tocca a una sua ex compagna, Joyce Maynard

Il cibo, il sesso (e la privacy) secondo J.D. Salinger

ALBERTO CRESPI

ORMAI è ufficiale: i grandi uomini, o comunque i personaggi pubblici, debbono condurre vita monastica. Oppure, quando sono travolti dal desiderio, dovrebbero far firmare alle compagne o ai compagni delle «liberatorie» in cui costoro si impegnino a non raccontare nulla. Eviteranno, così, grame sorprese.

L'ultimo, in ordine di tempo, a cadere in questa trappola è lo scrittore che più di ogni altro ha fatto, della riservatezza, il proprio credo: J.D. Salinger, l'autore del «Giovane Holden». Di recente qualcuno era riuscito a fotografarlo. Ora tocca a una sua ex compagna, la scrittrice Joyce Maynard, mettere in piazza la propria metà della storia. In un'autobiografia di prossima pubblicazione (e della quale la rivista «Vanity Fair» ha anticipato alcuni brani), la Maynard si dilunga sul rapporto con Salinger, risalente a 26 anni fa, quando lui aveva 53 anni e lei appena 18 (oggi Joyce Maynard ha 44 anni, è divorziata ed è madre di tre figli). L'amore nacque in seguito a una lettera: fu Salinger a scrivere a Joyce, dopo la pubblicazione, nel supplemento illustrato del «New York Times», di un servizio di copertina firmato dall'allora studentessa all'università di Yale. Fu «una lettera di elogi, molto profonda, commovente», dice lei oggi. Nell'estate successiva Joyce decise di andare a trovare Salinger a Cornish, il villaggio del New Hampshire dove lo scrittore si era auto-esiliato. Vi rimase per nove mesi. Salinger era stato già sposato due volte mentre «io in tutta la mia vita aveva appena baciato un solo ragazzo».

Vediamo quali sono le sconvolgenti rivelazioni che Joyce racconta sul grande J.D. La prima: sarebbe un personaggio scontroso e schivo, che non ama affatto il mondo dell'editoria: e sai che scoperta. «È un mondo caotico, tutto frequentatori di cocktail», disse Salinger alla ragazza. La seconda : è un brontolone che tiene i suoi manoscritti gelosamente custoditi in una cassaforte in casa; all'epoca, all'inizio degli anni '70, aveva scritto almeno due libri assolutamente «privati» (Salinger non ha più pubblicato nulla dal 1965) ma li teneva chiusi sotto chiave. La terza: ha un rapporto ossessivo con il cibo, mangia solo roba cruda, e una volta, ritenendo che Joyce avesse fatto una cena malsana a base di pizza, le insegnò una tecnica per vomitare: «Non puoi lasciare che quella roba rimanga a marcire nei tuoi intestini», le disse. La quarta: è un seguace molto attento della medicina omeopatica.

Poi, Joyce racconta altre cose, che gettano una luce strana sul loro rapporto. Stando alla testimonianza della scrittrice, lei e «Jerry» - così lo chiamava - non ebbero mai un rapporto sessuale completo durante quei nove mesi: lei parla di un proprio «impedimento fisico». Arrivata la primavera, lui si era già stufato. Cominciò a criticarla per ogni cosa poi, durante una visita in Florida con i propri figli, troncò il rapporto d'improvviso. Stavano seduti sulla spiaggia quando le disse con freddezza: «Dovresti tornare a casa e portare via le tue cose. Se vai subito, potresti essere già partita quando torno con i bambini. Non voglio creare loro dei problemi».

Bene, bravi, bis.
I nostri più grandi successi di nuovo in edicola dal 25 luglio al 30 agosto l'U

05ECO01A0508 ZALLCALL 11 22:50:22 08/04/98

Sul mercato americano ondata di vendite. In Europa tiene bene solo Zurigo

Borse in caduta tonfo a Wall Street

Domina l'incertezza, il Dow Jones perde il 3,4%

ROMA. Sarà il sexgate; sarà la fibrillazione per una crisi senza fine, quella asiatica. Sarà che in questi primi giorni di estate gli operatori di Borsa in tutto il mondo non ricevono alcun segnale di stabilizzazione. Sta di fatto che ieri il principale mercato azionario del mondo, Wall Street, è sembrato un vascello ebbro senza che nessuno riuscisse ad aggiustare la barra. Il Dow Jones ha chiuso con una secca perdita di oltre 300 punti, il 3,4% dopo un su e giù continuo in cui sembrava che le perdite dovessero da un momento all'altro rientrare.

L'apertura della mattinata ha depresso tutti i mercati europei. Solo la piazza di Zurigo è sfuggita alle vendite che hanno contrassegnato ancora una volta la giornata borsistica europea e anche quella delle piazze asiatiche. Sotto il peso della negativa mattinata di Wall Street e delle preoccupazioni per l'Asia, il bilancio è negativo soprattutto per Londra e Parigi, mentre Francoforte è riuscita a limitare i danni. Mercato poco attivo e di umore attendista quello tedesco. Gli acquisti del mattino si sono sgonfiati per effetto della negativa intonazione di Wall street. Adidas ha perso il 2%, dopo avere annunciato che la performance della controllata salomon è stata deludente nel secondo trimestre. Ancora offerti gli automobilistici. A Londra mercato depresso dal ripiegamento delle piazze asiatiche e dall'attesa per la riunione, domani e giovedì, del comitato di politica monetaria della banca d'inghilterra. I positivi risultati semestrali della natwest hanno avuto solo un effetto temporaneo sulla quota. Il titolo della banca ha comunque chiuso in rialzo del 10,7% a 1.148 Pence. Bp è salito di 3 pence a 814, nonostante l'annuncio di un calo dell'utile semestrale del 25%, causato dal ribasso del prezzo del petrolio. A Parigi (-1,15%) la ripresa abbozzata inizialmente ha avuto vita breve. In assenza di novità sul fronte interno, nel pieno del periodo delle vacanze, gli investitori sono tornati a vendere soprattutto a fronte delle nuove perdite di Wall street. Tra i titoli in controtendenza alstom (+4,4%), assai ricercata dopo l'annuncio di una grossa commessa in Australia. Ancora vendite invece sugli automobilistici. Negativa anche Milano che però limita i danni e sciupa in chiusura il rimbalzo della mattinata.

Wall Street, l'interno della Borsa di New York
In alto, a destra, una veduta di Hong Kong Danilo De Marco

Tokyo corre ai ripari Deciso un taglio alle tasse

Misure d'emergenza contro la recessione

ROMA. Il governo giapponese si tiene in stretto raccordo con quello Usa e tenta di rianimare la sua economia con iniezioni rivitalizzanti. È il nuovo ministro delle Finanze, Kiichi Miyazawa ad annunciare un deciso intervento di riduzione della tassazione. Parlando al termine di un'ennesima giornata convulsa, l'ex premier ha annunciato tagli alle tasse sulle entrate per 4.000 miliardi di yen (48.000 miliardi di lire) e l'intenzione di portare l'aliquota della tassazione diretta dall'attuale 65% al 50%. Per quanto riguarda la tassazione sulle imprese, Miyazawa ha annunciato l'intenzione di ridurla per un totale di oltre 2.000 miliardi di yen (24.000 miliardi di lire). La doppia misura, particolarmente attesa dai mercati, verrà discussa all'interno della commissione fiscale del Partito Liberaldemocratico, principale forza di governo. L'obiettivo è da un lato rilanciare i consumi interni, attraverso la riduzione delle imposte dirette, dall'altro far ripartire l'industria, riducendo la tassazione sulle imprese. Dopo l'annuncio di Miyazawa, il cambio dollaro-yen, tornato pericolosamente sopra quota 145, ha ripiegato, portandosi di nuovo a 144,66. Intanto il segretario al Tesoro Usa, Robert Rubin, e Miyazawa, hanno concordato, telefonicamente, che un incontro sarebbe «utile», ma non hanno ancora stabilito una data. E il viceresponsabile del Tesoro Usa, Lawrence Summers, riferendosi al Giappone lo incita a «non procrastinare ulteriormente le riforme», in vista delle quali, aggiunge, «il nuovo governo (giapponese) ha riconfermato l'importanza di un'azione fiscale che stimoli la domanda interna e affronti in modo deciso i problemi del settore finanziario». Poi Summers mette però le mani avanti, affermando che «la fiducia è calata» e che «pertanto i margini di attuazione delle riforme si sono ristretti». Summers ha poi aggiunto che «le iniziative del Giappone per risolvere i propri problemi e far tornare a crescere la propria economia sono cruciali per il futuro dell'economia mondiale». Summers inoltre spiega che la crisi asiatica è lungi dall'essere risolta e presenta ancora molte sfide, anche se in alcuni paesi sono visibili segnali di un miglioramento.

In particolare, in Corea del Sud e in Thailandia il calo delle valute si è arginato e la produzione si sta stabilizzando. Summers ha poi ammonito sul fatto che la riluttanza del congresso Usa a versare fondi all'Onu e al Fmi fa rischiare l'isolazionismo agli Stati Uniti e ha difeso il ruolo del Fondo monetario, senza il quale «non ci sarebbe stata una risposta internazionale efficace agli eventi in Asia». Summers ha definito «critico» l'attuale periodo per l'economia mondiale considerando le stime di un calo del pil e di un aumento della disoccupazione in Thailandia, Indonesia, Corea e Malaysia. In Giappone, l'economia sta affrontando pesanti problemi nel settore bancario, in Sudafrica, dove gli Usa esportano più che verso tutti gli stati dell'ex Urss, il Rand ha perso più del 20% del proprio valore negli ultimi tre mesi. L'impatto di questa crisi economica globale è già stato avvertito dagli Usa. Le esportazioni americane verso le economie in crisi sono diminuite del 30% su base annuale, ha aggiunto Summers, e le stime di analisti privati indicano che la crisi potrebbe pesare fino a un punto percentuale sul deficit corrente americano quest'anno. «La guerra fredda non c'è più, ma il mondo è ancora molto vulnerabile» ha osservato Summers, chiedendo «una risposta forte alla crisi».

L'ANALISI

La crisi è ai colpi di coda ma si è rischiata la catastrofe

IL CLIMA delle vacanze estive non entra negli uffici studi delle grandi banche e degli investitori istituzionali, che tengono sotto osservazione con attenzione spasmodica i mercati dell'Est. Tutti gli occhi sono puntati sul Giappone.

A un mese dal primo massiccio intervento congiunto della Federal Reserve americana e della Banca del Giappone a sostegno della quotazione dello yen il clima sembra migliorato. Uno studio dell'Ufficio studi della Comit, pubblicato qualche giorno fa sul trimestrale «Scenario macroeconomico» della banca, parla senza tanti giri di parole dell'allontanamento «dello scenario della catastrofe finanziaria». Ma davvero il mondo è stato sull'orlo di una «catastrofe finanziaria»? Nei centri di ricerca di Milano dicono di sì.

Circa un mese fa lo yen era scivolato fino a raggiungere quota 146,-75 nel rapporto con il dollaro americano. E la Cina è stata a un passo dall'annunciare a sua volta una decisa svalutazione della propria moneta, nell'intento di recuperare un minimo di vantaggio competitivo verso gli altri paesi dell'Asia. La «catastrofe» sarebbe incominciata così, con una nuova ondata di svalutazioni a catena che avrebbe messo definitivamente in ginocchio l'economia della più popolata area del mondo.

Prima della crisi - è bene ricordarlo - bastavano 2.000 rupie indonesiane per comprare un dollaro. Oggi ce ne vogliono circa 14.000. E quasi tutte le monete del Sud Est asiatico hanno accusato svalutazioni di oltre il 50%. Soltanto la Cina e Hong Kong restano ferme, decise a non svalutare.

Fino a quando? Alcuni osservatori accusano il gigante cinese di essere all'origine della attuale crisi finanziaria, avendo drasticamente abbassato il tasso di cambio della propria moneta nel 1994. Se anche così fosse, di certo gli altri paesi dell'Asia si sono ora rifatti con gli interessi. Tanto che recentemente la Goldman Sachs ha stimato che ormai il costo del lavoro in Indonesia, espresso in dollari, è inferiore a quello cinese.

L'intervento congiunto delle banche centrali americana e giapponese ha dunque scongiurato il peggio. Eppure il quadro che lo stesso «Scenario macroeconomico trimestrale» della Comit dipinge conserva tratti assai allarmanti. Le previsioni della banca - confermate dalla maggioranza degli analisti - parlano di una riduzione netta del prodotto interno lordo del Giappone dell'1% nel 1998 (contro una crescita dello 0,8 nel 1997), a causa di una «fortissima contrazione dei consumi privati e degli investimenti fissi». Questi ultimi, in particolare, dovrebbero fare registrare una caduta di circa il 5,2%.

A causa della chiusura di quel sistema economico, il crollo degli investimenti delle società giapponesi non sarà compensato da investimenti stranieri. Si accentuerà così la caduta verticale della produzione industriale, che dovrebbe raggiungere nel 1998 il 4,3%, toccando il punto più basso tra la fine di quest'anno e l'inizio del 1999.

La chiusura della fortezza nipponica, punto di forza negli anni della ripresa, mostra tutta la sua debolezza nel momento culminante della crisi. Il Giappone si dovrà risollevare da solo, e non sarà semplice.Il parziale collasso del sistema bancario di Tokyo impedisce che le imprese trovino crediti. Queste devono tagliare gli investimenti e ridurre la produzione, col risultato che cresce la disoccupazione e cade la domanda interna.

È un circolo vizioso che non si correggerà fino a quando non si sarà completato inesorabilmente tutto il ciclo. La Comit crede di vedere la fine del tunnel grosso modo all'inizio dell'anno prossimo, al termine di un altro semestre di passione.

Resta da valutare l'impatto della crisi sul sisma politico. In Giappone il governo di Hashimoto è stato travolto. E già nel mondo cresce lo scetticismo sulla capacità del grigio Obuchi di rappresentare un reale cambiamento.

In altri paesi la crisi politica è ancora più lacerante. Il vecchio Suharto ha dovuto passare la mano a Giakarta, dopo oltre 30 anni. Ma di certo la sua terribile famiglia non ha mollato neppure un briciolo del potere economico messo insieme in tanti anni di ruberie.

E in tutta l'area l'incremento della disoccupazione ha messo a nudo la debolezza di sistemi fondati su un insostenibile modello di eterna espansione. L'assenza di qualsiasi struttura di tutela sociale espone masse crescenti di contadini di recente inurbamento al rischio di una ricaduta nella più nera povertà, dopo tanti anni di promesse e di illusioni. Con la conseguenza che rischia anche di venire meno il requisito della stabilità politica che aveva fatto da paravento - agli occhi delle grandi banche internazionali - alla corruzione, al nepotismo, al clientelismo dei regimi dominanti.

L'Occidente guarda a tutto questo travaglio e si chiede fino a che punto l'Estremo Oriente sia poi così lontano dalle nostre case e dai nostri affari. E molti fingono di non vedere che la risposta è lì, nelle scelte delle autorità monetarie occidentali.

Forse le paurose oscillazioni del mercato di Wall Street, che sembrano preludere alla significativa «correzione» delle quotazioni tanto auspicata da Alan Greenspan, sono soltanto il prezzo che questa parte del mondo pagherà all'ex contadino indonesiano rimasto senza lavoro e senza casa. Perché le sue difficoltà non diventino le nostre.

Dario Venegoni

Financial Times

«Telenovela» per la pay-tv

LONDRA. Le vicende delle alleanze per la pay-tv europea tra Bertelsmann, Kirch, News Corp e Mediaset sta subendo più alti e bassi di una «telenovela di bassa lega», ha scritto ieri il Financial Times in un commento. «Resta però difficile da vedere come possa andare avanti il flirt tra News Corp (proprietaria di British Sky Broadcasting) con Bertelsmann e Kirch in Germania e da ultimo con Mediaset in Italia - scrive il giornale economico della City londinese - visto che News Corporation di Rupert Murdoch difficilmente accetterà una posizione subordinata rispetto a Bertelsmann». «È anche difficile vedere la logica nascosta dietro la notizia che News Corp, e anche Mediaset, potrebbero ora assumere una quota di minoranza in Kirch. - conclude - La collaborazione tra due magnati dei mass media è una prospettiva già abbastanza inquietante per la maggioranza degli azionisti: l'aggiunta di Berlusconi dovrebbe farli scappare a gambe levate in cerca di un riparo».

L'incertezza non preoccupa la Fed. Per ora solo alcuni prodotti hanno subito l'effetto dei cambi competitivi

Una medicina gradita a Greenspan

PER IL GIGANTE americano, la crisi asiatica è in parte una iattura, in parte una benedizione. Dipende dai punti di vista. E, dicono i pessimisti che sono però una minoranza, dipende anche da quanto si trascinerà. Se Wall Street segue le fluttuazioni dello yen con ansiosa attenzione, la crisi asiatica rimane un'astrazione per la maggioranza degli americani, una minaccia lontana che non ha ancora modificato le due condizioni fondamentali dell'economia, cioè i bassi tassi sia della disoccupazione che dell'inflazione. Se questi resteranno relativamente costanti, il rallentamento della crescita in alcuni settori non sarà una grande preoccupazione. Il mese scorso il presidente della Federal Reserve Bank Alan Greenspan ha perfino detto che se l'impatto della crisi non si è fatto ancora pienamente sentire sui mercati americani, è vero che per ora si sta godendo solo di alcuni effetti positivi: l'afflusso di prodotti a basso prezzo e la diversione dei capitali dall'Asia agli Stati Uniti.

Chi sta pagando la crisi asiatica in America? Gli esportatori in primo luogo, dato che i prodotti asiatici sono un affare, mentre i consumatori asiatici non possono permettersi quelli americani, con il valore delle loro varie monete in caduta rapida. Le imprese più colpite sono quelle più orientate verso il Pacifico. In California, nel primo trimestre di quest'anno le esportazioni in Giappone sono diminuite del 12,3%. Il commercio con la Corea del Sud si è contratto ancora di più. A San Francisco la United Airlines ha cancellato il suo volo quotidiano a Seul. La Silicon Valley ha certamente subito una battuta d'arresto, con il rallentamento della domanda di semiconduttori in Asia, seguito dalla caduta dei profitti di dozzine di aziende, anche le più solide, da Intel a Netscape. Per la prima volta da più di dieci anni, la Hewlett-Packard ha chiesto sacrifici ai suoi manager, ordinando un taglio dei salari per tre mesi. Ma lo stato della California nel suo complesso non ha risentito troppo di questi cambiamenti, perché le vendite di computer, software e programmi televisivi in America Latina, Canada e nel resto degli Stati Uniti, sono in netto aumento. Il caso che esemplifica meglio questo fenomeno lo troviamo in Illinois: la Caterpillar ha visto aumentare significativamente le esportazioni in Europa e America Latina, e queste hanno più che compensato la contrazione di quelle verso l'Asia. Non è solo una certa produzione industriale che risente della crisi asiatica. In meno di quattro anni il costo delle arance californiane è raddoppiato in Giappone, e l'esportazione degli agrumi in Asia è diminuita del 15% quest'anno. Le vendite di pollame a Hong Kong e di legno al Giappone sono scese. Hollywood ha già previsto una contrazione dei profitti, e così Disneyland, abbandonata dalle famiglie che dall'Asia l'avevano scelta negli anni passati come destinazione preferita negli USA. L'estrazione del petrolio si è quasi fermata, a causa della caduta dei prezzi. Ma nessuno, per il momento, dispera. Va ricordato che i due terzi dell'attività economica americana sono orientati verso il grande mercato interno, un mercato in ebollizione che nel mese di giugno ha continuato a spendere in misura maggiore dell'aumento dei salari. Fenomeno che preoccupa un po' Greenspan, è musica per le orecchie delle imprese. Insieme con un mercato della casa robusto e un sano sistema bancario, la prodigalità dei consumatori contribuisce a spingere l'economia in avanti. E i tassi di interesse, che continuano a restare bassi anche per timore di un intervento controproducente nel pieno della crisi asiatica, favoriscono gli investimenti, particolarmente nel settore delle costruzioni. Poiché la percezione non solo della crisi asiatica, ma anche dei suoi sviluppi nel breve periodo, rimane negativa e soprattutto piena di incertezze, capitali stranieri stanno affluendo in misura maggiore negli Stati Uniti, rafforzando il dollaro.

Per tutti questi motivi, il consenso tra gli economisti è che le sfortune asiatiche non affonderanno l'economia americana, nonostante i probemi che sono sorti e sorgeranno nel breve periodo.

Anna Di Lellio

Parmalat

Tanzi fa rotta sugli Usa

ROMA. Un aumento di capitale a pagamento fino a 1000 miliardi realizzato interamente con azioni di risparmio ed uno gratuito, sempre per le risparmio, di 150 miliardi; quotazione al New York Stock Exchange; varo di un piano di stock option per il top management: grosse novità in vista per il gruppo Parmalat. Le ha annunciate ieri Callisto Tanzi, presidente del gruppo alimentare italiano che realizza già il 60% del suo fatturato oltreoceano. L'aumento di capitale sarà finalizzato «a creare le risorse necessarie alla crescita e a nuovi eventuali piani di sviluppo» al di là dell'Atlantico. «In Canada - ha ricordato Tanzi - siamo già leader, siamo molto forti anche in Brasile, mentre possiamo fare di più negli Usa e soprattutto in Messico dove siamo deboli». Per il momento, però, Tanzi pensa soprattutto «alla crescita interna: di acquisizioni ne abbiamo già fatte tante». Nei primi sette mesi del '98 Tanzi si è aggiudicato sette nuove aziende estere per un esborso vicino ai 1.200 miliardi di lire.

Richard Butler, l'inviato di Annan, è ripartito per New York con 24 ore di anticipo

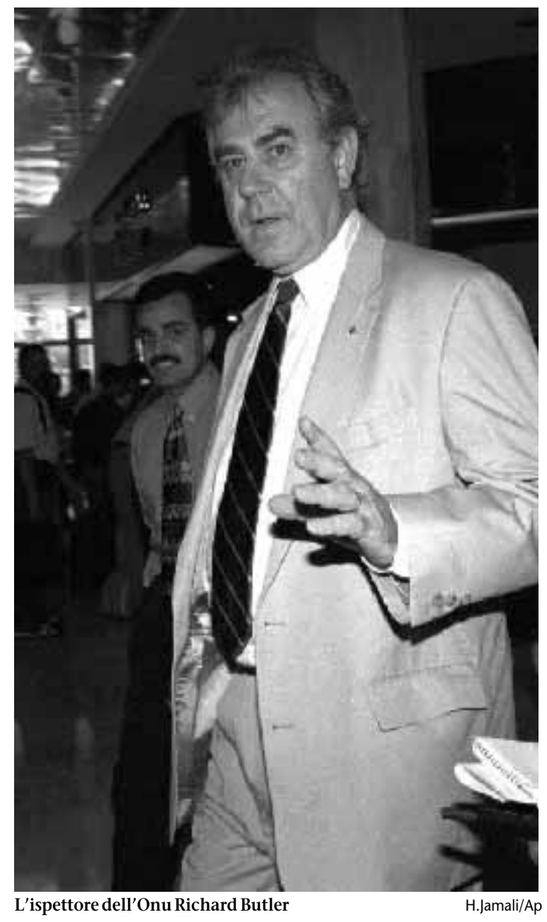
Onu-Irak: riscoppia la lite Gli ispettori lasciano Baghdad

Mosca e Parigi preoccupate: fermiamo la crisi

BAGHDAD Richard Butler, capo della speciale commissione dell'Onu incaricata di verificare il disarmo in Irak (Unscom), se ne è andato da Baghdad sbattendo la porta: a causa della mancanza totale di progressi, ha cancellato due incontri che aveva in programma con il vice premier iracheno Tarek Aziz ed è ripartito con 24 ore di anticipo per New York. Parlando con l'agenzia irachena Ina prima di lasciare Baghdad, Butler ha detto che ora «è importante che la questione non venga drammatizzata, io stesso eviterò di usare la parola crisi». Ma di fatto di crisi si tratta. I segni della burrasca erano apparsi già l'altro ieri, quando dopo un primo incontro con Butler, Aziz aveva accusato l'Unscom di usare nuovamente «giochetti e trucchi» per prolungare le sanzioni imposte all'Irak nel 1990. Il secondo colloquio della giornata è poi terminato poco dopo esser iniziato. Butler e Aziz sono rimasti arroccati ognuno sulla propria posizione: il primo chiedeva una accelerazione nelle ispezioni ai siti sensibili; il secondo ribadiva che l'Irak ha ormai adempiuto a tutte le richieste formulate dall'Onu alla fine della guerra del Golfo (1990) ed è giunto il momento di revocare le sanzioni. Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan, che a febbraio è riuscito a scongiurare in extremis un attacco all'Irak dopo incontro faccia a faccia con il rais Saddam Hussein, ha espresso la speranza che questa tensione sia «un sighiozzo». «Spero - ha detto - che sia possibile continuare a lavorare e che questo sia solo un grande sighiozzo, ma un singhiozzo che può essere curato. Spero». A giugno Butler aveva stabilito con le autorità irachene un programma di lavoro da completare entro agosto che lo aveva reso molto fiducioso. «La luce in fondo al tunnel - aveva detto - è oggi molto più visibile». Quel lavoro non è stato però fatto e la settimana scorsa Butler ha detto che Baghdad ha rifiutato di consegnare documenti di 10 anni fa su munizioni usate nella guerra Irak-Iran del 1980-88. I documenti, secondo Butler, sono relativi a testate utilizzabili per armi chimiche. Sempre giorni fa, la Russia ha presentato una risoluzione all'Onu per chiudere un capitolo della contesa con l'Irak affermando che Baghdad si è ormai disfatto delle sue armi nucleari. Cina e Francia appoggiano l'idea ma gli Usa sono contrari e se la risoluzione arriverà ai voti Washington potrebbe porre il veto. Il fallimento della missione Butler era comunque nell'aria a Baghdad. Il giornale al-Jumhuria ha definito l'Unscom il «grande alleato degli Usa» contro l'Irak, mentre il ministero della sanità ha detto che ogni giorno 50 bimbi muoiono per denutrizione o mancanza di medicine. A Baghdad osservatori ritengono inevitabile una nuova crisi tra Onu e Irak ma gli sviluppi, anche per lo scandalo sexygate che distrae il presidente Usa, sono del tutto imprevedibili.

Mosca ha reagito con prudenza all'interruzione delle ispezioni dell'Onu agli arsenali di Baghdad, ma non senza rivolgere un monito a «non far salire la tensione attorno all'Irak». Il portavoce del ministero degli esteri russo Vladimir Rakhmanin, citato dall'agenzia Interfax, ha detto di non avere sufficienti informazioni per commentare la decisione del capo degli ispettori dell'Onu Richard Butler di sospendere i controlli in Irak. Ha tuttavia aggiunto che la Russia raccomanda «di non far salire la tensione» e ritiene «di cruciale importanza non accentuare la pressione intorno all'Irak e contribuire invece a far proseguire la sua normale collaborazione con la commissione dell'Onu per la piena attuazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza».

Anche la Francia si è detta «preoccupata» per le indicazioni del capo della commissione speciale dell'Onu incaricata del disarmo iracheno (Unscom), Richard Butler, «sull'assenza di progressi nelle discussioni con l'Irak». «Attendiamo da parte sua più ampie informazioni - ha dichiarato la portavoce del ministero degli esteri francese, Anne Gazeau-Secret - quando farà il suo rapporto al Consiglio di sicurezza, domani 6 agosto a New York». «Ricordiamo - ha aggiunto - che una buona cooperazione fra l'Unscom e l'Irak è necessaria e indispensabile per togliere le sanzioni imposte».



L'ispettore dell'Onu Richard Butler H.Jamali/Ap

Attentati in Colombia: 40 morti

È salito ad almeno 40 il numero delle vittime dell'offensiva che la guerriglia colombiana ha scatenato in dieci dei 32 dipartimenti del paese nelle ultime 24 ore. A mano a mano che le notizie degli attentati giungono a Bogotà, radio e televisione aggiornano il bilancio delle vittime che, oltre ai morti hanno causato anche una cinquantina di feriti. L'Esercito di liberazione nazionale (Eln) e le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc) sono passate all'attacco nell'ambito di un piano predeterminato, si è appreso da fonte ufficiale, alla realizzazione del quale hanno partecipato numerose colonne di guerriglieri, che hanno utilizzato armi tradizionali, razzi, dinamite e varie auto-bomba. L'attacco più audace, in cui è stata usata un'autobomba, è avvenuto contro la sede della quarta Brigata a Medellin, dove sono morte almeno sette persone. Combattimenti anche a Jaguas.

Kashmir: 52mila fuggono dagli scontri

Sono almeno 52.000 le persone costrette ad abbandonare nell'arco di sei giorni le proprie case nella zona pachistana del Kashmir, durante gli scambi di artiglieria tra le truppe indiane e pachistane. Lo ha detto ieri il Capo del governo regionale Ishaq Zafar. Secondo alcuni responsabili di Islamabad il governo ha già fornito 1.500 tende ai profughi ed altre 6.000 dovrebbero essere in arrivo. L'India e il Pakistan si attribuiscono reciprocamente la responsabilità di questi scontri che nell'arco di sei giorni hanno provocato la morte di un centinaio di abitanti secondo i bilanci ufficiali dei due paesi. Ma la violenza non accenna a diminuire. La notte scorsa 19 guerriglieri secessionisti del Kashmir sono morti in uno scontro tra due bande rivali. Lo affermano fonti ufficiali che precisano che «erroneamente» si era parlato in un primo momento di un massacro di civili. La battaglia tra i due gruppi si è svolta nel distretto di Poonch.

Non è servito far saltare le dighe: le piogge continuano ad ingrossare lo Yangtze

La Cina travolta dalle inondazioni Milioni di persone lasciano le case

E oggi dal sud s'abbatte sul paese il tifone «Otto»

PECHINO Mezza Cina affoga sotto l'acqua mentre il paese attende un tifone dal sud che aggiungerà morti a morti, distruzioni e distruzioni. La situazione delle inondazioni è sempre più drammatica a causa della piena dello Yangtze, il fiume Azzurro, il primo del paese, il terzo del pianeta con i suoi oltre seimila chilometri di lunghezza. Le piogge non accennano a diminuire mentre sotto la spinta delle acque si è rotta una diga e cominciano a cedere gli argini eretti a difesa delle popolazioni intorno al fiume. Finora i morti sono stati oltre mille mentre i senzatetto hanno superato la cifra di 17 milioni. Il lavoro di prevenzione è minacciato soprattutto nella provincia centro-orientale di Hubei, dove si trova la città di Wuhan, un grosso centro industriale con 7 milioni di abitanti.

Secondo l'agenzia Nuova Cina le acque dello Yangtze potrebbero uscire dagli argini di terra e pietre in 3.200 punti, e in 1.800 di questi c'è il rischio che si verifichino danni rilevanti. In Hubei il livello del fiume era cresciuto di altri due centimetri in 24 ore, giungendo a un'altezza di 29,07 metri. Uno straripamento presso Wuhan avrebbe conseguenze economiche catastrofiche. I morti, in questi ultimi giorni, in questa area, sarebbero diverse centinaia, e tra questi vi sarebbe quasi un'intera compagnia di soldati inviati sabato scorso a rafforzare una diga sul fiume. I soldati - ha confermato un funzionario locale, mentre le autorità hanno smentito - sono stati spazzati via dalle acque, insieme a decine di volontari del posto, quando la barriera, situata 70 km a nord di Wuhan, ha ceduto. Una gigantesca ondata ha portato via circa 200 persone. Quando le acque dello Yangtze avevano cominciato ad alzarsi pericolosamente, la gente del luogo ha chiesto di abbandonare il terrapieno, ma un responsabile del dipartimento per la prevenzione delle inondazioni avrebbe dato ordine di restare sul luogo, scrive il Centro informazioni per i diritti umani in Cina, che ha sede a Hong Kong. Soltanto nella tarda sera di sabato è venuto l'ordine di sgomberare, ma troppo tardi: l'ondata ha travolto tutto.

La televisione cinese ha detto che oltre due milioni di persone sono attualmente impegnate a lottare contro le piene lungo le principali dighe dello Yangtze, ma non ha fatto cenno alla situazione nell'Hubei. L'agenzia Nuova Cina riferisce che nel Sichuan (sud-ovest) le inondazioni hanno causato 20 morti, due dispersi e 370 feriti, la distruzione di circa 6.500 case e l'allagamento di 22.500 ettari di terreno coltivato.

Un'altra calamità sembra intanto annunciarsi: un tifone previsto a est entro oggi, che combinato con l'azione delle forti piogge abbattutesi per settimane sul corso superiore dello Yangtze e sui suoi affluenti potrebbe arrecare ulteriori danni alle aree attraversate dal fiume.

Dopo aver paralizzato il traffico aereo e navale a Taiwan il tifone «Otto» giungerà, secondo gli esperti, sulle regioni della Cina sud- orientale, mentre sia in Corea del Sud che in Giappone le piogge hanno gonfiato i fiumi e provocato inondazioni, costringendo migliaia di persone ad abbandonare le loro case. «Otto», che è passato sul lato orientale di Taiwan con punte di 108 km all'ora, rovesciando su Taichung una pioggia torrenziale, investirà la provincia cinese di Fujian, proseguendo verso le aree settentrionali, percorse dallo Yangtze in piena, che in questi giorni sta minacciando le città dell'Hubei.

A Seul le piogge, le più violente degli ultimi 27 anni, hanno allagato due stazioni della metropolitana, che hanno dovuto sospendere le corse, e hanno creato seri problemi alla popolazione. Solo feriti lievi il bilancio della giornata, ma ancora si cercano i corpi di 39 scomparsi. Mentre le violente piogge cadute sul Giappone centro-settentrionale hanno allagato 14 mila abitazioni. Nel paese di Sasakami, 350 km a nord di Tokyo, 9.700 abitanti sono stati evacuati.

Ma gli Usa invitano Kabila al dialogo

Congo in rivolta Il governo annuncia il pugno di ferro

KINSHASA. Si estende il conflitto in Congo ex Zaire. Nonostante che ieri il portavoce della Casa Bianca abbia annunciato che gli Usa stanno «incoraggiando il presidente Kabila a cercare di dialogare con tutti i segmenti della società congolese per tentare di risolvere i contrasti etnici venuti alla superficie negli ultimi giorni» e per evitare «una degenerazione del conflitto», ieri sera il governo della Repubblica democratica del Congo ha annunciato in un comunicato della radio che sta prepara una «risposta energica» in seguito alla «aggressione» del Ruanda contro il suo territorio.

La rivolta dei soldati banyamulenge (tutsi di origine ruandese) contro il governo congolese ieri è divampata ed ha superato i confini della regione orientale del Kivu, arrivando fino a Kitona, sede di un'importante base militare. Nella capitale Kinshasa gli uomini del presidente Laurent Desirè Kabila hanno risposto arrestando centinaia di persone, tra cui intere famiglie, donne e bambini, tutte di etnia tutsi. E il governo, attraverso il ministro della Giustizia Mwenze Kongolo, ha accusato apertamente il Ruanda di aver invaso il Kivu, «inviando molti soldati con armi pesanti» ad aiutare i ribelli. Tutta la regione strategica del Kivu è in fiamme, anche se nessuna agenzia ha diffuso un bilancio dei combattimenti: non esistono fonti indipendenti e nessuno dei contendenti ha ammesso perdite, né feriti né morti. Ma scontri sono segnalati in tutte le principali località del Kivu, compresa Kisangani, terza città del paese. Discordanti le informazioni sull'andamento dei combattimenti. Secondo il governo di Kinshasa «i soldati fedeli al presidente continuano a combattere» e «tengono le posizioni»; secondo i ribelli Bukavo e Goma sono ormai sotto il loro controllo, come pure gli aeroporti delle due località. Mentre ieri mattina fonti governative dichiaravano di aver ripreso il controllo su Bukavu. A Goma, poi, i ribelli hanno sequestrato un aereo (non si sa se vi fossero passeggeri a bordo né il numero dei «pirati dell'aria») e hanno costretto il pilota ad atterrare su una pista nei pressi della città di Kitona.

In primo piano, ieri, anche il Sudafrica, dove si trova il ministro degli Esteri congolese Bizima Karaha, di origine tutsi banyamulenge, accompagnato da altri alti funzionari governativi tra cui il ministro incaricato per gli Affari presidenziali Deogratias Bugera, anche lui tutsi. Secondo fonti sudafricane il gruppo di politici congolesi non intenderebbe tornare in patria «fino a quando il presidente Kabila non porrà fine agli arresti indiscriminati».

Il summit, ieri pomeriggio, convocato anche in vista dell'accordo con la Tunisia

Emergenza campi vertice del governo

Riunione col presidente della Regione Sicilia

ROMA. L'emergenza immigrazione irrompe a Palazzo Chigi. Sempre più preoccupato per le notizie che giungono dalla Sicilia e alla vigilia del round decisivo nella trattativa tra Italia e Tunisia, il presidente del Consiglio convoca in serata un vertice straordinario. Attorno al tavolo siedono il vicepremier Walter Veltroni, i ministri degli Esteri e degli Affari Sociali Lamberto Dini e Livia Turco, i sottosegretari alla Presidenza e agli Interni Enrico Micheli e Nicola Sinisi. Il titolare della Farnesina fa il punto sull'andamento dei colloqui con la delegazione tunisina e mostra un «cauto ottimismo» sull'esito del negoziato. Ma il punto cruciale, la «bomba» da disinnescare è oggi in Sicilia. Sono i centri di accoglienza ormai nel caos, specialmente quello di Agrigento.

Sul tavolo di Prodi ci sono gli ultimi rapporti delle autorità di polizia siciliane: si fa sempre più fatica a contenere la rabbia degli immigrati. I campi esplodono, le condizioni sanitarie sono al limite del tollerabile. Per questo alla riunione è presente anche il presidente della Regione Sicilia Giuseppe Drago. Si mette a punto un pacchetto di misure per assicurare, recita un comunicato di Palazzo Chigi, «una sempre più efficace collaborazione tra l'amministrazione centrale dello Stato e quella regionale».

C'è poi il nodo-Tunisia. In gioco non c'è solo il rimpatrio di qualche migliaia di disperati, in gioco è la stabilità stessa del Mediterraneo. Mentre si avvicina il «momento della verità» tra Italia e Tunisia, Lamberto Dini e i suoi più stretti collaboratori mettono in evidenza il carattere globale dei colloqui in corso alla Farnesina: «Si tratta di un negoziato complesso - ribadisce il sottosegretario agli Esteri Piero Fassino - perché non affronta solo la materia migratoria, ma l'insieme delle relazioni tra Italia e Tunisia: sia le questioni relative alla cooperazione economica, sia le questioni relative alla lotta alla clandestinità, sia il problema migratorio legale».

Il ministro degli Esteri Dini ha manifestato «cauto ottimismo» sull'esito del negoziato con la Tunisia. Oggi l'accordo?

Fassino non si sbilancia sull'esito del negoziato. «Non si tratta di essere pessimisti o ottimisti - dice - si tratta di avere un confronto serio, e lo stiamo avendo con i nostri amici tunisini, perché noi vogliamo fare degli accordi che effettivamente consentano una più efficace lotta all'immigrazione clandestina. E, al tempo stesso, intendiamo sottoscrivere degli accordi che intensifichino la cooperazione in tutti i campi tra i due Paesi, perché la Tunisia è un Paese per noi importante, non soltanto dal punto di vista migratorio, ma anche dal punto di vista delle relazioni economiche e politiche nel Nord Africa». Cooperare per stabilizzare la sponda sud del Mediterraneo, dunque. E il pieno successo di questa politica, rimarca Lamberto Dini in un'intervista al *Il Sole-24 Ore*, «rimane l'accelerazione dei processi di sviluppo che portino a rendere percepibili dalle popolazioni locali i cosiddetti dividendi della pace e a ridurre tensioni politiche e sociali, restringendo il terreno su cui attecchisce il fanatismo religioso e si sviluppano le forti pressioni migratorie». Quella perseguita nel Mediterraneo dall'Italia, rilevano fonti della Farnesina, è una «politica globale» che investe i nostri rapporti con Paesi-chiave quali Libia, Algeria, Marocco e Tunisia.

Sul «fronte tunisino» ieri è stato il giorno della messa a punto da parte dei tecnici dei documenti da sottoporre oggi alla riunione ministeriale che vedrà impegnati i capi delle due diplomazie, il ministro Dini per l'Italia e il suo collega tunisino Said Ben Mousthafa. Per supportare la politica del dialogo, e per ottenere in cambio un impegno concreto di Tunisi sul rimpatrio dei clandestini, l'Italia ha incrementato gli aiuti al Paese maghrebino: ai ventilati crediti per 150miliardi di lire si aggiungono ora doni per 5 miliardi e nuove modalità di impiego dei 70 miliardi già erogati con vecchi programmi di cooperazione.

In caso di accordo, puntualizzano al ministero degli Esteri, sarà anche stabilita la quota di immigrati tunisini da inserire nei flussi annuali. Altro punto delicato della trattativa riguarda la pesca: si starebbero mettendo a punto, secondo fonti del ministero della Difesa, i dettagli di un codice di condotta comune delle due Marine militari. Sullo sfondo rimane, invece, la richiesta di estradizione per Bettino Craxi.

Nell'insieme, la Tunisia sta alzando il prezzo per sottoscrivere l'accordo sulla riammissione, aveva anticipato ieri *l'Unità*. Ed è in particolare sul «quantum» di aiuti economici che si continua a discutere e a trattare: i 150miliardi sono già stati superati. Una cosa, però, deve essere chiara, annotano alla Farnesina: questi aiuti non sono a «perdere» per l'Italia ma rappresentano una componente decisiva della stessa politica dell'immigrazione, la quale, torna a ripetere Dini, «non si può risolvere solo con i respingimenti». Ma creando benessere e opportunità di lavoro nei Paesi nei quali nasce il flusso migratorio. E dunque anche in Tunisia, dove il tasso di disoccupazione ufficiale è al 15% per impennarsi al 30% nelle fasce giovanili. Un dato, quest'ultimo, particolarmente preoccupante visto che il 40% dei nove milioni di tunisini è sotto i 16 anni. .

Umberto De Giovannangeli

Immigrati nel campo di Siracusa

Due settimane di sbarchi giorni duri al Viminale

«Sarà una guerra senza vincitori né vinti»

ROMA. Difficile davvero, per le forze dell'ordine, dover affrontare il «nemico immigrato». «Sì, nemico perché sta diventando come una guerra. E alla fine non ci saranno né vincitori né vinti, purtroppo», è l'amaro commento, al termine di un caldissimo pomeriggio romano, di un funzionario del Viminale. «Loro, disperati, saranno umiliati, ricacciati nei loro Paesi, forse. Oppure riusciranno a scappare in barba ai nostri controlli, verso una prospettiva ignota, di illegalità comunque. Noi che dovremmo garantire la legalità, avremo invece perso un'occasione di civiltà, per dimostrare che esiste una legge e che quella legge non risponde soltanto alle logiche del carcere, del manganello, dello sfollagente, dei fili spinati. Ma senza virgolette, mi raccomando, che quello che dico è eretico...». Perché è illegale avere un'opinione democratica in un paese democratico? «No, ma il tema della sicurezza è scivoloso, pieno di trabocchetti: c'è chi vorrebbe sparare a vista, chi vorrebbe tatuare gli immigrati come cani. Allora è meglio...» E la chiacchierata informale finisce così, con i puntini di sospensione.

In contemporanea a Palazzo Chigi Romano Prodi sta dirigendo un vertice per cercare di porre un argine all'«emergenza» di questi giorni, di queste ore. Già, che fare? Negli uffici operativi si sente il peso della sconfitta (comunque vada a finire questa vicenda), dei dieci giorni terribili che hanno sconvolto ogni piano del ministero degli Interni. Di giorni che segneranno, stanno già segnando, l'immagine di sicurezza che dovrebbero dare le forze di polizia. Lasciando il campo a un senso di impotenza, da un lato; di violenza letta come un'ulteriore ingiustizia, dall'altro.

In tv scorrono le immagini dei disordini, dei fili spinati, delle scene di miseria e disperazione di uomini, donne, bambini. La Cgil denuncia l'illegalità sostanziale dei campi, così come avevano fatto il cardinale Tonini e il vescovo di Lecce. Si parla con sempre maggiore insistenza di «mano pesante» di polizia e carabinieri, di vere e proprie prigioni invivibili, di cibi avariati, di violenze contro extracomunitari «colpevoli di fame». Condannati da una legge che non esiste, perché non è reato entrare clandestinamente in Italia - almeno per ora, nonostante le insistenze della destra - e non è certo un reato scappare via da una prospettiva di povertà e disperazione. Da una guerra, dalla sofferenza di una vita, a vedere i figli morire di stenti, in Paesi stretti dalla crisi.

Dai primi sbarchi di immigrati clandestini a oggi è stata una corsa contro il tempo, un cercare di tamponare una situazione che il funzionario del Viminale ha definito «un'emergenza ampiamente prevedibile che ci ha trovato impreparati». Mettendo su campi di accoglienza, o trattenimento, pochi, insufficienti, che somigliano a campi di concentramento. Oppure mandando rinforzi, sicuramente poco preparati a questa evenienza, in «prima linea». A combattere - eppure non è una guerra - contro un nemico che c'è ma non dovrebbe esserci. Perché come può essere un nemico, contro il quale puntare le armi, un immigrato che cerca pane e lavoro?

Questo è il punto. E nei giorni scorsi lo ha sottolineato Luigi Nodari, dirigente del sindacato unitario di polizia: se il «nemico» è un poveraccio immigrato, probabilmente andrebbero rivisti i modelli di addestramento e difesa delle cosiddette forze dell'ordine. «Nelle scuole di polizia insegnano le stesse cose che insegnavano venti anni fa - ha dichiarato al nostro giornale Nodari - eppure negli ultimi anni il mondo è cambiato parecchio. Eppure esistono altre necessità. Il problema della sicurezza deve essere posto in un modo diverso». Questo ragionamento veniva come la risposta di un sindacalista alle dichiarazioni di Ferdinando Masone, capo della polizia, che aveva detto: servono più uomini, più agenti per garantire la sicurezza.

Un altro sindacalista, il segretario nazionale del Siulp, Claudio Giardullo, aveva aggiunto: «Occorre uno sforzo diplomatico per frenare il flusso di immigrati clandestini, poi risorse, organizzazione e tanta tanta professionalità». Già, per evitare di trasformare l'«emergenza» in «emergenza guerreggiata», con pestaggi, piccole vendette contro i disperati che dovrebbero essere «accolti e trattenuti» e che invece sono peggio che carcerati in campi fatti di fili spinati e lamiere.

Antonio Cipriani

Borghezio: «Tatuaggio ai clandestini»

ROMA. Problemi nell'identificazione dei clandestini? Nessun problema: «Basta un tatuaggio...». Non è uno scherzo, peraltro di un gusto dal sapore amaro che riporta alla mente drammatici ricordi legati ad una delle più orribili tragedie della seconda guerra mondiale, ma un «consiglio» leghista al ministro dell'Interno per non incontrare più difficoltà nell'identificazione dei clandestini che continuano a sbarcare a frotte sulle nostre coste. Mario Borghezio, deputato indipendentista della Lega Nord (ex-sottosegretario alla Giustizia), non ha perso l'occasione. E sull'«emergenza clandestini ha rivolto un'interrogazione al ministro Napolitano. Stavolta, Borghezio nel suo atto ispettivo chiede al ministro «se non ritenga doversi esaminare con urgenza la possibilità di dotare i clandestini, una volta individuati e sottoposti a rilievi fotodattiloscopici, anche di un apposito codice clandestini, da tatuarsi in maniera indelebile - precisa Borghezio - al fine di consentire alle competenti autorità, nel caso molto frequente in cui i clandestini si sottraggano agli ordini di espulsione, un'agevole identificazione, necessaria per l'adozione dei successivi provvedimenti di effettiva espulsione».

Parlano gli avvocati che difendono gratuitamente i clandestini: «Non è possibile farli vivere così»

La Cgil all'attacco: «Questi centri vanno chiusi»

Nei capannoni di Agrigento le brande sono state tolte per timore di rivolte. Molti immigrati mostrano ferite e segni di manganellature.

DALL'INVIATO

AGRIGENTO. «Questi campi vanno chiusi». La delegazione siciliana della Cgil ha appena finito di visitare il «campo numero due», il capannone industriale di Agrigento dove sono rinchiusi i «ribelli di Lampedusa».

Sono duecento clandestini tunisini, marocchini e della Sierra Leone. Da poche ore hanno concluso un lungo sciopero della fame. Con Filippo Panarello, segretario regionale del sindacato Cgil, ci sono Giovanna Marano e Samir Hamam, dell'ufficio immigrazione, e Pietro Mangione, capo del sindacato della Città dei Templi. Con loro gli avvocati che difendono gratuitamente i clandestini arrestati. «Così come sono, questi centri vanno chiusi. Non è possibile far vivere delle persone in queste condizioni. Il governo non ha saputo fronteggiare una emergenza prevedibile». Panarello non ha dubbi, si guarda intorno e le scene che vede sono allucinanti. «Qui vengono violati i più elementari diritti umani», sbotta Giovanna Bubello, uno degli avvocati del sindacato. «Questa gente ha perso la dignità di uomini», mormora il sacerdote Pietro Taffurri.

L'aria nel capannone è resa irrespirabile dalla polvere e dall'afa. A terra non ci sono brandine, smontate dalla polizia e accatastate all'esterno per paura di incidenti, ma materassi di spugna lerci e senza lenzuola. All'ingresso ci sono due ale di carabinieri e poliziotti che controllano i clandestini che vanno in bagno. L'accesso è limitato ad una persona per volta. «Non ho parole, non so che dire. Non è questa l'accoglienza che ci aspetavamo dal governo italiano», è l'unica cosa che riesce a dire Samir Hamam. Il «campo numero due» è la fotografia di un falimento annunciato. «Abbiamo fatto il massimo. A tutti è assicurato un pasto caldo, l'assistenza sanitaria e condizioni igieniche sufficienti. Di più non potevamo fare», replica il prefetto Giosué Marino. «Ma è il concetto stesso di campi di temporanea permanenza che non regge» è la controreplica dei sindacalisti. La Cgil aprirà una vertenza nazionale sui campi ed un duro scontro con le istituzioni agrigentine. «Assenti, completamente latitanti, pensano ad altro», dice Mangione. Anche il volontariato è assente. Ci sono solo due sacerdoti della Caritas che danno il massimo. Uno parla francese e si occupa di informare marocchini e tunisini sulle scandenze della legge sull'immigrazione. La speranza di tutti è che passino i nove giorni che mancano alla scadenza dei termini ed ottenere il foglio di espulsione. Non sanno che gli accordi di «riammissione» col Marocco sono stati già firmati e ignorano che a Roma c'è un vertice italo-tunisino che va nella stessa direzione. Mustafà Namai è l'Imam di Agrigento, scambia qualche parola con i sacerdoti e poi parla, in arabo, con i suoi. «I miei fratelli non sanno nulla, non hanno informazioni. Non conoscono i loro diritti».

Ieri, nella moschea di via Sala, un garage dove gli 800 arabi che vivono ad Agrigento, ha pregato per loro. «Per loro che non possono pregare in questo capannone, perché la preghiera richiede tranquillità». Nel campo i 200 ospiti hanno bisogno di tutto. Di sigarette, soprattutto, i sindacalisti si vuotano le tasche, distribuiscono quelle che hanno e nel capannone scoppia una vera e propria rissa. «Non si possono ridurre degli uomini in questo stato», è il commento sconsolato dell'altro legale della Cgil, Enrico Quattrocchi. C'è ormai poco da nascondere in quel campo che per giorni è stato off-limits. Uno dei clandestini ferito nella rivolta di Lampedusa si scopre una ferita alla spalla: «Vedete - dice ai giornalisti - mi ha ridotto così un candelotto». Mentre la delegazione parla con i clandestini, c'è chi si sente male, la diagnosi del medico della polizia è sempre la stessa: stato ansioso. Ma ieri nell'ospedale di Agrigento si è sfiorata la tragedia quando un marocchino ricoverato ha tentato il suicidio stringendosi un lenzuolo alla gola.

Già oggi la Cgil porterà la condizione dei 400 clandestini ospitati nei due capannoni di Agrigento all'attenzione del governo, non dimenticando, però, l'asenza dei «palazzi» agrigentini. «Comune e provincia non si sono visti - denuncia Pietro Mangione - e anche e le associazioni del volontariato non hanno certo brillato per solidarietà». Il sindacato farà la sua parte raccogliendo generi di prima necessità per rendere le condizioni di vita meno pesanti.

E intanto nei capannoni si aspetta. Che Tunisi non si riprenda i suoi cladestini, che il Marocco ritardi i rimpatri, e che per tutti ci sia il via libera del foglio di espulsione.

E. F.

Sequestrato dai tunisini peschereccio di Mazara

MAZARA DEL VALLO (Trapani). Dopo un lungo periodo di tranquillità per i pescatori di Mazara del Vallo le la marina militare tunisina ha riaperto la stagione dei sequestri di pescherecci impegnati nelle battute di pesca nel Canale di Sicilia. Ieri pomeriggio alle 17 circa a quaranta miglia a sud-ovest di Lampedusa una motovedetta tunisina ha bloccato il motopesca «Schedir» di proprietà della società «Asaro Vito & C.».

In quel momento l'imbarcazione italiana era impegnata in attività di pesca. Lo ha reso noto un comunicato della Guardia Costiera di Mazara.

La motovedetta tunisina ha operato con estrema celerità per evitare l'intervento della nave militare italiana che sorveglia i nostri pescherecci durante il lavoro.

Il comandante dell'unità tunisina, subito dopo l'abbordaggio, ha infatti ordinato il taglio dei cavi della rete a strascico che erano in mare ed ha fatto dirigere il convoglio alla massima velocità verso le coste tunisine.

In quel momento la nave della marina militare era distante ed ha raggiunto la zona interesata troppo tardi per poter tentare qualsiasi intervento.

Successivamente il capitano del motopesca Ingargiola ha comunicato alle autorità italiane che l'intero equipaggio stava bene e non erano stati esplosi colpi di arma da fuoco. Per l'armatore, si tratta di un gesto di ritorsione dei tunisini.È verosimile, data la zona in cui è avvenuto il sequestro, che il motopeschereccio italiano sia a Sfax.

05MIL01A0508 ZALLCALL 05 23:09:52 08/04/98

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
Via Canonica 32..... 3360923
P.zza Firenze: ang.via Di Lauria 22..... 33101176
P.zza Duomo 21: ang.via Silvio Pellico..... 878668
Stazione centrale: .... 6690735.
C.so Magenta, 96: .....
Via Boccaccio, 26..... 4695281
Viale Ranzoni, 2 48004681
Viale Fulvio Testi, 74.. 6420052
C.so S. Gottardo 1 .. 89403433
P.zza Argentina..... 29526966
C.so Buenos Aires 4 . 29513320
Viale Lucania, 10..... 57404805
P.zza 5 Giornate, 6 . 55194867.

TAXI
Radiotaxi, via Breno, 1 5353
Radiotaxi, via Sabaudia 6767
Autoradiotassi, P.zza Velasca 5 8353
Coop. Esperia, p.le Cantore 4 8383

EMERGENZE
Polizia 113
Questura 22.261
Carabinieri ..... 112 - 62.761
Vigili del fuoco ..... 115 - 34.999
Vigili Urbani 77.031
Polizia Stradale 326.781
Ambulanze 118
Croce Rossa 3883
Centro Antiveleni ... 6610.1029
Centro Ustioni 6444.2625
Guardia Medica 34567
Guardia Ostetrica
Mangiagalli..... 57991
Melloni 75231
Emergenza Stradale..... 116

Milano
l'Unità
MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1998
Redazione di Milano: via Felice Casati 32
20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico a domicilio 24 ore su 24: ..... 3319233 / 3319845
Telefono azzurro..... 19696
Telefono amico 6366
Caf bimbi maltrattati.. 8265051

SOS ANIMALI
Lega Nazionale per la difesa del cane 2610198
Enpa 39267064
(ambulatorio) 39267245
Canile Municipale.... 55011961
Servizio Vet. Usl 5513748
Taxi per animali
Oscar..... 8910133

A DOMICILIO
Comune di Milano 8598
Ag Certificati 6031109 - 6888504 (via Confalonieri, 3)
Telespesa 59902670
Pizza Drin 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
Linate 28106306
Malpensa..... 26800613
Orio al Serio..... 035/326111
ALITALIA
informazioni 26853
inf. nebbia 70125959
voli nazionali..... 26851
voli internazionali..... 26852
voli Mi-Roma-Mi 26855
TRENI
Ferrovie Stato 147888088
Stazione Centrale..... 675001
Ferrovie Nord.....166/105050
STRADE
Viabilità in Lombardia 194
Autosoccorso-Aci 11677451
ATM 1478/67067

La calata delle multinazionali

C'è chi investe ma c'è chi fa razzia Chi le controlla?

Il caso Postalmarket, esploso sulle cronache in occasione dell'occupazione della stazione di Lambrate violentemente contrastata dalle forze dell'ordine, ha riportato alla ribalta il problema delle multinazionali. Solo nell'ultimo anno, dismissioni e ridimensionamenti hanno interessato la ex Arden chiusa da Unilever, la ex Motta di Cornaredo chiusa da Nestlé, la Philips di Monza lo farà definitivamente a fine anno. E poi ancora, la Riva Hydro ridotta da Voith a semplice sede non produttiva proprio con la fine di luglio; la Ups, colosso americano del «corriere espresso», la Black&Decker, la Upjohn-Pharmacia, la Roche-Boehringer.

Nessuno si sogna di voler limitare la presenza delle multinazionali. Anzi. Tra istituzioni e parti sociali, su questo punto, c'è comunione di vedute: la nostra città, la nostra regione devono cercare di mettersi nelle condizioni di appetibilità per attrarre capitali esteri se vogliono continuare ad essere protagoniste della sfida economica europea. Ben vengano dunque gli investimenti stranieri. Tuttavia, diversi recenti episodi di lotta sindacale che hanno visto coinvolte aziende multinazionali hanno creato un certo allarme. E la richiesta, avanzata in primo luogo dai lavoratori sotto tiro e dal sindacato, di una legge nazionale che ne precisi regole e controlli.

Molto spesso, infatti, le società straniere quando acquisiscono fabbriche italiane subordinano il loro ingresso a operazioni di ristrutturazione e razionalizzazione. E quand'anche ciò non avvenga preliminarmente, altrettanto spesso piani di contrazione produttiva e occupazionale se non di chiusura totale vengono presentati «in corsa», determinati dall'evolversi dei mercati piuttosto che dalle «ragioni» industriali e finanziarie delle singole proprietà. Insomma, vengono, impongono sacrifici anche pesanti ai dipendenti, prendono il meglio delle produzioni e delle professionalità, le esportano dove loro meglio conviene. E qui restano o lavorazioni residuali o, nel peggiore dei casi, disoccupazione e relativi problemi sociali, nonché aree dismesse sulle quali il più delle volte pesa il sospetto di volontà speculative immobiliari.

I tedeschi della Otto Versand attribuiscono alla fine dell'era delle vendite per corrispondenza il progetto di chiusura entro fine anno della Postalmarket di San Bovio: 900 persone sul lastrico. La trattativa è per ora sospesa e riprenderà il 15 settembre con la mediazione del ministro Treu, nel tentativo di salvaguardare l'occupazione anche sulla base di controproposte sindacali per contenere i costi del lavoro e rilanciare il settore. Ma non sempre a fare le spese di interessi sovrannazionali sono aziende o parti di lavorazioni obsolete. Ben altri i motivi hanno invece indotto la Voith Riva Hydro a trasferire all'estero il meglio del know-how della ex Riva Calzoni di Milano, che dall'inizio di questo mese è praticamente ridotta ai soli uffici amministrativi e commerciali. Tra l'altro va ad aggiungersi ad un elenco di fabbriche chiuse in anni passati (Ansaldo, Brown Boveri, e altre) in quello che era un fiorente distretto industriale tra via Solari e piazza Napoli.

R. D.

Gli incidenti del 24 luglio scorso a Lambrate per l'occupazione degli operai della Postal Market

Alcoa Italia Forse stop ai licenziamenti

L'Alcoa è una multinazionale dell'alluminio statunitense che ha uno stabilimento a Rho. Da tempo ha deciso di volersi sbarazzare di 23 impiegati della filiale italiana. Dopo un duro e lungo scontro tra sindacati e direzione, ora sembra profilarsi un armistizio, proprio alla vigilia dell'assunzione del duro provvedimento. Se l'azienda rinuncerà a recapitare oggi le lettere ai 23 impiegati, alla ripresa dell'attività a settembre si potrebbe riaprire la strada della soluzione della vertenza. Cauti i sindacati. Non c'è accordo, spiegano, ma si è entrati nel merito dei problemi. Abbiamo sentito discorsi che ci saremmo aspettati prima e non alla scadenza dei termini di mobilità.

Ansaldo, rinuncia Daewoo si fanno sotto Siemens e Abb

Ansaldo non è una multinazionale. Ma la sua vertenza è emblematica di come si muove il capitale straniero. Per quasi un anno è stata nelle mire della coreana Daewoo - che pretendeva però solo a Legnano oltre 1500 esuberi e la quasi totale chiusura dello stabilimento - ed ora entra in quelle di altre società a capitale straniero. Tre giorni fa il grande gruppo asiatico ha annunciato di non essere più interessata a un'acquisizione, lasciando però aperta la porta per eventuali collaborazioni. Immediatamente dopo l'abbandono del principale interlocutore di Finmeccanica si sono fatti avanti altri colossi industriali. Secondo i bene informati, oltre a un possibile interesse di Fiat, in pole position ci sarebbero la Siemens e la Abb. L'eventuale cessione a quest'ultima sarebbe peraltro auspicata dai sindacati e ben accetta in particolare ai lavoratori di Legnano. La Abb, infatti, ha già vissuto un'esperienza alla guida della storica fabbrica legnanese all'inizio degli anni Novanta quando entrò in joint-venture con Ansaldo per comprare la Franco Tosi. Il parternariato finì in breve tempo, e la Abb marciò per conto proprio facendo man bassa di tutte le aziende di termoelettromeccanica delle partecipazioni statali. Incorporazioni e riorganizzazioni che, straordinario esempio positivo, hanno dato ottimi risultati rilanciando quelle aziende.

Il segretario regionale della Cgil Mario Agostinelli racconta la strategia del sindacato nelle trattative

«Chi va via, deve risarcire»

«Spesso si abbandona non perchè l'azienda va male, ma per economie di scala»

La Lombardia è, in Italia, il territorio di conquista preferito dai competitori esteri. Creatività, capacità professionali e industriali innovative fanno gola. Non per niente le società multinazionali registrano qui la più alta concentrazione nazionale (il 37,4%). E sempre secondo le statistiche, sono anche le più qualificate in tutti i settori, dal finanziario al manifatturiero. Ma proprio per i processi di trasformazione in atto che vedono anche una vivace «ridistribuzione - dice il leader della Cgil regionale Mario Agostinelli - degli assetti societari per tutta l'industria strategica lombarda» il sindacato è particolarmente vigile. Già da settembre la Cgil intende riportare la questione al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, finora abbastanza disattenta.

Tranne i diretti interessati, ad esempio, pochi si sono accorti che anche nella strategia sindacale è mutato qualcosa: ogni trattativa, oggi, oltre a difendere i posti di lavoro guarda soprattutto a ridurre al massimo le ripercussioni sociali sul territorio. Il più delle volte i confronti si chiudono con accordi che prevedono un «risarcimento» al territorio da parte delle aziende che dismettono, in tutto o anche solo in parte. È una politica sindacale che vale in generale. Ne sono un esempio le intese sulle reindustrializzazioni delle aree in Alfa Romeo, in Ansaldo, in Philips. Ma è soprattutto ai gruppi esteri che si chiede una contropartita.

Agostinelli, da cosa dipende questa nuova strategia?

Negli ultimi anni sono entrate qui diverse società straniere. La Upjohn nella Pharmacia, Danone si è presa la Galbani, Kraft la Negroni, Abb tutte le termoelettromeccaniche delle partecipazioni statali, Whirpool la Ignis. Una trasformazione altissima con una dimensione non puramente finanziaria, ma prettamente industriale. Ora siamo arrivati alla fase due. Queste multinazionali per ragioni spesso di natura finanziaria puntano a dismettere in Italia. Non perché le aziende acquisite vadano male - basta vedere i casi Philips e Black&Decker - ma perché, per effetto della «globalizzazione», si cercano economie di scala e operatività industriali. Oppure per ragioni di espansione finanziaria, che però non è centrata sulla nostra Borsa. O ancora, per una razionalizzazione dei siti produttivi.

Quasi sempre a scapito di quelli di casa nostra.

È così. E spesso in queste scelte non si tiene conto della loro efficienza, della loro storia, del patrimonio di conoscenze e professionalità. Insomma, una sorta di «astrattezza» da tutto. Però la multinazionale qui deve fare i conti con un movimento sindacale ben radicato nella società. Tant'è vero che attorno a queste lotte si sono sempre strette le figure più importanti della società e che proprio in seguito a queste prese di posizione sono state costrette a intervenire le istituzioni locali anche superando visioni politiche diverse. In più il «valore territoriale» di queste lotte è sempre stato un punto centrale delle vertenze sindacali.

Nel merito, che significa?

Se un'azienda se ne va, deve «risarcire» il territorio delle sofferenze che provoca. In primo luogo, le si chiede di reindustrializzare l'area dismessa e di ricollocare il personale in esubero. Secondo: si cerca sempre di costringerla a produrre nuovo investimento nello stesso territorio in altri settori. E questo, nelle trattative sindacali, sembra ormai «un modello lombardo».

Rossella Dallò

IL CASO GUZZI — La fabbrica di moto e la Philips. Così si intrecciano due storie, una in atto l'altra conclusa

Mandello-Monza, un solo destino

Caso Moto Guzzi-Philips. Due multinazionali in gioco, una americana l'altra olandese. Due vertenze diverse, una in atto l'altra già conclusa, che però si intrecciano strettamente. Se le trattative sulla storica azienda di motociclette di Mandello Lario non avrà una soluzione positiva, si mette a rischio anche quanto di buono si è ottenuto un anno fa con l'accordo per la fabbrica di Monza. Ovvero che la reindustrializzazione dell'area dismessa dalla multinazionale degli elettrodomestici, alla quale è interessata la nuova proprietà americana della Guzzi, vada a pallino insieme agli operai monzesi ancora da ricollocare proprio lì. E che i 315 operai lariani restino a piedi, senza più nulla da pretendere da nessuno.

Anche se può sembrare allarmistico, il doppio pericolo è oggettivo. È successo infatti che proprio mentre sembrava che la trattativa fosse giunta al traguardo, le parti si sono irrigidite. Naturalmente sia l'azienda che le maestranze imputano all'altro di non volerci arrivare. Il confronto è stato così sospeso per la pausa feriale. Il sindacato, afferma Mario Agostinelli, conta attraverso il coinvolgimento democratico dei lavoratori e obbligando la proprietà a una «presa di responsabilità» di riportare i contendenti verso una «ricerca di una soluzione positiva sia per la Moto Guzzi sia per il ricollocamento dei lavoratori Philips». Ricostruiamo la vicenda di Mandello con l'aiuto del segretario generale della Camera del lavoro di Lecco, Renato Bonati.

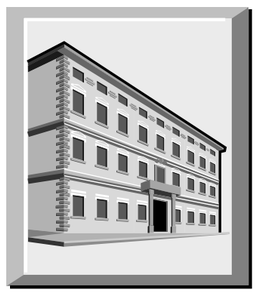
La Guzzi da anni ormai soffre del passare del tempo. Ne sono innamorati i quarantenni, ma i giovani ne restano lontani. Prodotti vecchi che nonostante il valore del marchio, tuttora noto e apprezzato, non riescono a reggere la concorrenza. La multinazionale americana Trident, che ne ha rilevato la proprietà (il secondo socio è il gioielliere Bulgari), presenta quindi un piano di riorganizzazione e di rilancio che prevede il consolidamento della produzione tradizionale (le California, Nevada eccetera), la predisposizione di altri modelli e motori più «vicini» alle nuove generazioni, la creazione di un reparto corse, e in collaborazione con la Piaggio il lancio di uno scooter, e infine la riedizione in versione moderna del mitico Galletto degli anni Cinquanta. Per un progetto di questa portata (che aumenta la produzione da 7000 a 20mila moto) però, secondo la Trident, l'area di Mandello è insufficiente e obsoleta, mentre i 50mila metri quadrati della Philips per di più «incentivati» offrono una soluzione ideale. Per questo, gli americani progettano il totale trasferimento dell'azienda a Monza. L'opposizione della Cgil e delle maestranze lariane bloccano la proposta: lo sviluppo della Guzzi deve mantenere e rilanciare l'area di Mandello consolidandone i suoi valori. Nella sede storica restano il marchio, il museo, il laboratorio di ricerca e sviluppo e la produzione dei motori; a Monza vanno il montaggio, lo scooter Guzzi-Piaggio e tutto il «nuovo». Dopo due mesi di trattativa e tre incontri al ministero dell'Industria l'azienda «fa un passo avanti ma non sufficiente perché - spiega Bonati - dal punto di vista produttivo lascia solo la metà dei motori per un impiego di 103 persone».

Si parla di una lotta interna al management, con una parte contraria all'intera operazione. Così martedì scorso l'azionista di maggioranza Markhouser «riconferma (a Bonati) il progetto con la "discriminante" pregiudiziale su Monza. Se non passa la Guzzi chiude». Purtroppo, al ricatto della multinazionale fa riscontro un irrigidimento delle maestranze che nell'assemblea indetta dalle Rsu si trincera e pretende tutta la produzione tradizionale. L'atteggiamento dei lavoratori viene stigmatizzato anche da Sergio Cofferati: si deve salvare la Moto Guzzi, ma con un accordo.

Il leader della Cgil di Lecco è comunque convinto che alla Moto Guzzi «si potrà spiegare che conservare per conservare non paga». E intanto la macchina sindacale si è rimessa in moto del cercare di ricreare le condizioni per arrivare all'intesa. Il non accordo infatti mette a rischio i 315 dipendenti più altri 500 lavoratori lariani dell'indotto. Senza contare i 330 operai della Philips per i quali a fine anno scade la cassa integrazione. «Sarebbe davvero un peccato - commenta Bruno Ravasio, segretario generale della Camera del lavoro della Brianza - se questo accordo non andasse in porto». A conclusione della lunga e faticosa vertenza monzese il sindacato era infatti riuscito a strappare, oltre al mantenimento di una produzione di televisori fino a fine '98, anche l'impegno della Philips a cercare di ricollocare tutti i dipendenti nella stessa area dismessa di Monza. Per questo la multinazionale olandese ha sottoscritto un impegno alla reindustrializzazione per 325 posti di lavoro e con un investimento di 50 miliardi. Anche la Cgil monzese è dunque attivata per evitare che «un accordo positivo per gli ex Philips e tutta la città vada vanificato.
Insieme alla possibilità di sviluppo della Moto Guzzi».

R. D.

In una foto d'epoca il reparto montaggio motoleggere alla Guzzi



Critiche e polemiche dopo le dichiarazioni del leader popolare. Manconi: «Bisogna andare alla svolta che chiede Bertinotti»

Da Ulivo e Udr no a Marini

Salvi: troppa leggerezza. Ma il Ppi insiste: niente crisi al buio

ROMA. Dalla maggioranza è "No". Cesare Salvi accusa Marini di «leggerezza». E avverte: sulla Finanziaria non è possibile pensare «di sostituire i voti di Rifondazione comunista con quelli dell'Udr». Perché «un partito vero, di sinistra con oltre tre milioni di voti» non è intercambiabile con «un'aggregazione di parlamentari che non si è ancora misurata con una competizione elettorale». Quindi, «bisogna pensare non una, ma cento volte» prima di «colpire il bipolarismo con operazioni che avrebbero inevitabilmente il segno del trasformismo». Parole dure quelle del presidente dei senatori Ds che invita la maggioranza «ad un nuovo ciclo riformatore», per evitare la crisi. Della stessa opinione il portavoce dei Verdi, Manconi, che auspica quella «svolta» chiesta da Bertinotti per non andare ad una crisi al buio.

Ma innanzitutto al segretario dei Popolari dice "No" l'Udr. Cossiga è in Scozia. Per lui parlano Angelo Sanza e Clemente Mastella che in buona sostanza ripetono quanto l'ex Picconatore aveva già detto una settimana fa: non ci saranno più voti gratis, quindi se voteremo questa Finanziaria, lo faremo solo a condizione che si apra la crisi e si vada verso un governo tecnico, o di larghe intese. «Ci dispiace per i Popolari ma i nodi veri stanno venendo al pettine - dice Angelo Sanza - non solo non ci sarà il voto del Prc a questa Finanziaria, ma nemmeno quello nostro, a meno che non si apra la crisi e...».

> Incontro nei giorni scorsi tra Cossiga e il segretario Ppi: «Caro Franco, deciditi. Così dai un dolore agli elettori cattolici»

In serata, il coordinatore della segreteria del Ppi, Antonello Soro, sembra voler gettare acqua sul fuoco: sono «sorpreso» per le reazioni alle frasi di Marini, «i Popolari intendono difendere questa maggioranza come hanno fatto più volte, noi non cerchiamo come epilogo una Finanziaria che non abbia i voti di Rifondazione, ci prodigheremo fino all'ultimo...ma non abbiamo i paraocchi». E quindi meglio i voti dell'Udr che «una crisi al buio, Marini ha solo esposto pacatamente degli scenari possibili». Ma il discorso del Ppi nella sostanza non cambia. E l'inquietudine dei Popolari diventa direttamente proporzionale al pressing di Bertinotti sul governo. Paura della crisi, ma probabilmente anche paura dei mezzi che potrebbero essere usati per scongiurarla. Paura, insomma, da parte del Ppi che la maggioranza alla fine ne esca con un patto forte tra Ds e Prc che potrebbe mettere in ombra il Ppi. E questo nel momento in cui è oggetto del pressing che da qualche tempo a questa parte stanno esercitando settori del mondo cattolico. È in questo quadro che Marini fa un richiamo a Romano Prodi perché «giochi un ruolo più incisivo» e sia «un protagonista nella politica». «Forse Romano - dice Marini in un'intervista a "La Nazione" e "Il Resto del Carlino" - ha coltivato per un periodo l'illusione che si potesse fare il presidente del Consiglio senza essere un protagonista della politica. Per un po' questa illusione ha funzionato, ma ora non funziona più...». Narrano che Marini la scorsa settimana abbia incontrato Cossiga e nel corso di questo colloquio gli abbia detto: Romano deve tenere più a bada Rifondazione. «Ma è stato solo un giro d'orizzonte, si sono visti perché dovevano chiarirsi alcune cose dopo una serie di punzecchiature reciproche» - dicono i bene informati. Nel corso del colloquio però sembra che Cossiga a Marini abbia detto: caro Franco, sappilo, tu stai dando un grande dolore a molti elettori cattolici che non si sentono più rappresentati dal Ppi, te l'ho sempre detto che la tua collocazione nell'Ulivo è anomala e che dovresti aderire al Ppe... E Marini: caro Francesco, io resto fedele alla maggioranza di cui faccio parte, finché c'è questa maggioranza. L'inquietudine di Marini è tutta in quel «finché». Dentro l'Udr la sua uscita viene vista soprattutto come una minaccia a Rifondazione, più che un discorso rivolto alla formazione guidata da Cossiga. E più che a Bertinotti Marini sembra abbia voluto mandare un chiaro messaggio a Cossutta il più restio a provocare una crisi con il conseguente ritorno all'opposizione.

Una delle reazioni più dure che vengono dal Prc non a caso è quella del cossuttiano, Aldo Rizzo, che, sprezzante, a Marini dice: «La tua apertura all'Udr più che alla grande politica attiene alla logica del Risiko». Quindi, «Marini rispetti il mandato ricevuto dagli elettori. Noi abbiamo tre milioni di voti, l'Udr è una forza raccogliticcia». Nel centrosinistra solo una reazione positiva: quella dello Sdi che con Ugo Intini dà il benvenuto ai voti Udr nella Finanziaria, come premessa di un governo «di larghissime intese», in vista di un' Assemblea costituente. Ma contro i voti Udr nella maggioranza è fuoco di sbarramento. Anche se l'inquietudine del Ppi e lo *stop and go* di Bertinotti sembrano destinati a tenere banco nel dibattito sulle sorti del governo almeno fino al decisivo snodo autunnale.

Paola Sacchi

Il leader dei Popolari, Franco Marini — Ansa

La Quercia boccia la sortita di Marini sullo «scambio Prc-Udr»

I Ds: «Meglio andare al voto»

Petruccioli rinvia al coordinamento Ulivo. Ranieri: «L'alleanza non reggerebbe».

ROMA. Dall'Udr dicono sicuri: «Marini quell'ipotesi, di scambio dei voti di Rifondazione con quelli nostri per sostenere il governo e la finanziaria, l'ha fatta solo per spaventare Bertinotti. Non c'è alcun accordo tra noi e piazza del Gesù. Anzi, ci sentiamo strumentalizzati e anche un po' offesi e per questo abbiamo reagito con durezza». Ma tutto ciò non tranquillizza i diessini che assistono preoccupati - ormai tutti sono in vacanza - allo scambio di battute e ai messaggi che vengono lanciati da una parte e dall'altra. C'è certamente tensione pensando a settembre e alla ripresa politica. Lo si avverte in modo particolare nel tono di voce di Claudio Petruccioli, capofila degli ulivisti a Botteghe oscure, quando gli si racconta delle voci che parlano di possibili crisi, di governi tecnici in seguito allo sganciamento di Rifondazione comunista dalla maggioranza. E così delle parole di Marini dice: «Mi sembra una sortita estiva. Di queste cose spero che si discuta nella sede dell'Ulivo il 4 settembre, quando si riunirà il coordinamento. Il problema Rifondazione esiste, ma non lo si risolve certo con qualche intervista rilasciata sotto l'ombrellone. Aspettiamo, dunque, tanto fino a quella data non può accadere molto: quella è la sede per discutere e prendere decisioni comuni. Se di queste cose si occupano solo i partiti e non più l'Ulivo allora bisognerà prendere atto che la situazione è ben più grave di quanto non appaia».

Il capo della segreteria politica del Ppi rilancia. Dice Antonello Soro: cosa è più grave? Un governo sostenuto con i voti dell'Udr o la fine dell'attuale governo? Per Gloria Buffo, della sinistra diessina, il problema così posto è inaccettabile. «Perché hanno la stessa importanza: sia l'esistenza del governo che l'espressione del voto degli elettori che ha fatto vincere un determinato governo». Insomma «il governo del paese non è una danza durante la quale è possibile cambiare gli accompagnatori». I diessini, dunque, sono concordi nel rigettare l'ipotesi avanzata da Marini, ma alcuni aggiungono qualcosa in più: «Non è scontato lo sganciamento di Rifondazione. Molto dipenderà anche da quali equilibri si raggiungeranno all'interno del partito».

Se dunque i diessini, a cominciare da D'Alema (e in questo c'è una concordanza con Walter Veltroni), dissentono dall'ipotesi che il governo Prodi pur di sopravvivere debba accettare i voti Udr, tuttavia alcuni di loro mettono nel conto che le cose cambierebbero se a palazzo Chigi sedesse un uomo come Carlo Azeglio Ciampi, alla direzione di un governo tecnico. In quel caso non ci sarebbe il vincolo elettorale. Ma Umberto Ranieri, responsabile per le politiche estere dei Ds e vicino da sempre a Giorgio Napolitano, liquida seccamente questa ipotesi. «Se cade Prodi si torna alle urne, anche subito dopo il semestre bianco». Ranieri è molto duro con Rifondazione, che vorrebbe stanare. «Deve smettere di riproporre appuntamenti risolutivi. Se si dovesse arrivare alla rottura della maggioranza chi ne è all'origine deve assumersene le responsabilità. Nessuno può pensare di farlo sostenendo soluzioni di ricambio. E dunque il calcolo di Rifondazione di tirarsi fuori dalla maggioranza, mutando rotta e capitalizzare di conseguenza la riconquistata posizione di opposizione è illusorio. Non ci possono essere ipotesi di governi tecnici con Ciampi o con quant'altri. Se il governo viene meno si torna al voto. E su questo credo che sia d'accordo tutto il partito e spero che converrà l'intero coordinamento dell'Ulivo che si riunirà il 4 settembre». Ranieri, però, si augura che non si arrivi a questo punto, perché - dice - non si può che scommettere che il centrosinistra regga la prova. «Questa è la linea maestra e la prospettiva su cui lavorare. Per questo Rifondazione dovrebbe astenersi dalle dichiarazioni che alludono a una possibile rottura che non producono altro che instabilità. Insomma, Rifondazione deve muoversi con un più elevato grado di responsabilità». Toni più concilianti verso il partito di Bertinotti vengono invece usati da Cesare Salvi, il quale, dopo aver bocciato qualsiasi ipotesi di sostituire i voti del Prc con quelli dell'Udr, aggiunge: «Il bipolarismo è una conquista importante, ma ancora fragile della transizione italiana. Prima di colpirlo con operazioni che avrebbe inevitabilmente il segno del trasformismo bisogna pensarci cento volte. Del resto, se il ciclo riformatore si dispiegherà davvero e da subito, non vedo perché Rifondazione comunista debba abbandonare la maggioranza».

Ro.La.

IN PRIMO PIANO

Berlusconi propone a Bossi: «Più federalismo meno tasse»

MILANO. La retromarcia sulla secessione? Per Silvio Berlusconi è «una bossata». «La secessione - dice il leader del Polo - non è mai stata possibile». E sempre Berlusconi, prevedendo un autunno difficile, esclude che si possa riprendere la strada delle riforme con una sinistra che egli definisce dirigista e forcaiola. Duri col senatùr anche il presidente dei senatori azzurri Enrico La Loggia: «È il solito Bossi che insulta e cambia idea in continuazione», e l'amministratore nazionale di Fi Giovanni Dell'Elce: «È l'ennesimo giro di waltzer ferragostano di Bossi...». Più aperturista Ignazio La Russa, di Alleanza Nazionale: «Se Bossi abbandona l'utopia per la realpolitik il dialogo si può riprendere».

Tutti comunque, attratti dalle difficoltà crescenti dell'Ulivo con Rifondazione e dalla possibilità di rimescolamento politico fatta intravvedere dal leader leghista con le sue dichiarazioni di domenica e lunedì: «Senza la Lega non ci può essere cambiamento, dunque torneremo a Roma per scombussolare le carte». Anche i segnali provenienti dal Friuli sono incoraggianti. Quasi certamente il Carroccio darà il via libera alla Giunta minoritaria del Polo in Regione dopo che le elezioni col proporzionale si sono concluse senza vincitori nè vinti.

E pensare che secondo un sondaggio dell'istituto Cirm per il TG3, la maggioranza relativa degli elettori leghisti non vorrebbe alleanze. Appena il 10% dichiara che la Lega dovrebbe allearsi con l'Ulivo, il 30% vorrebbe un patto Lega- Polo, ma il 46% risponde che il Carroccio non dovrebbe allearsi con nessuno, mentre il 14% si dichiara senza opinione.

Torniamo a Berlusconi e a Forza Italia, dove tutti recitano la parte di chi non crede nel ravvedimento del lupo (Umberto Bossi). E tutti insistono nell'accreditarsi come i veri federalisti che farebbero gli interessi degli elettori moderati della Lega. Il leader degli azzurri ieri sera, in un'intervista al Tg2, ha fatto sfoggio di scetticismo su tutto: dalle riforme («Con questa sinistra non se ne può riparlare, non ha cambiato la sua testa statalista, dirigista e forcaiola») alla ripresa economica, al dialogo tra il Polo e il senatùr. Dice dunque il Cavaliere sulla svolta del senatùr: «L'abbandono della secessione è una "bossata". La secessione non è mai stata possibile, non ci sono mai stati nè ci saranno i numeri per attuarla. Occorre piuttosto tornare al federalismo, quel federalismo che Bossi sembra aver dimenticato e che noi abbiamo messo in testa ai nostri programmi e che significa controllo da parte dei cittadini dei soldi che verseranno a regioni e comuni per la spesa pubblica, meno tasse e meno burocrazia». Poi Berlusconi torna sul suo ritornello preferito: che i voti andati a Bossi nel '96 hanno regalato l'Italia alle sinistre. A proposito di sinistre, chiede l'intervistatore, D'Alema l'accusa d'aver sabotato le riforme. Berlusconi risponde piccato che aver affossato la Bicamerale non è una colpa bensì un merito: «Ho il grande merito di non aver mandato innanzi riforme che avrebbero fatto fare passi indietro allo Stato e avrebbero ridotto i diritti di libertà dei cittadini». Infine il Cavaliere prevede che al ritorno dalle vacanze gli italiani non troveranno una situazione piacevole: «L'economia non cresce come negli altri paesi europei, la disoccupazione è in aumento, i servizi pubblici non funzionano. E poi gli italiani troveranno più tasse da pagare a novembre». La ricetta? Quella del '94: meno Stato e meno tasse uguale più posti di lavoro.

Anche Enrico La Loggia interviene sulla svolta di Bossi mettendo in luce tutto il suo scetticismo. «È il solito Bossi - dice il presidente dei senatori di Fi - che insulta e cambia idea in continuazione. Noi comunque continueremo la nostra battaglia in parlamento e nel Paese per un forte federalismo, quel forte federalismo che gli stessi elettori leghisti desiderano: più controlli, meno tasse, meno tributi». Identico ritornello da Dell'Elce: «La nostra politica anti-statalista e federalista è la stessa che vogliono molti elettori della Lega. Noi la perseguiamo coerentemente da sempre: sta a Bossi, se lo ritiene, trarne le conseguenze». Più possibilista, dicevamo, Ignazio La Russa, il plenipotenziario di Fini al nord: «Noi abbiamo sempre condizionato la ripresa del dialogo all'abbandono della secessione. Dunque, vedremo se dopo l'agosto davvero Bossi abbandonerà l'utopia per incamminarsi sulla strada della realpolitik. In questo caso un terreno d'intesa su presidenzialismo e federalismo si può trovare».

Roberto Carollo

Nesi (Rc): rinvio a settembre per l'agensud

ROMA. Tutto rinviato a settembre per l'Agenzia per il sud. «Il Governo - annuncia il responsabile economico di Rifondazione comunista Nerio Nesi- mi pare orientato a presentare nella prima settimana di settembre un pacchetto generale per il sud fra cui sarà compresa la stessa Agenzia». Una decisione che con tutta probabilità Nesi ha discusso, ieri, con il ministro dell'industria, Pier Luigi Bersani.
«Noi - afferma Nerio Nesi - abbiamo chiesto un'attenzione particolare per il mezzogiorno su cui il Governo si è impegnato. Ora, se si tratta di slittare di un mese in vista di una soluzione globale su cui si impegna tutto il governo, va bene».

Dalla Prima

Prove tecniche di crisi

possibili di cui tutti parlano in privato e nessuno in pubblico è un atto di responsabilità che non riduce di un solo millimetro il nostro sostegno al governo e ogni sforzo per conservare questa maggioranza». Certo, le dichiarazioni di Marini hanno ricevuto ieri due stop da palazzo Chigi: Prodi prima, Veltroni poi, hanno detto che «programma e maggioranza» sono questi e non si mettono in discussione. Eppure, per la prima volta, la loro posizione mostra una crepa: non nelle intenzioni del premier e del suo vice, ma nel quadro stesso. Se infatti sino a ieri dire (come faceva il governo) che davanti ad un governo senza maggioranza non restava spazio che per le elezioni aveva una impatto. Oggi, in quello che Soro chiama «semestre bianco virtuale», una parte della forza di quest'affermazione cade.

Chiusa una mezza verifica solo da poche settimane Prodi e Veltroni partono per le vacanze avendo davanti il rebus più complicato. Cosa uscirà dal canestro dell'Ulivo a settembre? La Finanziaria apparentemente più facile (non ci sono più i terribili parametri di Maastricht da agguantare a dettare loro i numeri) è quella più rischiosa. I numeri della stentata ripresa non aiutano, i provvedimenti chiesti da Bertinotti (la «svolta», come la chiama lui) sono insieme fumosi e pesanti. Eppure a Palazzo Chigi sono convinti che lo spazio ci sia. Una convinzione politica prima che «contabile»: «tener ferma la barra» dice oggi Veltroni per dire che le scelte del governo non saranno fatte per acchiappare in Parlamento i voti da qualsiasi parte essi provengano. E anche Bertinotti nelle sue interviste non chiude la porta: pessimista sì, ma non fino al punto di fare lui per primo la mossa della rottura.

La situazione dentro Rifondazione e dentro il Ppi paradossalmente si presenta con molti punti di analogia. In tutti e due i partiti si vive un malessere politico e di identità. Marini chiude la sua estate lanciando molti segnali e tutti convergenti: guarda all'Udr, dialoga con Cossiga e ne teme la concorrenza, deve fare i conti col pressing che gli viene dai vescovi e da un pezzo d'imprenditoria moderata che molla Berlusconi ma non lo sceglie come interlocutore, patisce il movimentismo di D'Antoni, lancia segnali di fumo a Prodi. «Chi fa il presidente del consiglio deve fare politica in prima persona», lo rimprovera esplicitamente e ricorda che da quest'orecchio il premier sinora non ha voluto sentire. Per il Ppi la stabilità del governo sembra contemporaneamente un elemento di sicurezza e una camicia di forza. Incontrando nei giorni scorsi Cossiga - raccontano i fedelissimi dell'ex presidente - si sarebbe dichiarato «leale a questa maggioranza, almeno fino a che c'è». Cosa vuol dire? Un anno fa, in occasione della crisi rientrata voluta da Bertinotti, Marini era stato tra i più accaniti difensori della tenuta del governo, anche a rischio di apparire troppo accondiscendente verso Rifondazione. Se la situazione dovesse ripetersi probabilmente non avrebbe lo stesso atteggiamento e potrebbe esser tentato di vivere come una liberazione la rottura.

E qui arriva l'altra domanda. Bertinotti che cosa ha in testa? Al di là delle dichiarazioni è pronto a rompere? Qualcuno nel suo partito dice che non ha deciso, che lui pragmatico e contrattualista vuole davvero andare a vedere la Finanziaria. Qualcun latro invece giura che la rottura è nelle cose e che ad essa potrebbe seguire una frattura con Cossutta stavolta definitiva. Il problema di Bertinotti sembra essere soprattutto quello dell'identità del suo partito, tema niente affatto pragmatico e quindi in qualche modo lontano dalle sue corde. In questo Marini e Bertinotti che hanno alle spalle una storia parallela più vicina al sindacato che non alla politica-politica, sembrano trovarsi davanti a problemi molto simili.

La questione più di fondo per sapere se da qui all'inverno il governo ce la farà o meno, riguarda probabilmente la motivazione dello stare insieme. La chiusura della prima fase, l'ingresso nell'Euro dovevano essere il gradino da cui spiccare un balzo. Hanno finito per essere, tra i partiti prima che nell'opinione pubblica, un «rompete le righe». Le motivazioni che fecero vincere l'Ulivo alleato al Prc nella primavera '96 oggi appaiono tanto lontane da non funzionare più da collante. Non è stata la verifica il luogo per ritrovare un «ubi consistam», una buona ragione per stare insieme che non sia il rischio della vittoria del centrodestra. Tocca a Prodi ritrovarlo e metter fine alle prove tecniche di crisi. Altrimenti tutto dice che in quell'imbuto finiremo per precipitare.

[Roberto Roscani]

Mascia (Prc): «Prodi dica parole chiare»

«La replica del governo non soddisfa. Non basta dire che il Dpef e l'ultimo programma presentato in Parlamento sono i riferimenti di questo governo. Il presidente del Consiglio deve chiarire se considera i voti del Prc intercambiabili con quelli dell'Udr». È quanto sostiene Graziella Mascia, coordinatrice della segreteria nazionale di Rifondazione comunista, replicando alla nota di Palazzo Chigi sulle posizioni espresse da Marini. Anche perché, aggiunge, Prodi sa benissimo che l'ultimo voto di fiducia, così come il Dpef, sono il frutto del senso di responsabilità di Rifondazione che ha sempre considerato quei contenuti insufficienti e ambigui.

Torneo Intertoto Samp-Bologna stasera a Marassi

Seconda puntata del derby italiano che vale l'accesso alla finale Intertoto. Se la Samp riparte dalla sconfitta per 1-3 dell'andata (le serve un 2-0 o una vittoria con 3 reti di scarto), il Bologna deve confrontarsi con quattro assenze importanti: Signori, Andersson, Tarantino e lo squalificato Marocchi. In tribuna a Marassi ci sarà il nuovo acquisto doriano Ariel Ortega che verrà presentato poco prima della gara. «Ma io preferirei che la serata fosse ricordata dalla Samp non per la presentazione di Ortega, ma per la rimonta sul Bologna», ha tagliato corto ieri l'allenatore Luciano Spalletti.

Gullit tra i candidati a sostituire Milutinovic sulla panchina della Nigeria

L'ex milanista Ruud Gullit potrebbe diventare il nuovo commissario tecnico della nazionale nigeriana. Dopo l'esonero di Bora Milutinovic, la federazione del paese africano ha deciso di scegliere il nuovo ct tra una rosa di sei tecnici (di questi quattro sono olandesi). L'impostazione per la ricerca del nuovo allenatore è stata annunciata dal direttore della federcalcio nigeriana Kasimawo Laloko che, però, ha reso noti solo i nomi dei tecnici olandesi. Oltre a Gullit, reduce dalla non felice esperienza di giocatore-allenatore con il Chelsea, ci sono Wim Jansen, Aad de Mos, e Thys Libregts.

Squalifica di 4 giornate a Marocchi per l'espulsione con il National Bucarest

Il bolognese Giancarlo Marocchi è stato squalificato per quattro giornate dall'Uefa per la sua espulsione in Coppa Intertoto contro il National Bucarest. Il giocatore ha già scontato una gara contro la Samp e potrebbe rigiocare al primo turno della Coppa Uefa se il Bologna dovesse riuscire a qualificarsi. Inoltre, l'Uefa ha comminato 6.000 franchi (circa sette milioni di lire) di multa al Bologna e 11.000 (circa 13 milioni di lire) alla Sampdoria sempre per gare della Coppa Intertoto. La società felsinea è stata multata per «comportamento scorretto della squadra» per la gara contro il National Bucarest (25 luglio).

l'Unità lo Sport

Diktat di Batistuta «Fiorentina forte o non ritorno più»

Per rimanere alla Fiorentina fino al 2002 Gabriel Batistuta vuole garanzie contrattuali sul rafforzamento della squadra. È questo l'esito dell'incontro che il giocatore argentino ha avuto ieri con il suo procuratore Settimio Aloisio a Forte dei Marmi dove l'attaccante si trova ancora in vacanza con la famiglia. Il manager argentino ha raggiunto Batistuta per informarlo e discutere dell'ultima proposta avanzata dal presidente della Fiorentina Cecchi Gori durante l'incontro avvenuto lunedì a Roma, il prolungamento del contratto di Batistuta fino al 2002.

Il racconto di dodici giorni di ritiro

«Gavettone infinito» è il lungometraggio girato dai giocatori della Juve a Chatillon

TORINO. L'acqua era quasi sempre gelida, le secchiate due per bersaglio, l'attacco a tradimento. Le giornate scelte erano di solito quelle meno calde, preferibilmente piovose. Se la prima innaffiata centrava l'obiettivo (giornalisti, giocatori, responsabili dello staff bianconero, telecamere, registratori, telefoni, taccuini e quant'altro...) il segnale era chiaro: guerra aperta ed armi impari. Non c'era Ventrone che tenesse, né fame, né sonno: la sindrome da gavettone era più forte di tutto.

Il lavoro coordinato dai cellulari e da tutta la rosa, Tacchinardi in testa. Se, dunque, una donna «asciutta» transitava sotto le finestre del ritiro, la vendetta appagava pure una certa «astinenza» da camerata. Le uniche persone di sesso femminile a non godere di tale «trattamento» sono state le nove privilegiate rimaste alla scuola Alberghiera di Chatillon per mancanza di sostituti uomini. Di certo, queste, non si dedicavano alla distribuzione delle bibite presso le camere dei calciatori durante la notte. Eppure, le regole erano poche. Talvolta casuali e addirittura naturali. Il Decalogo lasciato da Gianluca Vialli e l'impronta di quello che deve essere; la professionalità dei singoli e la strada da percorrere, il resto viene da sé e segue l'istinto. Il problema è proprio questo: nulla è proibito alla Juventus.

Parrà strano, sembra impossibile, ma l'esempio delle sigarette la dice lunga sulle idee del professor Agricola, noto neuropsichiatra: fumare non comporta reato, abbuffarsi, soprattutto se di mattina a colazione, non è peccato. È ammesso persino uscire la sera dopo cena con amici, amiche, conoscenti, fidanzate, mogli e colleghi. L'orario, pure quello, non viene severamente controllato: né da Lippi, né dalla signora Pratz, direttrice dell'Ecole Hôteliere. Presumibilmente anche qualche breve fuga notturna rientra nell'ordine comume nella storia del ritiro. I tempi sono cambiati. Da qualche mese anche le due ruote - finora proibite a qualunque atleta - non sono più un problema: Peruzzi e Ferrara se ne andavano in giro in bicicletta, su e giù per le strade della valle, ora la Cagiva sta facendo consegnare a domicilio dei campioni d'Italia uno scooter personalizzato Juventus: una volta Agnelli regalava automobili. Certo 12 giorni di apparente clausura non sono pochi. Gli stimoli esterni non sono facili da individuare, le vacanze - quelle poi! - sono diventate un ricordo e le gambe pesano già di quelle 22 tonnellate giornaliere che Ventrone costringe ad alzare per non usufruire delle campane della vergogna: sono piazzate lì, in palestra, per chi non ce la facesse a finire il proprio lavoro. Può darsi che i preparati magici del dottor Agricola e Co. facciano miracoli anche quest'anno che a Chatillon la gogliardia è stata all'ordine del giorno e chi sa che non siano state proprio dosi eccessive ad aumentare la vivacità collettiva. Tuttavia è difficile immaginare che questa estrema assenza di regole disciplinari, comunque rispettate sul piano professionale, sia comune ad altri grandi club che fanno di questo periodo in montagna una grande scuola di vita e di preparazione alla stagione. Il diario di bordo della Juventus si riduce dunque a poche note, con qualche risata di troppo e non poca fatica da smaltire. Con l'assenza pesante dei nazionali (rientrati solo all'ultimo e in parte) e l'insofferenza di chi il suo futuro lo vede ancora incerto. Con l'elezioni sempre più dure del «Prof» Ventrone e la scienza di Agricola. Con le prelibatezze dei cuochi valdostani e le torte della signora Pratz.

Si chiude così questa parentesi piccola e uguale a tante altre di una estate fresca, anzi: grondante d'acqua...

Francesca Stasi

Parla l'ex ct azzurro, capo dell'asso-allenatori. «È tutto cambiato, mi ricordo di quando Lobanowski usava i filmini hard»

Vicini lancia un allarme «Troppo stress nei ritiri»

ROMA. Il calcio è in ritiro, con i suoi gavettoni e le corse sui sentieri di montagna, lo sfondo da cartolina e la lavagna con gli schemi, le levate da caserma e gli allenamenti che stroncano le gambe e qualche volta la testa. Siamo in prossimità del Duemila, nel pallone cambia tutto e non cambia nulla. L'allenatore che rompe e il campionato che incombe, la bistecchina e l'intervistina, il «dobbiamo fare bene» e «l'adesso pensiamo a lavorare poi si vedrà».

Rispetto agli anni '80 le svolte più significative sono l'ingresso a valanga dei telefonini cellulari che hanno sollevato gli alberghi dall'intasamento notturno del centralino provocato dai calciatori, l'ingresso altrettanto a valanga degli sponsor che ormai decidono anche la formazione al posto del tecnico, le amichevoli che si giocano ogni cinque minuti, la televisione che non dà tregua anche se l'avversario è il Monte Cimone o la Rappresentativa del Falzarego.

Azeglio Vicini, presidente degli allenatori ed ex ct della nazionale, cosa pensa di questo pallone schizofrenico, da overdose e da congestione estiva?

«Qualcosa è cambiato, ma non so se in senso totalmente positivo. Credo di no. Credo che tante amichevoli ravvicinate e così importanti a pochi giorni dall'inizio dei lavori non siano un bene. Quando si va in ritiro bisogna preparare e programmare un'intera stagione. Fare le cose in maniera graduale sarebbe meglio per tutto il movimento».

Guardi, a sentire gli addetti ai lavori la pensano tutti, nell'80 per cento dei casi almeno, come lei. Perché allora il carrozzone non si dà una salutare regolata, non è possibile fermare questa macchina in perenne corsa?

«No perché i club, specie i grandi club, hanno esigenze di sponsor, lo sapete pure che è così. L'avvento in massa degli sponsor ha cambiato le regole del gioco. Una volta chi ti vedeva quando giocavi le prime partitelle, magari pareggiando a stento contro i Vigili del Fuoco di Bressanone? Ma ora c'è sempre la tivù, e nessuno ha voglia di fare brutta figura in televisione. A cominciare dal centravanti che si sente obbligato a segnare una tripletta, altrimenti guai e polemiche. Gli sponsor pagano benissimo, ma vogliono una contropartita adeguata. Da subito. Questo lo vediamo bene nelle grandi manifestazioni, dove chi paga l'evento vuole decidere tutto, a cominciare dagli orari delle partite. Si deve giocare quando l'audience si presume sia al massimo, e pazienza se è un orario sballato per i calciatori».

Un allenamento della Lazio
In alto l'ex ct della nazionale Azeglio Vicini. Sotto, Valeri Lobanovski

Torniamo ai ritiri estivi. Son sempre stati così monastici? La Juve che pretende solo personale maschile fra i camerieri, il Parma che multa chi gioca a briscola, la Roma che rimprovera l'uso dei telefonini...

«Una volta, ma molto molto tempo fa, quando non c'erano televisione e videogames, il gioco delle carte era un passatempo quasi obbligato durante i ritiri. Altrimenti che altro restava da fare nei momenti liberi?».

Ma lei, Vicini, vietava tutto come Lippi, Malesani e Zeman?

«I telefonini sì, ma solo in prossimità delle partite, in pullmann quando si andava allo stadio. Questo però è normale. Quanto a briscole e ramino, io credo che possano essere anche più interessanti o divertenti della tivù. Malesani dice che le carte disgregano il gruppo? Ma tanto poi i gruppetti si formano lo stesso».

Sacchi non voleva i leader. Li individuava proprio durante i ritiri, e li faceva fuori senza pietà: Zenga, Vialli. Che ne pensa?

«Che i leader possono anche costituire un esempio positivo, trascinare gli altri, galvanizzare l'ambiente. I ritiri azzurri erano comunque brevi, e in più i convocati avevano come un sacro rispetto delle regole. Vialli? Tipo eccezionale, molto intelligente: uno che nel gruppo lasciava la traccia».

Lei, Vicini, dall'alto della sua esperienza, cosa consiglierebbe ad allenatori e giocatori in ritiro?

«Niente perché, al di là delle battute, nessuno meglio del tecnico ha sott'occhio la situazione della squadra. Perciò chi vieta i telefonini o le carte ha magari un suo buon motivo per farlo. E poi ne ho viste tante, ognuno fa in maniera diversa. Penso a Lobanowski, quando portò in ritiro l'Urss a Coverciano. Prima delle partite chiedeva film pornografici per i giocatori, sostenendo che la visione di quelle movimentate pellicole sarebbe stata utile ad eccitare gli animi e a migliorare il rendimento poche ore dopo in campo. Cosa volete che dica. So solo che a Coverciano si ritrovarono spiazzati, ed ebbero qualche problema a reperire il materiale richiesto dal "colonnello"».

Francesco Zucchini

Federcalcio italiana in posizione neutrale

L'Inghilterra contro l'Uefa «Non tocchi la Superlega»

LONDRA. Molti specialisti inglesi di diritto sportivo esprimono il loro scetticismo sulla possibilità che Fifa e Uefa riescano a bloccare la costituzione di una superlega europea minacciando sanzioni a club e giocatori. Ken Fowler, professore di diritto dello sport alla Warwick University, ritiene che, se impedisse la nascita di una competizione concorrente, l'Uefa potrebbe essere considerata dalla Commissione europea alla stregua di un cartello a protezione di un monopolio abusivo. «Ogni reazione dell'Uefa - spiega Fowler - potrebbe cadere sotto i colpi della legislazione europea sulla concorrenza. È chiaro che toccherebbe sempre a lei decidere chi partecipa alle proprie competizioni, ma non posso credere che riuscirebbe a pronunciare esclusioni a vita, soprattutto nei confronti dei giocatori». Sarebbero allora gli organismi giudiziari europei ad intervenire con sentenze ancora più cariche di conseguenze di quella Bosman. Secondo il prof. Tony Downes, specialista di diritto europeo alla Reading University, «l'Uefa non avrebbe interesse a cercare la prova di forza con i club». I rappresentanti dei maggiori club europei si sono riuniti a Londra il 19 luglio scorso per gettare le basi, a grandi linee, di una competizione che permetterebbe loro dalla stagione 2000-2001 di moltiplicare gli introiti e di sganciarsi dalla «tutela» dell'Uefa. L'Unione calcio europea ha risposto il 30 luglio criticando il progetto e mettendo poi in guardia in un comunicato i club «dal prendere impegni che comprometterebbero la loro futura partecipazione a competizioni nazionali e internazionali». Intanto, sull'argomento c'è da registrare anche una timida presa di posizione del presidente della Federcalcio. Nizzola si dice contrario ad iniziative fuori dell'Uefa ma favorevole ad un'iniziativa della stessa Unione calcio europea che prenda in esame e consideri le esigenze dei club in modo che ogni eventuale innovazione possa maturare e scaturire all'interno degli organismi europei. Insomma, un colpo al cerchio ed uno alla botte...

Le nuove maglie: più cupe quelle della Lazio e cresce l'aquila

Da biancocelesti a «neri per caso»

LUCA BOTTURA

LE CASACCHE delle squadre di calcio sono ormai mobili qual piuma al vento. Ma non mutano d'accento e di pensiero per incomprensibili ghiribizzi stilistici. Il motivo è una più pedestre scelta di marketing: le "repliche" si vendono come il pane, dunque il tifoso va sepolto ogni anno di nuove magliette. Più o meno in linea con la tradizione, l'importante è che siano diverse dalle precedenti. Per poterle vendere sopra le centomila lire prima che le bancarelle si ingolfino di imitazioni in nylon antitraspirante. A un quinto del prezzo.

C'è poi chi cambia perché lo sponsor tecnico è diventato un altro. E ci tiene a marcare la differenza del proprio marchio. Anche in questo caso, il fine ultimo resta il gradimento dei potenziali compratori. La rispondenza alle loro esigenze. Tutte le esigenze. Un esempio: la Lazio. Chi bazzichi appena le dinamiche politiche delle curve, sa che quella biancoceleste annovera un inquietante numero di skin-heads. E che celtiche, svastiche e altro armamentario nostalgico sono stati tollerati negli anni fino a diffondersi sempre più. Fino a entrare in campo.

Si osservino le nuove divise della squadra di Eriksson: a fianco del blu (celeste, azzurro: quello che è) è comparsa una generosa manciata di nero. Una striscia, sulla prima maglia. Un'altra più ampia sulla seconda. Un'overdose - è tutta nera - sulla tenuta d'allenamento.

In più lo storico logo degli ormai bianconeroazzurri ha subito un attacco di gigantismo. L'aquila è talmente grande che sembra spiccare il volo, l'effetto così immarcescibile che pare di passeggiare per ponte Milvio. Saranno davvero neri per caso?

Forse sì. Come è certamente casuale che, trasferendosi un attimo al basket, analoga operazione sia stata recentemente compiuta dalla pallacanestro Varese. I cui tifosi, come quelli laziali, amano sottolineare le imprese dei propri eroi canticchiando Faccetta nera (solo l'aria, niente parole: Mameli e Novaro si sentiranno risarciti). I colori sociali della squadra lombarda sono il bianco e il rosso, ma all'improvviso è spuntata una nuova divisa color della notte. Elegante, sobria, probabilmente gradita a chi in curva tiene lo striscione "Memento audere semper". Era lo slogan della famigerata Decima Mas, a Salò e dintorni.

Se i cattivi pensieri fossero ben riposti, l'unico attentato sarebbe comunque contro il buongusto: il saluto romano non è più reato, i suoi dintorni ideologici neppure. C'è chi ha devastato le proprie maglie senza neppure certi possibili alibi ideologici. Come il Milan, cui l'Adidas ha confezionato maglie da cantone svizzero. Come l'Inter, che la Nike ha reso simile al Pisa. Come la Juve, che con la scusa dell'ondata retrò ha abolito la finestra posteriore rispolverando i numeri rossi. Illeggibili ora come negli anni '60. Aggiungendo alla lista il Bologna che sembra il Catania "perché viene meglio in tv" e il Parma modello Ape Maya, avremo la conferma di un dato stilistico ineccepibile: il nostro non è affatto il campionato più bello del mondo.

PRIMA DI TUTTO ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE PARITARIA

per il rispetto dei diritti degli immigrati e dei profughi in conformità con le convenzioni internazionali

per la verità e la giustizia sulla "Lindarosa" e sulla morte di Saber Abdeleleh

per l'asilo umanitario ai profughi di guerra

per rendere praticabili e certi i flussi di ingresso legali

per l'applicazione della legge sull'immigrazione promuovendo politiche di solidarietà equità integrazione paritaria e cittadinanza

per la convocazione di una Conferenza Nazionale sull'Immigrazione sulla base del "Capitolo Integrazione" del documento programmatico del Governo

RILANCIAMO LA SOLIDARIETÀ

ARCI

05UNI01A0508 ZALLCALL 11 01:12:31 08/05/98 K

parmalat FOOTBALL FANS SHOES

R

l'Unità

parmalat FOOTBALL FANS SHOES

ANNO 75. N. 181 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA · Giornale fondato da Antonio Gramsci · MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Palazzo Chigi respinge l'ipotesi di varare la Finanziaria anche coi voti dell'Udr. Veltroni: nessuna intenzione di fare rimpasti

Prodi ricuce il primo strappo

Il premier a Marini: niente valzer di maggioranze

Prove tecniche di crisi

ROBERTO ROSCANI

CERTE VOLTE la politica sembra infilarsi in un imbuto. Quello che molti stanno preparando e tutti contemplano fa precipitare le cose verso la soluzione più drammatica: Bertinotti non fa che ripetere «o svolta o crisi», spostando di giorno in giorno l'accento su crisi più che su svolta. Marini introduce la variante Cossiga come stampella del governo davanti ad uno sganciamento di Rifondazione. I messaggi cifrati, affidati ai comprimari, disegnano lo scenario di un novembre con crisi, seguito da un dicembre che vede affondare il governo dell'Ulivo per lasciare il posto ad un esecutivo tecnico che regga le redini nel semestre bianco. Alla fine del percorso, magari accompagnato da una riapertura del processo di riforme istituzionali, potrebbe esserci il voto e gli analisti già parlano di una affermazione del centrodestra, magari ricompattato con la Lega. Fantapolitica? Non diremmo proprio. Anche se non sta scritto da nessuna parte che, se questa è la deriva, la soluzione non possa essere tutt'altra. Infatti ieri Prodi ha ricucito il primo strappo e se la tela della Finanziaria dovesse essere davvero solida...

Ma ciò che fino a qualche settimana fa era «retropensiero», carta di riserva, oggi viene mostrato esplicitamente, circondato ovviamente di se e di ma. Se Marini aveva parlato di un sostegno dell'Udr alla Finanziaria come una necessità e non come un cambio di maggioranza, il suo «scudiero» Antonello Soro lo carica di ben altro senso politico: «In una fase di virtuale semestre bianco, al di là dell'affermazione della ricerca della conservazione di questo equilibrio, occorrerebbe pensare a quale possa essere più insidiosa delle due possibilità offerte da un eventuale disimpegno di Bertinotti: una crisi di governo con la fine dell'Ulivo o la ricerca del voto di quei parlamentari che hanno lasciato il Polo e hanno già votato il Dpef. Porre realisticamente sul tappeto gli scenari

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Romano Prodi ricuce, almeno in parte, lo strappo consumato ieri dal leader popolare Franco Marini sull'ipotesi di rieditare una sorta di «maggioranza a geometria variabile» per la prossima Finanziaria. L'ipotesi di sostituire i voti di Rifondazione comunista con quelli dell'Udr di Cossiga, in caso Bertinotti lanciasse aut-aut, non sembra trovare nessuna sponda a Palazzo Chigi. Ci ha pensato anche Veltroni a placare le acque: il vicepremier ha assicurato che il governo tiene la «barra dritta», e che maggioranza e programma restano quelli scelti dagli elettori, bocciando così anche ogni ipotesi di rimpasto. Veltroni ha poi anche risposto ai timori di una manovra «indigeribile» per i neocomunisti, assicurando che dopo tanti anni di «mazzate» sui cittadini, adesso sarà la volta di una Finanziaria «tranquilla».

MISERENDINO

A PAGINA 3

LE REAZIONI

I Ds irritati: dal leader Ppi troppa leggerezza

Ai Ds non è piaciuta affatto la sortita del leader del Ppi Franco Marini sull'eventuale «scambio» di voti tra Udr e Rifondazione. E in previsione della ripresa politica a settembre dicono: «Se il partito di Bertinotti si sfila dalla maggioranza, allora è meglio andare al voto».

LAMPUGNANI

A PAGINA 2

L'INTERVISTA

L'ira di Bertinotti: «Nessun ricatto l'Ulivo scelga tra me e Cossiga»

ROMA. Fausto Bertinotti non ci sta, e avverte Marini: «Deve scegliere, o con noi o con l'Udr di Cossiga... Per i popolari sembra quasi che destra e sinistra siano la stessa cosa». Poi lancia un avvertimento a Ciampi: sul lavoro e l'occupazione non ci siamo ancora. In un'intervista a «l'Unità», il segretario di Rifondazione analizza lo scenario politico e il futuro del governo: «Sì, sulla Finanziaria prevedo grossi problemi per il governo. Per noi resta all'ordine del giorno il tema della svolta. Con il corredo: svolta o rottura. Senza una svolta non riusciremo a fronteggiare una rinascita neo-centrista».

CICONTE

A PAGINA 3

Caso Lewinsky e crisi asiatica affondano la Borsa: -3,4%

Clinton sotto tiro Wall Street a picco

Sexgate e fondi neri, nuovi guai

CAVALLINI DI LELLIO VENEGONI

ALLE PAGINE 7 e 11

Caso squatter: è ormai emergenza nel capoluogo piemontese. Il sindaco: anche gli anni di piombo cominciarono così

Torino, l'incubo delle bombe

Un altro «pacco» al capogruppo verde. Falso allarme a Firenze: treni fermi per due ore

Ancora sbarchi, tensione nei campi Clandestini, vertice a Palazzo Chigi

I SERVIZI

ALLE PAGINE 4 e 5

TORINO. E tre. Dopo quelli di lunedì scorso recapitati al giudice Laudi, titolare dell'inchiesta sugli squatter e al giornalista Gengo, un altro pacco bomba ha tenuto alto ieri il livello della tensione a Torino. Destinatario dell'ordigno il consigliere regionale dei Verdi, Pasquale Cavaliere. Anche in questo caso l'involucro non ha provocato disastri: recapitato alla sede del gruppo è stato portato fuori dal palazzo della Regione e affidato agli artificieri. Il pacco proveniva da Roma con scritto sopra il nome di un fantomatico mittente. Preoccupato il sindaco Castellani: «Anche gli anni di piombo cominciarono così». Allarme anche a Firenze ieri per una borsa alla stazione di Campo di Marte. Si sono dovuti fermare i convogli e c'è voluto del tempo prima di scoprire che l' involucro era pieno di indumenti. Un sospiro di sollivo ma l'Italia è rimasta divisa in due per ore.

BELLINI

A PAGINA 14

Eletto vicepresidente

Verde al Csm «Sarò garante per tutti»

Ha avuto quasi l'unanimità, 29 voti a favore su 32: Giovanni Verde, docente di diritto, di area Ppi, è stato eletto ieri vicepresidente del Csm. Il primo impegno: «Sarò garante per tutti». Gli auguri del capo dello Stato gli fa i suoi auguri: «Sii il presidente di tutti e di ciascuno».

BUFALINI

A PAGINA 8

Il rapporto sul 1997

Corte dei conti «Ministri, troppe spese»

La Corte dei conti prende di mira le retribuzioni nella Pubblica amministrazione e denuncia un forte aumento delle spese per ministri e sottosegretari. Allarme ingiustificato, ribattono sindacati e ministro della Funzione pubblica: aumenti in linea con l'inflazione.

PIVETTI

A PAGINA 9

MEDIO ORIENTE

Attenti, Saddam prepara una nuova crisi

GIANDOMENICO PICCO

NEL 1972 i governi di Irak e Siria, pur essendo legati dallo stesso credo (sono entrambi baathisti, cioè arabi socialisti), ruppero i loro rapporti. A farne le spese all'epoca fu anche l'oleodotto che dall'Irak via Siria portava il petrolio al Mediterraneo.

Il rapporto tra le due dirigenze da allora non è molto migliorato. Basti pensare che nel 1991 la Siria ha combattuto la guerra contro Saddam Hussein. Da poche settimane, però, i due paesi hanno deciso di ripristinare l'oleodotto che li unisce.

Questo è un altro segno del continuo cambio della realtà mediorientale e una conseguenza diretta del riavvicinamento tra Israele e Turchia. L'oleodotto non sarà certo agibile nel giro di qualche settimana, anzi, in realtà ci vorranno diversi mesi per ripristinarlo. Oggi comunque il petrolio iracheno raggiunge il Mediterraneo attraverso l'oleodotto turco che termina a Ceyahn, al sud est della costa turca dopo aver attraversato tutta la regione Curda.

L'accordo tra Onu e Irak, che permette a Baghdad di esportare petrolio per acquistare prodotti considerati di natura umanitaria, richiede che almeno il 60% del petrolio venga esportato via Turchia (porto di Ceyahn) e il rimanente venga esportato via Umm Al Qasr, cioè il porto iracheno sul Golfo Persico. Quindi anche se la pipeline siriana fosse operativa tecnicamente non potrebbe essere usata per esportare, sotto regime di sanzioni, il petrolio di Saddam Hussein. Eppure questo non sembra preoccupare i due governi che, amici da mai, hanno deciso di rispondere ad un cambiamento delle alleanze in corso nella regione. La Turchia rappresenta sia per l'Irak che per la Siria la fonte principale di acqua. Il Tigre e l'Eufrate nascono in Turchia e il flusso d'acqua verso la Siria e l'Irak è ormai regolato da Ankara che ha costruito un sistema di dighe che hanno già provocato reazioni politiche nei due paesi arabi.

Anche Israele, da parte sua, controlla parte delle fonti di acqua utilizzate da Siria e Giordania, mentre da più di un anno ormai Tel Aviv e Ankara hanno sviluppato

SEGUE A PAGINA 12

L'Italia nella morsa del clima tropicale: ed è emergenza incendi

Una caldissima estate di fuoco

Bruciano boschi in Calabria e in Campania, in fiamme il monte Conero nelle Marche.

Bene, bravi, bis.
I nostri più grandi successi di nuovo in edicola dal 25 luglio al 30 agosto
l'U multimedia

ROMA. Brucia ancora l'Italia, specie al Centro e al Sud. Una dozzina di incendi sono ancora attivi nonostante la Protezione civile abbia messo in campo aerei ed elicotteri. Situazione pesante a Positano dove il Comune ha chiesto rinforzi e in tutta la Campania (soprattutto sul monte Faito) ma anche in altre regioni del Mezzogiorno. Allarme ancora nel Parco nazionale d'Abruzzo mentre ieri il fuoco ha attaccato un altro polmone verde, il Parco del Conero nelle Marche. Fiamme anche nel Lazio, in Toscana e nella zona di Imola. Situazione più calma invece al Nord dove una perturbazione, attesa per oggi nelle regioni centrali e meridionali della penisola, ha mitigato le temperature record di questi ultimi giorni.

I SERVIZI

A PAGINA 13

CICLISMO

Il Giro del 2000 farà tappa a San Pietro

La prima tappa del Giro d'Italia del 2000 sarà interamente dedicata a Roma e al Giubileo. Lo ha deciso «La Gazzetta dello Sport», organizzatrice del Giro, d'intesa con il Vaticano e il sindaco Rutelli. Il 13 maggio prologo a cronometro con arrivo a San Pietro.

BRIANI

A PAGINA 19

Un'indagine della Ue sulle unioni di fatto: raddoppiate in 20 anni

Un figlio su 4 fuori dal matrimonio

Nel Nord Europa la maggioranza dei bimbi nasce da genitori non sposati. In Italia sono l'8,3%.

Parlate di famiglia senza tabù

PIERO SANSONETTI

IN MENO DI VENT'ANNI il numero dei bambini nati fuori dal matrimonio, in Italia, è raddoppiato. In Europa è quasi triplicato. Nel Nord Europa ci sono diverse nazioni nelle quali i bambini nati da genitori regolarmente sposati sono una minoranza. Che dite: sarà il caso di cambiare anche le leggi, o vogliamo aspettare un altro paio di decenni? I dati forniti dall'istituto statistico europeo, e resi noti ieri dalle agenzie di stampa, sono davvero clamorosi. Dimostrano che i mutamenti di costume, in questo ultimo ventennio, sono stati così radicali e così veloci da provocare, silenziosamente, una rivoluzionaria modificazione di tutto il tessuto sociale. In Italia i bambini nati fuori del matrimonio sono l'8,3% mentre nel 1980 erano il 4,3%. In tutta Europa un bambino su quattro nasce fuori del matrimonio: cioè il 25%. I paesi leader di questa speciale classifica sono l'Islanda, con il 60 per cento dei bambini figli di genitori non sposati, seguita dalla Svezia con il 54 %, e poi dalla Danimarca, l'Estonia e la Norvegia, tutte e tre sopra il 50%. Tra le grandi potenze europee, decisamente sopra la media è la Francia - il paese dei "lumi" - che si attesta al 30%.

SEGUE A PAGINA 15

BRUXELLES. Esplode in tutt'Europa la voglia di «famiglia di fatto», mentre calano i matrimoni e crescono le fughe dalle gabbie matrimoniali. Aumentano i divorzi a ritmo regolare, più nei paesi industrializzati dell'Europa occidentale, meno - per ragioni economiche - all'Est. E il dato che salta più all'occhio è l'impennata delle nascite al di fuori del matrimonio: nell'Ue, nel 1980 solo il 9,6 % dei bambini venivano alla luce da genitori non sposati; meno di vent'anni dopo, nel 1996, la percentuale è salita al 24,3%. I paesi con più alto tasso di natalità da coppie di fatto sono Svezia (53.9%) e Islanda (60.7%). Anche in Italia, dove la famiglia è più forte, il trend è inequivocabile: le nascite da unioni di fatto hanno toccato l'8,3 %, quasi il doppio rispetto al 4,3 % del 1980.

IERVASI

A PAGINA 15

05CUL02A0508 ZALLCALL 12 21:16:10 08/04/98

Tocco **e ritocco**

Mammole liberal picchiano e piangono

BRUNO GRAVAGNUOLO

MAMMOLE LIBERAL Ineffabili questi «liberal». Assestano mazzate alla cecata. E poi piagnucolano. Oppure recitano la parte delle vergini virtuose, che danno lezioni di civismo e di metodo. Al di sopra della mischia. E invece non sono affatto al di sopra della mischia. Perché, pur senza mischiarsi a Berlusconi, gli fanno da controcanto educato. Sui giudici. O sullo "stalinismo culturale" della sinistra. Come nel caso di Sergio Romano, polemico riabilitatore di Franco, poi trasformato in vittima di un cupo pestaggio. E poi, la Caccia al giacobino. Ma non era stato Della Loggia a parlare di «giacobini da strapazzo», e ad accendere la girandola delle insolenze? E allora, quando Panebianco sull'ultimo «Liberal» parla di «stile prelogico», «invettive» e «viscere», perché non guarda in casa propria, invece di fare il maestrino? Sì, il maestrino. E con poca fantasia. Visto che chiama in causa il '68 e le sue nequizie culturali. Dimenticando che proprio il '68 è stata la culla di Della Loggia, e anche di Adornato. Quando erano in fasce. Prima di diventare guerriglieri Liberal...

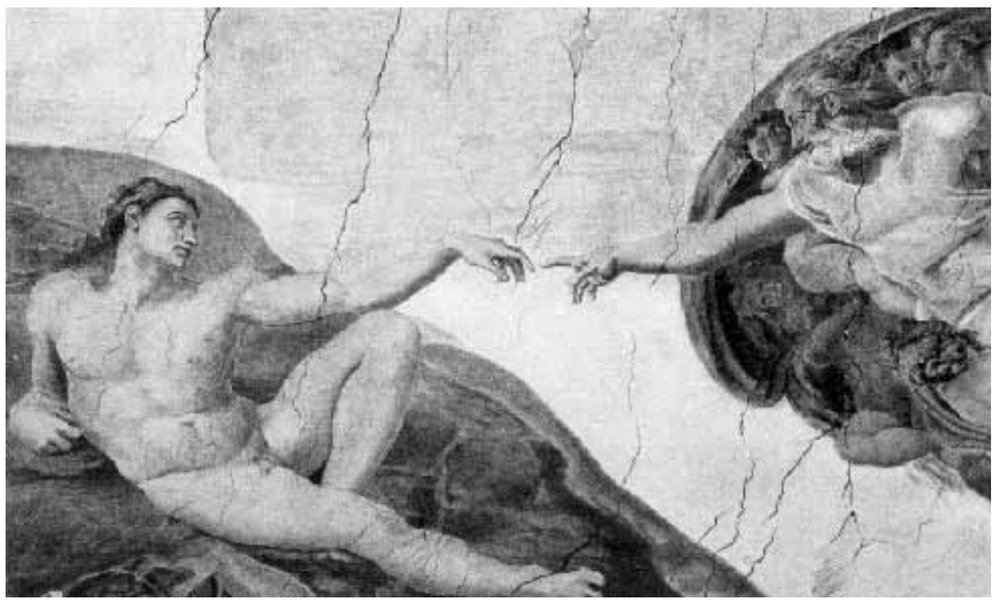
SANCULOTTI LIBERAL. Ma la cosa più gustosa, sempre su «Liberal», è il saggio Edmondo Berselli. Anche lui dà lezioni alla Sinistra, giacobina e paranoica, sempre pronta a demonizzare l'avversario. E d'improvviso, che le rinfaccia il "sapientone"? Udite, udite! Il non essersi battuta «sull'incompatibilità del ruolo politico di Berlusconi con la sua posizione di imprenditore televisivo». Non si sa se piangere o ridere. Che dovevamo fare? Adire la corte dell'Aia? Oppure andare in piazza per impedire al «cavaliere nero» di scendere in politica? Sublimi questi "liberal". Ti mazzolano sulle buone maniere, e poi, zac, te li ritrovi sanculotti!

SPIRITUS SPONSOR. «Il cuore? È il luogo dove si rivela lo Spirito Santo. Il titolo del mio libro andrebbe letto come "Va' dove di porta lo Spirito"». Capito? E voi che credevate che si trattasse di intimismo, di "io narrante" e poesia d'emozioni! Stolti, era lo Spirito Santo a parlare nel best-seller della Tamaro. Era Lui l'Editore celeste. Che già aleggia sul prossimo cimento di Susanna: un musical su S. Francesco. Perciò, pentitevi, critici malevoli e autori invidiosi. Non si scherza coi sentimenti. Se hanno lo Spirito (Santo) per amico.

ALBERONICA AETERNITAS. E dalla sua, Alberoni, deve proprio avercelo lo Spirito Santo. Come spiegare sennò l'invincibile durata dell'alberonica rubrica sul «Corriere»? La mistica dell'ovvio che distilla, raggiunge vette così inarrivabili, che ci si chiede stupefatti: davvero i lettori la trangugiano, o è per mera superstizione editoriale che resiste. Ieri l'altro ci ha ammonito in 100 righe: «non si vive solo pane, siamo anche capaci di ideali». Ma Il bello è che lo strapagano. Mitico!

Libri, convegni, centri di studio: dagli Stati Uniti arriva la riconciliazione tra i due mondi

Le vie del Signore? Infinite e scientifiche



Il colpo finale sembrava averglielo assestato Darwin. È vero, Lutero aveva già accusato Copernico e Keplero di contraddire la Bibbia con le loro teorie e Galileo era stato condannato dall'Inquisizione, ma se fino a quel momento si poteva pensare ad una qualche riconciliazione tra il metodo scientifico e i dogmi della religione, con la pubblicazione de «L'origine della specie» fu chiaro che ipotesi creazionistica e fede in un disegno divino della natura cozzavano irrimediabilmente con il progresso delle conoscenze. Era il 1859, e Dio venne cacciato dal tempio della scienza.

Cacciato dalla porta, oggi Dio rientra dalla finestra. La metafora non è delle più eleganti, considerata l'importanza dell'indesiderato ospite, ma fa capire che cosa sta succedendo tra scienza e religione: dopo anni di contrapposizione, assistiamo a un rinnovato interesse reciproco.

Ovviamente, gli irriducibili ci sono sempre. E se, da un lato, il fisico Carl Sagan afferma che, visto che la nascita dell'universo può essere spiegata con le sole leggi della fisica, «al Creatore non rimane più nulla da fare», dall'altro alcuni teologi continuano a pensare che non si può essere dei buoni cristiani se si nega che l'universo abbia solo 6000 anni (età che si deduce da una lettura «letterale» della Bibbia). Tuttavia, qualcosa si sta muovendo e se ne avvertono i segnali. A parte la fondazione di centri che vogliono indagare contemporaneamente questioni religiose e scientifiche e l'improvviso interesse di fisici anche famosi per le questioni teologiche, assistiamo a un fiorire di pubblicazioni su questi temi. «Science and Theology: The New Consonance», «Belief in God in an Age of Science», o ancora «Spiritual Evolution: scientists discuss Their Beliefs», sono alcuni dei titoli che si trovano sugli scaffali delle librerie americane. L'anno prossimo un simposio richiamerà negli Stati Uniti scienziati e teologi a confrontarsi su «La scienza e la richiesta di spiritualità». La rivista americana «Newsweek» ha fiutato l'aria e ha pensato bene di farci su una storia di copertina. Vicende tutte americane? Forse, ma non dimentichiamo che la fisica teorica più avanzata viene da lì.

La cosa curiosa è che la finestra attraverso cui Dio rientra nella casa del dubbio scientifico è quella che si apre con i nuovi rami della ricerca. I più recenti. Quelli che suscitano nel senso comune stupore e incomprensione. Prendiamo il mondo dei quanti o eventi subatomici. In questo strano regno della fisica il comportamento delle particelle è imprevedibile. Cosa vuol dire? Bisogna ricorrere al famoso esempio del gatto di Schrödinger per capirci qualcosa. Poniamo di avere in una scatola chiusa un gatto, una fialetta di veleno e un atomo. Quando l'atomo decade, fa rovesciare la fialetta con il veleno e il gatto muore. Sappiamo che l'atomo ha il 50 per cento di possibilità di decadere in un'ora. Ciò vuol dire che, passata un'ora, il gatto ha il 50 per cento di probabilità di essere morto e il 50 per cento di essere vivo. Ma noi non sapremo mai se è morto o vivo finché non apriremo la scatola. Non c'è nessun modo di stabilire in anticipo cosa farà l'atomo. Ecco, proprio qui, in questo delicato punto decisionale - sostengono alcuni teologi-scienziati - può intervenire Dio. A noi uomini non è dato sapere che cosa sarà del gatto, Dio decide del suo destino. E senza violare le leggi della fisica.

Un altro campo di ricerca in cui si cerca di ritrovare l'azione divina è la teoria del Caos. Attraverso la teoria del Caos gli scienziati cercano di descrivere quei fenomeni complessi (come il clima) la cui evoluzione non può essere predetta. Anche in questo caso l'intervento divino selezionerebbe, tra le tante possibilità, quella che diventa reale.

Paradosso dei paradossi, anche nell'evoluzionismo c'è chi individua i segni della natura divina. Arthur Peacocke, un biochimico diventato prete, sostiene che l'evoluzione è il segno di come Dio abbia scelto di limitare la sua onnipotenza e la sua onniscienza. In altre parole (quelle di John Haught che a Georgetown ha fondato un centro per per lo studio della scienza e della religione), la diversità della vita sulla Terra è dovuta sì alle mutazioni casuali e alle leggi della selezione naturale, proprio come diceva Darwin, ma solo perché Dio si è tirato in disparte. Proprio come un padre che non interferisce troppo nella vita di suo figlio.

Anche il cammino opposto - quello di trovare una spiegazione scientifica alle affermazioni della religione, non è cosa nuova, ma qualcuno ancora lo imbocca. Ad esempio il fisico Russel Stannard dell'Open University inglese pretende di spiegare la natura insieme umana e divina di Gesù con la fisica dei quanti: in fondo la luce non è insieme onda e particella?

Ce n'è per tutti i gusti, come si vede. La fede è un'arma potente e scardina ancora molte porte. Però, c'è ancora chi la lascia fuori da quella del laboratorio (grazie a Dio).

Cristiana Pulcinelli

Galileo Galilei, a lato Darwin, in alto, la facciata dal Paradiso nell'affresco di Michelangelo nella Cappella Sistina

Quattro libri freschi di stampa

Sono appena usciti negli Stati Uniti. «Spiritual Evolution: Scientists Discuss Their Beliefs» («Evoluzione spirituale: gli scienziati discutono le loro credenze») è una raccolta di saggi scritti da 10 scienziati per spiegare come cercano di conciliare le loro conoscenze con le loro credenze personali. «Science and Theology: The New Consonance» («Scienza e teologia: la nuova consonanza») è invece il resoconto di una discussione tra scienziati e teologi su alcune delle grandi domande sull'universo. Risponde anche Giovanni Paolo II. Più «popolare» è «Skeptics and True Believers: The Exhilarating Connection Between Science and Religion» («Scettici e veri credenti: l'esilarante connessione tra scienza e religione»). L'autore è Chet Raymo, professore di astronomia e commentatore per il Boston Globe. Infine «Darwin's Black Box: The Biochemical Challenge tio Evolution» («La scatola nera di Darwin: la sfida biochimica dell'evoluzione») in cui M. Behe spiega perché lo scetticismo è valore chiave dell'impresa scientifica.

RIVELAZIONI

Julius Rosenberg era innocente

I due coniugi Rosenberg non meritavano la pena capitale. A dichiararlo è stato l'ex agente sovietico del Kgb Alexander Faklisov in un'intervista a un settimanale russo. Mentre Julius era in contatto con i sovietici sin dal 1943, la moglie Ethel ignorava del tutto l'attività del marito, o al più potrebbe averla intuita. Resta il fatto che lo stesso Julius, pur avendo passato ai sovietici informazioni militari importanti, non aveva però rivelato nulla di decisivo sulla bomba atomica alla cui costruzione aveva partecipato. Dunque al massimo doveva essere condanato all'ergastolo. Che poi Ethel fosse del tutto innocente, ha concluso l'ex agente Kgb, è dimostrato dal fatto che a differenza del marito non aveva per i sovietici nemmeno un nome in codice.

ARCHEOLOGIA

Caccia grossa ad Isernia

Quindici ricercatori francesi di paleontologia guidati dal direttore del Musee de l'Homme di Parigi Henry De Lumley, effettueranno a novembre una campagna di scavi nelle zone dei ritrovamenti dell'Homo Aeserniensis. Lo ha annunciato lo stesso De Lumley visitando ad Isernia il sito archeologico dove sono stati ritrovati reperti risalenti ad un milione di anni fa. Considerato come uno dei più grandi paleontologi del mondo De Lumey ha definito il sito archeologico del capolugo molisano come «un riferimento scientifico di portata mondiale».

RIMINI

Poeti sulla spiaggia

Per tre serate alle ore 21 il 6,7 e 8 agosto si svolgerà a Rimini un programma di «poesia sulla spiaggia», che porterà in piazza Boscovich alcuni tra i più grandi poeti italiani. Ci saranno tra gli altri Edoardo Sanguineti, Alfredo Giuliani e Nanni Balestrini, che leggeranno le loro opere. Nella seconda serata invece ci sarranno i poeti del «gruppo 93», con Marco Barisso e Marcello Frixione. La terza serata, quella dell'8 agosto, sarà dedicata alla lirica dialettale, con Tonino Guerra, Delio Tessa e altri poeti, che reciterano versi in romagnolo. La manifestazione, che prevede liriche anche in friulano, marchigiano e in lingua napoletana, è organizzata dal consorzio «Il libro nella città», e si svolge in collaborazione con l'assessorato al turismo del comune di Rimini e con l'Azienda di promozione turistica dell'Emilia Romagna.

Il grande studioso è scomparso il 3 luglio, a 86 anni. L'«Osservatore Romano» l'ha ignorato. Ecco perché

La «morte censurata» del teologo Bernhard Haring

Nei suoi saggi proponeva il dialogo fra cristiani, e con le altre religioni. E si batteva per la libertà d'uso dei contraccettivi.

Con un severo editoriale dal titolo «Una morte censurata», la rivista «Jesus» dei paolini, di prossima pubblicazione, fa risaltare che «L'Osservatore Romano» ha ignorato, per scelta, la morte del grande teologo tedesco, Bernhard Haring, avvenuta il 3 luglio scorso all'età di 86 anni, pur avendo ospitatoa un breve necrologio a pagamento dell'Università alfonsiana. Eppure - rileva la rivista - «gli studi di padre Haring sulla coscienza, sul rapporto tra etica e medicina, sul matrimonio, sull'esigenza di liberare le coscienze dalle false paure e dai tabù dovuti ai ritardi degli uomini, anche di Chiesa, per avvicinarle alla sorgente pura del messaggio liberatore di Cristo, restano pietre miliari del cammino della teologia cattolica». L'accusa è pesante ma documentata alla luce degli acuti e coraggiosi scritti del teologo scomparso, che ha trovato, invece, larga risonanza sulla stampa cattolica e protestante tedesca, come di altri paesi.

Viene, così, confernato che i motivi della «morte censurata» da parte dell'organo vaticano si spiegano con il fatto che Haring, dalla sua prima opera «La legge di Cristo» (1954) a «Il coraggio di una svolta nella Chiesa» (1997), aveva rivendicato i diritti di una coscienza responsabile, rispetto ad ogni forma di conformismo e di intolleranza nella Chiesa come nella società civile. Sono i motivi che avevano spinto Haring, negli anni '60, a sostenere e fare accettare l'uso dei contraccettivi per il controllo delle nascite dalla maggioranza della Commissione teologica internazionale, istituita da Giovanni XXIII e confernata da Paolo VI. Quest'ultimo, come abbiamo ricordato il 25 scorso in occasione dei trent'anni dell'«Humanae vitae», aveva dapprima accettato le conclusioni della Commissione, poi aveva fatto marcia indietro sotto le pressioni della Curia e dell'allora prefetto del Sant'Uffizio, card. Alfredo Ottaviani. Un atto che procurò a Paolo VI, promotore del dialogo con la cultura moderna, una profonda amarezza perché la contestazione della sua enciclica, da parte di molti vescovi e teologi come della base cattolica, rimane ancora oggi un episodio clamoroso nella storia della Chiesa postconciliare, ed un problema mai risolto per gli interrogativi che quel documento poneva. È un fatto che le donne cattoliche, praticando a larga maggioranza la pillola, hanno percorso una via diversa dalla morale ufficiale del magistero pontificio. Ma la grande lezione di anticipatore dei tempi e di coraggio lasciata da Bernhard Haring, con il suo insegnamento di teologo moralista a Tubinga e con le sue tante opere, oltre ad essere riproposta dai suoi tanti allievi e dall'Ordine dei Redentoristi a cui apparteneva, viene sintetizzata in un suo saggio inedito, lasciato prima di morire, dal significativo titolo: «Da un'etica dell'ubbidienza a un'etica della responsabilità».

Per Haring «un'etica dell'ubbidienza corrisponde alla monarchia assoluta, alla società aristocratica e ad ogni dittatura» perché, in questo caso, «il punto di vista è il potere, l'autorità» e in questa stessa ottica ci si comportava verso «il padre di famiglia, il datore di lavoro, il comandante militare, il governo». Ma, aggiunge, «in una società e cultura autenticamente democratica il punto di vista decisivo è la persona, il cittadino, l'uguaglianza fra donna e uomo, sposa e sposo», e così via. Con l'affermarsi della cultura della cittadinanza e, quindi, dei diritti, c'è stato, secondo padre Haring, «un cambio radicale dei paradigmi». La Chiesa, quindi, deve farsi carico di questo cambiamento che tanto ha inciso ed incide sulle coscienze.

Perciò, «la dottrina sociale della Chiesa deve poggiare su due pilastri: solidarietà e sussidiarietà», che «richiedono, indispensabilmente, un'etica di responsabilità e corresponsabilità». E «più che una morale di controlli giovano il dialogo aperto e rispettoso con uno sforzo generoso di comprendere meglio chi pensa differentemente, l'ascolto reciproco, la tolleranza e l'apprezzamento di un pluralismo che corrisponde a differenti orizzonti di esperienza e di comprensione».

Con il suo saggio-testamento, Bernhard Haring ha voluto ricordare alla sua Chiesa ed a tutti che «oggi, in una società planetaria, è indispensabile il dialogo con tutti gli uomini di tutte le culture, il dialogo ecumenico fra i cristiani anche e soprattutto nelle questioni morali, e con le altre religioni non cristiane».

È il dialogo che Giovanni Paolo II ha proposto per il Giubileo del 2000, ma che continua a trovare ostacoli in quanti, già vivendo il clima di fine pontificato, non hanno rinunciato ad una sorta di restaurazione teologica.

Alceste Santini

PER ABBONARSI A *L'UNITÀ*
O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI
POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

UFFICIO ABBONAMENTI

Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**
24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**
Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:

- Tramite versamento sul **C.C.P.** n° **13212006** intestato a **L'Unità Editrice Multimediale**, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA
- Tramite versamento sul **C.C.P.** n° **269274** intestato a **SO.DI.P.** "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:

- **PASS** s.r.l. **(BOLOGNA)** Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197
- **VIDEOPRESS** s.r.l. **(MODENA)** Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724
- **RECLAME** s.r.l. **(REGGIO EMILIA)** Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

TARIFFE DI ABBONAMENTO

ITALIA	Annuale	Semestrale		Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000

ESTERO	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000

05ECO02A0508 ZALLCALL 11 22:45:11 08/04/98

Il superministro dell'Economia chiede di abbassare il tono: «Si discuta su proposte specifiche e si polemizzi di meno»

Ciampi delude i sindacati

«Sul lavoro non c'è ancora alcun risultato»

ROMA. Botta e risposta tra il superministro Carlo Azeglio Ciampi e Cgil-Cisl-Uil. In un'intervista al «Corriere della Sera», Ciampi ricorda ancora una volta che occupazione e Mezzogiorno sono gli obiettivi principali del governo, sottolinea che l'Esecutivo «non ha abbassato la guardia», ma a sindacati ed imprenditori lancia un monito: «è molto facile chiedere, chiedere e ancora chiedere. Piacerebbe anche a me, ma bisogna essere realisti». E in particolare, ai sindacalisti che come D'Antoni avevano parlato di sciopero generale chiede: «uno sciopero per chiedere più occupazione? Cioè lo stesso nostro obbiettivo? Ma cosa dovremmo fare di più? Non dico che non si possa fare di più - aggiunge - ma si discuta su fatti concreti e su proposte specifiche e si polemizzi di meno».

L'alternativa proposta alle confederazioni e agli industriali è quella di un confronto costruttivo. «Criticateci pure - spiega - ma parliamo, confrontiamoci. Facciamo che anche le diversità di opinione siano lette in positivo e accrescano la fiducia della gente, invece di distruggerla». Ciampi comunque non manca di lanciare qualche frecciata agli interlocutori che invita al confronto: «perché - si chiede - Bertinotti non è soddisfatto, perché l'imprenditore non è soddisfatto, perché il sindacalista non è soddisfatto... Perché ognuno vuole sempre di più. È giusto - aggiunge Ciampi - puntare in alto, ma ci vuole poi coerenza rispetto alle compatibilità. Per affrontare con pienezza di impegno i problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno dovevamo riportare l'economia del paese alla normalità. Ciò è avvenuto: inflazione, tassi di interesse e disavanzo pubblico sono stati normalizzati a livello europeo. Si tratta di risultati - sottolinea il ministro - senza i quali su occupazione e Sud avremmo davvero potuto far poco. Aver abbattuto il costo del capitale è stato fondamentale».

Insomma per Ciampi va bene la sfida alla disoccupazione, ma occorre partire dalla condizioni reali: «quelle massime, ottimali - sottolinea - non si hanno mai. E ora mi pare che le condizioni generali che deve considerare un imprenditore per prendere le sue decisioni siano molto cambiate e in meglio negli ultimi due anni. Quando mai - incalza il ministro, stavolta rivolto polemicamente a Confindustria - c'è stato un capitale di rischio e di indebitamento a così buon mercato? Certo, si devono abituare a convivere con utili proporzionati al costo del capitale. E si vuole o no tener conto che non c'è più il rischio cambio in Europa? Se non ci muoviamo subito ce ne pentiremo tutti».

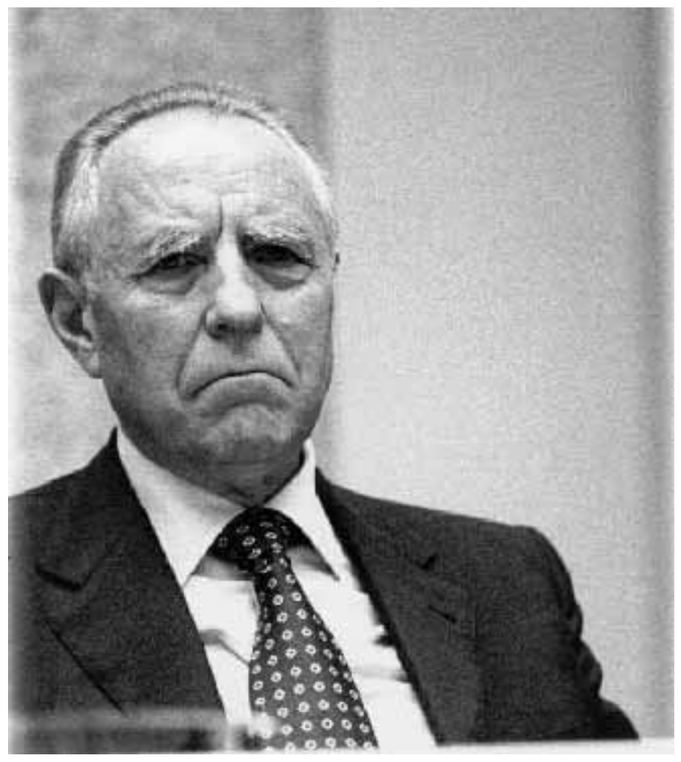
Il ministro del Tesoro risponde anche all'appello di Santer a un maggior rigore: «quello di Santer - sottolinea - è un richiamo che riguarda tutti i paesi, quelli che stanno ottenendo performance di crescita migliori del previsto. E quelli che sono al di sotto. Come noi per il momento». Ciampi comunque nega che l'Italia sia un «sorvegliato speciale»: «siamo un paese - afferma - che ha la consapevolezza di avere un debito maggiore degli altri, e sa che ogni anno il suo bilancio pubblico si apre con un onere per interessi maggiore di quello degli altri».

Il ministro
«Per affrontare i problemi dell'occupazione dovevamo portare il Paese su livelli di normalità»

Critica la replica dei sindacati. Sul fronte del lavoro i risultati del governo sono «deludenti», e ancora lontani dagli impegni presi con le parti sociali: per il Sud ci vogliono interventi più decisi. «Il governo ha risanato l'economia di carta - afferma il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda - ma non quella reale. Per lo sviluppo non bastano gli incentivi fiscali, ci vogliono interventi che restituiscano competitività alle imprese del Sud. Per la realizzazione delle infrastrutture principali - precisa - abbiamo chiesto al governo di definire un responsabile unico. Non lo facciamo per l'occupazione temporanea che la realizzazione dell'opera comporta, siamo disponibili anche a lavorare su tre turni, ma per raggiungere l'obiettivo prima possibile». «I risultati del governo sul lavoro sono deludenti - avverte il segretario confederale della Cisl Natale Forlani - siamo lontani dai volumi di spesa annunciati». «Non ci siamo - prosegue Forlani - neanche sull'attivazione degli strumenti per lo sviluppo locale come i contratti d'area e i patti territoriali mentre siamo all'ultimo posto per attrazione degli investimenti internazionali». Per il segretario confederale Uil Adriano Musi, «per l'occupazione ci vogliono politiche straordinarie». «Anche se sono d'accordo con Ciampi che è inutile agitare l'arma dello sciopero - sottolinea Musi - se le risposte sul lavoro non fossero adeguate utilizzeremo tutte le armi in nostro possesso e tra queste lo sciopero, come ultima però perché ha un costo elevato per i lavoratori e per il paese. E comunque, si dovrebbe annunciare solo quando si pensa davvero di farlo davvero».

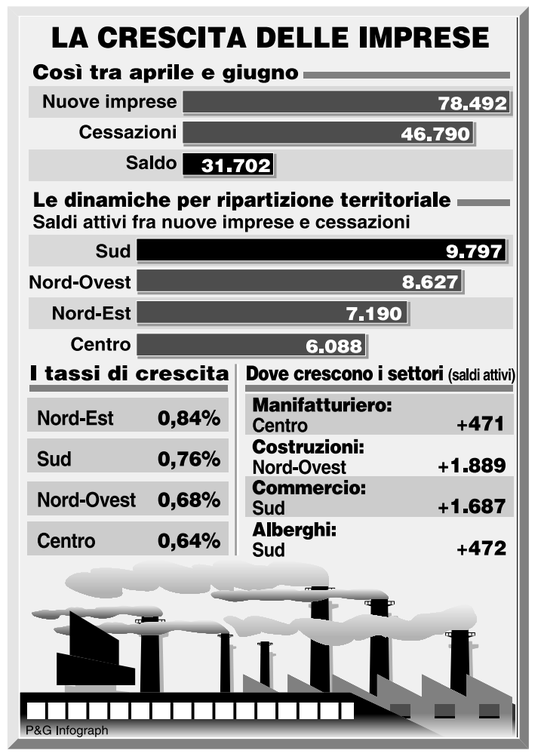
I sindacati
«Per il problema del lavoro ci vogliono politiche straordinarie, ma lo sciopero per ora non serve»

R.Gi.



Il ministro economico Carlo Azeglio Ciampi

Roby Schirer



ISTAT

Produzione prezzi in calo

Prezzi alla produzione in lieve flessione, scesi lo scorso mese di giugno dello 0,1% rispetto al mese precedente, ma in aumento dello 0,4% rispetto allo stesso periodo del 1997. È quanto rende noto l'Istat, precisando che la media degli ultimi dodici mesi risulta superiore dell'1,3% rispetto a quella calcolata sui corrispondenti 12 mesi precedenti. I prezzi dei beni finali di consumo e dei beni di investimento non hanno registrato alcuna variazione in termini congiunturali, mentre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente i primi hanno mostrato un aumento dell'1,8% ed i secondi dell'1,7%. Per i beni destinati ad impieghi intermedi continua la dinamica decrescente dei prezzi che registrano una diminuzione dello 0,2% rispetto al mese precedente e dello 0,8% rispetto al giugno 1997. Quanto ai settori di attività, le flessioni più consistenti sono state registrate nel settore del coke e prodotti e petroliferi (-1,2%) in cui si registrano diminuzioni generalizzate, ed in quello dei minerali (-0,7%). Le uniche variazioni positive si sono avute per i prezzi dei settori del legno e prodotti in legno (+0,2%), e dei mezzi di trasporto (+0,1%). Rispetto al mese di giugno dello scorso anno, le variazioni positive di rilievo si sono verificate nei settori della carta e prodotti in carta, stampa ed editoria, dei mezzi di trasporto (+2,1%) e dei metalli e prodotti in metallo (+2%).

UNIONCAMERE

«Boom» delle imprese Più 30.000 in primavera

Primavera di nascite nel mondo produttivo italiano. È di 31.702 nuove imprese il saldo positivo di nuove aziende (al netto del settore agricolo) che nel secondo trimestre '98 si sono iscritte al registro delle imprese, gestite dalle camere di commercio. Questi i numeri: 78.492 Le nascite e 46.790 le imprese "cessate". È quanto emerge dai dati della rilevazione periodica Movimprese della Unioncamere. La rilevazione di Movimprese, attraverso la distribuzione delle iscrizioni e delle cessazioni per forma giuridica, mette in rilievo una dinamica di lungo periodo che ormai caratterizza da tempo il sistema imprenditoriale italiano. Questo si riflette nella perdita di peso, in termini relativi, dell'universo delle ditte individuali, conseguenza di un costante aumento di peso, sia in termini relativi che assoluti, delle altre imprese (società di capitali, di persone, o altre forme). Le ditte individuali che all'inizio del 1993 pesavano per il 58,7% sul totale delle imprese registrate, hanno oggi, a conclusione del secondo trimestre del 1998, un peso corrispondente al 54,7 per cento. Il tasso di crescita delle imprese italiane, secondo la rilevazione, è dunque dello 0, 73%, distribuito sul suolo italiano con lo 0,84% per il nord- est, 0,76% per il sud, 0,68% per il nord-ovest e 0,64% del centro. Tutte le circoscrizioni registrano un andamento positivo che per il sud risulta essere ancora maggiore. Il mezzogiorno ha, infatti, segnato un saldo attivo più elevato in termini assoluti di 9.797 unità, rispetto alle altre tre circoscrizioni (Nord-ovest con 8.627, Nord-est con 7.190 e 6. 088 per il Centro). Si deve aggiungere, anche, che da 17 mesi al Sud il saldo risulta attivo (la serie positiva si ferma, nelle altre circoscrizioni a tre trimestri consecutivi). Per le attività economiche, sono nove su quindici le divisioni che presentano risultati migliori rispetto a quelli del secondo trimestre dell'anno precedente. Fra queste i settori di maggiore dimensione sono il commercio, le attività manifatturiere, le costruzioni, i servizi delle imprese e il turismo (alberghi e ristoranti). Incrociando i settori economici con le aree geografiche sono significativi i risultati della «divisione attività manifatturiere» nel centro, con un saldo del trimestre positivo di 472 unità, rispetto al saldo negativo (-15 unità) del corrispondente trimestre dell'anno precedente.

Sfumata la joint-venture con Daewoo già si parla di contatti con multinazionali continentali. La società potrebbe parlare tedesco

Ansaldo, si fanno avanti gruppi europei

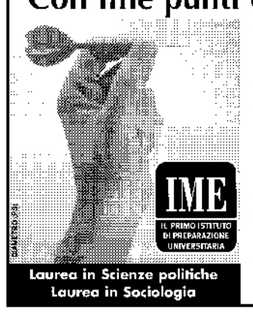
GENOVA. È un day after sotto tono quello all'indomani del requiem sulla joint venture Ansaldo-Daewoo. «Gli accordi non si fanno a tutti i costi», sottolinea ad esempio il presidente della Commissione lavoro della Camera Renzo Innocenti, Ds. «Sono necessari, certo - aggiunge - ma si fanno quando ci sono le condizioni. Per molto tempo Finmeccanica ha cercato pervicacemente un accordo che consentisse di rafforzare la sua strategia industriale aumentando le basi finanziarie, elementi entrambi indispensabili per trasformare il nuovo gruppo in un competitore valido a livello internazionale. Purtroppo l'atteggiamento dei coreani e la mutata situazione dei mercati asiatici, insieme alle incertezze strategiche della Daewoo, non hanno consentito di realizzare il disegno. Ora resta la necessità di non perdere tempo e di cercare soluzioni alternative con altri gruppi internazionali». Ab&b che ha fatto un'intesa con la Benz tedesca per la costituzione di un consorizo che si chiama Ad.trans e Gec Alstom, società franco-inglese i gruppi più accreditati. Anche a Genova il day after passa senza squilli di tromba, anche se per questa mattina la Fiom-Cgil ha convocato una conferenza stampa in cui potrebbero rullare tamburi di guerra.

Nell'attesa, l'aria che si respira è quella del «ce lo aspettavamo». Una sensazione diffusa, riassumibile nelle parole del sindaco Giuseppe Pericu: «Si era capito da tempo che il progetto di Daewoo era molto distante da una reale prospettiva di industria manifatturiera insieme ad Ansaldo. I coreani, in sostanza, avevano in mente di fare una società per costruire centrali, ma fecendole costruire al minor costo possibile e non necessariamente da Ansaldo. Quindi quello che è sfumato non era poi un disegno così favorevole e promettente. Adesso, fallita ufficialmente la trattativa sulla joint venture, è importante non tagliare tutti i ponti con Daewoo, ma salvaguardare comunque un futuro di collaborazioni commerciali con i mercati asiatici. Intanto è importante andare avanti, cercare altri partner, altre alleanze di valenza internazionale, e ciò sarà tanto più facile quanto più Ansaldo si renderà operativa autonomamente». Gli fa eco il presidente della Regione Liguria Giancarlo Mori, che chiede esplicitamente a Finmeccanica e al Governo di stringere i tempi della ricerca di un partner tecnologico e di un partner operativo-commerciale. «La trattativa con Daewoo - commenta Mori - si è prolungata per troppo tempo, mentre i lavoratori stanno subendo un duro ridimensionamento occupazionale».

Anche per il segretario regionale della Cgil Guzzonato il niente di fatto con Daewoo era tutto sommato prevedibile. «Dopo una fase iniziale di ottimismo e di grande attenzione, il clima si è fatto sempre più inconcludente, come se la verifica concreta degli impegni facesse soltanto emergere di continuo problemi nuovi». Fuori dal coro, per il momento, solo la voce di Carlo Lazarich, della Rsu Fiom-cgil di Ansaldo, che si dichiara «preso in contropiede» dalla notizia del fallimento delle trattative. «Con questo - dice - si allontana l'idea di poter essere autonomi sul mercato. Gli altri sono tutti partner tecnologici, non certo interessati a sviluppare le nostre tecnologie». E c'è un altro punto che a Lazarich preme sottolineare con forza: «Resta tutta un'altra partita quella dell'accordo sindacale con l'azienda. Partita durissima che ieri ha visto i cassintegrati bloccare le portinerie, mentre l'azienda ha spedito altre duecento lettere di cassintegrazione, senza nemmeno fornirci, con l'alibi della legge che tutela la privacy, i tabulati con i nomi dei lavoratori messi in cassa. Così noi non sappiamo chi ha ricevuto le lettere, lo scopriamo quando li vediamo fuori dai cancelli, ai blocchi della portineria».

Rossella Michienzi

Con Ime punti dritto alla laurea.



Obiettivo: conciliare studio e lavoro. Ime ti offre il metodo didattico di preparazione universitaria sperimentato più a lungo (dal 1989) e che può davvero condurti alla laurea.

Ime. L'unico con centinaia di laureati dall'a.a. '90/91.

Numero Verde 167-341143

RICHIEDI LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA E GRATUITA

IME IL PRIMO ISTITUTO DI PREPARAZIONE UNIVERSITARIA

Laurea in Scienze politiche
Laurea in Sociologia

Ime. L'unico conforme alla normativa UNI EN ISO 9002

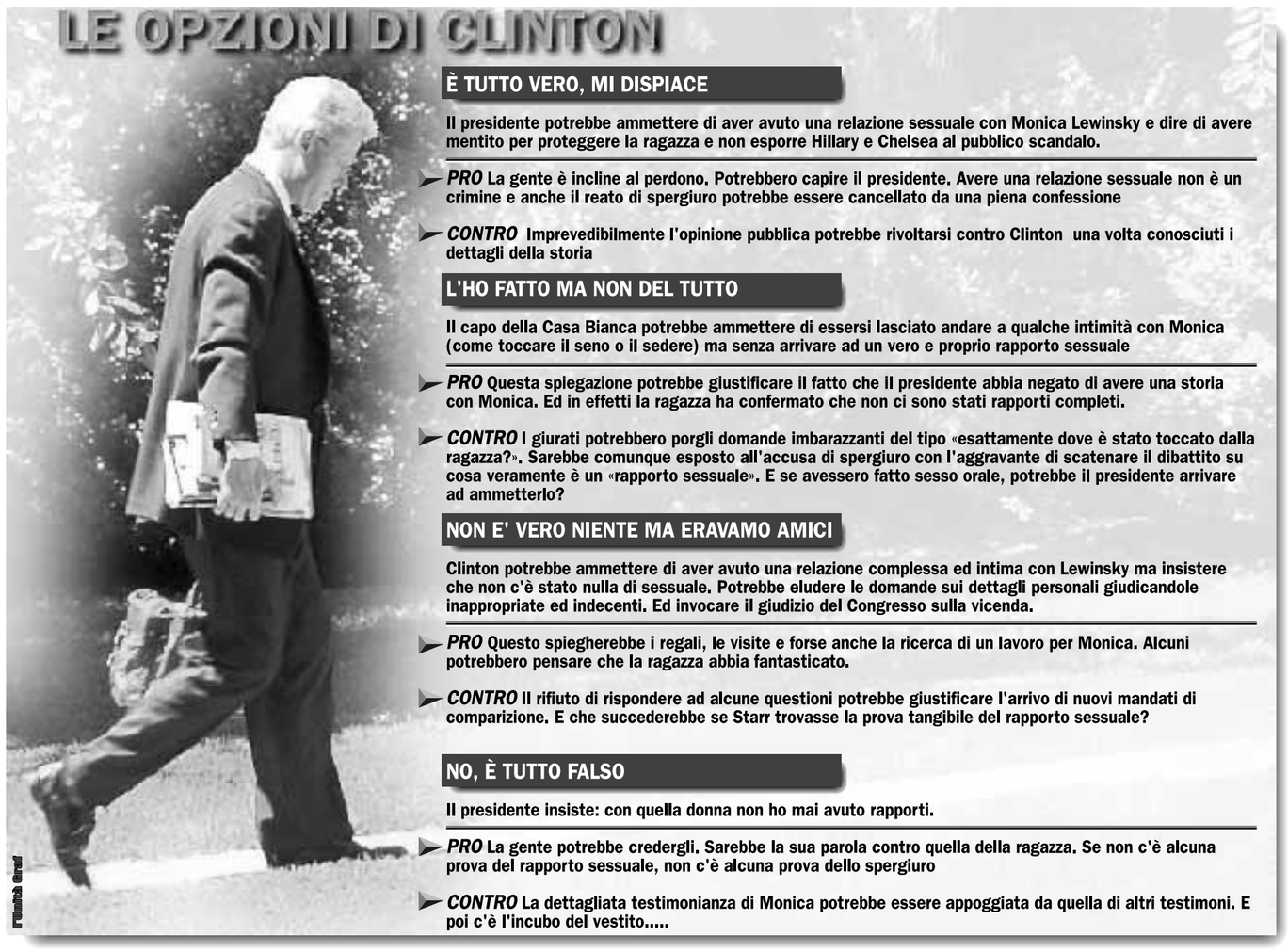
I repubblicani premono sulla ministra Reno per i finanziamenti illegali ai democratici in campagna elettorale

Fondi neri e sexgate, gli incubi di Clinton L'Fbi al Congresso: serve un'inchiesta

La Corte Suprema obbliga a testimoniare il legale della Casa Bianca su Monica

NEW YORK In attesa di conoscere l'esatta natura della macchia sul vestito di Monica Lewinsky, sotto il microscopio della FBI per ancora qualche giorno, il partito repubblicano ha deciso di mettere da parte lo scandalo sessuale per attaccare Bill Clinton sul fianco dello scandalo dei finanziamenti. È uno dei due siluri lanciati ieri al presidente Clinton, l'altro riguarda sempre l'affare-Lewinsky e si tratta della decisione della Corte suprema di respingere la richiesta del presidente di sospendere l'audizione del legale della Casa Bianca sull'argomento. Il finanziamento del partito appare al momento il guaio più grosso per Clinton. L'obiettivo dei suoi nemici è quello di forzare il ministro della Giustizia Janet Reno a nominare un giudice speciale che investighi sulle irregolarità nei finanziamenti al partito democratico durante il 1996. Reno ha resistito a questa richiesta fin dall'anno scorso, nonostante il parere favorevole sia del direttore della FBI Louie Freeh, sia del suo procuratore e autore di un rapporto preliminare Charles LaBella. Ma adesso, con Clinton fortemente indebolito dall'affare Lewinsky, il deputato dell'Indiana e presidente della commissione sulla riforma del governo, Dan Burton, è passato all'offensiva. Niente giudice speciale? Allora vuole da Reno i rapporti e i documenti riservati dell'inchiesta sui finanziamenti, minacciando di accusarla di «oltraggio al Congresso» in caso di rifiuto. La posta politica in gioco è molto alta, perché lo scandalo dei finanziamenti colpisce non solo Clinton, ma anche Al Gore, il vero bersaglio dei nemici dell'amministrazione in vista delle elezioni del 2000. Il rapporto di LaBella dimostrerebbe che le illegalità del partito democratico nella campagna elettorale del 1996 vanno oltre la corruzione individuale e non si fermano neanche alla porta della Casa Bianca. Tra i responsabili ci sarebbe non solo John Huang, ex assistente del direttore delle finanze del partito, ma anche Harold Ickes, ex vice capo di gabinetto di Clinton e uno dei suoi consiglieri più stretti. Nello scandalo non mancano le suggestioni di un'interferenza del governo cinese nelle elezioni americane, tramite Huang ed altri loschi personaggi, come un vecchio conoscente di Clinton da Little Rock, Charlie Tree, legato al traffico di armi. Proprio ieri testimoniava davanti al Congresso, ma in altra sede, Franklin Haney. Costruttore amico di Gore, avrebbe pagato 1 milione di dollari all'ex-manager della campagna elettorale di Clinton per essere aiutato ad ottenere la commissione della nuova sede della Federal Communication Commission. Janet Reno ha resistito alle pressioni del Congresso sulla consegna del rapporto, chiedendo tre settimane di tempo per valutare la necessità di un investigatore speciale, e spiegando di considerare senza precedenti il rilascio di documenti riservati. Freeh è d'accordo con lei, lo ha ripetuto anche ieri davanti alla commissione di Burton. E così LaBella, che ha stimato tre settimane un lasso di tempo adeguato a prendere una decisione così importante. Reno aveva chiesto di essere sentita lei stessa dalla commissione, però Burton si è rifiutato di ascoltarla, in una escalation preparata da tempo, almeno dal fallimento l'anno scorso delle udienze sul caso, svoltesi al Senato. Ma ha trovato un muro di difesa in Freeh. Il direttore della FBI non è d'accordo con Reno e chiede anch'egli la nomina di un giudice speciale. Ma ieri ha anche detto molto chiaramente, «il ministro sta prendendo una decisione, e quello è un processo interno che deve svolgersi senza alcuna interferenza esterna, almeno nel breve termine.» Mentre continua il braccio di ferro al Congresso, un tribunale d'appello prima, e la Corte Suprema poi, hanno respinto la richiesta di Clinton di sospendere la testimonianza davanti al gran giuri sul caso Lewinsky del legale della Casa Bianca Lanny Breuer. Il presidente della Corte Suprema William Rehnquist ha preso la decisione senza interpellare gli altri otto colleghi in vacanza.

Anna Di Lellio



Per l'antropologa la gente deve dire basta

Ida Magli: «Vicenda assurda Danneggiate tutte le donne»

ROMA. Chilometri di parole, fiumi d'inchiostro per aggiornare il mondo, di minuto in minuto, sull'ultimo colpo di scena in una «disgustosa, repellente, ignobile vicenda». Ida Magli, che prova ormai «pena umana» per Bill Clinton, si concentra sull'ultima puntata del tormentone a stelle e strisce e, tra vestiti-reliquia, mamme «guardarobiere» e amiche-iene, aggiunge la sua voce alle tante che hanno detto la loro su Monica Lewinsky, goffa, insipida, ultima esponente delle donne americane concentrate su un solo obiettivo: mettere nei guai il presidente e ricavarne il più possibile. Per l'antropologa «tutta la storia rappresenta un contraccolpo negativo della libertà della donna. Una donna che non ha più timore di essere giudicata dalla società. In altri tempi - sostiene - pur essendo in voga la tecnica ricattatoria dell'amante, non c'era esposizione perché la donna, uscendo allo scoperto, sarebbe stata giudicata e giudicata male dall'opinione pubblica. Il femminismo americano, però, ha in un certo senso legittimato i comportamenti alla Lewinsky: libertà vuol dire anche non aver timore a rendere pubbliche certe cose perché essere un'amante non è più una condanna». Sarebbe caduta, in sostanza, «quella remora che una volta avrebbe fatto evitare a una qualsiasi Monica di esporsi pubblicamente». E, di conseguenza, la misura e il modo dell'esposizione.

Rapisce la vedova di O'Dell per sposarla

È sfuggita a un rapitore con la promessa di sposarlo la vedova di Joe O'Dell che un anno fa, il 23 luglio 1997, ha sposato il condannato nella cella della morte, poco prima dell'esecuzione. Il nuovo matrimonio di Lori Urs è altrettanto insolito. John Nutter, di 33 anni, la scorsa settimana ha violentato Lori Urs e ha tenuto in ostaggio lei e sua figlia Jennifer di 14 anni in una casa circondata da decine di poliziotti. È successo a Chatam nel Massachusetts, dove Lori Urs e John Nutter vivevano insieme già al tempo in cui la donna si presentava come fidanzata di O'Dell. Tenevano segreta la loro relazione di comune accordo, ma dopo l'esecuzione di O'Dell, l'uomo aveva proposto di regolarizzare la situazione e Lori aveva rifiutato. Di qui continue scenate. «Nutter - ha raccontato il capo della polizia John Kelley - si è arreso quando gli è stato detto che era arrivato un prete per celebrare il matrimonio. Voleva sposare Lori Urss sulla ambulanza che lo portava in manicomio». Il fatto risale alla settimana scorsa, ma la notizia si è diffusa in ritardo perché i giornali americani aspettano l'autorizzazione delle donne violentate prima di pubblicare i loro nomi. In questo caso l'autorizzazione non c'è, ma il «Boston Globe» ha fatto una eccezione data la notorietà di Lori Urs. La polizia era già accorsa una volta nella casa di Lori Urs e John Nutter a Chatam. Nel settembre scorso, tra i due vi era stata una rissa a mano armata. Nutter aveva tenuto in scacco gli agenti per sei ore. Era stato condannato a tre anni di carcere ma aveva ottenuto la libertà provvisoria quando Lori Urs aveva ritiraro la denuncia e promesso di farlo stare tranquillo. I due si erano separati, ma a quanto pare Nutter aveva ancora le chiavi della casa di Lori, al numero 118 di Cross Street. Venerdì verso le 23 è entrato in casa e ha trovato soltanto Jennifer. Lori Urss è rientrata verso mezzanotte. Allora Nutter le ha puntato una pistola e ha preteso un rapporto sessuale. Poi si è addormentato. La donna è scappata, abbandonando la figlia nelle mani del rapitore. Quindi, ha avvertito la polizia e poi si è fatta visitare per le violenze.

IL CASO

Se il presidente non può fidarsi di nessuno

L'uomo più potente del mondo costretto a tenere per sé tutti i segreti di Stato

LOS ANGELES. Anche Bruce Lindsey - l'avvocato-consigliere che, con la discrezione d'un'ombra, segue Clinton fin dai tempi dell'Arkansas - dovrà dunque dire quel che sa di fronte al Grand Giurì di Kenneth Starr. Ed assai prevedibile è che il diniego del rinvio del suo interrogatorio - una decisione piuttosto scontata, dopo che due settimane fa il giudice capo della Corte Suprema, William Rehnquist, aveva fatto altrettanto con gli uomini dei servizi di sicurezza - torni ad accendere il dibattito sulla «solitudine» di Bill Clinton. Come è possibile - si chiedono in molti - che un presidente riesca ad efficacemente governare senza il beneficio di un minimo di «confidenzialità»? Come può il capo della più grande potenza del mondo lavorare sapendo che ogni sua parola - pronunciata di fronte ad un membro della scorta o al più intimo dei suoi consiglieri - può, un giorno, essere usata contro di lui in un tribunale?

Domanda legittima. Anche se altrettanto legittimo è credere che Lindsey pragmaticamente riuscirà - nonostante il vincolo del giuramento - ad accendere e spegnere la propria memoria secondo convenienza, evitando di rammentare alcunché che, in piccola o grande misura, possa danneggiare il presidente. Ed anche se, soprattutto, fin dall'inizio ben pochi, tra gli esperti di legge, avevano in verità concesso al presidente significative speranze di vittoria nel suo scontro legale con Starr (e ciò tanto in merito al quell' «executive privilege» che doveva esentare gli uomini dei servizi segreti, quanto riguardo alla più generale questione della «inviolabile confidenzialità» del rapporto avvocato-cliente).

> Come può il capo degli Stati Uniti lavorare sapendo che ogni sua parola, un giorno, potrà essere usata contro di lui in tribunale?

Perché, per la terza volta ormai, i tribunali hanno deciso contro il «privilegio» presidenziale? E perché, per ben due volte, la Corte Suprema ha rifiutato di considerare il caso «prima» che le guardie del corpo e gli avvocati di Clinton fossero obbligati a presentarsi di fronte al Grand Giurì? Volgarizzando le motivazioni legali a suo tempo addotte (a 2 contro 1) dai giudici d'Appello dell'ottavo distretto, sostanzialmente per due ragioni. Primo: perché Bruce Lindsey non è l'avvocato personale di Clinton ma - in senso lato - un esperto legale che lavora, a spese del contribuente, per la Casa Bianca. E, secondo, perché, partendo da una tale premessa, suggerire l'ipotesi che Lindsey possa evitare di testimoniare, significa «estendere ad ogni pubblico impiegato il privilegio di negare agli inquirenti informazioni relative a crimini di natura federale».

Giusto? Sbagliato? Davvero non deve esistere, in termini legali, alcuna differenza tra il più segreto mentore del presidente degli Stati Uniti d'America ed un semplice impiegato delle poste? Il dibattito potrebbe, ovviamente, durare in eterno. Ma quel che conta è che una tale tesi - tre volte ribadita con il solo dissenso del giudice David Tatel che, due settimane fa, nella motivazione del suo dissenso in Appello, ha sottolineato la «unicità» della natura dell'ufficio presidenziale - appare largamente prevalente nella dottrina giuridica americana. Tanto prevalente - citiamo da un editoriale del Washington Post del 27 luglio - da rendere «fin dall'inizio», non solo perdente ma «azzardato e pericoloso» il tentativo di Clinton di opporsi alla testimonianza di Lindsey. Se quest'ultimo fosse subito andato a testimoniare, scrisse allora il quotidiano della capitale, «non avrebbe creato alcun precedente». Sollevando invece un'obiezione legale alla sua convocazione, Clinton «ha forse guadagnato un po' di tempo». Ma ha anche creato «una situazione dannosa per i suoi successori e per l'ufficio che rappresenta». Parole profetiche.

Come preservare, dunque, l'area di confidenzialità della quale un presidente non può non godere? Il dibattito politico tende, da tempo, ad affrontare il problema più che dall'angusta (e, per l'appunto, perdente) questione del «privilegio presidenziale», da quella, più amplia, che concerne la natura ed i poteri del procuratore speciale.

> Ricorrendo alla Corte Suprema il presidente ha creato una situazione dannosa per i suoi successori e per l'ufficio che rappresenta

In un editoriale aperto pubblicato sul New York Times di lunedì, lo storico Arthur Schlesinger rammentava come, nel 1978, il Congresso avesse approvato l'Indipendent Counsel Act - una legge che rendeva di fatto illimitati i poteri d'indagine dello «special prosecutor» - in risposta ai tentativi di occultamento e prevaricazione messi in atto da Richard Nixon nel corso del Watergate. Oggi, sostiene Schlesinger, i tempi sono cambiati. E cambiati al punto che le cronache ci restituiscono, non più le immagini della «presidenza imperiale» di cui Nixon abusava, ma quelle di un primo cittadino «assediato ed indebolito dalle ossessioni persecutorie di un procuratore speciale che, prosciugata la fonte d'uno scandalo immobiliare consumatosi 15 anni fa in Arkansas...ha infine rivolto la propria attenzione alla vita sessuale della sua vittima».

Come capitan Achab nella sua caccia alla balena bianca, scrive Schlesinger citando Melville, anche Starr ha ammassato sulla schiena di Clinton-Moby Dick «tutto il male e tutto l'odio del mondo da Adamo in poi».

Forse la metafora é un po' eccessiva. Forse Kenneth Starr non è Achab e, certo la presidenza Clinton non è il Pequod in corsa verso l'autodistruzione. Ma sono in molti, ormai, a credere che sia necessaria una correzione di rotta.

Possibilmente prima che Starr lanci il suo ultimo arpione.

Massimo Cavallini

05MIL02A0508 05MIL01A0508 FLOWPAGE ZALLCALL 05 22:10:48 08/04/98

Un colpo di sonno

Esce di strada e muore

Un colpo di sonno e l'alta velocità hanno causato alle 4 del mattino uno spaventoso incidente stradale. Paolo Daielli, 32 anni, era a bordo della sua Golf quando in tangenziale Ovest all'altezza di Muggiano in direzione Nord ha perso il controllo dell'auto e ha sbattuto violentemente contro il guard raill abbattendolo. Per estrarre il corpo dell 'uomo dalle lamiere contorte ci sono voluti i vigili del fuoco, ma comunque l'uomo è giunto cadavere all'ospedale San Carlo.

Vandali

Sasso contro il parabrezza

Un sasso o un altro oggetto lanciato dal bordo del marciapiede in una strada della città ha danneggiato il parabrezza di un auto condotta da un uomo di 32 anni che è rimasto illeso. È accaduto lunedì notte in via Ludovico il Moro. A lanciare il sasso potrebbero essere stati due uomini di colore intravisti dall'automobilista ma fuggiti subito dopo facendo perdere le tracce.

Stupefacenti

Arrestati due extracomunitari

Due extracomunitari, un albanese e un eritreo coinvolti nel traffico di droga sulle linee ferroviare dalla Puglia a Milano, sono stati arrestati dalla polizia per detenzione finalizzata allo spaccio. Nell'operazione che sì è conclusa con l'irruzione degli agenti nello scantinato di uno stabile di piazzale Lagosta sono stati sequestrati anche 2 chili e mezzo di marjuana. I due arrestati sono Arian Maku, albanese, 19 anni pregiudicato già arrestato per sfruttamento alla prostituzione, sequestro di persona e violenza carnale, e Yoones Taha, eitreo, 25 anni non in regola con il permesso di soggiorno.

Legambiente

Più educazione meno allarmismi

la qualità dei parchi milanesi non migliora con gli allarmismi sulla sicurezza ma con un po' più di cultura ambientale. Lo afferma Legambiente che in una nota sottolinea: «Va dato atto al vicesindaco e all'assessore all'ambiente che la pulizia nei parchi è migliorata e che è diminuito il degrado ambientale, soprattutto al Sempione». Legambiente fa notare che «era stato anche promesso un programma di informazione, educazione e comunicazione per la prevenzione del degrado e della sporcizia» e più cestini e aree destinate ai cani. Tutte cose, sostiene Legambiente, che non sono state realizzate. Invece l'illuminazione a giorno del parco Sempione non è necessaria. «Illuminare a giorno il Parco è uno spreco di denaro» conclude l'associazione e «inoltre danneggia la riproduzione e la vita degli animali.

Il Touring

Musei gratis agli studenti

Gli studenti che seguono corsi di laurea in discipline artistiche come architettura, archeologia e storia dell'arte non dovrebbero pagare il biglietto per entrare nei musei o perlomeno avere un trattamento agevolato. Lo sostiene il «Il Touring club italiano» chiedendo una revisione del decreto ministeriale del dicembre '97 che penalizza gli studenti universitari che hanno bisogno di frequentare i luoghi d'arte. Per il Touring club si dovrebbe invece istituire un biglietto simbolico da pagare direttamente al museo per gli studenti delle scuole superiori e delle facoltà con indirizzo umanistico.

Sconcertante epilogo di uno scontro tra vicini. Pensionato prima aggredisce lei, poi si avventa sul marito e lo ferisce con una bottiglia

Calci e botte a donna incinta

Lite condominiale Ora rischia di perdere il bimbo

Rischia di perdere il bambino Gina Mozzo, 31 anni, per essere stata malmenata da un vicino di casa. L'aggressione, avvenuta lunedì intorno alle 11 a Sesto San Giovanni, è stato l'epilogo di una serie di screzi fra condomini, iniziata circa un anno fa. La prognosi della donna, incinta di tre mesi, non potrà essere sciolta prima di una settimana, dieci giorni. Secondo il ginecologo che l'ha in cura, c'è il serio pericolo di un distaccamento del feto dall'utero. In ospedale è finito anche Rosario, il marito di Gina intervenuto per difenderla. Lui se la caverà in 10 giorni. L'aggressore, Giancarlo Franchini, un pensionato di 62 anni, è stato arrestato dai carabinieri. Deve rispondere di lesioni e tentata interruzione di gravidanza.

Probabilmente quando il signor Franchini si è scagliato contro la donna, non sapeva del suo stato di gravidanza, ma sta di fatto che per un nonnulla ha perso le staffe prendendo a calci e pugni la poveretta, mandandola stesa a terra. Ed ecco come i militari dell'Arma di Sesto hanno ricostruito i fatti. Lunedì intorno alle 11 Gina torna a casa con le borse della spesa. L'ascensore è al piano, ma le porte si stanno chiudendo. La donna cerca di salire. Dentro c'è il signor Franchini che si rifiuta di farla salire insieme a lui. Gina insiste e a quel punto l'uomo esce dalla cabina e le si scaglia contro come una furia. Un paio di calci all'addome mettono la poveretta kappaò. Gina grida. Le urla salgono fino al sesto piano. Rosario, il marito, si precipita giù dalle scale in sua difesa. Ma anche lui ha la peggio su Franchini. Intanto i vicini, richiamati dal frastuono, escono sui pianerottoli e quando si rendono conto di ciò che sta succedendo, telefonano al 112. Franchini finisce in manette. Marito e moglie in ospedale.

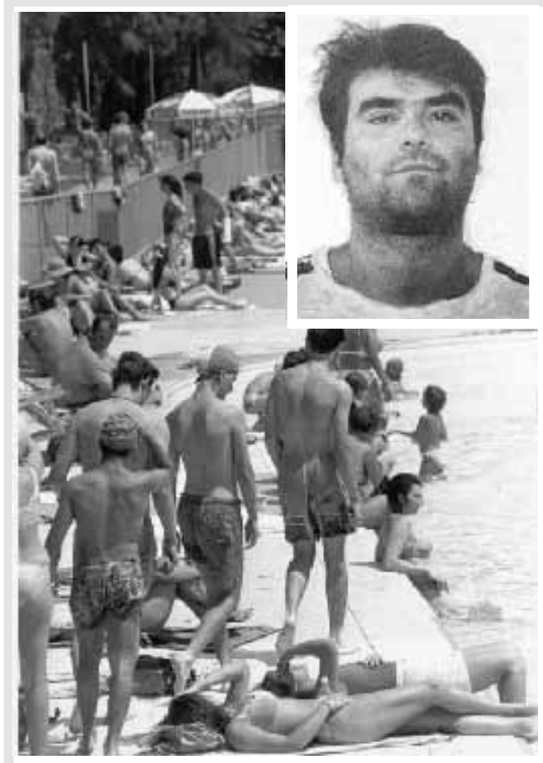
Rosario Tumminiello, operaio, 33 anni, viene medicato per escoriazioni varie. La diagnosi parla anche di trauma cranico. Guarirà in 10 giorni. Nello stesso lasso di tempo si saprà se Gina perderà o meno il figlio. Il ginecologo dell'ospedale, sentito ieri mattina dal tenente Capriolo della Compagnia dei carabinieri di Sesto San Giovanni, dice che le probabilità sono al 50%.

Un'assurda tragedia scaturita da una serie di screzi fra inquilini dello stesso pianerottolo. I coniugi Tumminiello, genitori di altri due bimbi di 9 e 6 anni, vanno ad abitare al sesto piano di via Podgora 101, una decina d'anni orsono. Giancarlo Franchini e la moglie, in quella casa ci sono già da tempo. Per un lungo periodo tutto fila liscio, racconta il signor Rosario.

Poi, circa un anno fa, iniziano i primi screzi. Piccoli episodi di vita quotidiana, come un carrello del supermercato pieno di spesa lasciato per qualche minuto nell'atrio dello stabile dai Tumminiello. Cose di poco conto, insomma, ma che giorno dopo giorno fanno aumentare i dissapori fra le due famiglie. Volano le parole. Iniziano le offese. Rosario dice che fra le invettive del pensionato della porta accanto non mancano riferimenti alle loro origini meridionali.

Col tempo il fastidio si trasforma in insofferenza. Ma evidentemente né Gina né il marito immaginavano fino a che punto, altrimenti la donna, l'altro giorno, avrebbe evitato di chiedere a Franchini di salire con lui in ascensore.

Rosanna Caprilli



Carmelo Lamorte, arrestato per la sparatoria alla piscina Colombo

È UN PREGIUDICATO

Sparò in piscina Preso

È finito in manette l'uomo che l'ultima domenica di luglio ha seminato il panico in una piscina sparando in aria con un revolver. Carmelo Lamorte, 33 anni appena compiuti, originario della provincia di Potenza e, residente a Bareggio, era uscito di galera anticipatamente nell'aprile del 1997, dopo 8 anni di carcere per omicidio. Condannato a 14 anni per aver ucciso nel 1989 l'uomo che frequentava la sua ex fidanzata, in appello la pena era stata ridotta a 12. Ma Lamorte già nel 1993 aveva iniziato a usufruire dei permessi premio.

L'uomo è stato fermato nei giorni scorsi dagli uomini della squadra mobile al Giambellino, dove abita la sua attuale compagna. Dovrà rispondere di diversi reati, il più grave dei quali sono le gravi lesioni procurate a Marino De Giorgi, l'uomo che era intervenuto per calmarlo quando Lamorte si era scagliato contro la proprietaria del bar della piscina Colombo in via del Cardellino, «colpevole» di avergli servito una bottiglia d'acqua non sufficientemente fresca. Lamorte, grande e grosso, con un fisico da boxer, aveva ridotto il viso di De Gregori come una polpetta: 60 giorni di prognosi. Poi, uscito dalla piscina e tornato con un'arma in pugno, gli aveva messo in bocca la canna del revolver minacciandolo di morte. Alla fine era riuscito a sfuggire alla cattura nonostante l'intervento di due agenti di custodia e una poliziotta, casualmente in piscina come bagnanti.

Aria spavalda, canotta e pantalomncini corti bianchi, Lamorte fa il suo ingresso in piscina verso le 12,30. Si presenta al bar e chiede una bottiglia d'acqua, ma quando l'ha in mano trova che non sia abbastanza giacciata. La scaglia contro il muro e inveisce contro la barista. Poco distante Marino de Giorgi, 53 anni, che sta sorseggiando un caffè, lo prega di calmarsi. Non è il caso di prendersela in quel modo, soprattutto con una donna. Per tutta risposta Lamorte comincia a sferrare calci e pugni. Il poveretto finisce a terra, ma l'altro non molla. Continua a colpirlo finchè non gli ridice la faccia in una maschera di sangue. Poi volta i tacchi ed esce dalla piscina. Ma poco dopo si ripresenta con un revolverv in pugno. Intanto sono arrivati i soccorsi. Marino De Giorgi sta per essere caricato sull'ambulanza quando si trova la canna della pistola in bocca minacciato di morte, perchè deve fingere di stare bene. Il folle rivolge quindi l'arma verso il bar. Col calcio colpisce in testa la barista poi spara un colpo, ad altezza d'uomo, che si conficca nella macchina del caffè. Due agenti di custodia e una poliziotta fuori servizio escono dall'acqua nel tentativo di fermarlo, ma l'energumeno riesce a divincolarsi e guadagna l'uscita della piscina fra la folla terrorizzata.

Nella foto grande, Norberto Achille; sotto, a sinistra Dino Finolli e a destra, Domenico Zampaglione

Cambio della guardia a Palazzo Marino, Zampaglione resta

Assessori, d'estate si cambia Se ne vanno Achille e Finolli

In arrivo i professori Goggi e Del Debbio

Il sindaco dà brutti voti alle pagelle di qualche assessore, ed il malcontento avvelena i rapporti tra i banchi della giunta al punto che, approfittando anche del clima vacanziero che indulge alla disattenzione ed ai passaggi di ruolo non traumatici, Albertini si prepara a dare il via al rimpasto. Forse oggi stesso, forse domani, Norberto Achille e Dino Finolli traslocano con una valigia già pronta da settimane. Il primo, visto che da qualche mese è stato piazzato alla presidenza delle ferrovie Nord, non vede l'ora di scaricare il Traffico. Mentre Dino Finolli, assessore alla Sicurezza, imita sia pure in sedicesimo il «modello Serra», di cui è amico, e conclusa la sua breve e deludente parentesi politica rientrerebbe al suo vecchio mestiere di segugio: forse nei ranghi della polizia di Stato, dove aveva fatto carriera fino alla qualifica di vicequestore, forse nei servizi di sicurezza della Sea, la società che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa. La *security* degli scali è una grossa responsabilità che, all'incarico gratificante sotto il profilo professionale, unisce tra l'altro il vantaggio di una busta paga più profumata. Due uscite, dunque, ma entrambe «morbide», nessuno finisce sulla strada nè alla gogna delle stroncature. Manca solo la ratifica del benestare, ma i giochi sono già fatti. L'altro giorno, ad illustrare i buoni risultati della guardia notturna dei parchi, tema tutto centrato sulla sicurezza, si era preso l'incarico De Corato, giusto per non creare difficoltà all'ormai desautorato collega. Sia Finolli sia Achille erano entrati nella compagine Albertini «in quota» a Forza Italia.

A chi lasciano il bastone? Per ora indiscrezioni filtrano per il Traffico il professore universitario Giorgio Goggi, già consulente di Carlo Tognoli quando l'ex sindaco socialista di Milano era diventato ministro delle Aree urbane. Mentre per vegliare sulla sicurezza e sulle periferie, il sindaco potrebbe chiamare Paolo Del Debbio, giovane manager di scuola berlusconiana doc.

Voci di corridoio davano con la valigia in mano anche l'assessore all'Ambiente Domenico Zampaglione, ma pare che la sua giubilazione sia rientrata. Dovrebbe conservare la carica, ma con una direttiva più precisa, quella di dedicarsi anima e corpo a far funzionare l'Amsa, la società dei rifiuti. Albertini ci tiene ad una Milano pulita, mentre spesse volte ha dovuto lamentarsi delle strade sporche, tanto che si è parlato perfino di mettere l'Amsa sotto la tutela ferrea di un commissario. Ma ora pare che l'idea sia stata messa nel cassetto, forse per sempre.

Al rimpasto di agosto, anzi quasi di Ferragosto, si giunge dopo un lungo braccio di ferro tra Forza Italia e l'alleata Alleanza nazionale. I forzisti infatti hanno recalcitrato a lungo di fronte all'idea di assistere alla bocciatura soltanto di loro esponenti, e volevano una uscita di scena egualitaria, o almeno con la compagnia di Serena Manzin, titolare della Moda e dei Grandi Eventi, ma poi hanno fatto retromarcia di fronte all'aut aut di Ignazio La Russa: «Se fate uscire la Manzin, al suo posto entro io. Chi preferite tra noi due?».

G.Lac.

CONTESA COMUNE-ORFEI

Quel circo a Garibaldi s'ha da fare oppure no?

Il primo circo stabile d'Italia, che dovrebbe essere ospitato a Milano, non è ancora nato ma è già al centro di polemiche tra l'amministrazione comunale e la società «pista 2000» di Walter Nones, che dovrebbe gestire la struttura con Moira Orfei.

Dopo che ieri Moira Orfei, in una conferenza stampa a Portorose (Slovenia), aveva annunciato che sarebbero partiti i lavori di sistemazione di un'area nei pressi della stazione Garibaldi per ospitare il «Palamediolanum» quale sede del primo circo stabile d'Italia, ieri l'assessore comunale al Demanio Antonio Verro ha diffidato «pista 2000» «a prendere possesso dell'area e a iniziare i lavori di sistemazione della stessa». «Ci vogliono mettere di fronte al fatto compiuto - ha detto Verro -, ma si sbagliano di grosso. Li abbiamo diffidati perché l'Amministrazione Comunale ha dato un assenso di massima alla proposta di realizzare un circo stabile, ma null'altro, niente di operativo è stato autorizzato. Innanzitutto bisogna individuare l'area, e quella non va bene. Poi ci vuole un progetto vero e proprio e va stipulata una convenzione. Noi siamo favorevoli all'idea di un circo stabile, ma di concreto non c'è assolutamente niente».

Diverso il parere del portavoce di Moira Orfei, il quale ieri ha precisato che «pista 2000» «è in possesso di un nulla osta, firmato dal vicesindaco Riccardo De Corato, per la sistemazione dell'area in vista della sigla della convezione».

«Abbiamo un nulla osta - ha detto ancora il portavoce - che ci autorizza a sistemare l'area in attesa di siglare l'apposita convenzione. Il tutto in base a un progetto la cui ultima stesura, dopo le richieste di modifica del Comune, ha la data 15 giugno. Non si capisce perché ora un assessore ci diffidi a fare quello che è stato autorizzato dal vicesindaco. Oltretutto sono lavori che avrebbero ridato alla città un'area ridotta ora a discarica».

Il vicesindaco De Corato ha invece smentito che ci sia alcuna autorizzazione. «L'area non è loro e non gli è stata concessa - ha detto -. Quella di cui parlano è una lettera da me inviata all'assessore Verro nel quale comunico che riguardo l'area da sistemare a verde non vi sono opposizioni, fermo restando che deve essere assegnata formalmente da parte del settore Demanio e sottoscritta una formale convenzione per la bonifica e la sua sistemazione. Tutte cose che non ci sono, perché non è stato mai presentato il progetto relativo al Settore parchi e giardini». Sulla questione è intervenuta ieri anche Ambra Orfei, figlia e rivale di Moira, precisando che con la sua struttura è stata autorizzata «ad allestire, in un'area privata contigua a quella in questione, uno spettacolo che fonde arte circense, musica e balletto», e che «il regolamento del Comune di Milano non prevede che possano svolgersi due manifestazioni del genere a distanza di 200 metri».

PIAZZA VETRA

Le minacce dei soliti anonimi

Walter Molinaro, capogruppo Ds a Palazzo Marino, denuncerà gli anonimi autori (ma con fraseggio e simpatie di destra) di un volantino affisso sui muri come un annuncio funebre, che annuncia «il lutto per la fine dello spaccio di piazza Vetra» con minacce a Molinaro e ad altri che si erano opposti alla recinzione di piazza Vetra approvata dal Comune. «Un messaggio delirante, ripropone il linguaggio dell'intolleranza e dell'insulto gratuito che credevamo superato», dice Molinaro che chiede «una presa di posizione decisa da parte della giunta nei confronti di questi cultori delle pompe funebri». Ed inoltre: «La convivenza e la vivibilità per i residenti e i commercianti sono temi che scavalcano anche le cancellate più alte. Occorrono provvedimenti di riqualificazione, da attuare con il concorso di tutti».

Per Carlo Monguzzi dei Verdi il manifesto «è una miserabile sintesi di stupidità e intolleranza», mentre il Comune dovrebbe discutere «su come dare sicurezza, e soprattutto di come possa convivere chi vuole dormire in pace e chi distrurba il sonno, volendo divertirsi. Ma ora l'idea si sposta: è nata prima l'intolleranza, la stupidità o l'idea della cancellata?».

Il volantino accomuna mafiosi e trafficanti di droga, ossia i «nemici» della piazza chiusa, con chi si è pronunciato contro la cancellata pur lottando contro mafie e droga: tra gli altri Gilberto Pagani che presiede il comitato «Vivere piazza Vetra», la giornalista Natalia Aspesi, la libreria Sapere, don Gino Rigoldi, le associazioni ambientaliste, Pds, Verdi, «il capogruppo comunista Walter Molinaro», il senatore Luigi Manconi.

05POL02A0508 ZALLCALL 11 00:50:40 08/05/98

Il premier dice no al segretario del Ppi e avverte il Prc di non tirare la corda. Veltroni: «Terremo la barra dritta e saremo fedeli al voto degli italiani»

Prodi preme su Rifondazione

«La maggioranza non cambia, ma neppure il programma»

ROMA. No grazie. Però...Rifondazione stia attenta a non tirare la corda. Il giorno dopo l'uscita di Marini, (sì ai voti dell'Udr per la finanziaria se Bertinotti si dovesse sfilare), sembra questa la risposta di palazzo Palazzo Chigi. Prodi ricuce lo strappo e nega di voler cambiare maggioranza, ma avverte con un po' di sottile malizia che «maggioranza e programma», ovvero gli irrinunciabili «punti di riferimento» del governo, non sono scindibili. Insomma: confermiamo (come Veltroni farà subito dopo con nettezza) che siamo fedeli al voto degli italiani, e che nulla è intercambiabile, ma Rifondazione è avvertita, il vincolo al programma e alla maggioranza deve valere per tutti. Chi ha votato Dpef e fiducia poche settimane fa, deve essere coerente, altrimenti è inutile evocare o demonizzare lo spettro delle maggioranze variabili.

Palazzo Chigi sembra dunque aver colto al balzo la mossa di Marini e il relativo clamore suscitato nella maggioranza, per smentire brutte intenzioni ma anche per premere su Rifondazione. Il comunicato di Prodi, che viene battuto dalle agenzie all'ora di pranzo, contiene infatti precisazioni inedite: «Alla luce del dibattito svoltosi nelle ultime ore riguardo alla possibilità di approvare la prossima legge finanziaria con una maggioranza diversa da quella che attualmente sostiene il governo - dice palazzo Chigi - il presidente del consiglio Romano Prodi ha ricordato che, prima con il Dpef e poi in occasione del recente dibattito sulla fiducia, l'Esecutivo ha definito un proprio programma di governo ed ha su questo medesimo programma verificato l'esistenza di una propria maggioranza. Questo programma e questa maggioranza - conclude palazzo Chigi - sono e rimangono i punti di riferimento del governo».

La differenza con qualche giorno fa è che il no alle maggioranze variabili viene sostituito dai «punti di riferimento». Solo una sfumatura, o tutto è frutto di un'ambiguità voluta, di un complicato gioco di sponda con Marini, magari nella consapevolezza che in autunno, all'inizio del semestre bianco, brutti scenari sono possibili? A palazzo Chigi gli uomini del premier negano. «Il comunicato è molto chiaro», dicono, e respingono al mittente le critiche immediate di Rifondazione («Prodi deve chiarire se considera i voti del Prc intercambiabili con quelli dell'Udr, la politica dei due forni non va bene»). Ma non si nega nemmeno che Prodi è preoccupato per quel che potrebbe accadere se Bertinotti affrontasse la «madre di tutte le verifiche», ossia la finanziaria, riproponendo il gioco al rialzo in cui è maestro.

Prodi ai suoi va ripetendo da tempo, da quando cioè il leader di Rifondazione ha coniato lo slogan "o svolta o rottura", che lui «non starà ai ricatti» di Bertinotti. Ossia non stravolgerà piani e finanziaria, per dare visibilità al leader di Rifondazione. Il comunicato sembra la traduzione di quella preoccupazione.

I neocomunisti, ovviamente, non gradiscono e reagiscono nel giro di pochi minuti. Nella maggioranza poi qualcuno pensa che in realtà l'uscita di Marini è un favore a Bertinotti e a quanti in Rifondazione si vogliono sfilare in autunno. Allora è Veltroni a «integrare» quello che il comunicato non dice: «C'è questa maggioranza e questo programma - spiega ai giornalisti uscendo da palazzo Chigi - e per quanto ci riguarda non ce ne sono altre, lo abbiamo detto con coerenza numerose volte ed è stato questo il nostro atteggiamento negli ultimi due anni, dunque dobbiamo tenere la barra dritta». «Il voto degli elettori - continua Veltroni - ha definito questa maggioranza e a questo dobbiamo restare fedeli». Chiaro? Certo, anche il vicepremier richiama Rifondazione al senso di responsabilità: «Non voglio stare a vedere tutte le ipotesi, ma dico che abbiamo avuto un voto favorevole al Dpef e un voto favorevole alle indicazioni date dal presidente del consiglio durante il dibattito parlamentare, vorrei capire perchè dovremmo avere adesso un voto negativo alla finanziaria, che tra l'altro, sarà una finanziaria del tutto tranquilla e senza mazzate».

Veltroni, a domanda, aggiunge un no al rimpasto sollecitato dal solito Marini. «È il presidente del consiglio, come da Costituzione, a dover valutare. Lui comunque, ha detto che allo stato attuale non intende fare alcun rimpasto. I suggerimenti che vengono dai partiti di maggioranza sono utili, ma la decisione finale spetta solo a lui...».

Si sa, in definitiva, qual è il pensiero di Veltroni. Lui e Prodi sono vincolati al voto del 21 aprile, e proprio per il ruolo politico che lo stesso premier deve avere nell'Ulivo, non può essere sfiorato dal sospetto di accondiscendenza verso l'ipotesi di maggioranze variabili. Che poi la situazione, sfilatosi Bertinotti, degeneri verso un governo tecnico, nessuno può escluderlo. Ma non sarà Prodi a guidarlo. Di tutto questo hanno parlato ieri sera al Quirinale lo stesso Prodi e il sottosegretario Micheli. Un incontro di routine, solo che è la situazione a non essere di routine. Anche perché si sa con quanta preoccupazione Scalfaro guarda al problema delle maggioranze variabili.

Bruno Miserendino

Il presidente del Consiglio Romano Prodi Ansa

LE RIFORME MANCATE

Lo Sdi rilancia la Costituente

ROMA. Dopo il fallimento della Bicamerale, l'unico sistema per riformare la Costituzione è un'assemblea Costituente eletta a suffragio universale con il metodo proporzionale: ne sono convinti i socialisti di Enrico Boselli, che hanno presentato una proposta di legge in questo senso ritenendo che le riforme attraverso l'art. 138 non otterrebbero miglior sorte di quella toccata alla commissione presieduta da Massimo D'Alema. Un'idea per sbloccare lo stallo sulle riforme che potrebbe trovare consensi in Forza Italia e in alcuni settori dei Popolari (Martinazzoli). Lo stesso Luciano Violante, hanno ricordato i socialisti, non si è detto pregiudizialmente contrario a questa soluzione, che dovrebbe provare però i consensi necessari in Parlamento. La revisione della Costituzione, secondo lo Sdi, deve riguardare alcuni nodi essenziali: il Bicameralismo, l'elezione diretta del presidente della Repubblica e i suoi poteri, la stabilità dei governi e la giustizia.

L'INTERVISTA

«Noi o l'Udr? L'Ulivo scelga con chi stare»

Fausto Bertinotti: «E a Ciampi dico che sull'occupazione ancora non ci siamo»

ROMA. «Sì, sulla Finanziaria prevedo grossi problemi per il governo. Per noi resta all'ordine del giorno il tema della svolta. Con il corredo: svolta o rottura. Perché il disagio sociale e la disaffezione politica hanno raggiunto un livello tale da configurare insieme una crisi sociale e una latente crisi nel rapporto fra il centrosinistra e il paese. Quindi, o c'è la svolta... ». Fausto Bertinotti è in vacanza al mare. Ma accetta di rispondere al telefono alle nostre domande perché ha qualcosa da replicare al segretario dei Popolari, Franco Marini, e al ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi.

Onorevole Bertinotti, lei insiste con lo slogan: o svolta o rottura. Ma Marini dice che il governo dovrebbe utilizzare i voti dell'Udr di Cossiga qualora Rifondazione rifiutasse di votare la Finanziaria...

«Marini prospetta una via di fuga. Dice sostanzialmente che la svolta non ci può essere perché quello che si può fare è lavorare in continuità con l'esistente. E aggiunge: se vengono meno i voti di Rifondazione, se ne troveranno altri. Questa posizione contraddice quelle precedenti espresse dal Partito popolare, quando orgogliosamente rivendicava come unico schieramento possibile quello dell'alleanza tra Rifondazione comunista e il centrosinistra. Bisognerebbe sapere sulla base di quali ragioni questa collocazione strategica dei Popolari viene modificata. Inoltre, trovo una colpevole indifferenza da parte di Marini rispetto alle forze che sostengono un governo. Sembra che destra o sinistra faccia lo stesso... purché viva il governo. È un'idea iperbolica della governabilità e della propria collocazione nell'area di governo. Che sostanzialmente cancella l'idea stessa di progetto politico. Mentre Rifondazione propugna l'idea della gestione sociale, dell'intervento pubblico in economia, della centralità dell'occupazione, a meno che non mi sia distratto, i voti a cui i popolari vorrebbero far attingere il governo sono invece quelli che propongono l'ipotesi neoliberista. E questa indifferenza di Marini sui contenuti prelude ad un'accettazione di un'ipoteca moderata sulle politiche concrete».

> O c'è la svolta o non potremo fronteggiare una rinascita neocentrista

Il segretario dei Popolari in verità dice che vorrebbe vedere Bertinotti al suo fianco sulla Finanziaria. Perché Rifondazione, insieme a tutto il centrosinistra, ha preso un impegno sul Dpef...

«Alt. Non ci siamo. Già questa è una brutta partenza. Marini sembra dimenticare quello che è stato detto. Sul documento di programmazione economica abbiamo sostenuto che eravamo a favore perché per la prima volta indicava il terreno dello sviluppo compatibile della lotta alla disoccupazione come prioritario rispetto agli anni precedenti, ma abbiamo aggiunto che noi avremmo perseguito la svolta. E, successivamente, nell'ultimo voto in Parlamento sul governo Prodi abbiamo scelto la fiducia critica proprio per dire che all'ordine del giorno c'è o la svolta o la rottura. Questa è la nostra linea di continuità. Il segretario dei Popolari non può giocare, amputando una parte della nostra impostazione».

Fausto Bertinotti Ansa

In pratica, lei dice: caro Marini, se vuoi imbarcare Cossiga, fa' pure...

«No, no. La mia risposta è che la politica è la collocazione delle forze rispetto a grandi discriminanti programmatiche. Tu Marini, dove stai? Noi poniamo il problema della svolta nella politica economica in direzione della priorità della lotta alla disoccupazione e della giustizia sociale. Mi si risponda su questo, sulle nostre proposte...».

La ripresa politica di settembre si annuncia rovente, quindi...

«Non è colpa mia se i problemi che pongono i disoccupati o i lavoratori in crisi vengono risolti dal governo con una propensione all'ordine pubblico. C'è stato un luglio drammatico per il governo. Dai disoccupati ai lavoratori delle aziende in crisi, agli immigrati, l'immagine progressista di questo governo è gravemente deteriorata. Prende corpo l'immagine di un governo uguale a tanti altri. È un punto che conferma drammaticamente il tema che abbiamo proposto. Cioè, la svolta».

E cosa risponde al ministro del Tesoro? Carlo Azeglio Ciampi, rivolgendosi a lei, ai sindacati e agli industriali dice: «È facile, molto facile chiedere. Piacerebbe anche a me. Ma bisogna essere realisti...».

> Per il Ppi sembra che destra e sinistra siano lo stesso

«Vedo sempre di più configurarsi una linea, da parte del ministro del Tesoro e del governo, di un'ipotesi temperata di neoliberismo. Dopo l'Euro c'è stata qualche incertezza sulla strada da imboccare. Era sembrata che potesse farsi largo l'idea di una seconda fase, di discontinuità, una fase riformatrice. E invece, progressivamente viene proposto di integrare quella politica fin qui fatta. Quindi non mettere in discussione i presupposti di quella politica, non proporsi una svolta, un cambiamento, ma integrarla mantenendo il centro sul risanamento del bilancio dello Stato. E promuovendo qualche forma di incentivo allo sviluppo. Questa è la linea di Ciampi, che chiamo di neoliberismo temperato. Mentre una politica apertamente neoliberista è quella di cui si fa portavoce Santer. Il quale sembra in qualche modo spaventato dal budget presentato dal governo francese, che in qualche modo si configura come una politica espansiva, o persino preoccupato dell'apertura di spirito sociale del governo Blair. Quasi a voler sbarrare la strada anche a questi tentativi di uscire dal quadro di Maastricht, delle politiche neoliberiste, Santer fa scattare la scure delle compatibilità».

Ma Ciampi non usa la scure di Santer...

«Fa un ragionamento un po' diverso. In luogo del colpo di accetta introduce qualche elemento di incentivo per l'occupazione. Ma anche questa ipotesi disegnata dal ministro del Tesoro risulta lontanissima dalla bisogna. Sembra non avvedersi dell'esplodere della crisi sociale e del fatto che bisognerebbe riorientare l'intera politica economica sull'obiettivo principale della lotta alla disoccupazione e alle ingiustizie sociali che sono andate crescendo.

Disoccupazione e Mezzogiorno. Il sindaco di Napoli, Bassolino, dice che bisogna governare la transizione verso una nuova cultura del lavoro e non assecondare la conquista del posto pubblico per tutta la vita...

«Detta così, è un falso obiettivo. Sembrerebbe che ci sia qualcuno che propone di assumere nella pubblica amministrazione, così come è oggi, aree di disoccupati. Cosa che, intendiamoci, il ministro del Lavoro francese ha fatto per 350mila unità. E nessuna sinistra francese si è scandalizzata... In alcuni settori strategici dei servizi pubblici noi abbiamo un'occupazione inferiore a quella inglese, in percentuale al prodotto interno lordo. Quello che io penso è contrario a questa affermazione polemica del sindaco di Napoli. Il pubblico deve anche creare direttamente occupazione. Non lavoro assistito, ma lavoro buono. Creato da un pubblico che abbia un senso repubblicano e un senso forte dello sviluppo. Non capisco perché si debba considerare positivo il privato che crea lavoro nero e negativo il pubblico che potrebbe creare lavoro di valorizzazione e di manutenzione dell'ambiente, così come va fatto in tutto il Mezzogiorno».

Nuccio Ciconte

Giudizi pressoché univoci sulla questione Udr-Rifondazione tra i partecipanti a una Festa dell'Unità. «Marini porta acqua al suo mulino»

«Rc esagera, ma meglio Cossutta di Cossiga...»

ROMA. «Quando ascolto le previsioni del tempo per il Centro-sud e le notizie sulla maggioranza provo la stessa sensazione: che questa atmosfera irrespirabile non debba avere più termine». Antonio ha 60 anni, un considerevole numero di tessere del Pci prima, del Pds poi, nel cassetto e un certo «pessimismo nell'anima che sembra non volersene andare», come spiega mentre passeggia lungo i viali del Parco della Resistenza, a Roma, dove è in corso la Festa dell'Unità. No, non gli piace proprio l'ultimo scenario politico delineato dal segretario del Ppi, Franco Marini, che ha lanciato l'idea di aprire la maggioranza all'Udr di Cossiga per liberarsi di Rifondazione comunista. Non piace ad Antonio, non convince Anna. «Cossiga ha fatto il suo tempo, dovrebbe mettersi da parte. Marini, poi, sembra ondeggiare troppo - spiega sventolando un ventaglio multicolore -. Sembra essere fortemente attratto da un ritorno indietro, ai tempi della grande Dc e della politica della prima Repubblica, che l'Udr rappresenta alla grande». Quello che proprio non piace al popolo diessino della Festa dell'Unità è che a metter zizzania all'interno della maggioranza siano gli stessi partiti che la compongono o la sostengono. Che si tratti di Rifondazione o del Ppi. «Non capisco perché Rifondazione continua a sventolare lo spauracchio dell'abbandono - riflette Marco, 27 anni - . Ma i nuovi scenari immaginati da Marini mi piacciono ancor meno. Deve dire chiaramente con chi sta questo signore, se con noi o con loro, quelli che con l'Ulivo non hanno niente a che fare. Franco Marini farebbe meglio ad andare in vacanza e riposare». Il rischio, dicono i diessini romani, è che il gioco diventi pesante, perché «questa altalena ormai non diverte più nessuno».

Gesuino non è singolare soltanto per il nome che si porta dietro dalla nascita, ma anche per la sua scelta di «comunista bertinottiano» di lavorare per la Festa dei democratici di sinistra, nel comitato tecnico. «Sai che penso di Marini? Che non mi piace neanche un po'. Vuole scaricare noi di Rifondazione? Lo facesse, andasse a fare la solita manfrina con quelli della Dc di Cossiga. Finalmente si è scoperto: mira al grande centro, quello che vorrebbe capeggiare lui». Renata ha 60 anni, milita da sempre nella sinistra. Dice: «Rifondazione rema contro, a volte fatico a capirli. Ma, insomma, l'Udr no, mi sembra davvero troppo. Quando penso a Cossiga mi tornano in mente i vecchi scenari, i politici che ne erano a capo. Cossiga è tutto questo, è tutto ciò che gli italiani solo qualche tempo fa hanno bocciato. Mi chiedo, allora, come può Marini avanzare queste proposte. Come può pensare che i Ds siano disposti ad accettare questa eventualità». Alberto Baldetti è tesserato dal 1956, scuote la testa, poi commenta: «Cossiga è un vecchio picconatore, non è cambiato. Noi, però, dovremmo fare un passo in avanti, guardando alla nostra storia. Vorrei chiedere a D'Alema perché mai non si discute più come una volta dentro le sezioni e perché i dibattiti si fanno sui giornali».

Per Fulvio, costruttore di scena al Teatro dell'Opera sarebbe preferibile andare alle urne, anziché aprire all'Udr. «È giusto che Marini ci provi a portare acqua al suo mulino. Ma è altrettanto giusto - sostiene - che i Ds dicano "No"». La sua compagna, Carla, interviene: «Ok, Rifondazione ci sta creando molti problemi, Bertinotti dovrebbe calmarsi, è sicuramente più realista Cossutta, ma Cossiga è fuori discussione. Con lui non si deve avere niente a che fare».

Ci sono anche Filippo, Andrea, Marzia. Tutti poco più che ventenni. «Se vogliono farci allontanare ancora di più dalla politica hanno imboccato la strada giusta. 'Sta storia dell'Udr se la potevano risparmiare. Andassero al mare...». È così che liquidano la questione.

Maria Annunziata Zegarelli

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Mino Fuccillo
CONDIRETTORE
Gianfranco Teotino
VICE DIRETTORE
Pietro Spataro
CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra, Italo Prario, Francesco Riccio, Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
DIRETTORE OPERATIVO QUOTIDIANI
Duilio Azzellino

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243 e al n. 4555 (giornale murale) del registro stampa del Tribunale di Roma
Certificato n. 3408 del 10/12/1997

Attraverso Losanna Una passeggiata per Pantani

Marco Pantani ha vinto facilmente la corsa elvetica «attraverso Losanna», disputata ripetendo due volte una cronoscalata di 6,85 chilometri. Il vincitore di Giro e Tour si è aggiudicato entrambe le manche (stabilendo il record della competizione nella seconda) e ha preceduto nella graduatoria finale lo statunitense Bobby Julich e lo svizzero Pascal Richard.

Ed ora Sacchi e Vialli possono stringersi la mano

Stretta di mano tra vecchi amici, mah! Ci fu un tempo in cui i rapporti tra Gianluca Vialli e Arrigo Sacchi non furono proprio idilliaci. Ma ora sono colleghi di pari grado: uno allenatore-giocatore del Chelsea, l'altro neo-tecnico dell'Atletico Madrid e il tempo, poi, si sa è il miglior medico. L'amicizia è stata ritrovata durante un quadrangolare che si è svolto in Olanda.

Atletica leggera Assalto al record oggi a Stoccolma

Due tentativi di record del mondo caratterizzeranno stasera la riunione di atletica leggera di Stoccolma. Il keniano Bernard Barmasai, detentore dal 24 agosto 1997 del primato mondiale dei 3000 siepi (7'55«72) cercherà di migliorarsi in una gara che l'opporrà al campione del mondo della specialità Wilson Boit Kipketer che nell'agosto dello scorso anno è stato a sua volta primatista per 15 giorni in 7'59»08. E quella di Stoccolma è nota come pista fortunata per i 3000 siepi (vi hanno battuto primati il finlandese Jouko Kuha nel 1968, lo svedese Anders Gaerderud nel 1975 e il keniano Peter Koech nel 1989). In odore di record anche gli 800 metri donne. Maria Mutola arriva a Stoccolma con l'intenzione di togliere il primato alla ceca Jarmila Kratochvilova che lo detiene dal 1983 in 1'53«28. La mezzofondista del Mozambico, avrà come principali avversarie la russa Liubov Gourina e Letitia Vriesde del Surinam.

Nel 2000 il via della corsa rosa al cospetto del Papa. Intervista al direttore della Gazzetta

Il Giro del Giubileo partirà da San Pietro

ROMA. Giro d'Italia e Tour de France. Il ciclismo d'élite ha messo sul tavolo il meglio del meglio proprio in questi ultimi due mesi e da questa miscellanea è uscito il personaggio-campione che tutti aspettavano: Marco Pantani. Il Pirata è stato capace di centrare un'accoppiata assolutamente unica regalando fango, acqua e chilometri agli avversari di turno fra Italia e Francia. Così, nonostante il durissimo colpo del doping, si guarda al futuro con occhio tenero. Preparare la strada, modellarla a forma dei circuiti più entusiasmanti. Ed ecco arrivare la prima notizia: il Giro del 2000 partirà da Roma. Lo conferma Candido Cannavò, direttore de *La Gazzetta dello Sport*, il quotidiano sportivo che organizza la corsa ciclistica italiana.

La prima tappa del Giro del 2000 sarà dedicata alla Capitale e al grande evento dell'Anno Santo. Entusiasti, hanno accolto la proposta dell'organizzazione il Comitato centrale del Vaticano per il Giubileo e il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, che è anche commissario del Governo per il Giubileo. La partenza del Giro 2000 è prevista per il 13 maggio con un prologo a cronometro che si concluderà in Piazza San Pietro con l'assegnazione della prima maglia rosa e con un atto di omaggio dei corridori e dell'intera carovana rosa al Santo Padre.

Direttore Cannavò, quando le è venuta in mente l'idea di far partire il Giro del 2000 da Roma?

«Immediatamente dopo la fine della corsa di quest'anno. Un appuntamento con Monsignor Crescenzio Sepe che si è dimostrato assolutamente disponibile. Perché il Giro ha valenza mondiale e porta con sé un bagaglio chiaro e leggibile a tutti».

Se lo aspettava?

«Perché non avrei dovuto? No, non era un azzardo proporre una cosa del genere ai vertici del Vaticano, anche perché si sono dimostrati assai più informati sul ciclismo di quanto potessimo pensare».

Vale a dire?

«Basti pensare che durante il Giro '98 qualche riunione è stata spostata per "colpa" della corsa in rosa. Ho trovato degli appassionati e l'idea di portare la partenza nella Capitale è piaciuta subito. D'altronde il Giro è sempre stato accanto alla gente, una risposta di sentimento. Fiumi di persone ai bordi delle strade per applaudire i ciclisti se ne sono visti sia in Italia sia in Francia».

E il Papa che «funzioni» svolgerà in questa occasione?

«Anche lui ha accolto la nostra proposta con entusiasmo. Già in passato ha benedetto i corridori professionisti, probabilmente si ripeterà. È evidente, farà ciò che riterrà più giusto».

Quanti progetti di percorso avete approntato?

«Almeno cinque, perché Roma è una città particolare, fatta di salite e discese, di storia e luoghi unici. Sarà un salto nel passato con la tecnologia più avanzata.

La Maratona di Roma si farà l'1 gennaio, il Giro partirà il 13 maggio con una cronometro. Giubileo e sport vanno a braccetto?

«Quando si parla di altissimo livello, sì. Ed è pure giusto che sia così, perché il messaggio che ne deriva è unico ed inequivocabile».

Monsignor Crescenzio Sepe vi ha mandato qualche messaggio?

«Sì, e noi lo pubblichiamo per intero oggi. Si parla di fatica e sacrifici, di superare le crisi. Una metafora di vita, dunque. Ma dice anche qualcosa sul doping: niente slealtà, molto agonismo e onestà di intenti. Altrimenti tutto avrebbe una luce diversa».

Questa storia del doping, delle pasticche trovate nelle borse dei medici dei ciclisti al Tour, gli arresti e la cronaca nera non hanno certamente fatto bene al mondo delle pedalate...

«Assolutamente no. È la solita solfa, quella del paradiso e l'inferno. Fino ad oggi non si era visto altro che il mondo con il naso all'insù. Adesso che la pentola è aperta, brucia ogni cosa e chissà con quali risultati».

Sparirà, dunque, il doping dal ciclismo?

«Non credo a chi dice: "Saremo diversi, nuovi". Aspetterei qualche tempo per pronunciarmi».

Allora quello del ciclismo, e magari quello dello sport in generale, è un mondo diabolico...

«Si riferisce forse al detto: errare è umano...?».

Anche. Cosa abolirebbe immediatamente?

«Il record dell'ora. Non è una gara vera, una corsa contro il tempo, ma un appuntamento preparato in laboratorio. Un'istigazione al doping, insomma. Allora io lo abolirei a partire da oggi. Tanto non conta proprio nulla».

Lorenzo Briani

CASO BROCHARD

Il doping? Nella testa

Che il doping faccia male (anche al cervello) adesso è ufficiale. Per rendersene conto basta prendere in esame le ultime decisioni della Federazione ciclistica spagnola che, per protesta contro il trattamento «poco degno» ricevevuto dai suoi corridori in Francia, non invierà alcuna squadra al Tour delle donne e modificherà il percorso della Vuelta che in una tappa pirenaica del 18 settembre avrebbe dovuto sconfinare in Francia per 85 chilometri .

La Federazione spagnola, sempre più offesa, parla anche di «una prova di solidarietà di fronte al timore che si possano ripetere incidente extrasportivi simili, i quali non fanno che contribuire a deteriorare ingustamente l'immagine del Ciclismo». Per chi non lo ricordasse la Spagna durante il Tour ha avuto quattro squadre ritirate (Banesto, Kelme, Once, Vitalicio) e una squalificata (la Festina) per essere stata colta con il sorcio in bocca alla frontiera con il Belgio dove, su un 'ammiraglia guidata da un massaggiatore, la polizia trovò 400 flaconi di sostanze dopanti. Proprio da questo blitz, e dalle successive confessioni dei corridori della Festina, partì tutta l'inchiesta dei giudici francesi, inchiesta ancora in pieno svolgimento che ha scoperchiato un verminaio spaventoso.

Qui si parla di leggi, di tribunali. E soprattutto si parla di un'inchiesta che ha prodotto una montagna di prove e di confessioni. E allora? Che cosa vuole la Federazione spagnola? Che i corridori si continuino a dopare per andare più veloci e far sempre più contenti gli sponsor? Purtroppo molti corridori aspettano solo questo. E difatti proprio ieri Virenque, subito imitato da Brochard , ha chiesto «i danni e gli interessi alla Società del Tour» per non aver potuto raccogliere, a causa della squalifica, i premi dello scorso anno. Lunare: Brochard, campione iridato e dopato, chiede i danni al Tour per quello che gli è successo. In realtà, dovrebbe essere il Tour a chiedere i danni a Brochard, Zulle e compagnia cantante. Brochard, che già disonora la maglia iridata, stia nella cesta. Almeno per non fare altri danni (irritando di più i giudici). A

Dario Ceccarelli

France '98 Il gendarme assalito esce dal coma

Daniel Nivel, il gendarme aggredito da teppisti tedeschi dopo Germania-Jugoslavia del 21 giugno, ce la farà. Si riprenderà, seppur a fatica, a prezzo di una durissima riabilitazione, ma è uscito dal coma, è cosciente e non ha più bisogno di assistenza meccanica per respirare. A 20 giorni dalla fine della coppa del mondo, Francia 98 e il mondo dello sport tirano un profondo sospiro di sollievo. Le agghiaccianti immagini di Daniel Nivel, 43 anni, gendarme schierato nel dispositivo anti-hooligan di Lens, massacrato e riverso sul marciapiedi in un lago di sangue, fecero il giro del mondo. Nivel, messo a guardia di una camionetta di colleghi nel dopopartita, fu vittima di un agguato da parte di una ventina di hooligans. Lo picchiarono selvaggiamente in testa con un pezzo di metallo divelto da un pannello pubblicitario. Soccorso quando ormai sembrava moribondo, fu portato in elicottero a Lilla e rimase una decina di giorni fra la vita e la morte, senza che alcun segnale incoraggiante arrivasse dal buio del coma profondo in cui era precipitato. Il 30 giugno, Daniel Nivel, padre di due figli, diede miracolosamente, senza che i chirurghi potessero intervenire, qualche segnale di miglioramento, passando al «coma vigile»: reagiva a qualche stimolo esterno. Lentamente, il quadro clinico si è stabilizzato. Nivel, tempra fortissima, ha cominciato a riconoscere la moglie, i figli, mentre il suo fisico dimostrava di reagire allo tremendo. Ieri, il sollievo in cui pochi avrebbero sperato: il coma è finito, Nivel respira da solo, sta in poltrona diverse ore e tra qualche settimana comincerà la lunga rieducazione.

Nei campionati mondiali di basket l'Italia supera l'ostacolo caraibico per 68-63. Grande prestazione di Fucka, decisivo nel finale

Portorico battuto, Azzurra vola nei quarti

Basile, Fucka, Abbio, Galanda: quattro nomi per un'impresa. L'Italia è tra le prime otto squadre al mondo, e d'ora in poi giocherà a eliminazione diretta per salire ancora più su. Almeno nelle prime cinque, intanto: equivarebbe a un posto nelle Olimpiadi, che abbiamo mancato per tre edizioni a fila. Forse sul podio, poi. Se dopo aver conosciuto l'avversaria, sapremo trattarla secondo i dettami di un mondiale anarchico. Dunque passibile di qualunque risultato, di qualunque sorpresa. Anche che una nazionale senza un leader degno di questo nome, schiacciata sui giovani per scelta ma ancor più necessità, raccolga un risultato ai confini con la storia.

Basile, Fucka, Abbio, Galanda. Andando per ordine, il primo a uscire in passerella è il 23enne play reggiano, lanciato nella mischia del secondo tempo da Tanjevic. Da titolare, senza cautele. Senza inutili alchimie psicologiche alla Maldini-Del Piero, che avrebbero sì preservato la psiche di Bonora, ma per le finali di straconsolazione. Il registino pugliese ha preso tiri importanti per tutta la partita, ha arginato Colon, soprattutto ha recuperato il pallone decisivo nel rush dell'ultimo minuto. Lanciando Fucka per la schiacciata della staffa.

Il secondo nome è slavo, come il tecnico che l'ha rigenerato. Gregor Fucka veniva da una stagione umbratile. Liberato dalle regole di club, restituito da Tanjevic a un ruolo di vero protagonista, ha infine piegato anche Mincy. E soprattutto ha costretto i portoricani a staffettare invano sulla sua mole atipica: mortifera sotto, agilissima lontano da canestro.

Il terzo protagonista è Picchio Abbio. Che ha fatto la plastica, accorciato il naso, ma punge ancora. In attacco, dove ha fatto una volta ancora il vice-Myers, denotando esplosività bastante per intimidire tutti i piccoli avversari. E in difesa, dove ha pian piano ammansito Vega. Anche con qualche fallo, perché è così che si deve giocare a certi livelli di tensione.

Il quarto uomo d'oro (o d'argento, o di bronzo: andrebbe bene comunque) è stato Galanda. Un altro ripescato dopo una stagione da «culastrisce», sempre in panchina. Suoi i punti con cui abbiamo preso coraggio, in avvio di gara. Sua la tripla che anche nella ripresa ci ha confermato che potevamo arrivare in fondo. Superando una volta ancora le carenze strutturali di Bonora - non ha la quinta marcia - e del dannoso Frosini. Avesse segnato il canestro del più dieci, a metà gara, forse avremmo potuto soffrire di meno.

Portorico non era la Jugoslavia ma c'è toccato comunque lottare fino all'ultimo. Perché Myers ancora una volta ha dovuto esibirsi su ottave minori, conscio che se avesse forzato poteva danneggiare la squadra. Perché gli esterni centroamericani non sono malaccio. Perché Chiacig ha pagato dazio a «Piculin» Ortiz, 34 anni, talmente unto nei capelli da sgusciare via a tutti. Damiao escluso. Ma abbiamo meritato di vincere. Per i tanti minuti trascorsi in vantaggio, perché Tanjevic non ha sbagliato una scelta. Anche quelle rischiose, come la rinuncia a De Pol e Pozzecco, e l'insistenza su un Basile che la sera prima era in ospedale con un sospetto edema al rene.

Si ricomincia venerdì con la speranza di avere da fare cose importanti anche sabato e domenica. Già così, questa squadra ha vinto esattamente quanto poteva (basta invertire i risultati con Russia e Jugoslavia). Non si può dire che sarà un successo comunque vada. Ma che il lavoro di Tanjevic meriti già da ora rispetto, sì. Forza.

Luca Bottura

PORTORICO-ITALIA 63-68

PORTORICO: Ortiz 21, Casiano 12, Travieso 2, E. Santiago, Mincy 11, Carter, Colon 4, Vega 13, Hourruitunier, Leon. Ne: D. Santiago e Soto.

ITALIA: Bonora, Basile 11, Fucka 15, Galanda 11, Myers 8, Meneghin 4, Abbio 13, Frosini, Chiacig 6, Damiao. Ne: De Pol e Pozzecco.

ARBITRI: Betancor (Spa) e Santos (Bra).

NOTE: spettatori 8.000 circa. Cinque falli nessuno. Liberi Portorico 14/20, 13/23. Da tre 3/15, Italia 7/19. Rimbalzi 32, 22.

SCOMMESSE SNAI

Jugoslavia sorpassa Usa

Malgrado la sconfitta di ieri ad opera degli azzurri la Iugoslavia è diventata la favorita dei mondiali di basket che si concluderanno domenica prossima.

Le cattive prestazioni della superfavorita squadra statunitense hanno, infatti fatto salire la loro quota da 2.50 a 3.00, mentre la quota della nazionale jugoslava è invece rimasta a 2.50.

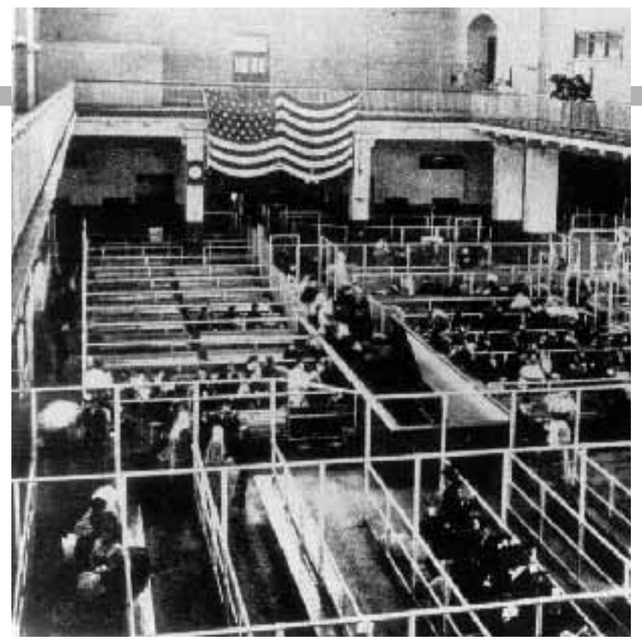
E a questo punto del torneo mondiale sono proprio gli jugoslavi a mettersi in mostra come i più probabili candidati alla vittoria finale secondo le quote dello Snai Servizi. Brusca discesa, da 6.50 a 4.00, per la Russia che ha sconfitto i padroni di casa della Grecia.

E le quotazioni della nazionale ellenica ,proprio a causa della disastrosa sconfitta, hanno avuto un crollo verticale. Chi avesse in mente di scommettere sul poco probabile colpaccio dei padroni di casa, deve sapere che le quote sono passate da 5.00 a 7.00.

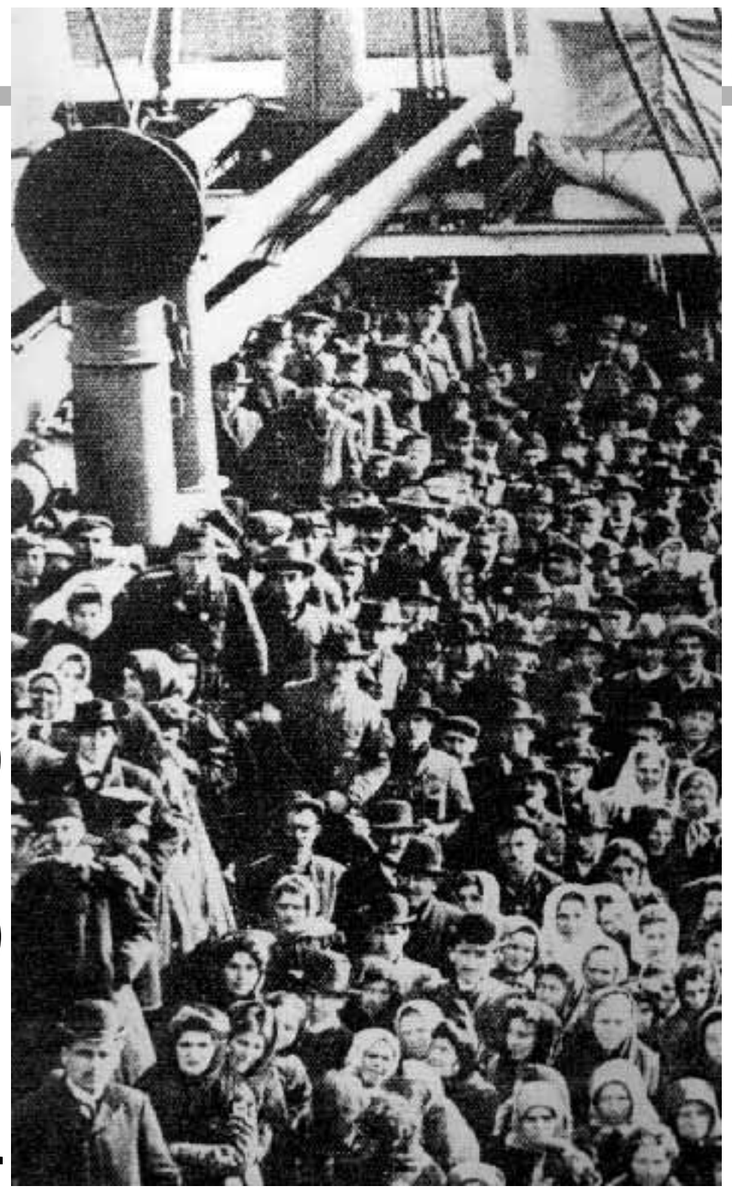
E dovrebbe subire un'ulteriore modifica la quotazione della nazionale sovietica che ieri ha battuto il Canada nell'incontro degli ottavi di finale.

In salita, infine, anche la quota dell'Italia nonostante il successo, anche se di stretta misura sulla Jugoslavia è passata da 6.50 a 8.50. Gli azzurri possono contare anche su un tifo sfrenato ma il cuore dei freddi allibratori hanno bisogno di altri elementi per scaldarsi.

A destra, Ellis Island, la costruzione dove venivano portati gli immigrati al loro arrivo a New York



A sinistra e accanto al titolo, due immagini scattate a bordo dei piroscafi diretti in America



Quando eravamo albanesi

Alla fine del secolo scorso cominciò l'emigrazione Mesi di viaggio tra sporcizia malattie e fame per milioni di persone E all'arrivo li aspettava la miseria

Su navi stracariche vecchie e malmesse Dall'Italia verso il sogno americano

SÌ, LA STORIA ci sbatte in faccia la realtà e le fotografie documentano, in modo sconvolgente, quanto e come anche noi siamo stati albanesi, kurdi, marocchini, tunisini, kosovari. Tanti, con la puzza sotto il naso, non sanno o sanno troppo poco e allora invocano il filo spinato per gli «stranieri», l'uso dell'esercito e ripetono le frasi fatte che sono state spiattellate in faccia a noi, non troppi anni anni fa: «Questi portano via il lavoro»; «Sono tutti delinquenti»; «Sono Sporchi e cattivi, analfabeti e pericolosi».

Altri hanno dimenticato, rimosso o fanno finta di non sapere. Eppure gli italiani in giro per il mondo sono ancora milioni. Ce ne sono in America del Nord e del Sud, in Francia, in Belgio, in Svizzera, in Germania o in Australia. Sono arrivati tra la fine dell'800 e l'inizio del secolo, su treni o navi stracariche, piene di vomito e di merda, con i bambini in braccio, poveri e ammalati di tubercolosi, analfabeti e miserabili. Abbiamo portato con noi, in mezzo mondo, il nostro meglio e il nostro peggio: Al Capone, ma anche Meucci e Garibaldi, i Coppola e i Genovese, ma anche Toscanini, Caruso e tanti magnifici antifascisti.

Quella storia, brevemente, proprio in questa estate che vede arrivare lungo le coste della Penisola migliaia di disperati, non può non essere ricordata se non vogliamo essere ipocriti o far finta di non capire. Certo, regolamentiamo, ordiniamo per quanto possibile il flusso miserabile che ci sta sommergendo. Ma, per favore, non dimentichiamo. Non ne abbiamo il diritto. Ancora oggi, cantiamo: «Partono i bastimenti per terre assai lontane...». È stato, per anni, una specie di inno nazionale. Ricordate? Cifre e dati di allora, sono sconvolgenti. Secondo calcoli assai approssimativi, dall'Unità d'Italia ad oggi - come scrivevano in un loro celeberrimo librettino Gianfausto Rosoli e Oreste Grossi - più di 25 milioni di italiani se ne sono andati a vivere all'estero. Cioè sono emigrati. Più della metà non sono mai più tornati.

Dal 1880 al 1914, sono andati via dalla Penisola, più di tredici milioni di persone. Un salasso impressionante per una nazione che contava 35 milioni di abitanti.

Tutto cominciò dopo l'unità d'Italia. La gente diseredata del Sud e del Nord aveva tanto sperato in qualcosa di nuovo e di diverso. Il Paese era finalmente unito e tutti dovevano essere « fratelli». Quella di quel periodo era un'Italia povera e disperata con il 40% di analfabeti. In altre regioni, l'analfabetismo raggiungeva il 70-80%. Così, cominciò il flusso migratorio, alla disperata ricerca di una vita passabile e del lavoro. I giudizi erano i più diversi. C'era chi definiva l'emigrazione un «morbo sociale» e chi un salasso, un flagello terribile, una rivolta silenziosa. Oppure una valvola di sicurezza, una risposta alla crescita demografica e la salvezza del Mezzogiorno. I meridionalisti e i liberali conservatori, parlarono, allora, di emigrazione « salvatrice». Aveva - sostenevano - stroncato il problema del brigantaggio e della vendita dei bambini e perfino ridotto le tensioni sociali. Fu così che il governo istituì il famoso «passaporto rosso» che, nel 1901, costava otto lire.

Con quello, milioni di italiani partirono per il mondo. Venne addirittura istituito un Commissariato per l'emigrazione ed entrarono in azione anche gli «agenti per l'emigrazione».

Il sogno, come è noto, era l'America del Nord e del Sud dove c'era, si diceva, un gran bisogno di braccia. Il flusso dei partenti, nel giro di un anno, divenne spaventoso. Era una vera e propria marea umana che predeva il mare su vecchie e scassatissime navi che impiegavano, a volte, persino due mesi per raggiungere New York o l'Argentina. Gli agenti dell'emigrazione, battevano ogni angolo d'Italia alla ricerca di gente che voleva partire. Promettevano mari e monti, pur di rimpire le navi in partenza da Genova e da Napoli. Le compagnie di navigazione, ovviamente, davano un compenso per ogni emigrante «catturato». Gli unici che, in quel periodo cercarono di difendere in qualche modo gli emigranti dalla truffe e dai raggiri furono i padri Scalabriniani che agivano nei porti in mezzo a quella miserabile fiumana di gente.

Scriveva padre Maldotti:«Una turba di gente sospetta - fattorini d'albergo, subagenti d'emigrazione, veri o improvvisati - si agitava fra quell'esercito della miseria, trascinando a viva forza le famiglie di quei disgraziati dietro di sé per destinazioni ignote».

Da Genova in particolare partivano anche emigranti polacchi, ungheresi, russi ed ebrei, provenienti dai ghetti di mezza Europa. Dal porto ligure, verso le Americhe, operavano le compagnie Lavarello, Piaggio, Rubattino e Florio (che poi fondarono insieme la compagnia di «Navigazione Generale») mentre a Napoli erano attivissime compagnie francesi, inglesi tedesche e belghe. Su bastimenti che avrebbero potuto imbarcare cinque o seicento emigranti, ne venivano fatti salire mille o mille e cinquecento. Le condizioni a bordo erano terribili. Non c'erano posti per dormire, non c'era una sala mensa, degli ambulatori o delle cabine. Si viveva e si mangiava sui ponti, ammucchiati in modo terrificante. I bagni, non erano più di quattro o cinque e l'acqua potabile era razionata. Molti dei piroscafi avevano tirato su ponti provvisori completamente inutilizzabili , ma che servivano, comunque, a giustificare il carico eccessivo di passeggeri. In coperta venivano sgozzate pecore e abbattuti animali di ogni tipo per la distrubuzione dello scarso cibo. Quando il mare si scatenava bisonava scendere sotto bordo senza luce e senza aria, ammucchiati come bestie.

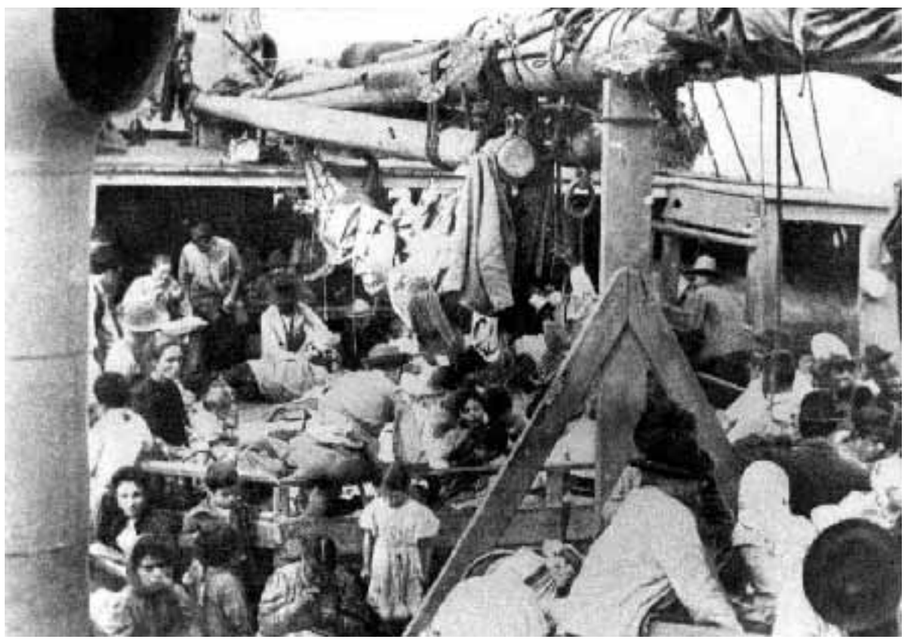
Fu allora che si levarono anche in Italia, voci di protesta contro l'ignobile sfruttamento di questa povera gente. Persino De Amicis, compì una traversava con una nave di emigranti e raccontò l'orrore di quei viaggi. Ovviamente, i piroscafi non erano altro che vecchie carrette. Il « Sirio» affondò con tutto il suo carico in pieno Atlantico. Il «Matteo Bruzzo», nel 1884, compì un terrificante viaggio di tre mesi con 1330 passeggeri. All'andata, ebbe a bordo venti morti di colera e a Montevideo venne respinto a cannonate per paura di epidemie. Dalla nave furono così gettati in mare centinaia di corpi. Il «Carlo Raggio», nel 1888, con 1850 emigranti a bordo, ebbe 18 morti per fame. La stessa nave, registrò, in un viaggio successivo 206 morti per colera e morbillo. Su altre decine di navi si ebbero centinaia e centinaia di morti per colera, asfissia e fame. Una tragedia terrificante.

Se questo era il viaggio non meno difficile e terribile era la situazione all'arrivo. Gli emigranti venivano subito trasferiti a Ellis Island, una bella e pulita costruzione eretta a fianco della statua della Libertà e dove, attualmente, è stato sistemato un museo dell'emigrazione. Qui, avvenivano controlli e visite. I requsiti per entrare negli Usa erano precisi ed inequivocabili: mille difficoltà per gli analfabeti, divieto di ingresso per chi aveva difetti fisici: zoppi, sciancati, malattie degli occhi, della pelle, debolezza organica e difetti psichici. Bisognava anche dimostrare di aver versato almeno 150 lire in una banca. Le donne sole, anche se fidanzate, non potevano entrare e dovevano, quindi, sposarsi a Ellis Island. I minorenni dovevano avere garanti negli Usa e gli orfani dovevano essere stati adottati da qualcuno. Chi non era in regola, veniva detenuto nel luogo di sbarco e rimandato subito indietro con la nave che lo aveva portato in America. Più di quattro milioni di italiani sbarcarono a New York dal 1880 al 1915. Finirono quasi tutti nella zona poi diventata Little Italy.

Erano migliaia e migliaia, ammucchiati in strade e cantine fetide e in condizioni di vita subumane. Il fotografo e sociologo progressista americano, Jacob Riis condusse una inchiesta, illustrata da immagini sconvolgenti. La municipalità di New York dovette intervenire, facendo abbattere le zone e i caseggiati di Little Italy più disumani e terribili.

Per gli italiani appena arrivati in America, cominciò, allora, la dura e difficile battaglia per l'inserimento e per trovare un lavoro.

Wladimiro Settimelli



A destinazione. Qui sopra: tre bambini italiani si scaldano sulla grata della metropolitana.
A sinistra, la casa di un'italiana a New York.

Palazzo Chigi e il responsabile della Funzione pubblica, Franco Bassanini replicano: «Gli aumenti sono in linea con l'inflazione»

Ministri, spese fuori misura

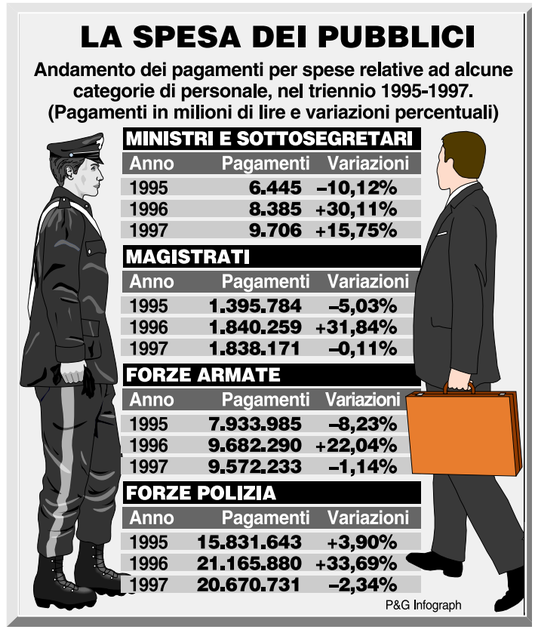
Troppo alti i salari dei travet, la Corte dei conti accusa

ROMA. La classica tempesta in un bicchier d'acqua. La Corte dei Conti lancia l'ennesimo allarme sulla spesa pubblica non in linea con l'inflazione, prendendo di mira le retribuzioni nella Pubblica amministrazione, e provoca un'alzata di scudi generale. Sindacati e ministro della Funzione Pubblica ribattono che la Corte sbaglia i conti e che i pubblici dipendenti hanno avuto aumenti in busta paga del tutto congrui con l'andamento generale dei prezzi.

Ma andiamo con ordine e cominciamo dai rilievi della Corte, contenuti nella Relazione sul rendiconto generale dello Stato. Nel triennio 1995-97 la dinamica delle retribuzioni nella Pubblica amministrazione è stata superiore di ben quattro punti alla crescita reale dei prezzi al consumo: l'aumento degli stipendi medi pro-capite ha toccato circa il 15% a fronte di un'inflazione effettiva dell'11%. La crescita retributiva è la conseguenza degli oneri che derivano dai contratti con decorrenza dal 1994, ma che solo nel 1995 hanno prodotto i primi effetti di spesa.

La Corte sottolinea anche un forte aumento delle spese per ministri e sottosegretari (nel '97 +15,75% rispetto al '96, da 8 miliardi e 385 milioni a 9 miliardi e 700 milioni) mentre sono in calo gli oneri sostenuti per i magistrati (-0,11%), le Forze Armate ed i Corpi di Polizia (-1,14% e -2,34%) e la spesa per il personale insegnante si mantiene stabile. Palazzo Chigi precisa che l'aumento per ministri e sottosegretari è dovuto a una legge approvata dal Parlamento che prevede la concessione a ministri e sottosegretari non parlamentari di un'indennità uguale allo stipendio dei parlamentari. Più in generale i giudici denunciano i troppi «punti oscuri» che impediscono di conoscere la dinamica della spesa: la mancata distinzione degli oneri dei nuovi contratti da quelli derivanti dalla spesa storica e gli aumenti extracontrattuali per certe categorie.

Piccatissime le repliche del ministro Bassanini e dei sindacati. «I contratti dei dipendenti pubblici - risponde il ministro - sono in linea con l'inflazione e perciò approvati dalla Corte dei Conti. Se fossero stati fuori linea avrebbe per prima sbagliato proprio la Corte stessa, alla quale spettava bloccare tali scostamenti». Secondo Bassanini i dati «possono indurre a letture contrastanti con l'apprezzamento espresso nella Relazione». Le tabelle si riferiscono a un arco temporale limitato e «non danno l'esatta misura degli aumenti complessivi: occorre invece riferirsi all'intero periodo contrattuale, cioé al 1994-97, e su questo periodo sia i dati Istat che quelli dell'Aran dimostrano che le retribuzioni sono cresciute un po' al di sotto dell'inflazione reale e in linea con quella programmata». Lo scostamento del 4% rilevato dalla Corte, prosegue, «è dovuto al fatto che i contratti sono entrati in vigore in ritardo e ciò ha provocato un addensamento nel '96 e in parte nel '97». Del resto, conclude il ministro, la Corte ha registrato tutti i contratti collettivi del Pubblico impiego verificandone la congruità.



Una veduta di palazzo Montecitorio Ansa

Con identiche argomentazioni anche i sindacati rispediscono le accuse al mittente. Se si calcolano sull'arco contrattuale le retribuzioni sono in linea con l'inflazione: sono aumentate del 15,2% a fronte di un aumento dei prezzi del 15,6%. Gli incrementi sono scattati nel '95 ma si riferivano al '94 e comunque nella spesa analizzata dalla Corte sono compresi anche i compensi dei dipendenti non contrattualizzati (oltre mezzo milione di persone) per i quali gli aumenti potrebbero essere stati più alti. «I lavoratori - spiega il segretario della Cisl, Roberto Tittarelli - non hanno avuto in busta paga più dell'inflazione. C'è stato invece un aumento dei contributi, deciso con legge dello Stato». Antonio Foccillo della Uil giudica «strano l'appunto della Corte visto che i contratti sono esaminati proprio da quest'organo». «L'Aran nel suo rapporto trimestrale - aggiunge Carlo Podda della Cgil - ha dimostrato l'assoluta coerenza tra retribuzioni e inflazione. Questa polemica finirà ma può essere strumentalizzata da chi, come Confindustria, non vuole i rinnovi dei contratti».

Morena Pivetti

Censis: al Sud il lavoro è il primo problema

ROMA. Il Sud sente la disoccupazione come il problema principale. Anche nel resto d'Italia è così. Ma nel Sud la sensibilità è doppia: 70,9% di risposte contro 32,7%. Lo rileva un'indagine condotta recentemente dal Censis. È relativamente tenue, invece, il sentimento degli immigrati come problema al Sud (anche se in alcune zone il conflitto esiste), mentre nel resto d'Italia è praticamente un nervo scoperto: 9,1 contro 19,2%. Il problema della disoccupazione è specialmente avvertito nelle città medie del Mezzogiorno (76,3%).

Nel resto d'Italia sono i piccoli centri i più sensibili a questo tema (38%): nei centri con oltre 100mila abitanti del centro-nord al primo posto figura il traffico urbano (49%), seguito dalla droga (33%), dall'inquinamento, dalla delinquenza comune (26,8%) e, a ruota, dall'immigrazione extracomunitaria (26,5%). Per la corretta lettura dei dati occorre avvertire che nel corso dell'indagine il Censis ha consentito più risposte (massimo 3) alla domanda su quali siano i problemi più importanti nella zona di residenza.

Un altro dato sorprendente emerge se si va a vedere i risultati delle risposte su un tema che, soprattutto negli anni passati, ha rappresentato un'emergenza nazionale. La corruzione è tema poco sentito: 6% al sud, 4,3% nel resto d'italia, con punta minima (1,5%) nei grandi centri. La delinquenza comune occupa una posizione alta nella graduatoria anche al Sud: al secondo posto, col 29,1%, con punta nei grandi centri (37,6%). Meno sentito sembra il giogo della criminalità organizzata: 13,1% nel mezzogiorno, 6,2% nel centro-nord.

Per il Fisco «il grado di positività dei controlli non indica il grado di fedeltà»

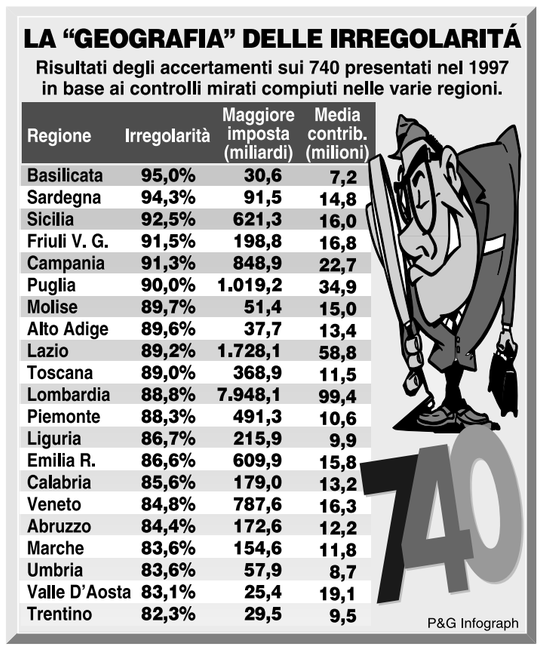
«740» pieni di errori

Molte irregolarità al Sud, ma le Finanze minimizzano

ROMA. Dichiarazioni fiscali apparentemente ad alto rischio in Basilicata e Sardegna, dove il 95% delle denunce Irpef, Irpeg ed Ilor sottoposte a controlli mirati risulta irregolare, e bottino particolarmente ricco per la lotta all'evasione in Lombardia, che però parrebbe meno portata all'infedeltà tributaria. A una prima lettura della mappa delle irregolarità riscontrate nelle dichiarazioni dei redditi presentate nel 1997 - per le quali il programma di controlli selezionati ha permesso di «fotografare» una maggiore imposta accertata pari a oltre 15.600 miliardi di lire - sembrerebbero queste le conclusioni da trarre, ma non è così. Il grado di «positività» dei controlli sui 740, infatti, non indica una maggiore o minore fedeltà dei contribuenti di una regione rispetto a un'altra. A influenzare il dato è piuttosto il livello di complessità del tessuto economico delle diverse aree del paese, che rende più o meno agevoli gli accertamenti delle dichiarazioni dei redditi. Questa, condivisibile, è la spiegazione fornita ai dati '97 dal ministero delle Finanze.

Insomma, non bisogna lasciarsi fuorviare dal fatto che due Regioni povere come Basilicata e Sardegna facciano registrare il grado di positività più elevato, rispettivamente 95,0% e 94,3%, mentre in regioni ricche come Lombardia e Veneto, l'incidenza sia decisamente più bassa (88,8% e 84,8%). Basta infatti volgere lo sguardo alla maggiore imposta evasa e alla media per contribuente, per avere una chiave di lettura più corretta e veder ristabiliti i reali rapporti di forza. Prendendo in considerazione le stesse quattro Regioni, emerge che in Lombardia e Veneto nel '97 sono state evase imposte rispettivamente per 7.980 e 787 miliardi di lire, con una media per contribuente pari a 99,4 e 16,3 milioni. Niente a che vedere con Basilicata e Sardegna, dove la maggiore imposta accertata si ferma a soli 30,6 e 91,5 miliardi, e la media per contribuente a 7,2 e 14,8 milioni.

Ma allora, come vanno letti questi dati? Secondo il ministero delle Finanze, essi «dimostrano semplicemente l'efficienza raggiunta dall'Amministrazione finanziaria nell'individuare le dichiarazioni da controllare e le evidenti differenze qualitative e quantitative presenti nel nostro sistema economico, non certo la maggiore o minore propensione a evadere di una regione rispetto ad un'altra». Le cifre, spiegano alle Finanze, «riguardano infatti il numero delle dichiarazioni risultate irregolari sul totale dei contribuenti controllati, generalmente con procedure automatiche e dopo un'attenta selezione che riduce la possibilità di errore. L'alto grado di successo nella compilazione di queste liste in alcune Regioni, è dovuto soprattutto alla composizione della realtà economica locale: più semplice e meno articolata per cespiti e dimensione aziendale».



L'Iritecna considera «significativamente migliore» l'offerta di Edizione Holding. Cessione in tempi stretti

Benetton strappa la pole position per Maccarese

Gli enti locali romani: «Si tratta di un imprenditore serio». Garantite occupazione, unitarietà dell'azienda e destinazione agricola.

ROMA. Mucca di Stato addio. Dopo 15 anni di inutili tentativi ed interminabili polemiche, anche la tenuta agricola di Maccarese, a due passi dall'aeroporto romano di Fiumicino, si avvia alla privatizzazione. Il comitato dei liquidatori di Iritecna, la società dell'Iri che ha in carico l'azienda, ha infatti annunciato di aver giudicato la proposta avanzata dal gruppo Benetton (attraverso la finanziaria di famiglia Edizione Holding) la migliore tra le quattro offerte di acquisto pervenute.

A questo punto, la fase finale della cessione può entrare nel vivo. Quel che manca, a meno di colpi di scena dell'ultima ora, è soltanto la firma sotto il contratto. Proprio per mettere a punto gli ultimi dettagli della trattativa e poter così procedere al cambio di proprietà, Iritecna ha invitato Benetton «ad un incontro per la finalizzazione del contratto di cessione».

Il venditore non si sbilancia sui tempi di conclusione del contratto, ma saranno presumibilmente brevi, soprattutto considerando che la prima volta che si parlò di privatizzazione di Maccarese fu nel lontano 1983. Da allora, tanti tentativi di vendita, sempre immancabilmente andati a vuoto. Nessuna indicazione, tuttavia, è venuta sul prezzo di cessione. Nel novembre del 1996 un gruppo di cooperative locali propose un acquisto a fermo per 53 miliardi attualizzati, giudicati tuttavia «insoddisfacenti» dal venditore. Ben più alta la disponibilità di 160 miliardi offerta (ma sempre informalmente) nel 1992 da un gruppo di costruttori romani, poi sparito di scena.

La nota di Iritecna si limita a sottolineare come l'offerta di Edizione Holding sia stata ritenuta «significativamente migliore delle altre». Evitando di fare qualunque riferimento alla parte finanziaria della trattativa, il comunicato sottolinea come la proposta Benetton «garantisce il mantenimento dell'unitarietà dell'azienda e della destinazione agricola, nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali».

Maccarese costituisce un'area agricola di grande pregio ambientale, a due passi dal mare e a ridosso della capitale. Caratteristiche che ne fanno un baluardo degli ecologisti (oltre che dei sindacati che difendono l'occupazione di quanti trovano impiego nelle attività agricole), ma che destano anche gli appetiti dei costruttori. Il rifiuto dello smembramento e la difesa dell'occupazione sono dunque diventati "paletti" politici ai quali l'Iri ha deciso di aderire rinunciando a maggiori introiti pur di liberarsi di Maccarese che costituisce una presenza assurda ed anacronistica nel suo bilancio. L'azienda era stata persino proposta lo scorso marzo ad enti locali e sindacati (articolando la società in cinque unità produttive autonome e mantenendo la destinazione agricola del territorio), ma non se ne è fatto nulla.

Comune di Fiumicino, Provincia di Roma e Regione Lazio hanno in ogni caso il diritto di prelazione esercitabile entro 50 giorni dalla formalizzazione della vendita. La prima reazione, comunque, sembra favorevole alla cessione: «Benetton è un imprenditore serio già impegnato anche in agricoltura e nell'agroalimentare. Gli diamo il benvenuto», ha commentato il sindaco di Fiumicino, Giancarlo Bozzetto. In ogni caso, gli enti locali intendono «entrare con una quota nella società e chiederanno un rappresentante nel consiglio di amministrazione».

G.C.

IN PRIMO PIANO

L'Ue: rifare la convenzione col governo prima della cessione di Società Autostrade

ROMA. Il consiglio d'amministrazione dell'Iri ha esaminato il dossier Autostrade dopo il via libera dell'Unione Europea. Le procedure per la privatizzazione possono così ripartire anche se sarà necessaria una rivisitazione della convenzione da pochi mesi deliberata dal Governo tra Anas e società Autostrade. «Si dovrà rivedere la convenzione - ha detto al termine della riunione il consigliere d'amministrazione Piero Barucci - e con i passaggi tecnici necessari la privatizzazione di Autostrade arriverà in porto». La conferma della ricognizione fatta dai vertici Iri su Autostrade è venuta anche dal ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio secondo il quale il via libera della Ue rimette in moto le procedure per la privatizzazione.

La necessità di modificare la convenzione tra Anas e società Autostrade è espressamente contenuta nella lettera che il Governo italiano ha inviato a Bruxelles. «In caso di favorevole accoglienza delle soluzioni prospettate - scrive il Governo- la convenzione Anas-Autostrade sarebbe modificata. Le modifiche saranno poi approvate con un decreto interministeriale, soggetto alla registrazione della Corte dei Conti». Il Governo procederà quindi - secondo quanto riporta la lettera - allo «scorporo dalla convenzione dell'affidamento dei lavori» prevedendo che «a detto affidamento provveda un organo pubblico». L'Esecutivo ritiene che «per effetto dello scorporo la concessione si configurerà in modo ancora più chiaro e netto come concessione di servizi necessari alla gestione della rete autostradale e del connesso servizio pubblico».

La convenzione sarà modificata anche nella parte relativa ai servizi gestiti da terzi con il coordinamento di Autostrade. Per l'informazione radio dedicata agli automobilisti di provvederà «alla scelta dei soggetti che espletano il servizio con procedure trasparenti non discriminatorie ed adeguatamente pubblicizzate nonchè sulla base di requisiti proporzionati. Per rifornimento di carburante e ristoro dei viaggiatori «ogni area di nuova realizzazione o che si renderà disponibile sarà data in concessione in base a gara».

«Mi pare che il via libera di Bruxelles - commenta il responsabile economico diessino, Lanfranco Turci - consente di prevedere che quando saremo in autunno il capitolo opv e privatizzazione si concluderà». Quanto a Cariverona, pur non smentendo l'interesse per Autostrade, fa sapere che il cda della Fondazione non ha ancora esaminato la partecipazione alla cordata che si propone l'ingresso nel nocciolo duro.

Comune di San Pietro in Casale (BO)
Via Matteotti, 154 - Cap. 40018
Tel. 051/6669511 - Fax 051/6669561

Si rende noto che nella sede Municipale, il giorno 18-6-1998, si sono aggiudicate le seguenti aste pubbliche:

1. Prolungamento viale di Via Galliera Sud - Ditta aggiudicatrice: ACR di Reggiani Albertino e C. S.p.a. di Mirandola (Mo) - Importo contrattuale: L. 327.424.328.
2. Adeguamento incroci strade comunali - Ditta aggiudicatrice: PROGETTI E COSTRUZIONI & C. s.n.c. di Migliarino (Fe) - Importo contrattuale: L. 41.025.600.
3. Ripristino coperto casa esistente Centro Sportivo «E. Faccioli» - Ditta aggiudicatrice: ITERAS S.p.a. di Funo Argelato (Bo) - Importo contrattuale: L. 229.783.050.
4. Sistemazione del giardino in zona Peep - Via Cooperazione - Ditta aggiudicatrice: RIAM s.r.l. di Funo di Argelato (BO) - Importo contrattuale: L. 96.816.200.
5. Fornitura di attrezzature informatiche e software per gli uffici comunali - Ditta aggiudicatrice: OASI s.n.c. di Ozzano dell'Emilia (BO) - Importo netto contrattuale: L. 48.309.000.

Il responsabile settore tecnico
(Ing. Roberto Brunelli)

Germania, il candidato socialdemocratico alla Cancelleria ribadisce di voler rispettare i contratti

Schröder frena i Verdi sul nucleare «Chiudere le centrali ma senza scontri»

Kohl sicuro di vincere le elezioni nonostante i pronostici negativi

BONN. Mentre Gerhard Schröder parte per Washington sull'onda dell'ottimismo, visto che i recenti sondaggi confermano il vantaggio della sua Spd al 41% nei confronti della Cdu (37%), Helmut Kohl non perde l'occasione e attacca. «Il 27 settembre le elezioni le vincerà la maggioranza» ha detto ieri. A poco meno di otto settimane dal voto non lascia trasparire nessuna smagliatura nelle sue convinzioni, anzi sfida apertamente i pronostici contrari che hanno dato come favoriti i socialdemocratici sulla coalizione concervatrice formata da cristiano-democratici e liberali.

«Nelle passate contese elettorali non mi era mai capitato di incontrare un candidato Spd tanto sfuggente» e ancora: «Provo un immenso piacere a sconfiggere l'Spd», ha detto il cancelliere a conclusione di un'intervista dove non ha risparmiato nulla al suo rivale: «Incredibili le cose che promette - ha detto riferendosi al candidato socialdemocratico alla cancelleria - non riuscirà mai a mantenere quelle promesse». A questo proposito c'è da dire che, non più tardi di ieri, Gerhard Schröder, in merito al problema delle centrali nucleari ha comunicato la sua intenzione di voler lavorare per l'abbandono del nucleare ma solo dopo aver raggiunto un accordo con l'industria del settore.

«Voglio chiarire con l'industria nucleare, in modo consensuale, la questione di sapere quando riusciremo a sganciare dalla rete le centrali atomiche», ha detto Schröder al «Westdeutsche Allgemeine Zeitung», prima di partire per gli Stati Uniti per una visita di due giorni. In questa occasione ha potuto così negare l'intenzione, che gli era stata attribuita dal settimanale Spiegel, di voler chiudere entro i quattro anni della prossima legislatura le sei più vecchie centrali tedesche.

Schröder, ha così aspramente smentito il compagno di partito Michael Mueller che in una dichiarazione alla radio aveva prospettato la chiusura di undici centrali: «Mueller non è autorizzato a rilasciare alcuna dichiarazione... Chiunque si spinga a tanto come lui non agisce a nome mio». Si potrebbe creare, a questo punto, un problema con gli ecologisti che avevano accolto con favore le dichiarazioni del portavoce del Spd per le questioni ambientali, possibili partner di governo in caso di vittoria.

Con le sue parole invece, Schröder prende ancora una volta le distanze dai Verdi, nel un momento in cui è intenzionato soprattutto a rassicurare Clinton sulla politica estera di una Germania a guida socialdemocratica. Dovrà convicere il presidente americano che non sarà molto diversa da quella seguita nei sedici anni in cui è stato al potere Khol, dove si è perseguita l'unificazione europea e appoggiato l'allargamento della Nato. A questo proposito, come un segnale di continuità si può leggere anche l'invio di truppe tedesche al di fuori dei confini del paese (ed è stata la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale) in occasione della partenza delle forze di pace per la Bosnia. Decisione che alla fine ha trovato d'accordo sia il partito di Khol che quello del suo rivale alla conquista della cancelleria. Il cancelliere, dal canto suo, nell'intervista rilasciata dal suo soggiorno estivo in Austria ha respinto decisamente l'ipotesi di una grande coalizione (l'alleanza con l'Spd) dopo le elezioni. «Su molte questioni politiche i punti di vista della Cdu-Csu e dell'Spd sono così distanti tra loro - ha detto Khol - che un'associazione in parlamento fra i due maggiori partiti tedeschi porterebbe ad avere un "gigante paralizzato"». Nella stessa occasione il cancelliere ha rivelato che in caso di vittoria il ministro delle Finanze in carica Theo Waigel rimarrà in carica.

Il candidato a cancelliere della Spd Gerhard Schroeder

Dalla Prima

Attenti, Saddam...

una intesa di cooperazione militare che ha creato molte preoccupazioni nel mondo arabo. Una alleanza dell'acqua contro una del petrolio si potrebbe dire. A cui si aggiunge la connotazione geografica che fa percepire quasi una manovra a tenaglia del mondo non arabo sul cuore del mondo arabo. Anche i rapporti tra Irak e Iran sono migliorati, come dimostrano i recenti scambi di prigionieri di guerra (la guerra del 1980-88 tra i due paesi!) e la visita ufficiale del vice di Saddam Hussein a Teheran. Anche la repubblica islamica guarda con sospetto al nuovo allineamento Israele-Turchia e ancora di più agli approcci tra Tel Aviv e i taliban afghani, fondamentalisti sì a anti-Iraniani.

È in questo contesto che sta nascendo la prossima crisi tra Irak da un lato e Onu ed Usa dall'altro. Come le crisi precedenti anche questa sarà avviata e gestita dal presidente iracheno secondo la tempistica ed i modi che questo deciderà. E così i negoziati con Richard Butler, il presidente della Commissione Onu (Unscom) incaricata di monitorare la distruzione delle armi nucleari chimiche e biologiche irachene hanno raggiunto un nuovo momento di crisi.

Proprio ieri, infatti, Tariq Aziz, ha detto all'inviato dell'Onu che non c'è nulla da discutere se non si riconosce che l'Irak non possiede più armi di distruzione di massa. Butler ha risposto che egli non ha le prove per dire tutto ciò. La nuova crisi si è così aperta.

Nel nuovo braccio di ferro il presidente Saddam pensa di avere meno nemici che in passato e Tariq Aziz ha già sottolineato che lo scontro - se ci sarà - sarà ancora tra Irak e Usa.

Sei mesi fa l'Irak fece sapere che si aspettava una soluzione al problema sanzioni per il mese di ottobre 1998 o al massimo a fine anno. Penso siano i tempi della nuova crisi. L'anno scorso, quella precedente prese anche l'attenzione del mondo per un periodo di circa 5 mesi.

Chiaramente le richieste di ulteriori informazioni da parte Onu sono state più dettagliate di quanto l'Irak non si aspettasse. Il Presidente americano è coinvolto in una crisi interna che farebbe apparire una reazione militare, dettata da ragioni personali più che di legalità internazionale.

Il confronto di ieri e l'altro ieri a Baghadad è il risulatato di una richiesta di informazioni all'Irak da parte Onu che la dirigenza irachena ha ritenuto troppo dettagliate. In un clima di crisi che dovesse raggiungere livelli da scontro militare, non mi stupirei se Tariq Aziz suggerisse un pacchetto «forfait» di informazioni che Baghdad potrebbe fornire a condizione di porre termine alle sanzioni. Con gli europei sempre pronti al compromesso e con i paesi arabi sempre più in difficoltà dall'atteggiamento del governo israeliano sul processo di pace, tale offerta potrebbe apparire attraente tra due o tre mesi, a molti, forse a tutti con l'esclusione di Washignton.

A questo si aggiunge il prezzo del petrolio ai minimi accettabili da parte di molti paesi produttori. Il clima politico regionale dunque è favorevole ad una nuova crisi e il presidente iracheno sembra pensare che non ha più nulla da perdere, anzi solo da guadagnare da una ulteriore tensione.

[Giandomenico Picco]

Il presidente cèco Havel

È la seconda crisi nel 1998. Ieri eseguita una tracheotomia

Vaclav Havel in pericolo di vita Praga con il fiato sospeso

Il presidente colpito da un'aritmia cardiaca

PRAGA. Per la seconda volta dall'inizio dell'anno - la prima era stata per la peritonite acuta di metà aprile in Tirolo - ieri il presidente ceco Vaclav Havel è stato per mezz'ora circa in pericolo di morte, a causa di una violenta e improvvisa aritmia cardiaca che ha fatto balzare le sue pulsazioni a oltre 200 al minuto, un valore tre volte superiore alla norma che è in media, per un adulto, di 75 al minuto. «Havel è stato in pericolo di morte per circa mezz'ora», ha detto ieri mattina ai giornalisti il suo medico personale e amico Ilja Kotik. Egli ha aggiunto che si è riusciti a riportare i battiti cardiaci su valori normali con l'ausilio di uno stimolatore elettrico e con una terapia medica d'attacco protrattasi per due ore.

Kotik ha ammesso che il presidente ceco ha vissuto una situazione molto critica, forse la più pericolosa per la sua vita dall'operazione del dicembre 1996, quando gli fu asportato un tumore maligno dal polmone destro. Nel pomeriggio, lo stato di salute di Havel - che il 26 luglio ha subito un intervento per la rimozione del sistema artificiale di evacuazione applicatogli il 14 aprile a Innsbruck nel corso dell'operazione all'intestino - è sensibilmente migliorato, anche se, come ha sottolineato Kotik, non sono da escludere possibili, nuovi attacchi di aritmia cardiaca.

«Lo stato di salute del presidente si è rapidamente del tutto stabilizzato», ha detto Ernst Bodner, il chirurgo che ha effettuato i due ultimi interventi ai quali è stato sottoposto Havel. «Devo dire che in mattinata - ha aggiunto - ho avuto paura anch'io». E Kotik ha definito «normali» i contatti con lui.

Tuttavia ieri mattina, il presidente ceco ha mostrato i sintomi di una broncopolmonite, e le analisi destavano una certa preoccupazione per un'infezione al suo polmone destro, lo stesso sul quale intervennero i chirurghi due anni fa per l'asportazione del tumore. I medici gli hanno dovuto praticare una tracheotomia a causa di difficoltà respiratorie e cambiare il tipo d'antibiotici diretti a combattere l'infezione a causa di problemi d'allergia mostrati dal paziente. La broncopolmonite è un male cronico che Havel si porta dietro dagli anni del comunismo, quando passò oltre cinque anni in prigione come dissidente, e che si è senz'altro aggravato per la sua passione per il fumo. Fino all'operazione ai polmoni di due anni fa infatti l'ex drammaturgo fumava non meno di cento sigarette al giorno. La serietà dello stato di salute di Havel è dimostrata dal fatto che all'ospedale militare di Praga si è recato ieri il fratello, Ivan, che si è mostrato molto preoccupato.

La stessa moglie del presidente, l'attrice Dagmar Veskrnova, ha ammesso di aver «pianto per tutta la notte» davanti al letto del marito. «Per tutta la notte ho pianto per lui. Per fortuna ora sta un po' meglio», ha detto.

Dall'inizio dell'anno Havel ha subìto otto interventi chirurgici - una media di uno al mese - e il suo precario stato di salute fa temere per possibili conseguenze destabilizzatrici sulla scena politica ed economica a Praga.

Fuga di Ferragosto
Le ultime 20 mete

▶ **ITINERARI ANCHE PER SETTEMBRE**
se avete rinviato le vacanze

▶ **PEDOFILIA, DOPO LA LEGGE**
Se avete sospetti, fate così...

▶ **UNA DIETA ANTI-CANCRO C'È**
Frutta e verdura cinque volte al dì

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1998

Il bambino era scomparso da casa due mesi fa. Oggi l'autopsia

Francia, trovato morto il piccolo Adrien Fermati dalla polizia tre clochard

PARIGI. Adrien 12 anni, è scomparso due mesi fa. Voleva andare a trovare la nonna che abita ad una ventina di chilometri da casa sua, quindi ha inforcato la sua mountain-bike ed è partito. Da quel giorno nessuno lo ha più visto. Ieri ogni speranza di trovarlo in vita è naufragata, tre vagabondi hanno scoperto il suo cadavere in decomposizione nei dintorni di Thionville, nel nord della Francia. La bicicletta era ad un centinaio di metri dal corpo.

I tre clochard stavano cercando un posto per dormire nei pressi del mattatoio di Thionville, quando hanno scoperto i resti di Adrien vicino alle rive della Mosella. Era nascosto nei pressi di un'antica fortificazione, in una zona impervia di difficile accesso. In attesa dell'autopsia, il pocuratore della repubblica ha aperto un'inchiesra per omicidio volontario, mentre i tre senzatetto sono stati interrogati. Sembra che nonostante abbiano avvertito subito la polizia, i tre siano caduti in diverse contraddizioni, gli investigatori si sono insospetti e li hanno posti in stato di fermo.Sua madre, Reine, era già in lutto da settimane, quel giorno si era raccomandata: «Non prendere le stradine isolate, dove tua sorella ha fatto quei brutti incontri». Poi niente, nonostante le ricerche durate due mesi. Da parte di Reine, una sola certezza: «Adrien non può essere scappato, sento che lo hanno ucciso». Il presentimento di Reine, donna dalla vita movimentata (Adrien era uno dei suoi cinque figli avuti da cinque uomini diversi), si è rivelato tragicamente esatto. In queste settimane di disperata ricerca l'unica pista attendibile l'hanno fornita due bambini di nove anni che avevano riferito di aver visto due coetanei, uno dei quali poteva essere Adrien. Ieri la madre e il padre del piccolo sono stati ricevuti dal giudice istruttore, dal capo della polizia e da uno psicologo. Si dovrà attendere l'autopsia di oggi pomeriggio a Strasburgo per sapere qualcosa di più sulle circostanze della morte, ma soprattutto se il povero Adrien ha dovuto subire violenza.

Scambio di culle Le bimbe restano nelle loro case

Rimarrano nelle loro case, a 90 chilometri di distanza, le due bambine della Virginia scambiate nell'ospedale dove sono nate tre anni fa. Lo hanno deciso le famiglie, anche se hanno stabilito che saranno possibili rapporti reciproci. Gli avvocati, riferisce Usa Today, hanno quindi scongiurato il pericolo di una guerra tra le due famiglie per avere entrambe le bimbe. La polizia ha aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità sullo scambio delle culle.

Amaro compleanno per il leader palestinese

Arafat liquida Netanyahu «Il suo piano è un insulto»

ROMA. Compleanno amaro per Yasser Arafat. Il leader palestinese festeggia i 70 anni nel giorno dell'ennesimo fallimento del negoziato con Israele. «Le proposte israeliane per il ritiro dalla Cisgiordania non prevedono niente di nuovo né permettono di raggiungere un accordo tra le parti», dichiara Arafat dal suo quartier generale di Gaza. Le sue parole si riferiscono all'ultima proposta israeliana che prevede sì il ritiro dal 13% della Cisgiordania, come previsto dal piano Usa, ma con il 3% dell'area che dovrebbe essere dichiarata «riserva naturale» senza polizia palestinese. Un'area desertica, quindi, dove l'Anp disporrebbe di alcuni poteri civili, ma la cui sicurezza resterebbe in mano israeliana. Una beffa per i palestinesi: i poteri civili nella zona avrebbero poco senso perché, osserva un dirigente dell'Anp, «in quel deserto praticamente non c'è nessuno». «Se le proposte del governo israeliano proseguono in questa direzione, allora non c'è bisogno di altri incontri», afferma Hassan Asfour, uno dei negoziatori palestinesi. «Il processo di pace è ormai morto, ma nessuno si assume la responsabilità di ammetterlo uno volta per tutte», commenta amaramente Yossi Beilin, l'ex ministro laburista che fu tra gli artefici degli accordi di Oslo. «Nessuno si vuole assumere questa responsabilità - aggiunge Hanna Siniora, uno dei più autorevoli dirigenti palestinesi a Gerusalemme est - perché si teme l'esplosione di una nuova ondata di violenze che rafforzerebbe solo gli estremisti dei due campi». E allora si mantiene aperto uno spiraglio al dialogo, nella speranza, sempre più flebile, che gli Stati Uniti rilancino la loro iniziativa in Medio Oriente. Chi non si fa più illusioni è il ministro degli Esteri egiziano Amr Moussa: entro il prossimo 10 agosto, afferma, Washington dovrebbe dare notizia dell'insuccesso della loro mediazione. Per ripartire, occorre non negare la realtà, osserva Moussa. Anche se questa realtà fa paura. **[U.D.G.]**

UNA SETTIMANA A
PECHINO
(MINIMO 6 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma:
il 16 e 26 settembre - 10 ottobre - 7 novembre - 5 e 26 dicembre - 2 e 23 gennaio'99 - 3 e 20 febbraio - 6 - 17 - e 24 marzo
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).
Quota di partecipazione: lire 1.580.000
Suppl. per le partenze di settembre - ottobre e del 26 dicembre: lire 180.000
visto consolare lire 40.000
L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia) - Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione, un giorno la mezza pensione, le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.

l'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Legambiente denuncia le perdite dovute al fuoco. Ancora roghi, animali in pericolo

Incendi, ogni estate costa un miliardo

ROMA Ogni anno 1.000 miliardi di lire sono ridotti «in cenere» a causa degli incendi. Spegnere un incendio costa, così come costa ripristinare i boschi bruciati e affrontare il danno idrogeologico. Lo denuncia Legambiente che sottolinea come al gravissimo danno ambientale provocato dai roghi di questo giorni si deve aggiungere anche il danno economico elevatissimo. Continua intanto l'emergenza incendi, con punte preoccupanti in Calabria e in Campania. Il ministro Edo Ronchi parla di ritardi: «Con la riforma Bassanini abbiamoaffidato alle Regioni l'emergenza incendi. Sono le regioni chedevono attrezzarsi: siamo un po' in ritardo nelle strutture diprevenzione».

«Nella cifra che va in fumo ogni anno - spiega Francesco Ferrante, direttore di Legambiente - sono incluse almeno tre voci: il costo per ripristinare i boschi bruciati, il danno ecologico e idrogeologico, le spese vive sostenute per spegnere gli incendi».

Ecco l'inventario delle voci di spesa secondo le stime dei tecnici: 500 miliardi l'anno per i 50.000 ettari di bosco andati in fumo in media ogni anno; 400 miliardi l'anno per le perdite di alcuni fondamentali «servizi» svolti dal bosco (legno, stabilizzazione del clima, equilibrio idrogeologico ecc); 100 miliardi per le strutture antincendio centrali e regionali. «A questa cifra - sottolinea Legambiente - si deve a volte aggiungere anche la perdita di vite umane e di beni direttamente o indirettamente causata dagli incendi». Legambiente ha anche ricordato che in un dossier dello scorso anno aveva denunciato l'insufficienza delle politiche di prevenzione degli incendi e la non adeguatezza degli strumenti di repressione. «Nel solo 1997 - dice Legambiente - il Corpo forestale dello stato ha effettuato oltre 1.700 notizie di reato, tutte a carico di ignoti».

Cinque, infine, le regole d'oro per ridurre il rischio d'incendio, nei rari casi in cui non sia doloso: «Non gettare mai mozziconi di sigaretta o fiammiferi accesi da treni e auto; non accendere mai falò nei boschi; non bruciare stoppie o paglia se non lontano dai boschi; non bruciare rifiuti sul terreno; non parcheggiare l'auto a contatto con l'erba secca», a causa del calore sviluppato dalla marmitta, che potrebbe provocare un incendio.

Regole che molto facilmente vengono disattese, visto il volume di incendi in corso in tutto il territorio. L'emergenza incendi ha colpito ieri tutte le province della Campania. Fuoco sul monte Faito nel Napoletano, con fiamme estese al Comune di Positano; un rogo di vaste dimensioni è divampato sulla collina degli Astroni alla periferia di Napoli. I vigili del fuoco sono stati messi sotto pressione da decine dichiamate, mentre non sempre i mezzi aerei riescono ad intervenire: è il caso di Sant'Agata dei Goti, nel Beneventano, dove da giorni la vegetazione brucia ma non si può gettare acqua dall'alto perchè sia l'elicottero dei vigili del fuoco che quello della forestale sono in avaria.

Nel Casertano sinora il fuoco ha distrutto un centinaio di ettari di bosco. Anche in calabria la situazione resta difficile. In particolare, il fuoco ha impegnato i Vigili in provincia di Cosenza, dove i punti critici sono almeno una decina. San Donato di Ninea e San Sosti i luoghi più colpiti. Da ieri mattina, un vasto incendio sta divorando ettari di bosco a Morano, nell'area del parco del Pollino.

L'estate «di fuoco» conta tra le sue vittime anche gli animali intrappolati dagli incendi. Uccelli e rettili, tartarughe ed orsi (soprattutto icuccioli), anfibi e linci sono gli animali a maggiore rischio fiamme. La «strage» assume proporzioni tanto più rilevanti se si considera poi che diversi roghi hanno interessato parchi ed aree protette ditutta la penisola, casa prediletta della fauna nazionale. «I parchi infatti - ha spiegato Fulco Pratesi, presidente del Wwf - custodiscono gli ultimi lembi di foresta integra, ambienti ideali per specie a rischio come orsi, lupi, linci o uccelli importanti come aquile ed altri rapaci, oltrechè serbatoi di biodiversità». Le specie animali più a rischio sono quelle che hanno più difficoltà a fuggire dalle fiamme, come rettili, anfibi, piccoli mammiferi. «La vittima "simbolo" di quest'estate è la testuggine terrestre, un animale già a rischio per la scarsità di territori adatti e per il prelievo da parte dei collezionisti».

L'opinione del meteorologo Guido Visconti, che insegna fisica terrestre all'Università dell'Aquila

«Caldo torrido, ma non è tutta colpa del Niño»

«Ciò che allarma è la cadenza con cui il fenomeno si è ripetuto: può essere un modo con cui il pianeta cerca di dissipare il calore».

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Umidità al 60% e 30 gradi centrigradi, come dire quanto basta per boccheggiare. Sopra questo limite gli italiani, dalle Alpi alla Sicilia, si ritrovano, salvo poche eccezioni, da un mese filato. Ieri Bari, tanto per non smentire il bollettino del disagio, combinava 35 gradi e il 100% di umidità. Un tormento per tutti, specie per anziani, bambini, cardiopatici. Ma adesso... chissà. Naso all'insù, scrutando cieli per troppo tempo ferocemente limpidi, e finalmente pronti ad imbracciare l'ombrello. Dopo le sofferenze africane forse arriva il momento di tirare un sospiro di sollievo: beneficiati Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, ora anche il resto d'Italia godrà di una pausa di refrigerio, un po' ovunque si annunciano forti temporali. «Una vasta zona depressionaria proveniente da nord ovest si porterà sulla nostra penisola e, a metà settimana, provocherà una caduta delle temperature di 5-6 gradi in particolare nelle regioni centrali», dice il professor Guido Visconti, docente di fisica terrestre all'Università dell'Aquila.

Professore, pochi ricordano un'estate altrettanto torrida. Possiamo definirla eccezionale?

«No, non direi che l'anomalia sia stata così marcata; altri picchi si ebbero nell'87, nell'88, o per andare più indietro, nel '56. Piuttosto preoccupano la frequenza con cui periodi di calura così forte si verificano, e le temperature minime notturne, quelle sì, non comuni. Nella mia città, l'Aquila, a quasi 900 metri di quota, in luglio abbiamo avuto minime di 25 gradi contro una media di 15/16».

Quanto incide in questi fenomeni l'«effetto serra», ovvero il surriscaldamento della terra prodotto dall'inquinamento?

«Difficile dirlo. Certo temiamo tutti che quanto accade derivi dall'immissione incontrollata in atmosfera di gas come l'anidride carbonica. Di sicuro sappiamo soltanto che dall'epoca preindustriale, dal 1850 ad oggi, la sua concentrazione è aumentata del 25%, però legare questo evento alle variazioni climatiche è molto complicato. C'è infatti troppa incertezza sui dati e poca affidabilità dei modelli di riferimento».

Nelle nostre notti insonni c'entra anche quel «Nino» di cui si parlò per tutto lo scorso anno, se non altro per gli uragani che scatenò in America?

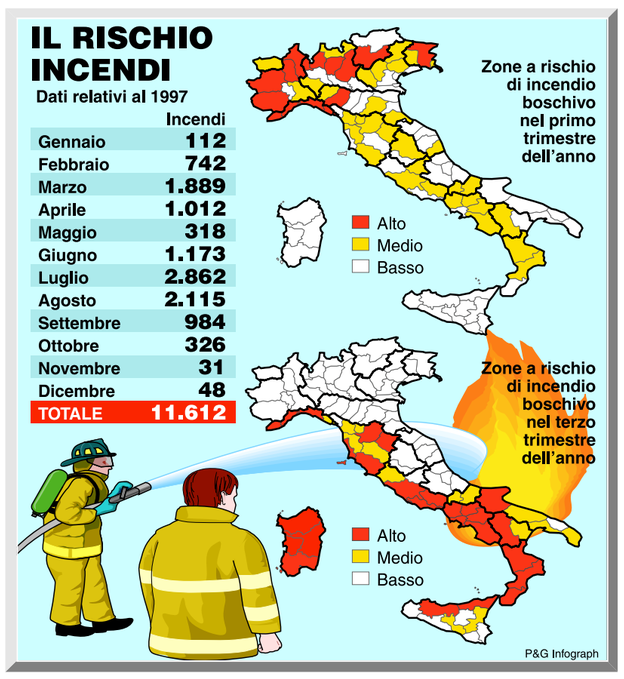
«L'Italia e i Paesi del Mediterraneo non sono stati molto influenzati da quell'anomalo riscaldamento dell'Oceano Pacifico tropicale conosciuto appunto come "Nino". Ma non c'è dubbio che a livello mondiale esso abbia pesato nel determinare i record di temperature che registriamo adesso. In sintesi possiamo dire che l'"effetto serra" è fortemente indiziato dei nostri attuali o recentissimi guai, mentre, almeno per l'estate di casa nostra, lo è un po' meno "El Nino"».

Comunque sia l'uomo è sempre più responsabile dei mutamenti ambientali. Per non rassegnarsi all' irreversibile, al disastro, quanto tempo rimane?

«Prima ci si muove, meglio è. Torniamo un momento a "El Nino". Si tratta di una manifestazione consueta, che inizia a fine dicembre e spesso si protrae anche per un anno intero, e fin qui nulla di strano. Ciò che invece allarma è, una volta ancora, la frequenza con cui si manifesta: nell'ultimo decennio è accaduto nel '92-'93-95-'97-'98... una scansione periodica così ravvicinata è a dir poco sospetta, potrebbe essere un modo con cui il pianeta terra cerca di dissipare il calore che accumula. Quanto all'"effetto serra", poi, non bisogna assolutamente rassegnarsi alla sua ineluttabilità. Vi sono provvedimenti che, se assunti subito e con convinzione su scala mondiale, migliorerebbero insieme tanto la qualità dell'aria che respiriamo nelle nostre città, quanto, in prospettiva, riconsegnerebbero all'atmosfera l'originario strato di ozono oggi sempre più sottile, mitigando così proprio il temutissimo"effetto serra".

Quali siano queste misure è noto: ridurre il traffico e risparmiare energia tutti i giorni con l'obiettivo di diminuire di almeno il 30% la produzione di anidride carbonica. Una scommessa da vincere, purchè lo si voglia.

Sergio Ventura



	Incendi
Gennaio	112
Febbraio	742
Marzo	1.889
Aprile	1.012
Maggio	318
Giugno	1.173
Luglio	2.862
Agosto	2.115
Settembre	984
Ottobre	326
Novembre	31
Dicembre	48
TOTALE	11.612

Pioggia e fulmini disagi in Sardegna

CAGLIARI. Sgradita sorpresa per i vacanzieri, tra i quali Brigitte Nielsen protagonista di una brutta avventura, che hanno scelto la Sardegna per trascorrere i primi giorni di Agosto in relax sulle splendide spiagge dell'Isola. Preannunciati da un improvviso, violento maestrale che ha iniziato a soffiare nel pomeriggio di lunedì su tutta l'Isola, anche durante la notte di ieri, si sono abbattuti improvvisi temporali con scrosci d'acqua e un intensa attività di scariche elettriche a bassa quota. La temperatura è scesa di molti gradi. L'improvviso cambiamento del tempo ha provocato diverse situazioni di emergenza per turisti, sub e escursionisti in barca a vela. Fortunatamente tutte le situazioni si sono risolte al meglio per l'intervento della Guardia Costiera che ha allertato i mezzi navali e l'elicottero «Koala». L'avventura più brutta l'ha corsa Brigitte Nielsen che ha rischiato di annegare facendo il bagno al largo dell'Isola di Budelli. L'attrice per l'improvviso ingresso del maestrale si è trovata in difficoltà tra le onde. È stata salvata dal comandante del panfilo «La Roby», Maurizio Capitani che, gettatosi in acqua, l'ha raggiunta aiutandola a risalire a bordo. Sul panfilo, che aveva accompagnato in Corsica Ornella Vanoni e Donatella «Jenny» Girombelli, si trovavano la proprietaria, la stilista Roberta Girombelli, il marito della Nielsen, Raul Mayer e lo sciatore Cristian Ghedina. L'elicottero Koala è entrato in azione salvando due pescatori subacquei naufragati nell'Isola dei Cavoli lungo le coste di Villasimius nel versante Sud-orientale dell'Isola. Non potendo intervenire con i mezzi navali a causa del maltemo, la Guardia Costiera di Cagliari ha disposto il decollo dell'elicottero. Luca Farris e Ruggero Spada, i due sub che dopo l'immersione hanno trovato la loro imbarcazione in rottami a causa di un violento urto sugli scogli per l'improvviso peggioramento del tempo che aveva causato la rottura degli ormeggi, sono stati issati sul mezzo aereo con il verricello.

MILANO

Due cuccioli in tangenziale

MILANO. Due cagnolini sono stati trovati sulla tangenziale est di Milano, all'uscita di Rogoredo, affamati e assetati, legati al guard rail: Rogo e Redo (così sono stati chimati i due cuccioli) sono stati salvati dall'Associazione volontaria protezione cani abbandonati 'Diamoci la zampà.

Purtroppo è uno dei tanti casi di abbandono e maltrattamento di animali da registrare al momento dell'esodo. Ma è particolarmente significativo per la sua efferatezza.

A segnalare la presenza dei due cagnolini erano stati dei ragazzini che avevano telefonato all'associazione 'Gaià. I cuccioli, di circa 11 mesi, sono stati visitati dal veterinario: Rogo, pieno di piaghe, era stato frustato prima di essere abbandonato; più preoccupanti le condizioni di Redo al quale è stato trovato un sasso nell'intestino ed è stato subito operato. È probabile che abbia ingoiato il sasso spinto dal bisogno di sali minerali che hanno di solito i cuccioli. Ora i fratellini, che fanno parte dei tanti cani abbandonati d'estate, stanno meglio e attendono un padrone che li prenda in cura (telefonando allo 02-98282639).

'Diamoci la zampà e 'Gaià, che si stanno accollando le spese veterinarie e di mantenimento, segnalano che possono anche essere 'adottati a distanzà, versando 30 mila lire al mese e andandoli a trovare in passeggiata, il sabato pomeriggio, presso il rifugio dove sono ricoverati.

EOLIE

Un re sull'isola del Postino

PALERMO. I reali di Belgio, Alberto II e Paola Ruffo di Calabria, continuano la loro navigazione estiva nel mare di Sicilia. Dopo Cefalù, dove erano approdati con il loro panfilo «Alpha» la settimana scorsa, i sovrani belgi hanno fatto rotta verso l'isola di Salina, nelle Eolie.

Questa mattina di buon'ora hanno assistito alla messa sull'isola nella chiesa dell'Immacolata Concezione.

Gli esercizi religiosi e il mare limpido del Tirreno non sembrano però essere il loro unico obiettivo: pare che siano interessati all'acquisto dell'oramai famosa casa in contrada Pollara nella quale il regista Michael Radford girò «Il postino», l'ultimo film di Massimo Troisi, la pellicola che regalò celebrità anche a Maria Grazia Cucinotta. In questo stesso periodo, ma senza problemi di case, altri personaggi si trovano sulle isole dell'arcipelago eoliano, chi per diletto, chi per lavoro.

A Panarea viene segnalata la presenza di Raz Degan, il modello israeliano (quello di «sono fatti miei') di cui da un pò di tempo si erano perse le tracce.

Al largo di Stromboli si ristorano dalle loro fatiche sartoriali gli stilisti siciliani Dolce e Gabbana. Natalia Estrada, di recente alla ribalta delle cronache per le sue vicende matrimoniali (una importante sentenza in fatto di affidamento dei figli), invece si fa fotografare in costume da bagno a Lipari, ma solo per lavoro: sta preparando un calendario che, a quanto dice, sarà da shock.

TURISTI

Un numero anti-truffe

MILANO. Per non farsi rovinare le vacanze un numero verde ed un consiglio: denunciate chi tenta di truffarvi. Il Codacons (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori), dopo aver ricevuto numerose lamentele da parte di consumatori che hanno subito truffe o disagi durante i viaggi, prende posizione.

Istituendo il numero di telefono «S.O.S. Turismo» (02-862438) per coloro che necessitano di consigli immediati su come tutelarsi, e suggerendo la strada della denuncia a chi si senta truffato. Prendendo spunto dal caso di alcune persone che avevano prenotato una villa in Sardegna e all'ultimo momento si sono sentite dire dall'agente immobiliare che la casa non era più disponibile, il Codacons sostiene la via più diretta: denunciate i fatti alla Procura della Repubblica, il danno subito non è solo economico, ma ben più grave: il danno da «vacanza rovinata».

Il Codacons invita i numerosi turisti che ogni agosto «lamentano truffe e disagi» a denunciare i fatti alla Procura della Repubblica, al fine di perseguire penalmente gli eventuali responsabili. Lo afferma un comunicato diffuso dallo stesso Codacons. L'associazione in difesa dei consumatori mette a disposizione di «tutti i turisti che necessitano di tutela immediata» un numero telefonico denominato "S.O.S. Turismo": chiunque abbia fatti da denunciare può chiamare lo 02/862438». Dopo, aspetterà che sia fatta giustizia.

AI CASTELLO

Stasera nel Cortile della Rocchetta il complesso folcloristico di Mosca

In punta di piedi torna l'Armata Rossa

Venerdì secondo appuntamento per gli appassionati con il «Balletto accademico nazionale russo Beriozka» diretto dal maestro Mira Koltzova

Il balletto russo nelle sue due migliori versioni torna a Milano nel suggestivo scenario del Cortile della Rocchetta al Castello Sforzesco. Il primo, il complesso folcloristico militare dell'Armata Rossa, uno dei più famosi gruppi di danze popolari dell'ex Unione Sovietica, va in scena stasera (ore 21,30, ingresso 30mila lire). Il secondo, il Balletto accademico nazionale russo «Beriozka», diretto dal maestro Mira Koltzova, è invece in programma venerdì.

Diretta da Serghei Nazarko, il complesso Compagni si pone l'obiettivo di far conoscere ed apprezzare la vera anima e cultura del popolo russo. Che cosa sappiamo, in realtà, di questo popolo, delle sue danze e del suo folclore.

Composta da melodie tra le più celebri della Russia ancestrale, di magnifici canti popolari e di opere classiche, il programma dello spettacolo prevede danza folcloristiche interpretate con temperamento fosoco e tecninca ineguagliabile, arricchista dai tradizionali costumi dai mille colori e da luci di incantevole suggestione. Da circa 50 anni questi artisti ricevono il favore incondizionato dal pubblico che oltre ad assistere a una serata entusiasmante, grazie anche agli straordinari virtuosismi proposti, hanno l'occasione di presenziare a un grande evento culturale che ha praticamente fatto il giro del mondo

Nato a Charkov in Ucraina, Serghei Nazarko considera l'Armata Rossa come la sua famiglia e i suoi occhi neri brillano ogni volta che ne parla.

Cinquantenne, virtuoso di canti e di antiche melodie popolari (suona la chitarra e il piano), Nararko è il direttore artistico e il direttore d'orchestra dell'Ensemble di cori e danze dell'Armata Rossa. Ha intrapreso gli studi presso il conservatorio di Mosca, dove ha ottenuto il diploma di direttore d'orchestra.

Nel 1974 è stato nominato direttore artistico dell'Ensemble e questa attività occupa praticamente tutta la sua vita. Le sue attività gli hanno procurato l'onificenza di «Artista emerito della Repubblica».

Il balletto accademico nazionale russo «Beriozka», fondato nel 1948, ha ottenuto ininterrotti successi in tutto il mondo. Innumerevoli i premi e i riconoscimenti, grazie alla perfezione tecnica e coreografica e al serio approfondimento culturale delle tradizioni folcloristiche russe. Tutto ciò ha fatto sì che alla Compagnia fosse riconosciuto ufficialmente, non molti anni dopo la sua costituzione, lo status di Balletto accademico affiancandosi così a quel ristrettissimo numero (cinque in tutto) di compagnie dell'ex Unione Sovietica di cui fanno parte anche complessi quali quello di Igor Moiseev e il baletto Nazionale della Georgia.

Il Beriozka è stato ospite del nostro paese per la prima volta nel 1973. In quella occasione si è esibito, tra l'altro, al Teatro alla Scala di Milano e al Teatro La Fenice di Venezia suscitando entusiasmi ed interminabili applausi. A questo prestigioso complesso è stato conferito, tra gli altri, il primo premio del Comitato mondiale per la pace.

Il complesso folkloristico militare dell'Armata Rossa

GELATERIE

Cream Garden - Via Ripamonti 167, tel. 533200. Aperta tutti i giorni, ferragosto compreso. Orario 7-1.

Odeon Sarpi, Geco - Via Paolo Sarpi 38, tel. 3311084. Chiusa martedì. Orario 11.30-24 (anche il 15 agosto).

Marghera - Via Marghera 33, tel. 468641. Aperta tutti i giorni, ferragosto compreso. Orario 9-1.

Il Gelatiere - Corso Lodi 2, tel. 58306126. Chiusa lunedì. Orario 10-0.30. Chiude dal 13 al 18 agosto.

Milanodoc - Piazzale Cantore 4, tel. 89409830. Tavolini all'aperto. Orario 8-2, lunedì 18.00-2. Chiude dal 14 al 16 agosto.

Rossi - Viale Romagna 23, tel. 730492, chiusa martedì. Orario 7.30-1. Chiude dal 12 al 19 agosto.

Mirtillogiallo - Via Altamura 16, tel. 40070889. Riposo settimanale lunedì. Orario 7-23. Chiude dal 15 al 24 agosto.

Cremeria Buonarroti - Via Buonarroti 9, tel. 48007930. Tavolini all'aperto, sempre aperta. Orario 7-1.

Orsi - Via Torricelli 19, tel. 89401042. Aperta tutta l'estate. Orario 10.30-1.

Ruggero - Piazza Emilia 4, angolo Corso Ventidue Marzo, tel. 741925. Chiusa mercoledì, tavolini. Orario 10-1.

Umberto - Piazza Cinque Giornate 4, tel. 5458113. Chiusa la domenica. Orario 11-13 e 16-23. Chiude dal 9 agosto.

Gelateria Trentina - Via Buonarroti 3, tel. 48000546. Giorno di riposo mercoledì. Orario 7-1. Chiude il 15 e 16 agosto.

Grasso - Viale A. Doria 17, tel. 6694570. Sempre aperta, tavolini all'aperto. Orario 9-12.30 e 15-030.

Wally - Piazza Lavater, tel. 29400210. Giorno di riposo domenica. Orario 7-1. Chiude dall'8/8.

Viel - Corso Buenos Aires 15, tel. 29516123. Giorno di riposo martedì.

RASSEGNE ESTIVE

Caroselli tropicali e gran finale coi clowns

CRASH

Stasera all'ex Paolo Pini in via Ippocrate 45 verrà presentato nell'ambito della Rassegna «da vicino nessuno è normale» il film «Crash» di David Cronenberg. All'interno c'è il bar Judok e la libreria «Sogno di una notte di mezza estate» aperti fino a mezzanotte. L'ingresso è libero.

FESTE DELL'UNITÀ

A Pozzuolo Martesana la festa avrà inizio domani e finirà il 16 agosto.

LIBRERIE IN PIAZZA

Stasera alle 21 sotto il Plazzo della Ragione nel contesto della mostra mercato «Librerie in piazza '98» aperta tutti i giorni dalle 10 alle 24 (fino al 6 settembre) verrà presentato il libro di Luciano Simonelli «Dieci giornalisti e un editore» primo volume della collana Almanacco del Novecento (Simoni editore) in cui si raccontano le storie della vita di Gaetano Baldacci, Luigi Barzini, Arrigo Benedetti e tanti altri protagonisti del mondo del giornalismo e della cultura. Converseranno con l'autore Guido Gerosa, giornalista e scrittore, Antonio Terzi, ex direttore del Corriere della Sera e il critico letterario Mario Pancera.

SPORT ALL'ARENA

Stasera alle 21 all'Arena si svolgerà il torneo di Big Five, prova di abilità in cinque discipline (calcetto, beach volley, arrampicata, No limits, Mountain bike) con classifica finale a punti. Ingresso libero.

VILLA SIMONETTA

Stasera alle 22 a Villa Simonetta in via Stilicone 36 notturni musicali con Alfio Fiorello (chitarra) e Emmanuela Zanichetta (clavicembolo). Musiche di Bach, Straube, Boccherini, Geminiani, Giuliani. Ingresso libero.

CASTELLO SFORZESCO

Ultima serata per lo show di clowns, giocolieri, maghi, buffoni nel Cortile delle Armi al Castello Sforzesco. Le armate colorate degli artisti da strada si mettono in marcia alle 17,-30 con «l'alza bandiera» e lo scoppiettare degli ottoni. Da Via Dante fino al Cortile delle Armi. Poi alle 22 l'evento finale con uno spettacolo di evoluzioni aeree, di perormances acrobatiche con dimostrazioni di coraggio spericolato.

CAROSELLO

Prosegue nel centro commerciale Carosello di Carugate la festa «tropicale» in programma fino al 14 agosto. Musiche latino-americane con spettacoli, mostre, degustazioni ed esposizioni. Ogni venerdì dalle 18,-30 alle 21,30 quattro spettacoli musicali e di ballo con i più svariati gruppi latino americani.

BALLANDO

Tutte le sere in piazza Sempione feste danzanti e animazione per la terza età. Ristorante, birreria, pizzeria aperti anche a mezzogiorno. Stasera suona l'orchestra Marea. L'ingresso è libero. Self service.

SPETTACOLOSA

Dal 7 agosto fino al 23 spettacoli, concerti, balli, giochi, buona cucina e tanto divertimento: questi gli ingredienti della seste edizione dell'iniziativa «Un'estate Spettacolosa» promossa Ipercoop La Torre in via Gozzoli 130 a Milano. Venerdì l'orchestra Angelo de Luca, sabato e domenica l'orchestra Fred California e l'orchestra Massimo Proietti.

PISCINE

Lido (via Diomede, tel. 33.00.26.67): da martedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo lunedì). Piscina scoperta gestita da Milanosport. Gigantesca vasca per nuotare, con l'isoletta in mezzo. Profondità da 40 centimetri a 2.8 metri, acqua piuttosto fredda perchè non riscaldata. Ci sono due bar.

Saini (via Corelli 136, tel. 75.61.280): da martedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 6 settembre (riposo lunedì). Impianto polisportivo con piscina scoperta gestito da Milanosport. Vasca olimpica da 50 metri per 20, profonda fino a 2 metri, temperatura dell'acqua intorno ai 24 gradi. Ci sono anche la piscina per i bambini, un grande solarium in erba e due bar.

Suzzani (viale Suzzani 230, tel. 66.10.31.13): nei mesi di giugno e luglio da martedì a domenica dalle 10 alle 21.30, sabato e domenica, dalle 10 alle 19; nel mese di agosto da martedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo lunedì). Vasca da 25 metri per 15 e piscina più piccola per bambini, solarium in erba. temperatura dell'acqua intorno ai 26 gradi.

Procida (via Giovanni da Procida 20, tel. 33.10.49.70); nei mesi di giugno e luglio da lunedì a giovedì dalle 10 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 21.30; nei mesi di agosto da lunedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto. Piscina coperta gestita da Milanosport. vasca da 25 metri per 12, solarium in erba. e bar.

Cozzi (viale Tunisia 35, tel. 6599703). Orario: dalle 10.00 alle 17.00. Domenica chiuso. Tra le più antiche e prestigiose piscine coperte della città. Ingresso a lire 3/6000. Aperta fino al 31 luglio.

S. Abbondio (via Sant'Abbondio 12, tel. 84.66.841): da lunedì a venerdì dalle 11 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo mercoledì). Piscina coperta gestita dal Comune. Vasca da 50 metri per 22, acqua profonda fino a 2 metri, grande solarium in erba e bar. La temperatura dell'acqua è intorno ai 26 gradi.

Cardellino (via del Cardellino 3, tel. 41.79.48): da martedì a venerdì dalle 11 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo lunedì). Piscina coperta gestita dal Comune. vasca da 50 metri per 22, acqua profonda sino a 2.5 metri. Temperature dell'acqua intorno ai 21 gradi.

Iseo (via Iseo 10, tel. 646.88.04): aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 22. Agosto: dalle 10 alle 19. Ingresso 6/3000 lire. Fino al 15 settembre.

Argelati (via Segantini 6, tel. 561.00.012) aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19. Piscina scoperta gestita dal Comune. vasca da 33 metri per 22, acqua profonda fino a 2.5 metri, piscina per bambini dotata di due scivoli, bar. Fino al 15 settembre.

Caimi (via Botta 10, tel. 59.90.07.54): aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19. Piscina scoperta gestita dal Comune. vasca da 33 metri per 22 acqua profonda fino a 3 metri, vasca per bambini e bar. temperatura dell'acqua intorno a 25 gradi. Fino al 15 settembre.

Cantù (via Graf 8, tel. 3559104): impianto comunale al coperto, zona Quarto Oggiaro. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 19, chiuso il mercoledì. Aperto tutto agosto.

Ponzio Romano (via Ampère 20, tel 70.60.02.24): aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19. Piscina scoperta gestita dal Comune. La vasca è lunga 100 metri e larga 40. L'altezza minima dell'acqua è 20 centimetri, quella massima di 3 metri. Grande solarium in erba e bar. Temperatura dell'acqua intorno ai 20 gradi.

Murat (via Murat 39, tel. 60.67.32): aperta da lunedì alla domenica dalle 10 alle 19, chiusa il martedì. Impianto con piscina coperta gestito dal Comune. Vasca da 25 metri per 15, piscina netta per i bambini. temperatura dell'acqua intorno ai 26 gradi. Fino al 31 agosto.

Aquatica (via Airaghi 61, tel. 48.20.01.34) Parco-giochi acquatico privato. Fino al 7 settembre. Ci sono due vasche per nuotare e altrettante per i giochi d'acqua. Sono presenti quattro locali tra bar e ristoranti. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 19. La sera si trasforma in discoteca dalle 23.30 alle 3, da martedì a sabato. Ingresso 25.000 lire, 20.000 lire fino ai 13 anni.

MOSTRE

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

Acquario Viale Gadio 2, tel. 86462051.

Museo Archeologico Corso Magenta 15, tel. 86450011.

Museo d'Arte Contemporanea, Palazzo Reale, piazza Duomo 12, tel. 62083219.

Palazzo Reale, tel. 86461394.

Musei d'Arte del Castello Sforzesco, tel. 62083947.

Museo di Storia Naturale Corso Venezia 55, tel. 62085407, sabato-domenica e festivi sino alle 18.30.

Museo Navale Didattico Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.30-16.50.

Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23, tel. 8693549.

Museo di Storia Contemporanea via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo di Milano, Palazzo Attendolo Bolognini, via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo marinaro Ugo Mursia via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.

Museo Francesco Messina via San Sisto 10, tel. 86453005.

Galleria di arte moderna via Palestro 16.

ALTRI MUSEI

Cenacolo Vinciano Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-13.45 / 19-22, domenica 8-13.45 / 17-20. Chiuso lunedì; ingresso 12.000 lire, gratuito sopra i 60 anni e sotto i 18.

Museo del Duomo Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 8.000 lire, 4.000 i ridotti, 2.000 per gli scolari.

Museo Scienza e Tecnica Via San Vittore 21, tel. 485551. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6.000-10.000 lire.

Osservatorio Astronomico di Brera, via Brera 28, tel. 723201. Orario 9-16.30, chiuso sabato e domenica; ingresso gratuito.

Museo della Scala Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-17 da martedì a domenica. Chiuso lunedì. Ingresso 4/5.000.

Museo Poldi Pezzoli Via Manzoni 12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì e la domenica 9.30-12.30 e 14.30-18, il sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30. Chiuso lunedì. Ingresso 10.000 lire, 5.000 per anziani, gratis i bambini sotto i 10 anni.

Museo Bagatti Valsecchi, via Gesù 5, tel. 76014857. Il museo rimarrà chiuso al pubblico (per manutenzione straordinaria) dal 3 al 17 agosto.

Orario: dal martedì alla domenica 13-17. Ingresso 10.000 lire, 5.000 il mercoledì.

Ambrosiana, piazza Pio XI 2, tel. 806921. Biblioteca: ore 9-17.30, sabato e domenica chiuso. Pinacoteca: ore 9-17.30, lunedì chiuso. Ingresso 12.000 lire.

Pinacoteca Brera Via Brera 28, tel. 86463501. Orario: martedì-sabato 9-22; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 8.000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.

Museo della Basilica di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e mattine festive. Ingresso 3.000 lire.

MUSEI

Il Seicento e Settecento romano nella Collezione Lemme Palazzo Reale, Piazza Duomo, sino al 13 settembre. Orario: martedì-domenica dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Biglietti: intero lire 10.000, ridotto lire 5.000, gruppi 8.000.

"Miraggi" di Maria Mulas Arengario di Palazzo Reale, Piazza Duomo, sino al 27 settembre. Orario: martedì-domenica dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Biglietti: intero lire 8.000, ridotto lire 4.000, gruppi (minimo 15 persone) lire 6.000.

"Opere recenti" di Nino Longobardi e Gianfranco Notargiacomo Palazzo Reale, Piazza Duomo. Sino al 13 settembre. Orario: dalle 9.30 alle 18.30 (lunedì chiuso). La mostra rimarrà aperta anche nel giorno di ferragosto. Biglietti: intero lire 8.000, ridotto lire 5.000.

Persico e gli altri 1929-1936 Padiglione d'arte contemporanea, via Palestro 14, sino al 13 settembre. Orario: dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Ingresso lire 7.000.

Polifonia. Bozzetti teatrali dell'avanguardia russa Padiglione d'arte contemporanea, via Palestro 14, sino al 13 settembre. Orario: dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso.

Vedute di Milano. Marc'Antonio Dal Re Museo del Castello sforzesco - sala 38, sino al 30 settembre. Orario: tutti i giorni dalle 9.30 alle 17. Ingresso gratuito.

Marino Marini. Le opere e i libri Biblioteca di via Senato, via Senato 14, fino al 13 settembre. Orario: dalle 10.00 alle 19.00, giovedì dalle 10.00 alle 22.00. Chiuso lunedì. Ingresso lire 6000/3000.

Gries. La via del ghiaccio da Milano a Berna Museo Archeologico, corso Magenta 15. Orario: dalle 9.30 alle 17.30. Chiuso lunedì.

Joan Hernandez Pijuan. «Sentimiento de palsaje» Refettorio delle Stelline, Galleria Gruppo Credito Valtellinese, corso Magenta 59. Orario: dalle 10.00 alle 19.00, chiuso domenica. Fino all'8 agosto.

La costruzione della Repubblica. Ideali e conflitti nei manifesti politici Museo di Storia Contemporanea, via Sant'Andrea 6. Orario: dalle 9.00 alle 18.00, chiuso lunedì. Fino all'8 novembre.

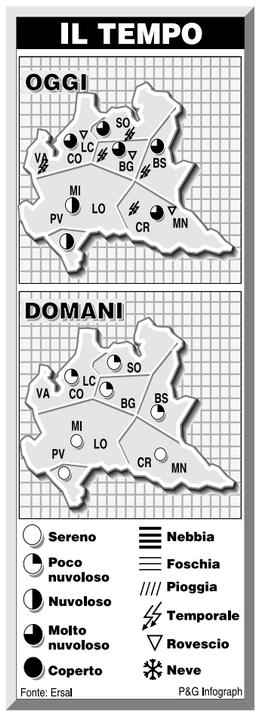
Manie. Disegni, foto, video, installazioni di artisti vari Galleria Bordone, via Telesio 13. Orario: dalle 15.30 alle 19.30, chiuso domenica e lunedì. Fino a fine settembre.

Logogrifi. Personale di Ezio Gribaudo Zonca & Zonca, via Ciovasso 4. Orario: dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 19.30, chiuso domenica e lunedì mattina. Fino al 30 agosto.

Dinosauri Fondazione Metropolitan, corso Italia 21, sino al 2 agosto. Orario: tutti i giorni 10-22, venerdì e sabato sino alle 24, lunedì chiuso. Biglietti: 14.000 lire, gruppi 6.000 lire. Per visite guidate tel. 86.04.14.

Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000, ridotto lire 8.000, gruppi organizzati lire 5.000, speciale week end famiglie (minimo 3 persone) lire 5.000.

IL TEMPO



05POL03A0508 ZALLCALL 11 00:51:19 08/05/98

Ieri l'elezione del vicario di Oscar Luigi Scalfaro. Il civilista ha ottenuto 29 sì su 32

Record di voti al Csm Verde vicepresidente

Il neoeletto: «Faremo da cerniera fra giustizia e politica»

ROMA. Napoletano e quindi scaramantico Giovanni Verde, neoeletto nel delicato incarico di vicario del presidente della Repubblica al Csm, parla a braccio, «non ho preparato nulla - dice - per rispetto del Consiglio». La scaramanzia ha funzionato, 29 voti a favore e tre schede bianche è un risultato quasi unanime che non si era mai visto al Csm. Eppure, il civilista designato dai popolari ci tiene a sottolineare che svolgerà la sua funzione di «garanzia» nei confronti di tutti, anche «di chi non mi ha votato». È la traccia del lavoro che ha preceduto la quasi unanimità di ieri, frutto di un confronto e non di carta bianca al nuovo vicepresidente. Il plenum del Csm, presieduto da Oscar Luigi Scalfaro, si è riunito ieri alle 11 e, subito, è stato sospeso su richiesta degli otto togati di Md e dei Movimenti riuniti. È il sintomo della sofferenza con cui viene accolta una designazione catapultata direttamente dai palazzi della politica. La richiesta è di poter valutare autonomamente le candidature, una questione di principio, l'affermazione della «democrazia deliberativa» del Consiglio che dimostra la sua efficacia perché, sostiene Eligio Resta (laico indicato dal Sole che ride) «nella discussione fra laici e togati, nella stessa assemblea, i dubbi si sono sciolti». Magistratura indipendente si astiene. Lo statuto - sottolinea Raffaele Valensise (An) «non prevede questo momento ma nemmeno lo esclude».

Il nodo, o almeno uno dei nodi affrontati nella breve riunione di un'ora, è quello delle tensioni fra politica e magistratura, con la riforma della giustizia ancora sospesa, che il nuovo consiglio eredita dal vecchio: «Pacificazione senza rimozione» è stata la formula adottata dal candidato vicepresidente, ad indicare una volontà di superamento delle tensioni che riconosca la diversità dei ruoli. Soddisfazione per il confronto «non rituale» esprime Armando Spataro, consigliere togato di Mr, e da più parti matura la proposta di una modifica al regolamento interno per rafforzare il momento del confronto che precede l'elezione. È una questione molto semplice, spiega Nello Rossi, consigliere di Md: «I venti togati in campagna elettorale dicono quello che pensano. I laici li conosciamo come studiosi ma, spesso, non si sa come la pensano».

Il preliminare lavoro di cucitura era stato fatto alla vigilia, in particolare dai due laici Ds, Tosi Brutti e Di Cagno, ed aveva trovato proprio nella procedura del confronto «alla luce del sole» il punto di convergenza. Una candidatura alternativa, quella che ipotizzava il confluire dei voti di centro-destra su Giuseppe Riccio (area Udr) non decollava ma, con una spaccatura nella maggioranza, poteva spuntare il classico terzo fra i due litiganti. Nel caso specifico Salvatore Mazzamuto (in quota di Ri).

Il superamento delle tensioni con la politica è il leit motiv degli auguri, di Scalfaro, immediatamente dopo i risultati dello scrutinio e, poi, dei presidenti di Camera e Senato, Luciano Violante e Nicola Mancino.

Giovanni Verde, a sua volta, si richiama alla Costituzione, all'affermazione secondo cui «i giudici sono soggetti solo alla legge» e sottolinea in un passaggio la sovraesposizione in cui la magistratura si trova ad operare: «In questo momento, in cui, da un lato, si carica la magistratura di troppe responsabilità e, dall'altro, si tende a ritenere che la magistratura possa risolvere più problemi di quelli che può effettivamente risolvere, il Csm - ha sostenuto - deve essere una cerniera che rende possibile al sistema nel suo complesso di funzionare».

Giovanni Verde
«Con il Parlamento occorre una pacificazione senza però la rimozione dei problemi»

Cerniera verso l'esterno, «verso il popolo in nome del quale si amministra la giustizia», verso la politica rispetto alla quale l'unanimità serve a segnalare una volontà di proporsi come protagonisti della riforma.

Garanzia «del diritto di tutti» all'interno, funzione di garante che deve svolgere lo stesso vicepresidente in collegamento con il capo dello Stato. Sembrano essere queste le tre caratteristiche che, alla fine, sono piaciute a magistrati e laici. È positivo per Elena Paciotti, presidente dell'Anm, «che un organismo così composito abbia raggiunto una larghissima convergenza». Tanto più che, di qui ad un anno, ci sarà l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. A Scalfaro, dice Borraccetti, segretario di Md, «dobbiamo una difesa ferma del ruolo del Consiglio anche di fronte a molte aggressioni». Di quali equilibri politici sarà il frutto l'elezione del nuovo presidente è invece un'incognita che, la convergenza di ieri, consente di affrontare con un minimo in più di serenità. Il consiglio si dividerà nelle scelte di merito e concrete, ma preferisce restare unito sulle scelte di fondo.

Oggi l'elezione della commissione disciplinare che dovrà decidere di casi come quello del giudice Ghitti per il carteggio con Di Pietro, della famosa intervista di Gherardo Colombo, della vicenda del pretore di Maglie Madaro. Per eleggere i nove membri della commissione ci vuole la maggioranza di due terzi, dunque il pluralismo (politico e professionale) è d'obbligo. Presidente potrebbe esser eletta Graziella Tosi Brutti.

Jolanda Bufalini

La sala del Palazzo Dei Marescialli a Roma durante l'elezione del nuovo vicepresidente del Csm, Giovanni Verde. In alto, a destra, il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli

Ok dal Tribunale della libertà

Scarcerato a Palermo ex assessore regionale

PALERMO. Il tribunale della libertà di Palermo ha annullato ieri l'ordine di custodia cautelare per l'ex assessore regionale della Dc Franz Gorgone, arrestato lo scorso 7 luglio con l'accusa di corruzione. I giudici hanno accolto il ricorso presentato dall'avvocato Dino Canzoneri e hanno ordinato di rimettere in libertà Gorgone. Secondo il tribunale, l'imputato non avrebbe dovuto essere arrestato perché non c'era pericolo di «reiterazione del reato».

Franz Gorgone è accusato di avere incassato tangenti dalle imprese che si sono aggiudicate l'appalto dei lavori di risanamento della discarica di Bellolampo a Palermo, per un valore di oltre 13 miliardi di lire. L'ex assessore, che per molti anni fu anche Presidente del comitato siciliano della Croce Rossa, è stato arrestato nell'ambito dell'operazione «Trash» che ha coinvolto numerosi imprenditori e politici fra cui l'ex sindaco socialista di Palermo, Manlio Orobello, attualmente detenuto, e gli ex Presidenti democristiani della Provincia Girolamo Di Benedetto e Francesco Caldaronello.

Micciché ribatte a Matranga

E in Sicilia è scontro dentro Forza Italia

PALERMO. «Io ho avuto costantemente il coraggio pubblico di contrappormi e di intervenire laddove ho avuto consapevolezza di fatti o persone da censurare o da allontanare, e sempre con il diretto appoggio del presidente Berlusconi»: così Gianfranco Micciché replica a Cristina Matranga che in un'intervista al «Corriere della Sera» ha sollecitato un'operazione di «igiene politica» contro le «macchie» di FI in Sicilia, prendendo spunto dall'arresto del presidente della Provincia di Ragusa, Giovanni Mauro. «Capisco - sostiene Micciché- che il coraggio pubblico chi non ce l'ha non se lo può dare e che quindi non posso chiederlo a tutti. Ma tutti, te compresa, hanno il dovere, se non hanno almeno il coraggio privato, di aiutarmi facendo i nomi e mettendomi nelle condizioni di esercitare il mio coraggio pubblico. Aspetto con ansia un tuo atto di coraggio (anche privato)». Nel suo intervento la Matranga si era rammaricata di non essere stata invitata a dare il suo contributo per individuare le «macchie» del partito, dicendosi pronta a essere più chiara. (Ansa)

Dopo l'ultimo attacco di Berlusconi al Pool

Polemica Ds-Forza Italia «Contestabile si dimetta da vice di Mancino»

BRESCIA. Arrivederci a settembre. Secondo quanto ci è stato promesso da Silvio Berlusconi a settembre sapremo qualcosa di più, dovremmo conoscere quei «fatti nuovi» che secondo il presidente di Forza Italia dovrebbero dare peso e prove all'esposto che i suoi legali presentarono il 14 maggio scorso. I suoi legali: e cioè Domenico Contestabile, senatore e vice presidente del Senato, e Alfredo Biondi, deputato, vicepresidente della Camera. Di entrambi, Stefano Passigli, senatore dei Ds, ha denunciato il «comportamento istituzionalmente scorretto», per Contestabile ha chiesto le dimissioni.

Per ora ovviamente dei «fatti nuovi» minacciati da Berlusconi non sappiamo nulla, solo che si tratta di «accadimenti recenti che hanno confermato l'esistenza di un disegno politico attraverso l'uso della giustizia», «accadimenti» pubblici, tasselli che opportunamente collocati contribuiranno a chiarire il disegno malvagio dei giudici milanesi, secondo il presidente di Forza Italia, naturalmente, che produrrà testimoni e testimonianze per arricchire e colorire le settantadue paginette consegnate ai giudici bresciani tre mesi fa. I quali giudici bresciani, evocati da Berlusconi alla stregua del famoso «giudice a Berlino», il giudice che dovrebbe restituire la verità nella sua interezza, hanno finora soltanto incassato, ascoltando il denunciante e i suoi assistenti in un colloquio che si è protratto due ore per ricordare la comunicazione dell'avviso di garanzia a Napoli durante il summit sulla criminalità, quando Berlusconi era presidente del consiglio, lo scoop del *Corriere della Sera*, le dichiarazioni di Di Pietro e quelle di Borrelli (e tra le tante quella in particolare dell'ex pm, che annunciò: «Io quello lo sfascio»). Sono questi i «fatti» che dimostrerebbero il complotto di «una frangia estrema della magistratura, che agisce per deligittimare l'opposizione e il capo dell'opposizione». «La tesi (non ipotesi, poichè citiamo i fatti) - così sintetizzarono gli avvocati di Berlusconi subito dopo la presentazione dell'esposto - è che il pool ha svolto un'azione per impedire prima l'ingresso in politica di Berlusconi e poi per contrastarlo».

Ventiquattro ore dopo il procuratore Tarquini, che ha ricevuto Berlusconi insieme con il sostituto Silvio Bonfigli, non può che ripetere d'aver ascoltato senza pregiudizio il racconto dei «fatti nuovi» e non commenta la circostanza che la procura di Brescia ha ormai esaminato e archiviato decine di esposti su queste stesse vicende.

Prima della «memoria» d'autunno, il viaggio a Brescia di Berlusconi assomiglia a una patologica reiterazione del solito fantapolitico teorema, che mescola tangenti e parlamento, guardia di finanza e consiglio dei ministri, che individua nel pool milanese il colpevole della caduta del governo polista e il vincitore delle elezioni del 1996, accusandolo per questo di reati come attentato contro organi costituzionali, attentato contro i diritti politici del cittadino, abuso d'ufficio, rivelazioni di segreti d'ufficio.

Segnaliamo che il blitz bresciano di Berlusconi non ha suscitato lunghe code polemiche. Solo, come si diceva, è accaduto che Stefano Passigli abbia scritto a Nicola Mancino per protestare contro il comportamento di Biondi e Contestabile. In particolare, il senatore dell'Ulivo si è chiesto «in quale veste abbiano agito il sen. Contestabile e l'on. Biondi: improprio sarebbe se essi avessero agito come avvocati continuando a svolgere attività professionale malgrado il loro status di vicepresidenti di un ramo del Parlamento; e ancor più improprio sarebbe, come del resto appare, se avessero prestato la loro veste di vicepresidenti di un ramo del Parlamento ad un'azione di parte che ipotizza gravissimi reati istituzionali». Passigli ha concluso che Contestabile «dovrebbe dimettersi se vuole continuare a svolgere un'attività politica non conforme allo stile che deve caratterizzare chi ricopre alte cariche istituzionali».

O.P.

Giulio Andreotti: «Di Pietro dovrebbe tacere»

LUCCA. «Una volta c'era la buona regola degli ordini religiosi che, durante il primo anno, stavano a guardare in silenzio». Lo ha detto Giulio Andreotti, ieri ospite di Romano Battaglia alla Versiliana, riferendosi al senatore Antonio Di Pietro. «Di Pietro è andato col Pds in un collegio che anche foneticamente non gli si addice».
E parlando del referendum: «Non mi entusiasmo né a favore né contro il nuovo e il vecchio sistema».

SE IL PROBLEMA E'... ALLORA SI TRATTA DI...
Digestione lenta e laboriosa
Pesantezza di stomaco
Rigurgito acido
Aria nello stomaco

CHIEDI AL TUO FARMACISTA
DIGESTIVO GIULIANI: effervescente. Una bustina di Digestivo Giuliani, presa prima o dopo i pasti, al bisogno, sciolta in poca acqua, è un rimedio efficace. Il suo principio attivo, il Domperidone, pro-muove un rapido svuotamento dello stomaco dal cibo e dall'aria, allontanando anche l'acidità che altrimenti resterebbe a lungo a contatto con le pareti gastriche.

GIULIANI Dà energia alla digestione

E' un medicinale: Leggere attentamente il foglio illustrativo. Aut. Min. Sani. N° 17068

L'ordigno ritirato da una segretaria che ha dato l'allarme. Indagini estese agli ambienti degli squatter romani

Allarme a Torino, terzo pacco bomba Era per un consigliere dei Verdi

Il pm Laudi: «È l'epilogo di una lunga campagna di odio»

A Torino torna la paura degli anni di piombo. Un nuovo pacco bomba, il terzo in due giorni, è stato rinvenuto poco dopo le 15 nella sede torinese dei Verdi. Immediatamente sono scattate le misure di sicurezza; l'intera zona di piazza San Carlo è stata isolata. Il plico era indirizzato al capogruppo regionale degli ambientalisti, Pasquale Cavaliere, ed era stato ritirato dalla segretaria nel Palazzo dove c'è la presidenza del Consiglio regionale, distante poche centinaia di metri dalla sede del gruppo, in via Santa Teresa. Rientrata in ufficio, la donna ha ricevuto la telefonata di Cavaliere che le chiedeva se c'erano novità: «Mi ha detto che era arrivata un busta di colore nero - ha raccontato Cavaliere - e le ho chiesto di aprirla». «Vedo dei libri e alcuni fili», ha risposto la segretaria e il consigliere l'ha bloccata: «Non toccare più nulla, chiama la polizia».

Gli artificieri dei carabinieri hanno impiegato quasi due ore per disinnescare l'ordigno. Il pacco bomba è stata portato fuori dalla sede dei Verdi poco prima delle 18. Al suo interno, oltre ad un'ottantina di grammi di polvere esplosiva, c'erano bulloni e chiodi, così come in quello recapitato al corrispondente dell'Ansa da Ivrea, Daniele Genco. Nell'involucro spedito al procuratore Laudi c'erano, invece, anche alcuni proiettili. Anche il terzo pacco bomba è stato spedito dall'ufficio postale di Roma-Fiumicino. Riportava anche il nome di un fantomatico mittente: ingegnere Luigi De Lucia.

Tutti e tre gli ordigni vengono definiti «molto pericolosi» e, a prima vista, sembrano confezionati dalla stessa mano. La miscela di polvere esplosiva, chiodi e bulloni avrebbe reso l'esplosione ancora più efficace e in grado di causare gravi danni fisici a chi si fosse trovato nelle vicinanze.

Fino a tarda sera non erano giunte rivendicazioni. Vertici si sono tenuti in Questura e in Prefettura. Le indagini, svolte dai Carabinieri, sono state estese a livello nazionale e, in particolare, agli ambienti dei giovani dei centri sociali romani, città nella quale si recherà oggi una delegazione di carabinieri per un primo vertice.

Cavaliere è stato in questi mesi uno strenuo sostenitore del dialogo con gli squatter. Ha incontrato in carcere, prima del loro suicidio, Edoardo Massari e l'argentina Maria Soledad Rosas, e Silvano Pelissero. È ancora tornato da quest'ultimo, che stava facendo lo sciopero della fame nel carcere di Novara, a metà luglio. «Dopo la concessione degli arresti domiciliari - ha ancora raccontato Cavaliere - Pelissero mi ha scritto una lettera per il mio intervento in favore della sua liberazione dal carcere. Secondo me - ha aggiunto il consigliere regionale - il pacco bomba è stato mandato da schegge impazzite, probabilmente dello stesso ambiente degli squatter, ma non torinesi. Queste frange estremiste sono per lo scontro totale, e hanno in avversione chi cerca il dialogo. Io comunque proseguo per la mia strada, perché non bisogna criminalizzare in toto i giovani dei centri sociali». Non ha dubbi il procuratore aggiunto torinese Maurizio Laudi: «Vedo un rapporto di causa-effetto tra questi atti e l'inchiesta sugli squatter». Il magistrato, che attualmente è in vacanza, ha un'altra precisa convinzione: «Si tratta dell'epilogo prevedibile di una campagna lunga e tuttora in corso di istigazione alla violenza e di odio». Per Laudi è come un tuffo nel passato, un ritorno agli anni di piombo quando era uno dei giudici di punta nelle indagini su Brigate rosse e Prima linea. Da cinque mesi si ritrova a dover convivere con la scorta. Ma il magistrato ritiene che le due esperienze non siano paragonabili: «Allora c'erano una precisa progettualità eversiva e una struttura organizzata. Qui tutto nasce da un cultura, da una logica e da un disagio molto diversi». Non si tratta però di sottovalutare il fenomeno squatter: «Ora spero che molti riflettano; non c'è niente di folcloristico. Non è una carnevalata».

IL SINDACO

«Come negli anni di piombo»

ROMA. «È una situazione ancora tutta da decifrare; sono molto, molto preoccupato». Valentino Castellani, in vacanza in Corsica, è rimasto tutto il giorno in stretto contatto con il Prefetto di Torino.

Come giudica questo momento? Sono stati veri attentati, o si è trattato solo di avvertimenti?

«È un dettaglio irrilevante. L'importante è capire da dove arrivano le bombe, scoprire cosa sta succedendo, se all'interno dei vari movimenti ci siano frange estreme che hanno deciso di fare un pericoloso salto di qualità».

Lei è da sempre considerato un "tollerante", aperto al dialogo con i Centri sociali. Ora c'è il rischio di una rottura?

«Siamo su di un terreno diverso rispetto ai cortei o ai muri imbrattati. La china intrapresa assomiglia pericolosamente a quella che, negli anni '70, portò al terrorismo. È una novità pericolosa, rispetto alla quale non bisogna avere tentennamenti».

Tre bombe per tre uomini in prima linea. Poi cosa potrà succedere?

«È un molto grave, lanciato contro uomini simbolo: un magistrato di specchiata onestà, un giornalista, e un politico. Negli ultimi mesi Pasquale Cavaliere ha avuto forse l'unico "difetto" di essersi esposto troppo, di essersi interessato più di altri al fenomeno dell'emarginazione, di avere visitato in carcere Massari e Soledad Rosa. Proprio questo aumenta la mia inquietudine: sono gesti troppo palesi; e per di più non rivendicati. Gesti sui quali sarà necessario svolgere da subito una forte azione di intelligence».

Torniamo alla tolleranza e al dialogo con i Centri sociali. Quando si arriva alle bombe non ci si può più limitare a parlare di una semplice espressione di disagio. Non crede?

«Il fenomeno è estremamente variegato, non catalogabile. Ci sono ragazzi di buona famiglia e emarginati, attorno ai quali si muovono frange politicizzate ed anarchiche. È proprio da queste degenerazioni che ci si deve guardare con attenzione. La spirale è rischiosa e pericolosa. A volte mi chiedo anch'io se, in passato, si sia usata troppa tolleranza. Poi dico: no, è una questione di democrazia. Non si possono reprimere i reati d'opinione. Ma quando si passa dalla parte della violenza, la reazione deve essere di assoluta fermezza».

Pier Francesco Bellini

E a Firenze stazione ko per un sacca di vestiti

FIRENZE. Una borsa nera cerata abbandonata sulla pensilina del binario due della stazione fiorentina di Campo di Marte. E poi due telefonate giunte al 113 dove si annunciava la presenza di una bomba. È questo il cocktail micidiale che ieri pomeriggio ha messo in ginocchio la viabilità ferroviaria sulla tratta Milano-Roma. Fortunatamente non c'era nessuna bomba dentro quel borsone, ma l'effetto è stato ugualmente dirompente e ha provocato la paralisi quasi completa del traffico sulla principale direttrice ferroviaria italiana. L'allarme è stato lanciato alle 16.10 di ieri ed è rientrato solo dopo quasi due ore, quando il robottino degli artificieri ha fatto brillare la sacca e si è visto che conteneva solo indumenti e altri effetti personali. Per tutto il periodo dell'allarme bomba, però, la stazione di Campo di Marte è stata chiusa e nove treni a lunga percorrenza (cinque Eurostar e quattro intercity) sono stati bloccati lungo il percorso, accumulando ritardi da un'ora e mezzo fino ad oltre due ore. Il falso allarme è caduto in un momento particolarmente delicato per i collegamenti ferroviari: proprio ieri era in programma la deviazione di tutti i treni a lunga percorrenza dalla stazione centrale di Firenze, Santa Maria Novella, a quella di Campo di Marte. Uno spostamento dovuto ai lavori di ristrutturazione alla volta di una galleria sulla direttissima Firenze-Roma e che, fino al momento del falso allarme bomba, aveva provocato pochi disagi per i passeggeri.

Claudio Vannacci

Chiusa l'inchiesta. L'incendio doveva mascherare ritardi nei lavori

Fenice, chiesti 10 rinvii a giudizio I piromani furono gli elettricisti

Cacciari accusato di omissione di cautele

DALL'INVIATO

VENEZIA. Due elettricisti piccoli piccoli, che hanno appiccato le fiamme per mascherare i ritardi nel lavoro che avevano in subappalto. E una serie di distrazioni grosse grosse, di chi doveva sorvegliare la ristrutturazione della «Fenice», che hanno favorito e amplificato a dismisura l'incendio. È così che uno dei più bei teatri al mondo è bruciato come un cerino la sera del 29 gennaio 1996. Il sostituto procuratore Felice Casson tira le somme del suo lavoro, chiede dieci rinvii a giudizio - dagli esecutori al sindaco - e dipinge l'ennesimo ritratto di una Venezia balorda.

Enrico Carella e Massimiliano Marchetti, cugini di 28 e 26 anni, arrestati e scarcerati da tempo, «del tutto innocenti» stando a loro, sono accusati di incendio doloso e strage: per il rischio che assieme al teatro andasse a fuoco mezza città. Alla Fenice lavoravano, in subappalto di un subappalto, per rifare gli impianti elettrici del piano terra. Carella, titolare di una microditta, la Viet, al primo grosso incarico, era in ritardo di almeno due mesi sulla tabella di marcia. Doveva finire entro il 31 gennaio 1996. Oltre quella data, sarebbe scattata una penalità di 250.000 lire al giorno.

Poteva pagarle? No, dice l'accusa, forte di varie intercettazioni telefoniche e di altri riscontri che descrivono una gestione allegrissima della ditta, conti in rosso, dipendenti non pagati, e il titolare un pò spaccone, senza schèi ma pronto a farseli prestare per farsi l'auto di lusso.

Il che, da solo, non basta. Ma il fatto è che Carella ed il cugino dipendente sono stati gli ultimi a lasciare il teatro, praticamente in contemporanea con lo scoppio dell'incendio. Qualcuno li ha visti scappar via, correndo. Dentro la Fenice, in precedenza, si erano già fatti notare. Qualche giorno prima del disastro se n'erano andati lasciando acceso un cannello per saldature. Carella aveva ispezionato la zona, lontanissima dalla sua, dove sono scoppiate le fiamme. «Che fai qua?», gli aveva chiesto un custode. «Guardo le donne nude», aveva risposto. Dai piani alti, si vedono gli appartamenti attorno...

Dicono le perizie che l'incendio, partito dal ridotto del loggione, è stato appiccato con cura: in una stanza bene scelta, dove un'altra ditta in appalto lasciava depositati bidoni di resine. Non mancavano una tanica di benzina - «per la motosega» - e, vicini, i liquori del bar interno. Poi, si sa come va con un restauro, anche se quello in corso alla Fenice doveva servire proprio a rifare i servizi antincendio e di sicurezza: una gran confusione. Estintori scaduti. Porte tagliafuoco aperte. Sistemi di allarme disattivati. Guardiani distratti.

E qui si arriva alle altre otto richieste di rinvio a giudizio per concorso colposo nell'incendio ed omissione colposa di cautele contro i disastri. Riguardano nell'ordine Massimo Cacciari - nella veste di amministratore della Fenice - l'allora soprintendente Gianfranco Pontel, il segretario Iginio Gianeselli, l'ingegnere comunale Sisto Ruggiero ed altri tecnici.

Il giudice cita vari allarmi su rischi d'incendio giunti nel 1995 a sindaco e Fenice dai vigili del fuoco, dalla Prefettura, dalla «PrevIn», e rimasti senza risposta. Sopratutto una relazione dell'ing. Paolo Stupazzoni, responsabile dei servizi di prevenzione e protezione della Fenice, allarmato dalla presenza nel cantiere-teatro dei bidoni di materiale infiammabile.

L'aveva consegnata a mano, il 27 novembre, a Cacciari, Pontel e Gianeselli. La relazione doveva essere affrontata dal consiglio d'amministrazione del teatro del 5 dicembre. Quel giorno non era stata discussa «per mancanza di tempo». Al consiglio successivo, del 21 dicembre - l'ultimo prima del rogo - «non era nemmeno all'ordine del giorno»...

Così finisce sotto inchiesta un'intera città. E cade l'unica, ed a suo modo rassicurante, pista «foresta», quella dell'attentato mafioso: la procura antimafia ha appena informato Casson che i sospetti sui boss Pietro Aglieri e Carlo Greco non hanno trovato riscontri.

Michele Sartori

Tentato omicidio

Giovane ferito con fucile da sub

Feroce tentato omicidio compiuto con un fucile da sub a San Vito, centro del cagliaritano a circa 70 chilometri da Cagliari lungo il versante Sud-orientale dell'isola. Luigi Di Pietro, 24 anni, di San Vito, è stato ridotto in fin di vita con un colpo di fiocina esplosa da un fucile subacqueo nel corso di un agguato tesogli mentre rientrava in paese insieme a degli amici. Il killer, a bordo di una Fiat Uno, ha affiancato il gruppetto ed ha sparato il colpo contro Luigi Di Pietro. Mentre il giovane cadeva infilzato dalla fiocina, gli amici sono fuggiti terrorizzati. Luigi Di Pietro è stato soccorso da un giovane di Villaputzu (Cagliari) che lo ha trasportato all'ospedale San Marcellino di Muravera dove i medici lo hanno ricoverato e sottoposto a intervento chirurgico. Le condizioni sono gravi ed i sanitari si sono riservati la prognosi. Indagini in corso.

Venezia Lido

Fatte brillare due mine

Due colonne d'acqua alte parecchi metri, visibili dalla costa, si sono sollevate quando sono state fatte brillare due mine cariche di 200 chili di tritolo a largo del Lido di Venezia dove, a circa dieci miglia dalla costa, erano state posizionate durante il secondo conflitto mondiale. I due ordigni, individuati nei giorni scorsi da una società addetta alla bonifica dei fondali del mare antistante Venezia, erano stati ritenuti pericolosi perché situati in un tratto di Adriatico molto trafficato, anche da imbarcazioni di grande stazza, e a una profondità di circa venti metri là dove le navi ne pescano oltre sedici.

Bologna

Furto sventato da una poliziotta

Una donna poliziotto fuori servizio della Questura di Bologna ha sventato un furto in un appartamento di via Larga, nella periferia della città, facendo arrestare uno dei ladri, mentre un altro è stato denunciato e un terzo è riuscito a fuggire. L'agente aveva notato tre uomini che stavano armeggiando attorno alla porta d'ingresso di un appartamento a piano terra. Così ha chiamato subito una «volante» e gli agenti, dopo un inseguimento, hanno bloccato uno slavo di 20 anni, Devid Bojc, finito in manette per tentato furto aggravato. Un secondo malvivente, slavo di 37 anni, è stato rintracciato in seguito e denunciato per lo stesso reato.

Estremisti neri tra gli 007 di sua Maestà

LONDRA. I neofascisti italiani Roberto Fiore e Massimo Morsello, condannati per appartenenza ai Nuclei armati rivoluzionari (Nar) ma da anni riparati a Londra per sfuggire alla giustizia italiana, secondo il "Guardian" sono oggi agenti del servizio segreto Mi6, l'equivalente britannico della Cia. I due, condannati nel 1985 per associazione sovversiva alla fine del processo per l'attentato alla stazione di Bologna, arrivarono in Gran Bretagna dal Libano, dove erano stati reclutati nei primi anni '80 dall'Mi6. Le richieste di estradizione non furono mai esaudite da Margaret Thatcher e dal suo successore John Major. Con l'arrivo del laburista Tony Blair al governo l'Italia ha chiesto di nuovo la consegna, afferma il "Guardian", ma non è successo nulla. Fiore e Morsello, dopo i primi periodi a Londra, dove hanno vissuto con gli squatter, dal punto di vista politico si sono legati, insieme ad altri intellettuali di destra, al Fronte nazionale (Nf) britannico e hanno dato vita a Terza Posizione Internazionale (Itp).

Il presidente della Camera Violante: «Se fu un incidente, chi commise l'errore lo deve ammettere subito»

«Ustica, è il momento di chiedere scusa»

Proposta shock del giudice Mastelloni sulle stragi: «Serve un provvedimento per concedere incentivi e tutela ai militari che parlano».

ROMA. «Conosco quei magistrati di Roma. Se sono arrivati a determinate conclusioni, è bene tenerne conto. Potrebbe essere uno degli effetti accidentali della guerra fredda, della contrapposizione Est-Ovest. È certo che l'aereo di Ustica fu abbattuto per errore». Così ieri mattina, il presidente della Camera, Luciano Violante, nel corso di un "filo diretto" in onda su "Italia Radio". Violante, rispondendo agli ascoltatori, ha anche detto che «ci sono altri due casi nella storia recente: gli americani abbatterono un aereo iraniano, riconobbero l'errore immediatamente fino al risarcimento, e i sovietici che dopo aver fatto esplodere un Mig coreano riconobbero dopo una settimana l'errore compiuto. Non capisco perché per Ustica, questo non possa accadere. Chi commise l'errore lo riconosca. I parenti e i famigliari delle vittime non vogliono vendetta, chiedono verità». Nel pomeriggio Violante è tornato sull'argomento per una precisazione: «Se non fu una bomba a causare la strage del Dc-9, allora è certo che l'abbattimento fu accidentale». Il secondo intervento ha placato le polemiche che si erano immediatamente aperte, con Forza Italia a chiedere che il presidente della Camera si recasse a riferire alla magistratura ed alla commissione stragi eventuali notizie in suo possesso.

Non si è intanto placato il "tiro al bersaglio" sulla presidente dell'Associazione dei famigliari delle vittime di Ustica, Daria Bonfietti, chiamata nuovamente e pesantemente in causa come "depistatrice" sia dai generali Nardi e Fazzino, che dal senatore Giovanardi (Ccd). Daria Bonfietti elogia la presa di posizione di Luciano Violante, in quanto «dà voce a sentimenti, opinioni e conclusioni condivise e condivisibili dalla maggior parte dell'opinione pubblica». Poi replica agli attacchi rivolti contro la sua persona: «Anche solo pensare che a depistare le indagini sia stata una cittadina che sta cercando di ottenere, ancora dopo 18 anni, verità e giustizia, è insopportabile e offensivo».

Il dibattito su Ustica si inserisce in quello, ancora vivo, sul segreto di Stato. Anche su questo argomento Violante è tornato ieri a ribadire la propria posizione: «Bisogna stabilire, come hanno fatto gli Stati Uniti, un termine massimo, superato il quale il segreto di Stato non è più tale, tranne che in rare e motivate eccezioni. Del resto la temporaneità del segreto di Stato è una garanzia per i cittadini e per quei funzionari che non hanno nulla da temere». A proposito delle stragi, Violante si è chiesto: «Perché ci sono stati i depistaggi? Forse perché la magistratura stava arrivando ad accertare le verità. Perché si depista?». Secondo Violante, «perché gli uomini che hanno depistato hanno avuto comandi politici, un indirizzo politico. C'è dunque una sintonia tra chi ha commesso le stragi e chi le ha coperte anche sul piano politico. La verità politica sulle stragi la conosciamo, anche grazie al lavoro di molti uomini dello Stato. C'era la guerra fredda. C'erano estremismi educati all'odio e estremismi non fronteggiati in modo sufficiente».

Sull'argomento del segreto di Stato si deve registrare anche una presa di posizione di Carlo Mastelloni, il giudice veneziano titolare dell'inchiesta sulla caduta dell'aereo dei servizi segreti italiani «Argo 16»: applicare una legislazione premiale per favorire un fenomeno del pentitismo, soprattutto fra il personale militare, anche sul fronte delle stragi. «Con Ustica - ha spiegato - paghiamo il prezzo di una mancata collaborazione da parte degli ufficiali delle varie Armi, che non si sentono tutelati in caso di un loro positivo apporto alle indagini, vittime di un malinteso senso dell'onore. Occorrerebbe dunque creare delle garanzie per quelli che hanno collaborato o che intendono collaborare. È auspicabile per i colpevoli di fatti di strage una legislazione premiale che allo stato manca; non vi è infatti alcun incentivo di tipo legislativo che stimoli i colpevoli a liberarsi dal peso di essere stati concorrenti nei gravi fatti degli ultimi trent'anni, nella strategia della tensione».

Andreotti «Niente politica per i militari»

«Se sono venuti fuori adesso dei tracciati radar, questo è un dato inquietante. Inquietante è pensare che chi aveva elementi non li ha dati». Lo ha detto a margine di un incontro al «Caffè» della Versiliana di Marina di Pietrasanta il senatore Giulio Andreotti, rispondendo alla domanda di un giornalista sulla tragedia di Ustica. «L'Italia - ha osservato - ha una grande virtù civica: le forze armate non fanno politica. E questo è un fondamento di vita democratica».

Soda: «Parlare di segreto è fuorviante»

ROMA. La durata del segreto di Stato «è una questione fuorviante» quando si parla di stragi. L'ha dichiarato ieri Antonio Soda, deputato dei Democratici di sinistra. «Nella scorsa legislatura - ricorda Soda - venne approvato un emendamento alla legge istitutiva della commissione Antimafia, presentato da me e dall'onorevole Nicola Magrone. Un emendamento - ha sottolineato il deputato diessino - nel quale si affermava che il segreto di Stato non può opporsi a fatti di eversione contro l'ordinamento costituzionali, ai quali sono equiparati per legge le stragi e i delitti di mafia». Secondo il deputato dei Democratici di sinistra, «il problema quindi - ha concluso Soda - non è quello della durata del segreto di Stato, che non può essere opposto quando si indaga su stragi come quella di Ustica. Ma quello di colpire infedeltà, depistaggi e deviazioni». D'altra parte su Ustica non risulta alcun segreto di Stato formalmente opposto.

I PROGRAMMI DI OGGI

DA VEDERE

Incontri fatali andando dall'analista

20.45 MALEDETTO IL GIORNO CHE T'HO INCONTRATO
Regia di Carlo Verdone, con Carlo Verdone, Margherita Buy, Elisabetta Pozzi. Italia (1992). 115 minuti.

ITALIA 1

Insolito posto per incontrarsi e fare amicizia quello dello studio di un analista. Succede a Bernardo, romano trapiantato a Milano, che fa il critico rock con la speranza di scrivere un grande libro su Hendrix. E a Camilla, milanese, attrice assalita dalla nevrosi che le è cagion di fatali errori nel lavoro. Fra battibecchi, litigi, avventure di ogni tipo, i due finiscono fatalmente per innamorarsi. Commedia garbata e a mezze tinte come piace a Verdone.

24 ORE

QUARK SPECIALE RAIUNO 20.50
Protagonista della serata è la volpe, ripresa da una troupe dotata di sofisticate attrezzature per non insospettire e impaurire l'animaletto e per poterlo osservare nel suo contesto. In scaletta, anche un salto in India, a visitare le acque sacre del Gange e del Bramaputra, tra bufali selvatici e altri animali.

PASSIONI RAIDUE 22.40
Il cardinal Giacomo Biffi è ospite dello speciale di Raidue per parlare diffusamente con Giancarlo Perna dell'Aldilà, del Paradiso e dell'Inferno. Da Wittgenstein al Vangelo, Biffi racconta la sua parabola.

CRUDELMENTE TUA RADIODUE 8.05
Da oggi, Elena Cantarone ed Elana Pandolfi, propongono «Crudelmente tua», una nuova trasmissione che andrà in onda sino al 18 settembre (tempo previsto per il ritorno di Fiamma), dal lunedì al venerdì alle 8.05. Le autrici-conduttrici che si dicono vittime della cattiveria di rimanere agosto a Roma a tappare il buco di un programma di successo (quello appunto di Fabio e Fiamma), elaboreranno, a partire dalle angherie subite da fidanzati, mamme, amiche, parenti, un prontuario della cattiveria.

AUDITEL

VINCENTE:

Beautiful (Canale 5, ore 13.49)	4.729.000

PIAZZATI:

Doppio lustro (Canale 5, ore 20.34)	4.020.000
La zingara (Raiuno, ore 20.44)	3.928.000
A letto con l'amico (Canale 5, ore 20.56)	3.711.000
I cowboys (Raiuno, ore 20.59)	3.276.000

DA VEDERE

Gloria Guida e l'Italia dei b-movie

23.00 LA LICEALE NELLA CLASSE DEI RIPETENTI
Regia di Mariano Laurenti, con Gloria Guida, Alvaro Vitali, Lino Banfi. Italia (1978).

RETE 4

L'estate scollacciata di Rete 4 si bissa anche quest'anno con i b-movie di liceali, vigilesse, insegnanti e soldatesse. Tutte con la mutandina al vento e fresche, dolci e morbide carni invitanti. La malizia resta in superficie: si guarda a tutto spiano e si sbavicchia un bel po', ma in fondo, a parte qualche nudità, l'arrosto non arriva mai. Gloria Guida è nel fiore degli anni e a parte lei non si sa bene cosa guardare. Il bello del trash è che alla fine diventacult.

SCEGLI IL TUO FILM

14.00 LA PORTA PROIBITA
Regia di Robert Stevenson, con Orson Welles, Joan Fontaine, Margaret O'Brien. Usa (1944). 96 minuti.
Jane Eyre, orfana cresciuta presso un'austera zia, viene assunta da un castellano ombroso come governante della figlia. Quando l'uomo le propone di sposarlo, Jane accetta, salvo scoprire all'ultimo momento il terribile segreto che lui le ha nascosto.
TMC

22.55 L'AVVENTURA DEL POSEIDON
Regia di Ronald Neame, con Gene Hackman, Ernest Borgnine, Red Buttons. Usa (1972). 118 minuti.
Se non vi è bastato il Titanic e i fondi di magazzino sul naufragio più disgraziato della storia, eccovi servita l'avventura (analoga) del Poseidon. Per chi ama il genere catastrofico...
ITALIA 1

23.00 IL SOSIA
Regia di Michel Blanc, con Michel Blanc, Carole Bouquet, Philippe Noiret. Francia (1994). 84 minuti.
L'attore Michel Blanc viene accusato di turpi azioni che non ricorda di aver fatto durante la lavorazione del suo film. E quando trova qualcuno disposto a scagionarlo, scappa fuori un sosia di Noiret. Tema del sosia lavorato con ingegno.
CANALE 5

0.45 CHARLIE CHAN E IL CASTELLO NEL DESERTO
Regia di Harry Lachman, con Sidney Toler, Arleen Whelan, Richard Derr. Usa (1942).
Invitato da un milionario in un cupo castello nel deserto, il detective cinese si ritrova a «lavorare» sulla scomparsa, l'uno dopo l'altro, degli ospiti. C'è un'eredità, infatti, che fa gola a qualcuno. Ultima pellicola del ciclo di Chan prodotta dalla Twentieth Century Fox.
TMC

RAIUNO

MATTINA

6.00 EURONEWS. [7722]
6.30 TG 1 E RASSEGNA STAMPA. [6853698]
6.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: **7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash.** [94011327]
9.50 HEARTBREAK HOTEL. Film commedia (USA, 1989). Con Tuesday Weld. [7025476]
11.30 TG 1. [9953872]
11.35 VERDEMATTINA ESTATE. Rubrica. [2709018]
12.30 TG 1 - FLASH. [89834]
12.35 MATLOCK. Tf. [7196563]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [45389]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [4666698]
14.05 TOTÒ CENTO. All'interno: **14.10 Totò e le donne.** Film comico. Con Totò, Peppino De Filippo. [4804259]
15.55 SOLLETICO. All'interno: **Hai paura del buio?** Tf. [66803414]
18.00 TG 1. [82150]
18.10 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. [1703327]
19.00 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Occhio per occhio". All'interno: **19.30 Che tempo fa.** [9853]

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [77037]
20.35 RAI SPORT NOTIZIE. [8420872]
20.40 LA ZINGARA. Gioco. [6152921]
20.50 QUARK SPECIALE. "Scoperte ed esplorazioni sul pianeta terra" [410124]
22.40 TG 1. [9627650]
22.45 OVERLAND 2. Documentario. [7230056]

NOTTE

23.30 CERCASI MISS ITALIA 1998 DISPERATAMENTE (O QUASI). Varietà. [2501]
24.00 TG 1 - NOTTE. [27525]
0.25 AGENDA / ZODIACO. [3726148]
0.30 RAI EDUCATIONAL. All'interno: **Media/Mente; 0.55 Aforismi.** Rubrica. [5786525]
1.00 SOTTOVOCE. [9397693]
1.40 DALLE PAROLE AI FATTI. Attualità. [5508148]
2.05 RIVEDERTI ANCORA. Film drammatico. [9655896]
3.30 DELIA SCALA STORY. Varietà.

RAIDUE

MATTINA

7.00 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. "Il principio della fine". [9951259]
7.45 GO CART MATTINA. Contenitore. All'interno: **L'albero azzurro.** "La settimana matta". [8769124]
9.55 LA FUGA DI ALICE. Film-Tv. [89739124]
11.30 MEDICINA 33. Rubrica di medicina. [8679056]
11.40 METEO 2. [4605785]
11.45 TG 2 - MATTINA. [5237940]
12.00 CI VEDIAMO IN TV. Rubrica. [74211]

POMERIGGIO

13.00 TG 2 - GIORNO. [4124]
13.30 GO CART POMERIGGIO. All'interno: **14.05 HUNTER.** [1710211]
14.55 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. [5125785]
15.45 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. [7245308]
16.40 IL VIRGINIANO. Tf. [5908143]
18.15 TG 2 - FLASH. [1512056]
18.20 RAI SPORT - SPORTSERA. Rubrica sportiva. [2302230]
18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. [1931747]
19.05 THE SENTINEL. Tf. [862747]

SERA

20.00 TOM & JERRY. [81414]
20.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Attualità. Conduce Stefania Orlando. [3493259]
20.30 TG 2 - 20,30. [90655]
20.50 J.A.G. - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Suicidio sospetto" - "La squadriglia Howlers". Con David James Elliott, Tracey Needham. [418766]
22.40 PASSIONI. Attualità. [7213389]

NOTTE

23.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. [5013360]
23.30 TG 2 - NOTTE. [84414]
0.10 RAI SPORT NOTIZIE. [6749902]
0.20 MENTE CRIMINALE. Film-Tv thriller (USA, 1992). Con Tim Matheson. [8537902]
1.50 NON LAVORARE STANCA? Rubrica.
—.— MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale. [8473051]
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA - NETTUNO. Attualità.

RAITRE

MATTINA

6.00 SVEGLIA TV. All'interno ogni 15 minuti: **Tg 3 e Tgr; 6.15 Tg 3 - Mattino.** [83056]
8.30 DOTTORE A SPASSO. Film commedia. [9310143]
10.05 FAMOSI PER 15 MINUTI. Rubrica. [7601143]
10.30 RAI EDUCATIONAL. All'interno: **Tempo - Storia di sapori.** Rubrica; **11.00 Tema - Il mondo che cambia.** Rubrica. [918211]
12.00 TG 3 - OREDODICI. [98037]
12.05 RAI SPORT - NOTIZIE. [9676292]
12.10 PROGETTO EDEN. [6759476]

POMERIGGIO

13.00 RAI EDUCATIONAL. All'interno: **Il grillo.** Rubrica; **13.30 Epoca: Anni che camminano.** [87785]
14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI. [79132]
14.15 TG 3 - POMERIGGIO. [5082124]
14.35 FERMATA D'AUTOBUS. Attualità (Replica). [642056]
15.10 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. [5967495]
17.00 GEO MAGAZINE. [1350853]
18.10 LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm. [1798495]
19.00 TG 3 / TGR. [4921]

SERA

20.00 FRIENDS. Telefilm. "Lezioni di poker" - "Pensaci prima di parlare". Con Jennifer Aniston, David Schwinner. [66921]
20.45 CALCIO. Sampdoria-Bologna. [606563]
22.50 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. [8201563]

NOTTE

23.05 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI. [2649563]
23.15 QUALCUNO MI PUÒ GIUDICARE. Varietà (Replica). [3310834]
0.50 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. [4771254]
1.30 FUORI ORARIO. [1523506]
1.35 RAI SPORT. All'interno: **Biliardo. Coppa Italia Boccette.** [3405439]
2.15 DALLE PAROLE AI FATTI. Rubrica. [4529438]
2.25 MIAMI VICE. Tf. [6352273]
3.10 SPAZIO 1999. Tf. [6292341]
4.05 POLITICA ED ETICA. Attualità.

RETE 4

MATTINA

6.00 PICCOLO AMORE. [2821211]
6.50 ZINGARA. [1512360]
8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). [3261940]
8.50 GUADALUPE. Telenovela. [9219921]
9.45 ALEN. Telenovela. [1138563]
10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. [8664940]
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. [8664124]
11.40 EDERA. [2490389]
12.30 IVA SHOW. Gioco (Replica). [77308]

POMERIGGIO

13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. [9679]
14.00 I VIAGGI DELLA "MACCHINA DEL TEMPO". [3768]
14.30 SENTIERI ESTATE. Teleromanzo. [8327]
15.00 SAVANNAH. Tf. [58259]
16.00 SCAPRICCIATIELLO. Film drammatico (Italia, 1956, b/n). [551940]
18.00 CHI C'È C'È AL SOLE. Rubrica. [53150]
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. [3292124]
19.30 GAME BOAT. Contenitore. [4174834]

SERA

20.35 FESTIVAL DI NAPOLI. Musicale. Conduce Barbara D'Urso. [7075785]

NOTTE

23.00 LA LICEALE NELLA CLASSE DEI RIPETENTI. Film commedia (Italia/Francia, 1978). [2985308]
0.55 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica). [3476761]
1.15 ...E DIO DISSE A CAINO... Film western. [6111964]
2.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica). [2143322]
3.10 MISTER ED. Telefilm. [2168631]
3.30 VALERIA E MASSIMILIANO. Telenovela. [2136693]
4.20 ALI DEL DESTINO. Telenovela.

ITALIA 1

MATTINA

6.00 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm. [31230]
6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [56404679]
9.20 HAZZARD. Tf. [4424360]
10.20 MARILYN E BOBBY: L'ULTIMO MISTERO. Film-Tv drammatico (USA, 1993). Con Melody Anderson, James Kelly. [7327834]
12.20 STUDIO SPORT. [2911766]
12.25 STUDIO APERTO. [3081785]
12.50 FATTI E MISFATTI. [7863360]
12.55 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm. [286018]

POMERIGGIO

13.25 CIAO CIAO TALK FOLLIES. Contenitore. All'interno: **14.20 MAI DIRE BANZAI!** [2809056]
15.00 BAYWATCH. Tf. [69209]
16.00 BIM BUM BAM ESTATE. All'interno: **17.30 Ocean Girl; 18.00 Lassie.** Telefilm. [3923330]
18.30 STUDIO APERTO. [45766]
18.55 STUDIO SPORT. [1195679]
19.00 8 SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Parigi". Con Reginald Veljohnson. [6056]
19.30 PAPPA & CICCIA. Telefilm. "Crisi matrimoniale" - "Stressata da morire". [8814940]

SERA

20.45 MALEDETTO IL GIORNO CHE T'HO INCONTRATO. Film commedia (Italia, 1992). Con Carlo Verdone, Margherita Buy. Regia di Carlo Verdone. [988679]
22.55 L'AVVENTURA DEL POSEIDON. Film drammatico (USA, 1972). Con Gene Hackman, Ernest Borgnine. Regia di Ronald Neame. [4600940]

NOTTE

0.55 FATTI E MISFATTI. Attualità. [84006544]
1.00 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. [9517148]
1.35 LE NOTTI DELL'ANGELO. Rubrica (Replica). [2918439]
2.05 ... E PER TETTO UN CIELO DI STELLE. Film western (Italia, 1968). Con Giuliano Gemma, Mario Adorf. [5439964]
4.00 HIGHLANDER. Telefilm. "Doppia personalità". [7192235]
5.00 THE HEIGHTS. Telefilm. "Vite disperate".

CANALE 5

MATTINA

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. [7934105]
8.00 TG 5 - MATTINA. [2834]
8.30 VIVERE BENE - ESTATE. Rubrica. Conduce Maria Teresa Ruta. [1980360]
10.40 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm. "Camera senza vista". [9521582]
11.30 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Seguire o condurre". [55698]
12.30 DUE PER TRE. Situation comedy. "Misteri di famiglia". [5679]

POMERIGGIO

13.00 TG 5 - GIORNO. [6308]
13.30 A REGOLA D'ARTE. Attualità. [32327]
13.45 BEAUTIFUL. [153786]
14.15 MIO FIGLIO È INNOCENTE. Film-Tv drammatico (USA, 1995). [1853984]
16.15 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. [256132]
17.15 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. [9100785]
18.15 UNA BIONDA PER PAPÀ. Telefilm. [97785]
18.45 TIRA & MOLLA ESTATE. Gioco. [8772921]

SERA

20.00 TG 5 - SERA. [42853]
20.35 DOPPIO LUSTRO. Varietà. Con Gene Gnocchi, Tullio Solenghi. [541607]
21.00 LONTANO DA ISAIAH. Film drammatico (USA, 1995). Con Jessica Lange, David Strathairn. Regia di Stephen Gyllenhaal. [13785]

NOTTE

23.00 IL SOSIA - CHE FATICA ESSERE SE STESSI. Film grottesco (Francia, 1994)
Prima visione Tv. All'interno: **1.00 Tg 5 - Notte.** [1695747]
1.30 DOPPIO LUSTRO. Varietà (Replica). [6338148]
2.00 NYPD - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Tf. [7114457]
3.00 TG 5. [6348525]
3.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. [7119902]
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.

TMC

MATTINA

6.58 INNO DI MAMELI. [75896921]
7.00 TELEGIORNALE. [15292]
7.05 CALCIO. Mondiali Francia '98. Francia-Arabia Saudita (Replica). [7586308]
9.00 TELEGIORNALE. [37476]
9.05 ZAP ZAP TV. Contenitore. All'interno: **10.45 ACAPULCO BAY.** Teleromanzo. [48749124]
11.40 VISTI DALLE STELLE. [6259747]
11.45 IRONSIDE. Telefilm. [3525563]
12.40 METEO.
—.— TELEGIORNALE. [738786]
12.55 TMC SPORT. [236853]

POMERIGGIO

13.05 QUINCY. Telefilm. [965308]
14.00 LA PORTA PROBITA. Film drammatico (USA, 1944, b/n). Con Joan Fontaine, Orson Welles. [815650]
16.00 TAPPETO VOLANTE UNFORGETABLE. Talk-show. Conduce Luciano Rispoli. [96921]
17.00 TRAUMA CENTER. Telefilm. [12969]
18.00 FREE SPIRITS. Telefilm. [69360]
18.20 CALCIO. Torneo di Gelderland. Finale 3° e 4° posto. [6664389]

SERA

20.20 METEO. [3719969]
20.25 TELEGIORNALE. [8079747]
20.35 CALCIO. Torneo di Gelderland. Finalissima. Diretta. [8514037]
22.45 TELEGIORNALE.
—.— METEO. [887921]

NOTTE

23.10 OMICIDI D'ÉLITE. Telefilm. [3766308]
0.10 VISTI DALLE STELLE. Oroscopo. [4830506]
0.15 TELEGIORNALE.
—.— METEO. [21029]
0.45 CHARLIE CHAN E IL CASTELLO NEL DESERTO. Film giallo (USA, 1942, b/n). Con Sidney Toler, Sheila Ryan. Regia di Harry Lachman. [4791780]
2.00 CNN.

Tmc 2

13.00 ARRIVANO I NOSTRI. [329698]
13.30 1+1+1. [425476]
14.05 A ME MI PIACE. Musicale. [1460259]
14.30 COLORADIO ROSSO. Rubrica. [86114308]
18.00 CLASSIFICA. [783872]
18.30 A ME MI PIACE. (Replica). [768563]
19.00 UN UOMO A DOMICILIO. Tf. [772740]
19.35 COLORADIO ROSSO. Rubrica. [7578476]
20.30 LA CORTE MARZIALE. Film-Tv drammatico. [366389]
22.30 COLORADIO VIOLA. Rubrica. [420872]
23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. [7828704]
23.30 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica.

Odeon

12.00 CONTENITORE DEL MATTINO. [73676785]
18.30 TG GENERATION. Attualità. [760501]
18.45 VITÙ SOTTOSOPRA LA TIVÙ. [560969]
19.00 DOPOSOLE. Rubrica. [778495]
19.15 MOTOWN. [3933766]
19.30 IL REGIONALE. [346230]
20.00 TERRITORIO ITALIANO. [343143]
20.30 TG GENERATION. Attualità. [942018]
20.45 CHICAGO STORY. Telefilm. [879312]
22.15 TG GENERATION. Attualità. [3091308]
22.30 IL REGIONALE. [136940]
23.30 COWBOY MAMBO. Musicale. [762389]
24.00 T-TIME. Rubrica.

Europa 7

9.00 MATTINATA CON... Rubrica. [15477501]
13.15 TG. [6375211]
14.30 CHINA BEACH. Telefilm. [65607817]
17.30 TG ROSA. [780785]
18.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. Con Barbara Stanwyck. [562476]
19.00 TG. [9255582]
20.50 SPIE PASTICCI E BUGIE. Film commedia (USA, 1989). Con Diane Ladd, Robert Loggia. Regia di Anthony Thomas. [159037]
22.40 SEVEN SHOW. Varietà. Con Alessandro Greco, le 7 Clubettes. [4088969]
23.30 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO. Rubrica.

Cinquestelle

12.00 CINQUESTELLE AI MONDIALI. Attualità. Conduce Antonio Aragozzino. [85923969]
18.00 COMUNQUE CHIC. Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". Conduce Patrizia Pellegrino. [778940]
18.30 I VIAGGI DI GULLIVER. Documentario. [642292]
20.30 ITALIAN STYLE. Rubrica di moda e costume. Conduce Pino Gagliardi con Leyla Pafumi (Replica). [125834]
21.30 A TU PER TU. Rubrica. Conduce Karen Rubin. [335124]
22.00 I VIAGGI DI GULLIVER. Documentario.

Tele+ Bianco

12.10 L'AMICO DI WANG. Film. [3264872]
13.30 BLU. [481037]
14.30 ZAK. [8532747]
15.05 THE CRITIC. Cartoni. [4953414]
15.30 AMANDA. Film commedia (USA, 1997). [88137308]
18.10 PENSIERI SPERICOLATI. Film. [2749360]
19.35 HOMICIDE - LIFE ON THE STREET. Telefilm. [9589969]
20.25 THE CRITIC. Cartoni. [668495]
21.00 LA MOGLIE DI UN UOMO RICCO. Film thriller. [2383560]
22.35 CONFLITTI DEL CUORE. Film. [9884143]
0.40 PANE E FIORE. Film drammatico.

Tele+ Nero

12.50 DECISIONE CRITICA. Film azione (USA, 1996). [45129292]
15.00 QUANDO ERAVAMO RE. Film biografico (USA, 1996). [6758037]
16.25 GEORGE LUCAS: EROI, MITO E MAGIA. [752143]
17.25 NUVOLE IN VIAGGIO. Film commedia. [4802582]
19.00 LA FRECCIA AZZURRA. Film animazione. [656389]
20.30 HOPE. Film drammatico. [662940]
22.00 TUTTI GIÙ PER TERRA. Film commedia. [207037]
23.30 RED SHOES DIARIES. Telefilm. [159655]
24.00 BODY LANGUAGE. Film thriller.

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma preferito, digitare i **numeri ShowView©** (stampati vicino al programma da voi scelto) sul telecomando (nel caso che il vostro videoregistratore sia dotato del **sistema ShowView©**) o sull'**unità ShowView©** (nel caso che il vostro videoregistratore non sia dotato di **sistema ShowView©**). Quindi, lasciate il telecomando sul videoregistratore. Per il corretto funzionamento è indispensabile che il telecomando sia preventivamente impostato sui **canali guida ShowView©:** Rai1: 001; Rai2: 002; Rai3: 003; Rete4: 004; Canale5: 005; Italia1: 006; Tmc: 007; Tmc 2: 009; Italia7: 010; Cinquestelle: 011; Odeon: 012; Tele+Nero: 013; Tele+Bianco: 014.
Per informazioni: **"Servizio clienti ShowView©" Tel. 06/68.33.565**.
ShowView© è un marchio **GemStar Development Corporation© 1998.** Tutti i diritti sono riservati.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno
Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 21; 22; 23; 24; 2; 5; 5.30.
6.16 Cronache dal Parlamento; 6.21 Italia, istruzioni per l'uso; 7.33 Radiouno Musica; 7.45 L'oroscopo di Elios; 9.05 Song'e Napule; 12.08 Come vanno gli affari; 13.28 Oggi al Parlamento; 13.30 Le interviste impossibili. Intervista a Jack lo squartatore (Replica); 14.08 Bolmare; 14.13 Radiouno musica; 16.02 I mercati; 16.30 Ottoemezzo. Libri; 16.44 Uomini e camion; 17.30 New York News; 17.38 Come vanno gli affari; 19.28 Ascolta, si fa sera; 20.30 Intimità; 20.43 Per noi; 20.50 J.A.G. - Avvocati in divisa; 22.45 Estrazioni del lotto; 22.50 Bolmare; 23.02 Panorama parlamentare; 23.40 Sognando il giorno; 0.33 La notte dei misteri; 3.30 Solomusica; 5.54 Bolmare.

Radiodue
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30.
6.00 Il buongiorno di Radiodue; 6.16 Riflessione del mattino; 7.02 Incontro con Lella Costa; 8.50 Il mercante di fiori. 33ª parte; 9.08 Mattina d'estate; 11.54 Mezzogiorno con... Luca Carboni; 12.56 Quizas; 14.02 Hit Parade. Novità in Hit Parade; 15.02 Fusi orari; 18.02 Liberi tutti; 20.00 Soci da spiaggia; 23.00 Suoni e ultrasuoni presenta: Audiozone; 1.00 Stereonotte; 3.00 Solomusica; 5.00 Prima del giorno.

Radiotre
Giornali radio: 6.45; 8.45; 13.45; 18.45.
6.00 Poesia e musica; 6.05 MattinoTre; 7.30 Prima pagina; 9.02 MattinoTre; 10.15 Terza Pagina; 10.30 MattinoTre; 11.00 Nel mare del fantastico; All'interno: Nei mari del Sud. 19ª parte; 11.15 MattinoTre; 12.30 Opera senza confini. La donna del lago. Di G. Rosini; 13.30 Nel mare del fantastico; All'interno: Nei mari del Sud. 20ª parte; 13.54 Lampi d'estate; All'interno: Nei mari del Sud. 21ª parte; 19.01 Hollywood Party; 19.45 Affetti musicali; 20.00 Radiotre Suite Festival; 20.30 Oscar della Radio; 24.00 Musica classica.

ItaliaRadio
GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11, 16; 17. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

Il rapporto Eurostat sulla popolazione dell'Ue fotografa la tendenza a convivere senza vincolo nuziale

Europa, è il boom delle coppie di fatto Il 25% dei bimbi da genitori non sposati

In Italia le unioni fuori dal matrimonio quasi raddoppiate rispetto al 1980, in aumento i divorzi, cala la mortalità infantile
Il declino della famiglia tradizionale è più accentuato nel Nord Europa: un bimbo su due non nasce da marito e moglie.

ROMA. In fuga dalla «gabbia» del matrimonio, esplode la «voglia» di famiglie di fatto e aumentano i divorzi nelle società industrializzate. Un bambino su quattro nasce fuori dalle nozze nei paesi dell'Unione Europea. L'Italia si colloca in questa hit parade in coda alla classifica. Ma l'impennata delle nascite da genitori non sposati è una tendenza che salta agli occhi: le unioni di fatto toccano l'8,3 per cento nel nostro paese, quasi il doppio rispetto al 4, 3 del 1980.

È la «fotografia» scattata da Eurostat, il servizio statistico dell'Ue più il Consiglio d'Europa, che ha raccolto i dati sulla popolazione in 46 paesi. Nel 1980 solo il 9,6 per cento dei bambini venivano alla luce fuori dal matrimonio. Sedici anni dopo, nel 1996, nei paesi dell'Ue, la percentuale è salita al 24,3 per cento. Come dire: un fenomeno in vistoso aumento. Nel Nord Europa un bimbo su due nasce fuori dalla famiglia in senso tradizionale. Il record fra i Quindici spetta alla Svezia (53,9%), quello assoluto all'Islanda (60,7%). Altissime anche le percentuali di Norvegia (48,3%), Estonia (48,1%) e Danimarca (46,3%). Nel mezzogiorno d'Europa, invece, la cornice familiare resiste con più vigore ma il trend è inequivocabile: in Italia le nascite da unioni di fatto hanno toccato l'8,3%, quasi il doppio rispetto al 1980. E sotto la soglia del 10 per cento, ma tutti in sensibile crescita, figurano anche la Svizzera (8,9%), Malta (7,4%), la Grecia (3,3%) e Cipro (1,4%).

Il declino del talamo nuziale poi, è un'altra realtà, con pochissime eccezioni. Solo in Danimarca il tasso di matrimoni è aumentato, passando dai 5,2 ogni mille persone del 1980 ai 6,5 del 1997. In Italia il calo è stato di un punto pieno: dal 5,7 al 4,-8 per mille. In cifre assolute si è passati dai 323mila matrimoni celebrati nel 1980 ai 273mila dello scorso anno. Nell'insieme dei paesi Ue, il crollo delle «unioni di fatto» per la vita è descritto dai dati aggregati: nel 1997 sono stati registrati un milione 889mila matrimoni, contro i 2 milioni 247mila del '90, con una riduzione del 19%. Il primato europeo spetta al minuscolo Liechtenstein (12 matrimoni ogni 1000 abitanti), il record negativo alla Svezia (3,6 per mille).

Il rovescio della medaglia, almeno in Europa occidentale, è l'aumento dei divorzi: nell'Ue sono cresciuti dai 503mila del 1980 ai 682mila del '97. Gli inglesi sono i più litigiosi, con quasi 3 divorzi ogni 1000 abitanti. In Italia, il tasso si è triplicato (dallo 0,2 allo 0,6 per mille) ma resta il più basso fra i Quindici. Fuori dall'Ue, spicca l'Estonia (3,6 per mille). Fra le evoluzioni demografiche più confortanti, infine, la drastica caduta della mortalità infantile, dimezzatasi negli ultimi venti anni del 35 per cento. In Italia, per esempio, si è passati da 14 bambini morti ogni 1000 nati vivi del 1980 ai 6 morti su mille nati vivi del 1997. In Austria si è passati da 14 a 5, in Grecia da 15 a 6, nel Lussemburgo da 11 a 4 e in Portogallo da 24 a 7.

Sposati, single, divorziati, separati, conviventi, religiosi e quant'altri: tutti insieme in Europa siamo oltre 800 milioni e rappresentiamo il 14 per cento della popolazione mondiale.

Intanto ieri, una decina di giovani coppie di An, insieme al consigliere comunale Fabio Sabbatani Schiuma, hanno manifestato in Campidoglio per protestare contro l'istituzione del registro delle unioni civili. I giovani, dietro uno striscione con scritto «ormai i diversi siamo noi», hanno sostenuto che si fa un gran parlare dei diritti degli omosessuali e non si fa nulla per cercare di agevolare le giovani coppie eterosessuali. Ma il presidente dell'Arcigay, Andrea Di Giambattista, ha dichiarato: «Le dichiarazioni del consigliere Sabbatini Schiuma sono per noi da prendere semplicemente per quello che sono: una provocazione».

Ma. Ier.

Buffo (Ds): «Dare cittadinanza alle unioni»

ROMA. «Una coppia di fatto si può sposare civilmente». Lo ribadiscono i Popolari, nel giorno della diffusione del rapporto Eurostat che mette in evidenza l'impennata, nei paesi Ue, delle nascite fuori dal matrimonio. Per Dario Franceschini del Ppi, il dato italiano - quasi il doppio rispetto al 1980 - rafforza la convinzione di incentivare le politiche a sostegno della famiglia. «I figli hanno diritto a una stabilità familiare, con un padre e una madre - ha detto il vice presidente del Ppi -. La famiglia non è un valore dei cattolici. Lo dice la Costituzione... La famiglia è fondata sul matrimonio, che non è detto che debba essere per forza religioso. Noi dei Popolari - ha concluso Franceschini - l'abbiamo detto e lo ribadiamo: non siamo d'accordo sull'equiparazione tra le famiglie e le coppie di fatto. Non si possono mettere sullo stesso piano».
Non la pensa così Gloria Buffo, esponente della sinistra dei Ds. Che spiega: «La crescita dell'unioni affettive fuori dal matrimonio è un dato di fatto. Ma anche un dato di valore, perché sono legami fondati sull'amore e il sostegno reciproco pur essendo fuori dal vincolo del matrimonio. Bisogna quindi riconoscere le unioni di fatto e riconoscere ad esse dei diritti. Così come abbiamo già fatto con i diritti per i bambini nati dai genitori non sposati. Questo - sottolinea Gloria Buffo - nulla toglie a chi crede stabile e valida solo una unione basata sul matrimonio. L'importante è dare cittadinanza alle coppie di fatto». Secondo l'esponente diessina, inoltre, sulla famiglia occorre un passo avanti delle politiche sociali.

IL COMMENTO

Parlate di famiglia ma non nascondetevi dietro i soliti tabù

DALLA PRIMA

Nell'Europa meridionale il dato scende decisamente, fino ai record minimi di Grecia (3,3%) e Cipro (1,4%). Insieme a questi dati l'istituto statistico ne ha forniti altri relativi al numero dei matrimoni e al numero dei divorzi. Inutile dire che i matrimoni sono in calo e i divorzi in aumento.

Ieri, sul "Corriere della Sera", Giovanni Belardelli ha scritto un articolo interessante nel quale ha posto la questione delle unioni di fatto in modo moderatamente polemico verso Luigi Manconi. In sostanza Belardelli sostiene che il problema non può essere risolto in termini di diritti individuali, perché coinvolge non solo i diritti delle persone ma anche un insieme di modelli culturali, di valori, di tradizioni collettive. Mi sembra di capire che Belardelli veda il matrimonio come espressione per ora insostituibile di questi valori e di queste culture . Non so se il ragionamento di Belardelli sia sbagliato o giusto. Forse è giusto, dal punto di vista dell'analisi. A questo punto però è sicuramente superato. Questi dati dell'istituto statistico europeo dimostrano che il matrimonio, in larghissima parte dell'Europa, non è più un valore sentito come tale dalla maggioranza. Diventa "marginale". E tutto lascia credere che presto sarà così anche in Italia (dove sicuramente i comportamenti collettivi sono stati finora influenzati dalla chiesa cattolica).

Se le cose stanno in questo modo è possibile finalmente discutere del problema in modo molto meno ideologico che nel passato. Superando i tabù. Sia da parte laica che da parte cattolica. I laici dovranno affrontare la questione delle unioni di fatto (tra persone di sesso diverso, che sono la maggioranza, o tra persone dello stesso sesso) non come questione filosofica, o etica, ma come problema assai pratico, di organizzazione sociale e di modifica del diritto. I cattolici dovranno capire che ci sono i passaggi storici - e del senso comune - nei quali la grande dottrina cristiana, se vuole restare universale, deve sapersi aggiornare. È sempre stato così. È stato così decine di volte nella storia della Chiesa, e su moltissimi temi: quelli teorici, quelli scientifici, quelli sociali, politici, culturali. In questo secolo la Chiesa è stata molto rapida, in diverse occasioni, ad aggiornarsi. Per questo è rimasta la Chiesa in grado di parlare a miliardi di persone. Sui temi dei rapporti sentimentali e sessuali tra gli esseri umani la Chiesa invece è andata piano piano. Da sempre. Paolo VI sconvolse tutta la dottrina politica e sociale cristiana, rovesciò il modello culturale pre-conciliare, ma si schierò a corpo morto contro la pillola e il divorzio. E così questo papa, che spesso sembra progressista, ma quando si parla di sesso fa sempre un passo indietro.

Riuscirà ora la Chiesa cattolica a capire che è impossibile continuare a difendere la famiglia basata sul matrimonio e basta, se il matrimonio esiste sempre di meno nella coscienza collettiva? Irrigidirsi, e fare le crociate contro le unioni laiche, equivale a salvare la burocrazia matrimoniale e perdere i valori della famiglia.

[Piero Sansonetti]

Tra gli ospiti, Prodi, D'Alema, Marini e Fini

Con la Festa dell'Unità 25 giorni di dibattiti cultura e spettacolo Dal 28 agosto a Bologna

ROMA. Appuntamento annuale di fine estate con la Festa nazionale de l'Unità, a Bologna, dal 28 agosto al 21 settembre. Venticinque giorni di politica, cultura, spettacoli e buona cucina, nel Parco Nord del capoluogo emiliano che offre uno spazio di 100mila metri quadri con venti aree tra ristoranti e punti-ristoro e una capacità di 8mila posti a sedere.

Saranno molti gli ospiti che si confronteranno sui temi di questa stagione politica, a cominciare dal presidente del Consiglio Romano Prodi, invitato il 13 settembre con il leader della Cgil Sergio Cofferati, il sindaco di Napoli Bassolino e Callieri, e il vicepremier Walter Veltroni che sarà a Bologna il 2 e il 16 settembre.

Il segretario Ds Massimo D'Alema sarà invece nel capoluogo emiliano il 9 (con lo scrittore spagnolo Manuel Vasquez Montalban), ancora il 12 con Luciano Violante per presentare l'ultimo libro del presidente della Camera, e infine il 20 settembre per la tradizionale manifestazione di chiusura della Festa.

Inviti sono arrivati anche al segretario del Partito popolare, Franco Marini, al presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini, al segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti, e a gran parte dei leader politici e dei ministri del governo dell'Ulivo, senza dimenticare il gruppo dirigente dei Democratici di Sinistra, parlamentari di tutte le forze politiche ed esponenti del mondo sindacale e dell'imprenditoria.

E mentre si apportano gli ultimi ritocchi al programma che è ancora in via di definizione, gli organizzatori della kermesse hanno illustrato il cartellone di cultura e spettacoli, come sempre ricco e qualificato, organizzato in collaborazione con la «Casa dei Pensieri» di Bologna, che ormai per tradizione cura la parte culturale e di presentazione di novità editoriali.

Oltre alla presenza di Vasquez Montalban, ci saranno Ed Mc Bain alias Evan Hunter, Luis Sepulveda, Padura Fuentes (con Gianni Minà l'11 settembre), Harrer («Sette anni in Tibet»), Coelho. Tra gli italiani, Vassalli, la «rivelazione» letteraria Camilleri, e ancora Enzo Siciliano, Castellaneta, Celli, Quilici, Lucarelli e molti altri.

La «Casa dei Pensieri», inoltre, dedicherà serate e iniziative a Giacomo Leopardi, nel bicentenario della nascita.

In campo musicale, la Festa vedrà ospiti in esclusiva come P.J. Harvey, e, ancora, i cantautori Francesco De Andrè e Luca Carboni, la sempreverde PFM, i migliori gruppi underground italiani (Prozac, 99 Posse, Mau Mau, Marlene Kuntz, Blue Vertigo, ecc.).

L'intrattenimento e il cabaret sono affidati a personaggi come Paolantoni, Teo Teocoli, Bisio. Nutrito anche il programma del Jazz club che vedrà le esibizioni di Petrucciani, Lacy, Mantilla, Walton ed altri.

Dimentica il cane in auto Denunciato

ROMA. Esce dall'auto per sbrigare delle commissioni, ma si dimentica degli effetti micidiali del caldo e lascia il suo cane rinchiuso in macchina sotto la canicola estiva. L'innocente vittima della distrazione del padrone è uno yorkshire, che non è morto grazie al premuroso intervento dei passanti.

Il padrone del cane, un brasiliano di 28 anni, aveva parcheggiato sulla trafficatissima via Portuense, e, chiusa l'auto con dentro il cane, si era recato a casa in compagnia di un amico, un italiano di 35 anni. Richiamato dai guaiti dell'animale, un capannello di passanti si è formato vicino all'auto: qualcuno ha soccorso il cane, gettando secchi d'acqua per raffreddare la temperatura interna della macchina e coprendola con teli. Poi sono stati chiamati i carabinieri del nucleo radio mobile, che, identificato il proprietario dell'auto attraverso la targa, l'hanno trovato a casa e denunciato, insieme all'amico, per maltrattamento di animali.

Nei centri colpiti il panico si fonde con la rabbia per i contributi non ancora erogati

Allarme pioggia a Sarno, tutto pronto per l'evacuazione Dopo novanta giorni ritorna la paura della montagna

DALL'INVIATO

SARNO (SA). Dopo novanta giorni a Quindici e Sarno ritorna la paura. Le previsioni meteorologiche per oggi parlano di possibili temporali estivi. Ieri pomeriggio il sindaco di Quindici ha convocato una riunione per mettere a punto una eventuale evacuazione, mentre in mattinata è stato messo in preallarme il centro di accoglienza di Lauro, il luogo dove dovrebbe confluire la popolazione del centro irpino in caso di una pioggia particolarmente violenta. La paura, a Quindici come a Sarno, si fonde con la rabbia: quella per i lavori di messa in sicurezza della montagna non ancora iniziati, per i contributi non erogati, la rimozione del fango non completata. Una serie di ritardi incomprensibili, perché la spiegazione («sono stati i soliti intralci burocratici ad impedire l'inizio dei lavori») fornita ai sindaci, in via ufficiosa, dalla Regione non convince proprio nessuno. «Anche oggi non si è visto nè sentito nessuno - ha dichiarato il sindaco di Quindici Antonio Siniscalchi, che conferma - da informazioni «ufficiose» ho appreso che camion e ruspe in questo paese non si rivedranno prima di venerdì, se tutto va bene».

Il sindaco di Sarno, Gerardo Basile, è su tutte le furie: venerdì scorso aveva riferito ai cinquemila concittadini che manifestavano davanti al comune, che i lavori sarebbero cominciati lunedì. Oggi deve incassare l'ennesimo slittamento. Basile, ha preso carta e penna ed ha scritto, al sottosegretario Barberi ed al presidente della Regione, Antonio Rastrelli, una dura lettera nella quale minaccia le dimissioni. Basile definisce allarmante la situazione dell'ordine pubblico nella cittadina salernitana, anche perché dopo la «marcia dei cinquemila», non cessano le proteste.

Le previsioni del tempo che parlano di possibili, violenti, piovaschi, a partire dalla notte. Una previsione che contribuisce ad aumentare la tensione visto che buona parte del fango caduto novanta giorni fa è ancora lì; che gli alvei ed i canali di deflusso delle acque sono ancora pieni di detriti e terra; che un violento incendio ha distrutto altra vegetazione lungo le pendici del monte. La gente ha timore che la mancata messa in sicurezza della montagna possa provocare altri guai.

Perché tanta lentezza? La protezione civile, tirata in ballo da qualcuno, non c'entra. La sua struttura gestisce la prima fase dell'emergenza, poi il suo compito è quello di avvertire (come ha fatto ieri) la popolazione in caso di possibili nuovi rischi. Il governo ha stanziato 35 miliardi per la seconda fase di interventi, più gli altri centinaia che serviranno per la ricostruzione. I fondi li ha in mano il presidente della Regione Campania, che è anche il commissario straordinario per gli interventi nelle zone alluvionate. Tutto riporta dunque a Napoli, all'ente governato dal Polo, ma che da due anni e mezzo è attraversato da una crisi politica e gestionale pressocchè ininterrotta. L'esecutivo regionale nega ogni responsabilità sui ritardi. Due le versioni sul mancato inizio dei lavori. La prima, che nessuno vuol confermare, sostiene che i progetti siano stati elaborati solo in «linea di massima». Senza progetto esecutivo le ditte non possono iniziare i lavori. La seconda versione, più ufficiale, è che ci sono ritardi burocratici «normali», imputabili, però, alle ditte che si sono aggiudicate gli appalti. «Non c'è da preoccuparsi - sostiene il commissario epresidente della Regione Campania, Antonio Rastrelli - le procedure sono state avviate». Invece la gente è preoccupata. Non si è ancora provveduto a lavorare per eliminare il pericolo. Adesso cominceranno i temporali estivi, che dura fino a settembre. Piovaschi molto intesi, specie sulla vetta della montagna, specie sul versante del vallo di Lauro (quello dove si trova Quindici). E la montagna presenta intatte le sue ferite, a Quindici come a Sarno, ma anche altri centri, come Palma Campania, tremano perché lungo i costoni si sono aperte grosse crepe.

Vito Faenza

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ISERNIA

Sulla Gazzetta Ufficiale n° 181 del 5-8-98 è pubblicato il bando avente il seguente oggetto: LAVORI DI SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO STRADALE PER LA TUTELA PAESAGGISTICA ED AMBIENTALE DEL TERRITORIO. MANUTENZIONE E COMPLETAMENTO DELLA RETE VIARIA PROVINCIALE. Importo lire 2.400.000.000. Iscrizione ANC cat. 6 e 19c per lire 1.500.000.000.

IL SEGRETARIO GENERALE REGG. *FERRARI* — IL RESPONSABILE DEL SETTORE *LASTORIA*

Meta
Modena energia territorio ambiente spa

ESITO GARA APPALTO

Modena Energia Territorio Ambiente spa, Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena comunica che ha aggiudicato mediante licitazione privata l'appalto aperto per l'esecuzione di lavori termoidraulici di manutenzione - periodo 15.7.1998/14.7.1999, alla ditta Cesaro Giorgio & C. s.a.s. di Camin PD.
L'aggiudicazione è avvenuta con il criterio del massimo ribasso unico percentuale sull'elenco prezzi e con esclusione automatica delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 comma 1 bis della legge 11.2.1994 n. 109 e del D.M. LL.PP. del 18.12.1997.
Sono state invitate le seguenti ditte: 1) CO.MA.GE spa di Roma; 2) Termotecnica srl di Trani BA; 3) Ing. Ferrari Impianti srl di Modena; 4) Mariani Servizi srl di Pero MI in ATI con Aspir Servizi srl; 5) Califel srl di Campobasso; 6) Cesaro Giorgio & C. sas di Padova; 7) Gaetano Paolin Impianti Tecnologici srl di Padova; 8) Cofathec Servizi spa di Casalecchio di Reno BO; 9) Ghisleri Achille srl di Bovisio Masciago MI; 10) Aerimpianti spa di Milano; 11) Sircas spa di Milano; 12) Tagliabue spa di Paderno Dugnano MI; 13) T.I.G.T. srl di Roma; 14) F.lli D'Arienzo snc di Napoli; 15) IGIET srl di Cesano Maderno MI; 16) Intek srl di Torino; 17) Arcovent srl di Milano; 18) Zu.Bo. snc di Verdellino BG; 19) Teckal srl di Reggio Emilia, 20) Thermocama srl di Cormano Mi; 21) Emilcardo spa di Bologna; 22) Consorzio Grandi Impianti scarl di Modena; 23) I.T.I. Impianti srl di Modena; 24) S.I.R.A.M. spa di Milano; 25) Giuseppe Zanzi & Figli spa di Roma; 26) Comat srl di Grugliasco TO; 27) Gasoltermica Laurentina spa di Roma; 28) I.T.A. srl di Roma; 29) Betasint srl di Milano in ATI con Sieti srl; 30) Cefla scarl di Bologna; 31) Termoraggi spa di Milano in ATI con SI Servizi spa; 32) Tamoil Petroli spa di Milano; 33) Gemmo Impianti spa di Arcugnano VI; 34) Igea Costruzioni srl di Brescia.
Hanno partecipato le ditte: 2), 4), 5), 6), 7), 9), 10), 13), 17), 20), 23), 25), 26), 27), 29), 30) e 32) dell'elenco soprariportato.

IL DIRETTORE GENERALE (dr. **Adelio Peroni**)

A Taormina la sfortunata pellicola Usa: era nata come una parodia sul mondo del cinema Usa, ma via via s'è trasformata in un incubo Ecco perché...

Hollywood ti odierò

«Alan Smithee» storia di un film tolto al suo regista

DALL'INVIATA

TAORMINA. È la grande vendetta di Alan Smithee che il film *su* Alan Smithee sia diventato un film, l'ennesimo, *di* Alan Smithee. Gioco di parole inevitabile per dire che lo spassoso falso documentario sul «prestanome» di Hollywood arriva nelle sale, venerdì in quelle italiane grazie alla Medusa, firmato col famigerato pseudonimo coniato dalla Director's Guild of America per etichettare le opere disconosciute.

Pare che Alan Smithee, l'uomo dalla filmografia potenzialmente infinita, sia l'anagramma di «The Alias Men». Ma forse, più semplicemente, è una storpiatura del troppo comune Mr. Smith, il Signor Rossi anglosassone. Comunque sia, si usa - attenzione alla data - dal '68 in avanti per mettere una pezza dove qualcosa va storto tra regista e produzione, al punto da indurre l'autore a lavarsene le mani.

Il club è frequentatissimo perché di contorsioni e cineasti in fuga è lastricata la storia del cinema. Ma nel caso di *Hollywood brucia* c'è addirittura un triplo salto mortale perché il *mockumentary* (così gli americani chiamano i documentari-presa in giro alla *Zelig*) su Alan Smithee ha superato se stesso. Prima ha cambiato titolo, poi ha perso per strada il regista (Arthur Hiller, quello di *Love story*) e infine si è rivelato un flop in gran parte annunciato. Entrando a pieno titolo nella lista (poco) gloriosa aperta da *Ultima notte a Cottonwood* di Don Siegel e zeppa di non-nomi illustri, da Frankenheimer a Dennis Hopper, dalla versione per gli aerei di *Scent of a Woman* di Martin Brest alla versione televisiva di *Dune* di David Lynch.

Insomma, *Hollywood brucia* è un *Alan Smithee Film*. E non ci dispiace, dato l'oggetto. Ovvero: la triste storia di *Trio*, strombazzatissimo *action movie* da 200 milioni di dollari con un cast da spappolare i botteghini (Sly Stallone, Whoopi Goldberg e Jackie Chan) che svanisce nel nulla a pochi giorni dalla prima. L'ha rubato il regista - inglese, esordiente, ex montatore - per protestare contro la spietata industria hollywoodiana che gli ha negato il *final cut*, l'ultima parola. E dato che si chiama proprio Alan Smithee non può nemmeno cavarsela imponendo il provvidenziale pseudonimo. Gli tocca mettere al rogo la pellicola.

Tutto questo raccontato col metodo delle finte, ma verosimili, interviste. Umorismo acido e anarcoide che se la prende con i media, col *black cinema*, con gli scandaletti sessuali, coi tabloid inglesi... E soprattutto, naturalmente, con gli studios e la cinica fauna che li popola. E siccome l'ha scritto - e interpretato - lo sceneggiatore più potente e strapagato d'America, Mr. «Basic Instinct» Joe Eszterhas, possiamo anche leggerlo come un simpatico regolamento di conti. Che non risparmia nessuno: basterebbe collezionare le definizioni che appaiono in sovrimpressione mentre divi, divette e premi Oscar danno la loro versione dei fatti. Di cui, la più masochisticamente autoironica è proprio quella di Eszterhas, «l'uomo dal pene trapiantato».

Ha un cast stratosferico *Hollywood brucia*, un po' come il parente stretto *I protagonisti* di Altman. Oltre a Sly Stallone, Whoopi Goldberg e Jackie Chan nel ruolo di se stessi, c'è l'ex Monty Python Eric Idle (Alan Smithee) che fa il fessacchiotto alla grande; Ryan O'Neal, produttore erotomane e bugiardo; i rapper Coolio e Chuck D dei Public Enemy nei panni dei Fratelli Brothers, cineasti neri politicamente impegnati; addirittura Naomi Campbell, quasi invisibile nell'irrisorio «cameo» dell'infermiera. E poi comparsate assortite: Norman Jewison, Billy Bob Thornton, il boss Harvey Weinstein, il reporter del *National Enquirer* Alan Smith, l'anchor man tv Larry King.

Intanto Smithee è entrato nella leggenda. In attesa di una retrospettiva completa dei «suoi» capolavori sfiorata ma non realizzata da Taormina perché fuori tempo massimo, la rivista *Close up* pubblica una dettagliata intervista - proprio così - a cura di Francesca Vatteroni. E il grande crumiro di Hollywood, la marionetta delle major, si rivela un tipetto per niente conciliante: «Io riesco a fare film senza neanche doverli pensare... un sogno di molti e sinceramente anche una realtà di tanti, mi pare».

Cristiana Paternò

Vince Kumakiri, ex aequo per il secondo premio

TAORMINA. Il più giovane, il più violento, il più disperato vince Tao '98: è *Kichiku* di Kazuyoshi Kumakiri, ventiquattrenne timidissimo che ha fatto un film piuttosto hard sulla sconfitta del movimento studentesco anni '70. Cariddi d'argento, invece, diviso in due: e il presidente della giuria, Dusan Makavejev, ha sottolineato la difficoltà di scegliere tra cose diversissime ma notevoli (l'accordo è arrivato solo alle due di notte). Sono *La vie sur terre* del mauritano Sissako e *Frost* del tedesco Fred Kelemen. Premio «ladri di cinema», per ricordare Marco Melani, a *Too many ways to be number one* dell'hongkonghese Wai Ka-fai, tecnicamente ineccepibile e anarchico se letto in controluce.

Migliore attrice Ana Moreira per *Os mutantes* di Teresa Vilaverde (è un riconoscimento anche alla presenza importante dei portoghesi qui a Taormina). Miglior attore, per l'ungherese *Passione*, è Peter Haumann, curiosamente un non protagonista. Ignorati Rivette o Paulo Rocha, segnalato però dalla rivista *Sentieri selvaggi*, che ha premiato anche, fuori concorso, i *Cartoni animati* dei Citti. Ma come dice German riferendosi a «*Khroustaliov, la macchina*: «Anche il mio film non ha vinto a Cannes, eppure era il migliore».

Cr. P.

In alto, una scena di «Hollywood brucia», presentato a Taormina Qui sopra, Harrison Ford e Anne Heche in «Six days, seven nights» di Ivan Reitman Qui accanto, una scena del film «Totò che visse due volte» di Ciprì e Maresco

I PRECEDENTI

SINGIN' IN THE RAIN

Tenera ironia sul cinema

Di «Cantando sotto la pioggia» restano ovviamente nella memoria le splendide coreografie affidate al talento di Gene Kelly, Cyd Charisse, Donald O'Connor e Debbie Reynolds, ma è giusto ricordare che fu anche il più delizioso «film sul cinema» degli anni '50. Diretto a quattro mani da Kelly e Stanley Donen nel 1952, il film narra la Hollywood del 1927 sconvolta dall'avvento del sonoro. La scena in cui attori e produttori assistono al primo esperimento di «film parlato» è toccante, emozionante, verissima. Kelly interpreta Don Lockwood, un divo alla Fairbanks; la stupenda Jean Hagen è Lina Lamont, la cui voce da gallina strozzata imporrà, quasi per caso, l'invenzione del doppiaggio. L'occhio di Kelly & Donen sulla macchina hollywoodiana è al tempo stesso ironico e struggente, da artisti geniali innamorati del proprio mestiere. Un film fondamentale per chiunque voglia studiare il modo in cui Hollywood si guardò allo specchio nei suoi anni di splendore. [Al.C]

IL PRESTANOME

Maccartismo alla sbarra

È recente la notizia che diversi sceneggiatori «censurati» durante la caccia alle streghe di McCarthy verranno risarciti (quasi tutti, ahimè, post mortem): la loro firma tornerà nei titoli dei film che avevano scritto sotto falso nome. Negli anni '50 accadeva spesso: molti scrittori accusati di «attività antiamericane» furono costretti a lavorare con una falsa identità. Una versione tragica della crisi di identità che coglie Alan Smithee nel film di cui parliamo qui accanto. Alcuni di questi scrittori-fantasma vinsero anche degli Oscar (accadde a Dalton Trumbo). Fu un periodo di mostruosa ipocrisia che Martin Ritt ha raccontato nel suo film «Il prestanome» (1976): Woody Allen - in una rara prova «solo da attore» - interpreta un modesto cassiere con il vizio del gioco, e perennemente in bolletta, che accetta di firmare i copioni di uno sceneggiatore tv finito sulla lista nera. [Al.C.]

I PROTAGONISTI

Giungla di celluloide

«I protagonisti» di Robert Altman (1992) è un film che con «Hollywood brucia» ha in comune due cose: il tono sarcastico e la presenza di numerosi attori famosi nei panni di se stessi. Poi, è ovvio che Altman è tutta un'altra cosa. Tratto da un bel romanzo di Michael Tolkin, «I protagonisti» (in originale «The Player») è un film notevole per come mostra i meccanismi, spesso feroci, in base ai quali si lavora e si vive a Hollywood: mercimonio puro, sete di denaro, lavoro puramente «seriale» in cui ogni film deve assomigliare a qualche altro film, possibilmente famoso, ed essere raccontabile «in non più di 25 parole». Tim Robbins è bravissimo nei panni del produttore-squalo Griffin Mill, ma la delizia del film è riconoscere tutti i divi «di passaggio», a volte sullo schermo per pochi secondi: Julia Roberts, Bruce Willis, Susan Sarandon, Peter Falk, Anjelica Huston, Jack Lemmon, Malcolm McDowell e Andie McDowell (ovviamente nella stessa scena: e non sono parenti!)... [Al.C.]

«Six days, seven nights» di Ivan Reitman al festival fuori gara

E per Harrison Ford che si innamora il pubblico torna a riempire l'anfiteatro

DALL'INVIATA

TAORMINA. Indiana Jones s'innamora. Sarà che ha cinquant'anni - dichiarati nel film con surplus di civetteria - ed è un'età in cui anche gli eroi duri e puri devono pensare a metter su famiglia, ma *Six days, seven nights* scivola impercettibilmente dall'avventura alla love story. Un po' come succedeva nel cinema romantico-esotico dei vecchi tempi, quando un lui giramondo disincantato e una lei ricca ma insoddisfatta incrociavano gli sguardi durante un safari in Africa. Qui, invece, siamo in Polinesia. E la bella scontrosa di turno è una bionda e pimpante Anne Heche, attrice in forte ascesa nonostante sia lesbica dichiarata. Ma forse è per questo, dicono i maligni, che i baci tra lei e Harrison Ford finiscono subito in rapida dissolvenza.

Tra le offerte dell'estate americana, *Six days, seven nights*, diretto dall'Ivan Reitman di *Ghostbusters* e di *Dave-presidente per un giorno*, ha riempito l'altra sera il Teatro Greco di Taormina. Ricambio totale di pubblico: spariti i cinefili con zainetto sulle spalle che non perdono un Ejsenstein, sono improvvisamente riapparsi gli spettatori «normali», quelli che fanno auditel e botteghino. Subito sconcertati da un doveroso fuori programma. L'omaggio al senegalese Diop Mambety, morto una settimana fa a Parigi, di cui Ghezzi ha recuperato *Le franc*, una commedia urbana in 40 minuti sulla difficile arte di assecondare la fortuna. O di arginare la sfiga.

Per niente sfigata sembrerebbe anche Robin Monroe, la protagonista di *Six days*. Una che, come si dice, ha tutto dalla vita. È vicedirettrice di una patinata rivista di moda newyorchese e sta anche per sposare un romantico e facoltoso giovanotto. Il quale le organizza una settimana a sorpresa in un'isola del Pacifico, nel classico villaggio vacanze. Ma il lavoro non la molla un attimo, è costretta a una ventiquattr'ore imprevista a Tahiti e l'unico mezzo di trasporto è lo scalcinatissimo biplano del ruvido Quinn Harris che un terribile temporale costringerà all'atterraggio di fortuna su un'isola, inutile dirlo, deserta e fuori dalle rotte.

Sembra un incubo ma è l'inizio di una nuova vita. Perché è chiaro che i due naufraghi, apparentemente incompatibili, sono destinati a innamorarsi. Lei lo considera un fallito e non glielo manda a dire, lui la critica sul versante sex appeal, ma il battibecco dura poco tra incursioni di feroci pirati (!) e serpenti velenosi che s'introducono negli shorts di lei con i doppisensi che potete intuire. Gli ultimi scrupoli cadranno col ritorno alla civiltà: il fidanzato di lei, che si è consolato cedendo al fascino di un'amica di Quinn, è un mezzo bluff, come da copione. Che Indiana Jones sia sistemato per il resto dei suoi giorni?

Cr. P.

I due autori: rifaremo «L'invasione degli ultracorpi»

«Totò» di Ciprì/Maresco: flop nelle sale Ma a Taormina sono tutti in coda

DALL'INVIATA

TAORMINA. Ressa inverosimile, al festival, per *Totò che visse due volte*, con gente in piedi e proiezione supplementare. In Sicilia il film di Ciprì & Maresco è, più che altrove, un oggetto tabù. Programmato qualche giorno a Palermo, mai a Catania, che l'ha cancellato pure dall'estate dopo le proteste della destra insorta contro quella pellicola. Ma molti siciliani, soprattutto giovanissimi, stanno dalla parte del duo palermitano. E anche Edoardo Sanguineti, che *Totò* l'ha visto a Genova, in una saletta dove c'erano al massimo dieci persone, e l'ha trovato non blasfemo ma poetico e religioso. Qui ha detto, presentandolo, che è un film sulla morte di Dio.

Intanto Ciprì & Maresco, prostrati dai continui attacchi ma non sconfitti, hanno portato a Taormina i primi cinque minuti del nuovo *Palermo può attendere*, impressionante carrellata di volti barocchi in via d'estinzione. Infatti «il film parla della Palermo che scompare, è un'analisi sulla città e su noi stessi con interviste a Scaldati, Sellerio, Orlando», racconta Ciprì. E anticipa che sarà la conclusione del lungo lavoro nella catacomba palermitana passato per *Cinico tv*, *Lo zio di Brooklyn* e *Totò*.

Dopo verrà qualcosa di completamente diverso, forse il remake dell'*Invasione degli ultracorpi* di Siegel, «ma naturalmente col nostro stile». Lontano mille miglia dagli schemi del cinema italiano «conformista e comodista: noi ci sentiamo non emarginati ma scostati. Vicini forse solo a Gianni Amelio». O a Roberta Torre, con cui Daniele collaborerà anche per la fotografia di *Sud Side Story*. «È un modo per uscire un po' dalla catacomba e tornarci con più energia».

Cr. P.

L'attore-regista presenta in anteprima tre scene del suo film che esce a ottobre. E promette: si riderà molto

Verdone-gallo cedrone «Eppure questa è l'Italia»

ROMA. «Papà c'ha le chiappe chiacchierate», sussurra Armando Feroci - capelli ossigenati che sembrano una colata di cemento - al fratello perbenista iscritto al Rotary. Non è vero, naturalmente, ma la «rivelazione» fa effetto: il poveretto, turbato, ammutolisce e il bugiardone ne approfitta prima per strappargli un lavoro da autista e poi per rubargli la giovane moglie cieca.

È una delle tre scene di *Gallo cedrone* che Carlo Verdone ha mostrato ieri mattina, in anteprima, ai giornalisti. Il comico romano sta facendo le corse per terminare in tempo il suo nuovo film: deve uscire il 16 ottobre in centinaia di copie. I manifesti già campeggiano sui muri da settimane. Vi si vede un Verdone super-bullo, camicia aperta sul petto villoso, occhiali panoramici, basette a punta scolpite e una mezza tonnellata d'oro alle dita e ai polsi. È lui, naturalmente, il «gallo cedrone» del titolo: senza cresta, un po' vanesio e scemo, facile preda dei cacciatori. «Nell'inventare il titolo mi sono ricordato di una frase che mi diceva mamma da piccolo, quando avevo più capelli e mi stavano dritti in testa: "Datte 'na pettinata, che me sembri un gallo cedrone!"».

Carlo Verdone con Regina Orioli in due inquadrature di «Gallo cedrone», che esce a ottobre. Qui sotto, Pietro Longo

Armando Feroci è un «tragico quarantenne» finito misteriosamente in mano a un gruppo di integralisti islamici, che per giunta l'hanno condannato a morte. Una foto dell'uomo, tumefatto e sperduto, viene diffusa dai rapitori arabi, sicché la stampa e le televisioni italiane si appassionano alla vicenda. Per saperne di più, i cronisti provano a ricostruire la vita di quell'illustre sconosciuto intervistando amici e familiari. E così si materializzano sulle schermo gli ultimi diciassette anni del Feroci, in ordine sparso, a comporre il ritratto di «uno stronzo che s'è instronzito sempre di più».

Da *Quarto potere* a *Zelig*, senza dimenticare l'italiano *La vera vita di Antonio H.*, il modello non è nuovo, ma incuriosisce che a praticarlo sia Verdone, per l'occasione coadiuvato, alla sceneggiatura, da Pasquale Plastino e dai fedeli Benvenuti & De Bernardi. «Una fatica. Undici settimane di riprese, l'ultima passata in cima all'Etna, 57 ambienti, non so quanti cambi di parrucche e vestiti. *Cello cedrone* è di sicuro il più elaborato tra quelli che ho fatto finora». Il più elaborato e anche il più corto, se è vero che starà sotto i cento minuti.

Seduto accanto alla sua nuova «scoperta», la giovanissima Regina Orioli (già apprezzata in *Ovosodo* di Virzì), Verdone propone con una certa apprensione le tre scene-antipasto. Nella prima delle quali conosciamo il Feroci dei primi anni Ottanta alle prese con la futura moglie, da cui si separerà. Dovreste vederlo: capelli lunghi sulle spalle un po' alla Venditti, completo beige con pantaloni scampanati e suole bucate, lo sgangherato agente immobiliare cerca di rifilare alla ragazza un appartamento che cade a pezzi citando Dante a sproposito. È solo una delle tante «trasformazioni» di questo immaturo patentato che insegue le mode freneticamente, per non fermarsi mai a pensare. Ex specialista di «motori e sportelli» in una trasmissione tv, sedicente figlio di Elvis Presley in un concorso di sosia a Ostia, padre censurabile, pappagallo da strada (alle ragazze dice: «C'hai un sito da paura») e infine militante di un'organizzazione umanitaria...

«Attraverso una storia privata vorrei svelare i vizi atavici di una certa italianità: l'irresponsabilità vorace, la voglia di divertirsi ad ogni costo, la pretesa di fregare il prossimo. Che poi, secondo me è solo un metodo per non spararsi», spiega Verdone. «Ma il personaggio possiede anche una sua strana poeticità, che emerge quando vive una settimana di pazzia e felicità insieme alla moglie ventenne del fratello, Martina, divertita da quel tizio inattendibile».

Non è un film a personaggi, come i primi della serie o il più recente *Viaggi di nozze*, ma un po' è come se lo fosse. Feroci è un camaleonte ridicolo, uno che ha paura di invecchiare, un figlio del consumismo. «Vive tra noi ma è come se fosse ancora negli anni Sessanta. O forse, a pensarci bene, è l'Italia di oggi a ricordare un po' quella del boom. Solo che è uno pseudoboom. Stesso culto dell'effimero, delle marche di lusso, della superficialità. Per questo ho voluto che Armando girasse con una Giulietta Sprint 2000, una macchina-simbolo di quegli anni». Non a caso Verdone, pur con le cautele del caso, cita tra i suoi modelli il Risi del *Sorpasso*, «anche se oggi sarebbe improponibile un personaggio come quello di Trintignant: dove lo trovi uno così ingenuo?».

Soddisfatto del materiale girato, il 47enne cineasta promette (ma lo dice sempre) che *Gallo cedrone* sarà il suo film migliore. «Dopo *Sono pazzo di Iris Blond*, così misurato e tenuto su toni malinconici, avevo una gran voglia di esplodere come attore, di dargli dentro, di far ridere». Magari ha inciso un po' anche il risultato commerciale non travolgente di quel film, cui però Verdone si sente molto legato. Di fronte agli incassi strepitosi di Pieraccioni e di Benigni, l'attore è voluto tornare un po' alle origini, a quella comicità diretta e popolare ottenuta attraverso una ricetta che riassume così: «Osservazione, rielaborazione, divertimento».

Michele Anselmi

«Bravo Longo, dopo il carcere sei stato zitto»

Verdone ce l'ha con i politici italiani, che trova «esibizionisti» e «salottieri». E critica «l'impunità» di cui godono: «Dovrebbero essere al di sopra di ogni sospetto, perfino più vulnerabili rispetto ai comuni cittadini». Il comico non fa nomi e non si schiera (anche se ha simpatie per l'Ulivo). Ma, a sorpresa, spende una parola gentile nei confronti di Pietro Longo, l'ex segretario del Psdi che, in qualità di consigliere d'amministrazione dell'Enel, finì in carcere nei primi mesi del 1992 per aver intascato una «bustarella» di 1 miliardo e 548 milioni. «In fondo andò dentro per pochi soldi. E ne uscì in dignitoso silenzio, impegnandosi nei servizi sociali, mettendosi da parte, senza provare a riciclarsi come tanti suoi colleghi di Tangentopoli». Condannato a quattro anni e sei mesi per corruzione, Longo tornò libero cinque mesi dopo, essendo «stato giudicato «buon detenuto» e «avendo dato segnali di ravvedimento». Magari pochi sanno - lo ha ricordato proprio Verdone - che in gioventù il futuro leader Psdi aveva tentato la carriera dell'attore. Al Centro sperimentale ci sono ancora dei provini che lo riguardano: faceva il «piacione» e non portava quegli orribili occhiali. **[Mi.An.]**

Alla Versiliana lo spettacolo di Taddei

Nosferatu? Un uomo malato di nostalgia

ROMA. La Versiliana ci riprova. Dopo una Salomè calva, tetraplegica e in odor di ermafroditismo (era interpretata da Eva Robin's), arriva adesso un bizzarro *Nosferatu* di e diretto da Pablo Maximo Taddei. Niente a che vedere, almeno nei dettagli di trama, con la storia del vampiro: le allusioni ci sono, soprattutto nell'aspetto del sinistro conte che richiama le fattezze di quello cinematografico di Murnau e nell'atmosfera complessiva, che certo è più da oltretomba che da salotto. Ma Taddei è, anche lui, interessato alla metafora, allo spunto per parlar d'altro. *Nosferatu ovvero l'agonia dell'eternità* - come recita il titolo completo - è nato da un lungo laboratorio con gli allievi dell'Accademia d'arte drammatica «Silvio D'Amico» e con alcuni di essi, appunto, vede adesso le luci del palcoscenico. «Progetto mnemonico» lo definisce il regista, appassionato di percorsi sperimentali , che ha orchestrato il delicato equilibrio di voci, dialoghi ed echi grazie a un gioco di sensori. «All'inizio i ragazzi erano spiazzati - racconta Taddei - nell'utilizzare questi apparecchietti che trasformano in suono il fiato, il battito del cuore o qualsiasi altra parte del corpo. Poi, si sono appassionati nel costruire lo spettacolo in ogni sua componente, dalle luci ai movimenti nello spazio».

Già, lo spazio. Di una cosa bisogna dar atto ai ragazzi: di aver avuto un bel coraggio nel chiudersi (e qualcuno di loro ci sta anche parecchio) nelle casse da morto disseminate per lo spazio. Il sepolcro come tomba di vite passate, ricordi, passioni pronte a ridestarsi (e in questo, Giulietta e Romeo ne hanno dato un bell'esempio). E comeVirgilio, in questo dedalo di esistenze remote, il servo storpio di Nosferatu (un Danilo Proia versatile nel cambiare toni e variazioni di stile). È lui a introdurre gli spettatori con verve grottesca nel vivo (si fa per dire) della conversazione tombale. A risvegliare l'uno dopo l'altro, gli strani personaggi della storia: una damina del '700, un gentiluomo del secolo scorso, Nosferatu in persona. Tutti dediti a ricucirsi addosso ricordi, a tentare di recuperare brandelli di emozioni e quell'*élan* vitale perduto nel tempo. Non c'è vera storia, a Taddei interessa il meccanismo a incastro, così che la fisionomia dei personaggi assomiglia a un'intelaiatura nella quale far agire l'estro dei ragazzi.

Un *Nosferatu* improvvisato? «L'improvvisazione non esiste - ribadisce il regista - almeno non così nuda e cruda. Ai ragazzi ho dato un *pattern*, un modello entro il quale inventarsi momenti creativi». Una sorta di *swing* che fa assomigliare *Nosferatu*, questo *Nosferatu*, a una partitura di voci e immagini. Una danza macabra vagamente ebbra, nella quale i ragazzi si calano d'impegno. Brava la damina leggiadra e rococò di Giovanna Conforto, la più abile nel tirar fuori la propria armonia di umori. E partecipanti il Nosferatu di Roberto Salemi, l'uomo di Federigo Ceci, mentre Elena D'Anna introduce con un *coup-de-théatre* (peraltro abbastanza prevedibile) lo spettatore in gioco e si ritrova nel carosello di anime perse a cercare la pace infinita.

Tra bare chiuse e aperte, candele accese e conversazioni dall'aldilà, i personaggi celebrano parabole di (giovani) attori. E rilanciano voglia di esperimento alla Versiliana, che nel suo fitto programma deve prevedere di tutto un po'. E, alla replica odierna del sepolcrale *Nosferatu*, accosta con altrettanta disinvoltura la comicità scoppiettante di un Gianfranco Iannuzzo, impegnato in *Nord-Sud* con la regia di Pino Quartullo.

Rossella Battisti

«No, Verdone quel gallo è intelligente»

Vanitoso, un po' stupido, simbolo di un'epoca superficiale? Ma per carità! «Il gallo cedrone è un'animale intelligente che sa bene quello che vuole». È quanto sostiene Fabrizio Carbone, etologo e massimo esperto in Italia di galli cedroni. «Mi spiace per Verdone, ma è proprio fuori strada: il titolo del suo film è completamente sbagliato, e dimostra che l'attore non conosce per niente l'animale», ha detto all'AdnKronos. «Il gallo cedrone», spiega, «è riuscito a sopravvivere malgrado le centinaia di anni di caccia continua che ha dovuto subire. E poi è coraggioso, non ama la confusione e, se serve, difende con ogni mezzo il proprio territorio». Il gallo cedrone si trova in prevalenza nelle foreste della Scandinavia; in Italia lo si può vedere nelle Alpi. Di dimensioni notevoli, ha un colore che va dal verde metallico al grigio-marrone, un caratteristico ciglio rosso e un grande becco.

Fino al 10 agosto, il festival internazionale di musica etnica. Tra Portici e Ercolano

Ecco tutta la «fusion» sotto il Vesuvio

«Metissage», «Tekameli», Consiglia Ricciardi e altri. In attesa degli storici «Inti Illimani», sul palco lunedì.

DALL'INVIATO

NAPOLI. «Deep Rio», «Metissage», «Tekameli», Consiglia Ricciardi, «Radio Tarifa», «Inti Illimani». Questo il gran finale del «IV festival internazionale del folklore e della musica etnica», organizzato da «Il teatro della bazzarra» con al direzione artistica di Gigi di Luca, cominciano a fine luglio e che prosegue fino al 10 agosto, in quattro cittadine dell'area vesuviana, Portici, S.Giorgio a Cremano, Ercolano e Portici.

Domani, a villa Bruno alle ore 21, saranno in scena i «Metissage» in collaborazione con «SOS razzismo» (Luisa Cottifogli, voce; Jhon di Leo, voce; Antonio De Rosa, sassofoni; Gabriele Bombardini, chitarre; Paolo Ghetti, contrabbasso; Sabathie Diagne, percussioni; Matteo Scaioli, tabla, percussioni) con un repertorio che è una fusione dell'improvvisazione jazzistica in lingua araba, con le percussioni africane, i ritmi funky, le tabla indiane. Lo spettacolo prevede l'esecuzione di brani di Grabriele Bombardini e di testi tradizionali arabi.

Ultimo spettacola villa Bruno, giovedì ore 21. Sul palcoscenico saliranno i «Tekameli» (Moise Espinas, canto; Salomon Espinas, canto, chitarra; Jemeremie espinas, canto, chitarra; Pascal Valles, canto, chitarra; AntoineGarcia, chitarra; jean Soler, chiatarra, basso, piano), che aprono nel napoletano il loro tour italiano. I «gitani di Perpignan», hanno saputo fondere ed adattare la rumba gitana con il repertorio evangelico, dando vita ad un genere musicale completamente orginale che dal 1980 è diventato l'espressione musicale tipica della loro zona di origine ai piedi dei Pirenei. I «Tekameli» compiono anche delle incursioni nelle tradizioni musicali di Cuba o dell'Andalusia che alla fine vengono omogenizzate nella «rumba gitana».

Il porto borbonico del Granatello di Portici (sabato alle ore 21) sarà lo scenario del concerto di Consiglia Ricciardi, *Anima Mediterranea*. La cantante napoletana ha scelto il festival di Ethnos per dare il via alla propria tournée. «Non poteva essere altrimenti - sostiene Gigi de Luca il direttore artistico della manifestazione - in quanto il mare unisce le varie tradizioni e lo spettacolo di Consiglia Licciardi ha il pregio di fondere le varie musicalità arrivate a Napoli, trasformando la città in un crocevia di culture». La scommessa della Licciardi, dopo i successi conseguiti negli anni scorsi, é quella di lasciarsi cullare dal Mediterraneo per muoversi musicalmente dalle coste africane, a quelle spagnole, dalla tradizione araba a quella partenopea.

Domenica lo stupendo scenario del porto del granatello vedrà l'esibizione di «Radio Tarifa» un gruppo che interpreta musica «arabo andalusa». Anche questo gruppo cerca le proprie suggestioni musicali nell'area del Mediterraneo, fondendo antico e moderno, gli strumenti usati da greci e romani, con il sax, il basso, una miscela di sicuro fascino.

Lunedì, infine, dopo due anni di assenza dalle scene italiane arriveranno nel porto Borbonico gli «Inti Illimani». Un gruppo che non ha bisogno di presentazioni. Questo concerto si preannuncia estremamente interessante perché oltre alla tradizionale musica andina, gli «Inti Illimani» presenteranno nuove soluzioni musicali elaborate dalla tradizione dell'America Latina. Il gruppo, quindi, celeberrimo soprattutto negli anni '70, quando la sua musica si presentò come bandiera della resistenza popolare al regime fascista, si riaffaccia alla ribalta dimostrando di non essersi lasciato appiattire sulla sua immagine.

V.F.

Muore dimenticata Eva Bartok

La chiamavano «la risposta britannica a Sophia Loren», ma è morta dimenticata da tutti e senza un soldo, in ospedale. L'attrice Eva Bartok, che aveva fatto girare la testa a uomini come Frank Sinatra, viveva da tempo in uno squallido albergo vicino alla stazione ferroviario di Paddington, a Londra. Da «The Voice» l'attrice ebbe una figlia, Deana, mai riconosciuta ufficialmente. L'affascinante bruna non trionfò mai a Hollywood: più che ai film - il più famoso rimane «Il corsaro dell'isola verde» accanto a Burt Lancaster - i fans erano interessati alle sue storie d'amore e alla sua vita intensa. Da ragazzina - a 15 anni - si era sposata con un ufficiale nazista.

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale		Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L.230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1ª pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000: Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: **P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia** S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/70003302 - Telefax 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169.1 - Telefax 02/67169750
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/f - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità Oggi

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Mino Fuccillo
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Conclusa la lunga trattativa. «Spero di continuare a sentirmi libero anche a viale Mazzini»

Mediaset addio Paolini va alla Rai

MILANO. Un altro creativo lascia Mediaset e punta le sue speranze sulla Rai. È Gregorio Paolini (l'autore di *Target* e *Verissimo* per capirci) che dopo settimane di trattative «segretissime» (le virgolette prendiamole per quel che valgono) ha deciso di attraversare il suo personale Rubicone. Piuttosto, come molti personaggi o autori televisivi, con lo spirito di chi «cerca nuove esperienze» e costruisce la sua storia maturando professionalità nel ping pong tra la sponda Rai e quella Mediaset.

Questione di soldi? «Per nulla - dice al telefono - Non è stata una trattativa sui soldi. Non guadagnerò una lira in più rispetto a prima. No. La trattativa riguardava solo il mio staff. Se cioè potevo mantenere il mio gruppo di lavoro». Comunque sia l'ha spuntata. Insieme a lui andranno infatti a lavorare dalle parti di Saxa Rubra in cinque e Paolini si augura «di poterne coinvolgere anche altri - dice - tutti professionisti che non erano dipendenti Mediaset».

Di cosa si occuperà e su quali idee stia rimuginando per provocare future emorragie da indici d'ascolto agli ex colleghi Mediaset non si sa. Forse lui lo sa, ma non lo dice e si limita riferire: «Io sono un artigiano. Ho una bottega di persone che fa televisione, che entra in rapporto con un'azienda complessa, gente che è interessata ad esperienze diverse. Le idee verranno dopo che avrò sentito i direttori di rete. Faccio mobili e se hanno bisogno di mobili io li realizzerò. Comunque non farò duemila cose. Inizierò con un poco di buon senso». La lettera della Rai parla di ideatore di programmi, autore e realizzatore. Incarichi che Paolini, da quello che è dato sapere, dovrebbe realizzare in modo trasversale per tutte le reti Rai; Rai 3 compresa (che come è noto non dovrebbe in futuro avere pubblicità).

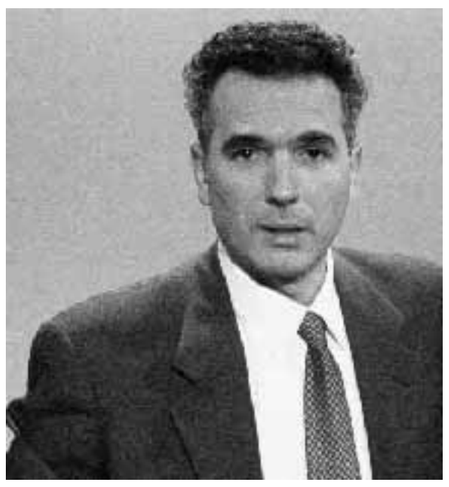
Sul distacco dal gruppo e su ciò che questo lungo addio può significare, per ora c'è solo silenzio. Tace Mediaset che per bocca dell'ufficio stampa ha detto di non avere commenti da fare. Anche Paolini preferisce non esprimersi, non dire. Stanchezza? Problemi di rapporto? Incomprensioni? Oppure, e può essere anche questo, è semplicemente finita la fertilità di una storia di lavoro, produttiva. Tace naturalmente anche Fedele Confalonieri. Anzi secondo lo stesso autore di *Taget*, il «boss» di Mediaset e lui si sarebbero lasciati sotto il segno del rispetto («Un addio molto civile - ha detto Paolini - Lui addirittura ha cercato di farmi cambiare idea, ma si è fermato quando ha capito che si trattava di un interesse professionale e non polemico, tanto che non si sono neanche rivalsi su aspetti tecnici»).

Dal primo settembre insomma uno dei creativi più promettenti delle reti berlusconiane passa il guado. Nelle intenzioni dell'autore, che rifugge l'idea di essere un creativo a comando, la sua nuova collocazione dovrebbe diventare attiva dal primo giorno del prossimo mese. Giusto per dargli il tempo, pare, di concludere il programma che sta facendo con Mediaset: *L'Italia di Don Camillo*.

Quindi tanti auguri. Ma nessun rimpianto? «C'è stata molta disponibilità - ha concluso - per il mio addio. Ma devo dire che a Mediaset non ho mai avuto problemi di autonomia e spero di avere in Rai la stessa libertà che ho avuto finora». Lo speriamo con lui.

La Rai sta «tornando di moda». Nella silenziosa campagna acquisti di questi ultimi giorni c'è da annotare il recentissimo colpo grosso di qualche giorno fa che ha concesso a Rai 1 di strappato l'anchorman Lamberto Sposini, vice di Mentana nell'ammiraglia avversaria di Canale 5. Sarà anche stato un «ritorno a casa», ma è riduttivo vedere il fatto solo sotto la luce tenera di una questione di famiglia. Segno che la televisione pubblica ha oggi più vitalità di quella privata? Chissà. Staremo a vedere se ci saranno altre puntate.

Mauro Curati



LA NOVITÀ

Carrà-Japino sfida a Striscia

È scatenatissima la coppia Carrà-Japino: oltre a «Carramba che fortuna», l'inossidabileRaffaella e l'immancabile Sergio firmeranno un altro programma di punta dell'autunno di Raiuno. Niente meno il programma che dovrà sfidare la leadership finora indiscussa di «Striscia la notizia» nella fascia che segue i tg delle 20. Bocche cucite da parte degli autori su chi guiderà in video la sfida a Greggio e Iachetti. Japino -interpellato dall'agenzia Adnkronos - si limita a spiegare che «si tratta di un gioco veramente bellissimo, originale, non un format e non un gioco musicale. Ma per ora non posso dire di più: io e Raffaella siamo ancora all'inizio del lavoro...». Il nuovo programma (per ora top secret anche il nome) dovrebbe andare in onda dopo il Tg1 da ottobre a dicembre, prima del ritorno de «Il Fatto» di Enzo Biagi. Riusciranno i nostri eroi a battere il Gabibbo & Co.? La sfida è notevole, ma del resto la coppia è anche quella che è riuscita a battere Mediaset con un progetto di rinnovamento del festival di Sanremo. E, a proposito di rilanci, la Rai passa al setaccio nuovi talenti e va a caccia di Gnu, ovvero personaggi Geniali, Nuovi e Unici. È questo il nome del progetto Rai affidato al talent scout Bruno Voglino. Una selezione aperta a tutti quelli che entro il 30 settembre invieranno un curriculum, una fotografia, una lettera con le proprie motivazioni e una videocassetta di non oltre 10 minuti a Gnu, casella postale 6163, Roma Prati. I più originali e convincenti saranno contattati per un provino. Per ulteriori informazioni rivolgersi al numero verde Rai 1678-61221.

Sopra, Gregorio Paolini. Nella foto piccola, Carrà e Japino. A sinistra, Lamberto Sposini

La Pubblica istruzione smentisce Cecchi Paone

«Non vi è mai stata, né poteva esservi, da parte del ministero della Pubblica Istruzione alcuna adozione ad uso scolastico del programma televisivo 'La macchina del tempò di Alessandro Cecchi Paone, né di altro programma». È quanto ha reso noto il ministero per «chiarire definitivamente una vicenda che si trascina da settimane». Nella nota, si sottolinea che «non era e non è intenzione del ministero di far adottare cassette televisive di questo tipo per la scuola, nel rispetto delle autonomie scolastiche, che rimette alle medesime la scelta non solo dei percorsi formativi, ma anche dei relativi strumenti didattici» e che «tanto meno il ministero ha proceduto ad una scelta comparata con altri programmi televisivi di contenuto scientifico». Cecchi Paone, prosegue la nota, aveva chiesto al ministero l'autorizzazione a regalare una videocassetta con una selezione del programma alle scuole che ne avessero fatta richiesta. «Come è di norma si è proceduto a verificare che non vi fossero controindicazioni dal punto di vista didattico affidando una valutazione di routine, ad uso interno, ad un ispettore del ministero. L'uso strumentale fatto di questa valutazione, con interpretazioni distorte e spesso fantasiose, è inaccettabile, così come è frutto di pura invenzione l'attribuzione al ministero dell'intenzione di far adottare la videocassetta (o addirittura il programma) in ambito scolastico».

MUSICA

La prima a scendere in campo sarà Courtney Love, la segue Nannini

Dischi e star, ecco la grande gara di settembre

Morisette rifarà il botto dei 28 milioni di copie vendute con l'ultimo cd? Attenti a Whale, Pure Essence e Backstreet Boys.

MILANO. Mentre gli italiani si riposano al mare o ai monti, l'industria discografica si prepara alla ripresa d'autunno. Che sarà quasi tutta al femminile. Il primo grosso nome a scendere in campo sarà **Courtney Love**, cioè la vedova Cobain alla guida del suo gruppo, le Hole: l'album si intitola *Celebrity Skin*, uscirà il 10 settembre e, almeno nelle intenzioni, vuole sfondare. E probabilmente ci riuscirà, perché la scandalosa Courtney ha inciso un pugno di canzoni meno cattive e più orecchiabili del solito, adatte anche per l'audience radiofonica.

Già che parliamo di rock, rieccoci in patria con il ritorno della rocker nostrana per eccellenza, **Gianna Nannini**: il suo nuovo lavoro uscirà il 24 settembre e già se ne parla come di un disco fortissimo, che recupera la grinta e l'energia delle origini con il chiaro intento di recuperare pure le prime posizioni in classifica. Chi alla vetta delle classifiche (non solo italiane) punta senza mezzi termini è **Laura Pausini**, che per registrare il suo imminente best-seller si è divisa fra Milano, Hollywood e New York: tra arrangiamenti curatissimi, ottimi musicisti e ospiti speciali, la pulzella di Solarolo cerca di conquistare a colpi di pop melodico-patinato anche il mercato americano. Il titolo di punta sarà *Un'emergenza d'amore*, che ascolteremo senza sosta a partire dall'11 settembre, mentre per il cd al completo toccherà aspettare il 20 ottobre: in termini puramente commerciali è una delle uscite più importanti dell'anno. Se, invece, preferite qualcosa di più intellettuale avete ampia scelta: una **Carmen Consoli** a metà ottobre, con un disco rock dal taglio melodico ma ricco di chitarre sferzanti; oppure tre regine straniere, l'inglese inquietante **PJ Harvey**, l'americana **Suzanne Vega** (una raccolta di successi intitolata *Tried and True*) e la canadese **Joni Mitchell** (*Taming the Tiger*, il 25 settembre). Dischi dal vivo sono previsti, invece, per **Loredana Bertè**, **Mia Martini** (la registrazione del suo ultimo concerto) e **Fiorella Mannoia**.

Tornando ai grandissimi numeri l'attenzione di ottobre è tutto per il nuovo lavoro di **Alanis Morissette**, previsto per il 30: la piccola rocker canadese, che col suo precedente disco ha venduto qualcosa come ventotto milioni di copie in tutto il mondo, è «costretta» a un difficilissimo bis. E qui ci fermiamo, passando la mano ai colleghi maschi. Il pezzo da novanta pronto a scendere in campo è **Zucchero**, che dovrebbe uscire col nuovo album il 5 novembre. Titoli ancora top-secret: si sa però che le registrazioni sono avvenute fra Londra, Dublino e Capri e che il suono finale è più ricercato e sofisticato, con qualche tentazione elettronica e alcune influenze techno. Per chi ama la vecchia guardia cantautorale si segnalano due uscite per fine settembre: *Sbandato* di **Edoardo Bennato**, che dovrebbe segnare per l'artista partenopeo il ritorno a un rock-blues solare e pimpante, e *Accadueo* di **Eugenio Finardi**, album che vede l'americano Vinnie Colaiuta alla batteria e, in un brano, la partecipazione speciale di **Lucio Dalla** al sax. Per settembre, oltre all'ennesima goliardata di **Renzo Arbore** (*Sud(s)*), si prevede pure un nuovo cd di **Franco Battiato**, che dovrebbe confermare la vena di pop-rock ritmato e orecchiabile del precedente *L'imboscata*. Nello stesso periodo uscirà la colonna sonora di *Radiofreccia*, il film di Luciano **Ligabue** in cartellone al festival di Venezia. Notizia per i fans: non si tratta esattamente del nuovo disco del rocker di Correggio, ma di un mix fra suoi brani inediti e una serie di pezzi anni Settanta scelti dallo stesso Luciano. Chi, però, ha le migliori possibilità di scalare le classifiche nelle prime settimane di settembre sono quel fenomeno tutto giovanile dei **Backstreet Boys**: i cinque ragazzi americani stanno per pubblicare un'«unplugged» registrato con grande orchestra da abbinare alla corrispettiva videocassetta. Le «teenager» aspettano con ansia. Così come aspettano le uscite di altri idoli del settore come gli ex **Take That** Robbie Williams e Gary Barlow, gli inglesi emergenti **Ultra** e la giovanissima **Billie**.

Gli adulti, comunque, non si perdano d'animo: anche per loro l'autunno promette dischi interessanti. Precedenza assoluta, per esempio, al nuovo dei **R.E.M.**, di cui al momento si conosce soltanto la data d'uscita: il 23 ottobre. Nello stesso periodo è previsto pure *Wander the World*, cioè l'opera seconda del ragazzo prodigio del blues **Jonny Lang**. C'è curiosità, inoltre, per le uscite di **Cranberries**, **Blur** e **Kula Shaker**, band di grande successo in passato, ma da qualche tempo un po' in ombra. Sorprese d'autunno? Forse gli **Avion Travel** prodotti da **Arto Lindsay**, da settembre impegnati a New York per mixare il tutto. O forse gruppetti estrosi come i **Fun Lovin' Criminals**, gli svedesi eccentrici **Whale** e gli inglesi **Pure Essence**, già pronti in caso di defaillances a prendere il posto di **Verve** e **Radiohead**.

Diego Perugini

La cantante Alanis Morissette. A destra, i Massive Attack

TOURNEE

Una cascata di miti

L'autunno del rock parlerà straniero. E metterà in pista una serie di vecchie glorie scricchiolanti ma ancora in salute. Lasciando da parte il mistero Rolling Stones cominciamo dalle certezze. Il primo evento è il ritorno dei Depeche Mode che, sull'onda della pubblicazione di una raccolta di successi («The Singles 86-98», uscita prevista il 28 settembre), ripartiranno per un grande tour che arriverà il 26 settembre al Palasport di Casalecchio di Reno e il 27 settembre al Forum d'Assago.

In ottobre arriverà un plotone di miti della chitarra elettrica: Carlos Santana sarà il 15 a Torino, il 16 a Milano e il 17 a Treviso, mentre Eric Clapton suonerà il 23 a Bologna e il 24 a Milano. Infine Brian May, guitar-hero dei Queen, si esibirà il 16 a Nonantola e il 18 a Milano. E, ancora, ecco altri due nomi storici come Jimmy Page e Robert Plant, il 19 novembre al Forum d'Assago. Gli appassionati di pop classico impazziranno per Elton John, il 14 novembre a Pesaro e il 15 a Milano, e per le morbide atmosfere di Lionel Richie, in scena l'11 dicembre a Roma, il 12 a Firenze e il 14 a Milano. Per fortuna, però, non si vive di sola nostalgia. Ecco, perciò, far capolino il ragazzino del blues Jonny Lang (26 ottobre, Milano), i capostipiti del trip-hop Massive Attack (20 novembre al Forum d'Assago) e la rockstar nera Lenny Kravitz (16 dicembre al Forum d'Assago). Quasi certi The Mavericks (Milano, 4 ottobre), Bran Van 3000 (dal 25 al 28 ottobre), Phish (Milano, 25 ottobre) e The Black Crowes (Milano, 4 novembre). Ancora da definire le serate con Dave Matthews Band, Marilyn Manson e Korn. Fra gli italiani continuano i tour di Elisa, Avion Travel e Ustmamo. A settembre si attendono anche alcuni concerti speciali di Luca Carboni con grande orchestra. In più riprenderà la tournée di Renato Zero, interrotta in precendenza per infortunio del cantante. E, per agosto, segnaliamo il minifestival «I cieli d'Irlanda» che si svolgerà il 17 allo stadio Perusa di Saint Vincent con la partecipazione di Bob Geldof, Hothouse Flowers e Capercaillie.

D.P.

LA BORSA

Dati e tabelle a cura di Radiocor

MERCATO AZIONARIO

A		
A MARCIA	630	-1,56
ACQ POTABILI	7270	0,00
ACQUE NICOLAY	4360	0,25
AEDES	13190	2,41
AEDES RNC	6940	2,34
AEM	2172	1,69
AEROPORTI ROMA	11376	1,84
ALITALIA	6259	1,76
ALLEANZA	23339	0,30
ALLEANZA RNC	16977	-0,31
ALLIANZ SUBALP	20509	0,24
AMGA	1375	-0,43
ANSALDO TRAS	3509	2,96
ARQUATI	2944	1,45
ASSITALIA	11618	-1,64
AUSILIARE	5262	0,23
AUTO TO-MI	9767	-0,20
AUTOGRILL SPA	11827	-0,89
AUTOSTRADE P	7386	-0,62
B		
B AGR MANTOV	26694	0,31
B DESIO-BRIANZA	6332	2,05
B FIDEURAM	11257	2,38
B INTESA	10701	2,23
B INTESA PR	5576	1,00
B INTESA R W	1335	0,60
B INTESA W	2411	3,21
B LEGNANO	11594	1,99
B NAPOLI	2796	3,06
B NAPOLI RNC	2526	2,10
B SARDEGNA RNC	33321	0,69
B TOSCANA	9190	0,54
BANCA CARIGE	16313	0,12
BANCA DI ROMA	4296	4,42
BASSETTI	16057	0,00
BASTOGI	124,7	-0,32
BAYER	80097	0,20
BAYERISCHE VITA	15161	1,24
BCA INTERMOBIL	6443	-0,42
BCA POP MILANO	15453	1,97
BCO CHIAVARI	6433	-1,12
BEGHELLI	5316	1,92
BENETTON	3334	-2,11
BINDA	36,1	0,00
BNA	2967	0,68
BNA PRIV	1749	-0,23
BNA RNC	1728	4,47
BNL RNC	54591	4,98
BOERO	9910	0,00
BON FERRARESI	17600	-2,22
BREMBO	23629	0,65
BRIOSCHI	474,7	0,00
BUFFETTI	6268	-0,35
BULGARI	9431	-0,67
BURGO	12634	-1,93
BURGO PRIV	15700	0,00
BURGO RNC	13260	0,00
C		
CAB	22290	0,57
CAFFARO	2030	0,89
CAFFARO RISP	2380	-0,83
CALCEMENTO	2849	1,68
CALP	6721	0,46
CALTAGIRONE	1883	1,78
CALTAGIRONE RNC	1840	0,00
CAMFIN	4247	0,00
CARRARO	11364	3,40
CASTELGARDEN	6861	-0,81
CEM.AUGUSTA	3475	4,67
CEM.BARLETTA	7600	0,00
CEM.BARLETTA RNC	6622	0,00
CEMBRE	6950	3,50
CEMENTIR	2127	4,93
CENTENARI ZIN	292,8	-1,81
CIGA	1935	-0,67
CIGA RNC	1866	-3,57
CIR	2036	-2,86
CIR RNC	1741	-1,47
CIR RNC PR B97	1655	0,30
CIR RNC PR B98	1720	0,00
CIRIO	1119	0,36
CMI	4452	0,00
COFIDE	1025	2,30
COFIDE RNC	930,3	0,25
COMAU SPA	5098	-0,08
COMIT	13956	5,34
COMIT RNC	10354	5,11
COMPART	1619	0,62
COMPART RNC	1368	-0,87
CR BERGAMASCO	34500	-1,09
CR FONDIARIO	5458	-1,60
CR VALTELLINESE	20361	1,45
CREDEM	5424	-0,71
CREDIT	9885	-0,11
CREDIT RNC	7636	-0,42
CRESPI	4102	-0,07
CSP CALZE	16717	1,06
CUCIRINI	2030	0,00
D		
DALMINE	609,6	0,38
DANIELI	13906	-0,64
DANIELI RNC	7100	-1,55
DE FERRARI	6000	0,00
DE FERRARI RNC	3155	-1,41
DEROMA	12293	5,11
E		
EDISON	15415	-0,31
EMAK	6032	-0,18
ENI	11163	-0,18
ERG	6591	-0,45
ERICSSON	103167	-0,19
ERIDAN BEG-SAY	361000	-2,41
ESAOTE	5401	0,06
ESPRESSO	13991	0,34
F		
FALCK	12691	0,09
FALCK RISP	13039	0,00
FIAR	5810	-10,94
FIAT	7150	1,66
FIAT PRIV	4138	0,49
FIAT RNC	4074	1,24
FIN PART ORD	1409	1,15
FIN PART PRIV	824,1	0,73
FIN PART RNC	895	0,19
FINARTE ASTE	1588	1,21
FINCASA	417,3	0,00
FINMECCANICA	1599	-1,36
FINMECCANICA RNC	1287	-0,08
FINMECCANICA W	147,4	-1,93
FINREX	SOSP	---
FINREX RNC	SOSP	---
G		
GABETTI	2892	0,00
GARBOLI	2290	0,00
GEFRAN	7837	-0,10
GEMINA	1367	-2,98
GEMINA RNC	1767	0,17
GENERALI	66538	1,10
GEWISS	35112	-0,87
GILDEMEISTER	7964	-1,56
GIM	1888	-0,42
GIM RNC	2347	0,00
GIM W	460	0,00
H		
HDP	1361	-0,87
HDP RNC	1105	-0,54
I		
I GRANDI VIAGGI	2532	-2,69
IDRA PRESSE	4538	-1,56
IFI PRIV	33258	-0,74
IFIL	7630	-1,23
IFIL RNC	4308	-1,55
IM METANOPOLI	2086	-0,19
IMA	14117	-3,16
IMI	31829	1,37
IMPREGILO	1453	-0,89
IMPREGILO RNC	1516	-1,04
INA	5584	1,25
INTEK	1559	1,83
INTEK RNC	1185	0,00
INTERPUMP	8695	-1,32
IPI SPA	3081	-0,03
IRCE	11131	0,65
IST CR FONDIARIO	26000	4,42
ITALCEM	16302	-0,39
ITALCEM RNC	7589	-1,06
ITALGAS	7462	3,07
ITALMOB	56435	-1,84
ITALMOB R	30887	-0,27
ITTIERRE	5393	1,01
J		
JOLLY HOTELS	11267	-2,87
JOLLY RNC	11360	0,00
L		
LA DORIA	6000	-2,68
LA FOND ASS	11233	0,17
LA FOND ASS RNC	8713	0,71
LA GAIANA	4300	0,00
LAZIO	5499	0,15
LINIFICIO	905	-1,09
LINIFICIO RNC	800	-1,60
LOCAT	2178	-3,29
LOGITALIA GEST	SOSP	---
M		
MAFFEI	3074	-0,84
MAGNETI	3806	0,71
MAGNETI RNC	3251	0,84
MANULI RUBBER	8781	1,73
MARANGONI	5380	0,00
MARZOTTO	23424	-1,14
MARZOTTO RIS	23800	0,00
MARZOTTO RNC	12742	-1,77
MEDIASET	11088	-0,26
MEDIOBANCA	25269	1,27
MEDIOBANCA W	8243	1,39
MEDIOLANUM	57284	0,75
MERLONI	10608	-1,79
MERLONI RNC	5282	-0,13
MILANO ASS	6775	2,03
MILANO ASS RNC	4142	0,51
MITTEL	3452	-0,20
MONDADORI	20107	-1,74
MONDADORI RNC	17190	-3,51
MONRIF	1695	0,00
MONTEDISON	2201	0,09
MONTEDISON RIS	2423	0,00
MONTEDISON RNC	1410	-0,56
MONTEFIBRE	1470	-0,88
MONTEFIBRE RNC	1340	-3,94
N		
NAI	582,4	1,85
NECCHI	1042	-3,34
NECCHI RNC	2000	0,00
O		
OLCESE	SOSP	---
OLIVETTI	3756	3,02
OLIVETTI P	3079	1,99
OLIVETTI R	2893	2,70
OLIVETTI W	2795	3,75
P		
P VERONA-S.GEMIN	183878	0,29
PAGNOSSIN	10820	0,18
PARMALAT	3436	0,00
PERLIER	640	-8,57
PININFARINA	34603	-0,56
PININFARINA RIS	38500	0,00
PIRELLI SPA	5850	0,88
PIRELLI SPA R	3867	0,29
PIRELLI CO	3898	0,13
PIRELLI CO RNC	3174	-1,64
POL EDITORIALE	4141	-3,23
POP BG CR VA	42149	2,83
POP BRESCIA	44983	1,27
POP COMM INDUSTR	40005	2,28
POP INTRA	22767	0,92
POP LODI	20553	0,05
POP SPOLETO	17997	1,12
PREMAFIN	1329	1,92
PREMUDA	2492	-0,12
PREMUDA RNC	4100	0,00
R		
RAS	26284	-0,83
RAS RNC	18008	0,30
RATTI	4600	2,52
RECORDATI	14900	-1,68
RECORDATI RNC	9434	0,72
RENO DE MED	6058	0,20
RENO DE MED RIS	6100	0,00
RENO DE MED RNC	6010	0,00
RICCHETTI	2721	3,11
RINASCENTE	16580	0,53
RINASCENTE P	8059	-1,04
RINASCENTE R	8474	-0,32
RISANAMENTO	27173	0,00
RISANAMENTO RNC	15700	0,00
RIVA FINANZ	6166	-1,03
ROLAND EUROPE	5078	-0,86
ROLO BANCA	45474	0,69
ROTONDI EVOLUT	5458	0,42
S		
S PAOLO BRESC W	6640	2,37
S PAOLO BRESCIA	9653	1,43
S PAOLO TO	30922	1,84
SABAF	16059	-2,53
SADI	4928	-2,09
SAES GETT	23460	-2,23
SAES GETT PRIV	20050	0,00
SAES GETT RNC	15354	-4,12
SAFILO	10883	-2,37
SAFILO RNC	15533	0,00
SAI	22087	-1,30
SAI R	11599	1,09
SAIAG	13412	-0,16
SAIAG RNC	6527	0,02
SAIPEM	8205	0,38
SAIPEM RNC	8052	-0,11
SAVINO DEL BENE	3826	0,47
SCHIAPPARELLI	476,8	-0,54
SEAT	1187	-1,41
SEAT RNC	792,4	0,16
SIMINT	17169	0,91
SIRTI	9701	0,13
SMI METALLI	1191	0,08
SMI METALLI RNC	1201	1,01
SMURFIT SISA	1520	0,00
SNIA BPD	2370	2,02
SNIA BPD RIS	2327	4,82
SNIA BPD RNC	1833	-0,65
SOGEFI	5846	-1,95
SOL	5961	-0,98
SONDEL	5036	0,26
SOPAF	1443	5,10
SOPAF RNC	1067	-0,19
SORIN	8050	2,98
STAYER	1763	-1,12
STEFANEL	3607	-1,37
STEFANEL RIS	4700	0,00
STMICROELECTR	110666	0,33
T		
TARGETTI	7827	-0,09
TECNOST	5127	-1,08
TELECO	8660	0,00
TELECO RNC	7085	-0,01
TELECOM IT	14709	-0,05
TELECOM IT RNC	10192	0,21
TERME ACQUI	1801	0,00
TERME ACQUI RNC	1505	0,00
TIM	11503	0,39
TIM RNC	6600	0,40
TORO	32856	1,97
TORO P	16364	-0,60
TORO R	15763	0,18
TORO W	21373	1,70
TRENNO	4750	1,13
U		
UNICEM	16854	0,94
UNICEM RNC	7679	-0,39
UNIPOL	7914	-1,47
UNIPOL P	5002	-2,17
UNIPOL P W	1363	-0,80
UNIPOL W	1520	1,27
V		
VIANINI IND	1363	-2,64
VIANINI LAV	4676	-0,38
VITTORIA ASS	9767	-1,00
VOLKSWAGEN	161364	1,93
W		
WCTBKMIB30C22MZ9	15139	-3,51
WCTBKMIB30C24MZ9	13374	0,67
WCTBKMIB30C26MZ9	11664	-4,10
WCTBKMIB30C28MZ9	10123	3,51
WCTBKMIB30C30MZ9	9039	3,69
WCTBKMIB30P22MZ9	605,8	-1,32
WCTBKMIB30P24MZ9	709,6	-0,10
WCTBKMIB30P26MZ9	808,2	-4,24
WCTBKMIB30P28MZ9	1222	-0,24
WCTBKMIB30P30MZ9	1841	-1,76
WSOGE-MIB30C30ST0	12290	0,00
WSOGE-MIB30C32ST0	10980	0,00
WSOGE-MIB30C35ST0	9120	0,58
WSOGE-MIB30C37ST0	7867	0,00
WSOGE-MIB30C40ST0	6995	1,83
WSOGE-MIB30P27ST0	2616	0,00
WSOGE-MIB30P30ST0	3497	0,00
WSOGE-MIB30P32ST0	4795	-2,14
WSOGE-MIB30P35ST0	5950	-2,25
WSOGE-MIB30P37ST0	7382	-1,28
Z		
ZIGNAGO	21529	-2,00
ZUCCHI	16300	0,00
ZUCCHI RNC	8442	-4,07
ZUCCHINI	13984	0,49

CAMBI

VALUTA	04/08	03/08
DOLLARO USA	1758,93	1761,44
ECU	1944,67	1943,40
MARCO TEDESCO	986,61	986,69
FRANCO FRANCESE	294,28	294,31
LIRA STERLINA	2868,46	2860,40
FIORINO OLANDESE	874,96	875,03
FRANCO BELGA	47,85	47,85
PESETA SPAGNOLA	11,62	11,62
CORONA DANESE	258,86	258,92
LIRA IRLANDESE	2480,62	2478,87
DRACMA GRECA	5,94	5,94
ESCUDO PORTOGH.	9,64	9,64
DOLLARO CANADESE	1161,93	1163,13
YEN GIAPPONESE	12,14	12,12
FRANCO SVIZZERO	1173,40	1172,73
SCELLINO AUSTR.	140,22	140,23
CORONA NORVEGESE	231,62	231,98
CORONA SVEDESE	220,16	220,51
MARCO FINLANDESE	324,56	324,57
DOLLARO AUSTRAL.	1064,50	1062,68

ORO E MONETE

	DENARO	LETTERA
ORO FINO (PER GR.)	16.150	16.200
ARGENTO (PER KG.)	304.000	306.000
STERLINA (V.C.)	121.000	125.000
STERLINA (N.C.)	123.000	137.000
STERLINA (POST.74)	123.000	127.000
MARENGO ITALIANO	113.000	118.000
MARENGO SVIZZERO	99.000	103.000
MARENGO FRANCESE	97.000	102.000
MARENGO BELGA	97.000	102.000
MARENGO AUSTRIACO	97.000	102.000
20 MARCHI	123.000	127.000
10 DOLLARI LIBERTY	423.000	440.000
10 DOLLARI INDIANO	558.000	620.000
20 DOLLARI LIBERTY	678.000	718.000
20 DOLLARI ST.GAUD.	688.000	728.000
4 DUCATI AUSTRIA	292.000	325.000
100 CORONE AUSTRIA	500.000	529.000
100 PESOS CILE	315.000	345.000
KRUGERRAND	507.000	538.000
50 PESOS MESSICO	608.000	638.000

OBBLIGAZIONI

TITOLO	OGGI	DIFF.
ENTE FS 90-01	101,85	0,05
ENTE FS 94-04	119,00	0,94
ENTE FS 94-04	102,70	0,04
ENTE FS 94-02	100,75	-0,01
ENTE FS 89-99	100,60	-0,08
ENTE FS 3 85-00	111,90	-0,10
ENEL 1 EM 86-01	101,45	0,00
ENEL 1 EM 93-01	102,90	0,09
ENEL 1 EM 91-01	105,75	0,14
ENEL 1 EM 92-00	103,95	0,03
ENEL 2 EM 85-00	112,10	0,10
ENEL 2 EM 89-99	108,60	0,01
ENEL 2 EM 93-03	113,70	-1,00
ENEL 2 EM 91-03	104,15	0,05
ENEL 3 EM 85-00	0,00	0,00
IRI IND 85-00	101,98	0,00
IRI IND 85-99	100,55	-0,15
AUTOSTRADE 93-00	101,50	0,00
MEDIOB 89-99	105,40	-0,10

MERCATO RISTRETTO

TITOLO	CHIUS.	VAR.
AUTOSTRADE MER.	25900	-1,15
BASE H PRIV	145,5	0,00
BCA PROV NAPOLI	1460	1,04
BONAPARTE	65	4,84
BORGOSESIA	99,5	0,00
BORGOSESIA RIS	98	1,03
FEMPAR	44	-2,22
FERR NORD MI	2550	0,00
FINPE	400	2,56
FRETTE	9980	-1,19
IFIS PRIV	1455	0,00
ITALIANA ASS	18600	-2,26
NAPOLETANA GAS	4000	0,00
POP CREMA	94500	0,53
POP CREMONA	16750	-0,59
POP EMILIA	103000	0,00
POP LUINO VAR.	11800	4,33
POP NOVARA	15700	0,00
POP SIRACUSA	24500	0,00
POP SONDRIO	41900	-0,24
POP.CREM. 7% CV	163,5	-0,30
POP.EMILIA 02 CV	168,7	-0,06
POP.EMILIA 99 CV	178,8	0,00
POP.EMILIA CV	224	0,00
SANITA'	SOSP	---
SICC	2600	0,00

FONDI D'INVESTIMENTO

	IERI	PREC.
AZIONARI		
AD AZIONI ITALIA	10.843	11.045
ADRIATIC AMERIC F	33.131	33.244
ADRIATIC EUROPE F	33.446	33.912
ADRIATIC FAR EAST	9.414	9.566
ADRIATIC GLOBAL F	25.952	26.169
ALPI AZIONARIO	15.309	15.534
ALTO AZIONARIO	23.642	23.906
AMERICA 2000	26.064	26.179
AMERIGO VESPUCCI	15.784	15.970
APULIA AZIONARIO	20.235	20.588
APULIA INTERNAZ	14.669	14.805
ARCA AZ AMER LIRE	34.723	35.221
ARCA AZ EUR LIRE	22.543	22.712
ARCA AZ FAR E LIR	9.180	9.138
ARCA AZ IT	37.628	38.379
ARCA VENTISETTE	25.501	25.803
AUREO GLOBAL	21.527	21.704
AUREO MULTIAZIONI	17.918	18.132
AUREO PREVIDENZA	37.339	38.045
AZIMUT AMERICA	20.715	20.812
AZIMUT BORSE INT	21.088	21.271
AZIMUT CRESC ITA	32.986	33.619
AZIMUT EUROPA	22.219	22.491
AZIMUT PACIFICO	9.961	10.079
AZIMUT TREND	25.004	25.245
AZIMUT TREND EMER	8.294	8.447
AZIMUT TREND ITA	21.231	21.621
AZZURRO	57.351	58.556
BLUE CIS	16.391	16.665
BN AZIONI INTERN	23.545	23.694
BN AZIONI ITALIA	22.224	22.668
BN OPPORTUNITA	12.948	13.028
BPB RUBENS	16.024	16.215
BPB TIZIANO	29.141	29.700
CAPITALGES EUROPA	13.864	14.020
CAPITALGES INTER	18.463	18.469
CAPITALGES PACIF	6.370	6.382
CAPITALGEST AZ	33.471	34.146
CAPITALRAS	36.721	37.453
CARIFONDO ARIETE	25.152	25.373
CARIFONDO ATLANTE	24.029	24.241
CARIFONDO AZ AMER	13.594	13.668
CARIFONDO AZ ASIA	7.588	7.694
CARIFONDO AZ EURO	15.041	15.252
CARIFONDO AZ ITA	18.466	18.843
CARIFONDO CARIG A	13.899	14.042
CARIFONDO DELTA	47.705	48.603
CARIFONDO M GR AZ	12.077	12.215
CARIFONDO PAES EM	8.580	8.730
CENTRALE AME DLR	17,158	17,271
CENTRALE AME LIRE	30.223	30.307
CENTRALE AZ IM IN	9.248	9.248
CENTRALE CAPITAL	45.767	46.665
CENTRALE E AS DLR	4,827	4,924
CENTRALE E AS LIR	8.502	8.641
CENTRALE EM AMER	11.324	11.361
CENTRALE EM EUROP	12.087	12.099
CENTRALE EUR ECU	25,131	25,451
CENTRALE EUR LIRE	48.839	49.495
CENTRALE G8 BL CH	20.311	20.530
CENTRALE GIAP LIR	7.767	7.855
CENTRALE GIAP YEN	640,947	645,758
CENTRALE GLOBAL	33.146	33.444
CENTRALE ITALIA	27.281	27.853
CISALPINO AZ	30.624	31.277
CISALPINO INDICE	24.921	25.471
CLIAM AZIONI ITA	17.684	18.060
CLIAM FENICE	9.973	10.114
CLIAM SESTANTE	14.631	14.878
CLIAM SIRIO	16.173	16.299
COMIT AZIONE	24.022	24.022
COMIT PLUS	23.294	23.294
CONSULTINVEST AZ	21.355	21.828
CREDIS AZ ITA	23.776	24.248
CREDIS TREND	15.361	15.466
CRISTOFOR COLOMBO	29.326	29.554
DIVAL CONS GOODS	11.787	11.859
DIVAL ENERGY	10.436	10.527
DIVAL INDIV CARE	12.223	12.307
DIVAL MULTIMEDIA	12.773	12.870
DIVAL PIAZZA AFF	14.737	15.033
DUCATO AZ AMERICA	12.133	12.146
DUCATO AZ ASIA	5.581	5.686
DUCATO AZ EUROPA	14.209	14.400
DUCATO AZ GIAPPON	7.309	7.405
DUCATO AZ INTERN	61.121	61.371
DUCATO AZ ITALIA	24.970	25.494
DUCATO AZ PA EMER	6.678	6.782
DUCATO SECURPAC	16.274	16.582
EFFE AZIONAR ITA	12.306	12.554
EPTA AZIONI ITA	24.375	24.900
EPTA MERCATI EMER	9.886	10.007
EPTA SEL AMERICA	9.752	9.785
EPTA SEL EUROPA	9.760	9.873
EPTA SEL PACIFICO	10.065	10.100
EPTAINTERNATIONAL	28.069	28.330
EURO AZIONARIO	12.763	12.955
EUROM AMERIC EQ F	37.218	37.308
EUROM AZIONI ITAL	30.563	31.107
EUROM BLUE CHIPS	26.965	27.176
EUROM EM MKT EQ F	7.758	7.855
EUROM EUROPE EQ F	31.806	32.238
EUROM GREEN EQ F	17.547	17.593
EUROM GROWTH EQ F	15.843	15.961
EUROM HI-TEC EQ F	21.406	21.585
EUROM RISK FUND	45.670	46.396
EUROM TIGER FAR E	12.016	12.214
EUROPA 2000	34.816	35.241
F&F LAGEST AZ INT	24.966	25.222
F&F LAGEST AZ ITA	46.539	47.478
F&F PROF GEST INT	29.051	29.343
F&F PROF GEST ITA	39.557	40.316
F&F SEL AMERICA	23.355	23.478
F&F SEL EUROPA	36.042	36.594
F&F SEL GERMANIA	21.235	21.644
F&F SEL ITALIA	22.331	22.771
F&F SEL NUOVI MER	7.215	7.341
F&F SEL PACIFICO	9.285	9.362
F&F SEL TOP50 INT	11.908	12.044
FERDIN MAGELLANO	7.000	7.070
FIDEURAM AZIONE	26.059	26.325
FINANZA ROMAGEST	27.186	27.583
FONDERSEL AM	22.864	22.913
FONDERSEL EU	26.265	26.611
FONDERSEL ITALIA	28.426	29.005
FONDERSEL OR	8.824	8.960
FONDERSEL PMI	19.685	19.998
FONDICRI ALTO POT	15.366	15.687
FONDICRI INT	35.534	36.023
FONDICRI SEL AME	13.618	13.780
FONDICRI SEL EUR	14.468	14.646
FONDICRI SEL ITA	37.439	38.230
FONDICRI SEL ORI	7.137	7.190
FONDINV EUROPA	32.412	32.835
FONDINV PAESI EM	11.410	11.604
FONDINV SERVIZI	28.891	29.259
FONDINVEST TRE	35.767	36.477
FONDO CRESCITA	21.608	22.070
GALILEO	29.407	29.966
GALILEO INT	23.382	23.635
GENERCOMIT AZ ITA	22.810	23.273
GENERCOMIT CAP	26.596	27.046
GENERCOMIT EUR	40.871	41.395
GENERCOMIT INT	32.986	33.121
GENERCOMIT NOR	44.236	44.498
GENERCOMIT PACIF	8.615	8.582
GEODE	24.534	24.709
GEODE PAESI EMERG	9.387	9.517
GEODE RISORSE NAT	6.239	6.315
GEPOBLUECHIPS	14.582	14.705
GEPOCAPITAL	32.298	32.856
GESFIMI AMERICHE	18.580	18.668
GESFIMI EUROPA	22.424	22.777
GESFIMI INNOVAZ	20.454	20.708
GESFIMI ITALIA	24.648	25.173
GESFIMI PACIFICO	8.150	8.253
GESTICRED AMERICA	17.235	17.301
GESTICRED AZIONAR	28.244	28.520
GESTICRED BORSITA	28.683	29.287
GESTICRED EUROAZ	34.641	35.039
GESTICRED F EAST	6.877	6.953
GESTICRED MERC EM	8.309	8.461
GESTICRED PRIVAT	15.511	15.744
GESTIELLE A	24.856	25.356
GESTIELLE AMERICA	21.357	21.419
GESTIELLE B	23.962	24.459
GESTIELLE EM MKT	12.041	12.218
GESTIELLE EUROPA	25.887	26.270
GESTIELLE F EAST	8.793	8.918
GESTIELLE I	21.716	21.868
GESTIELLE WC	13.450	13.582
GESTIFONDI AZ INT	23.683	23.955
GESTIFONDI AZ IT	26.593	27.165
GESTN AMERICA DLR	18,526	18,660
GESTN AMERICA LIT	32.633	32.744
GESTN EUROPA LIRE	20.985	21.233
GESTN EUROPA MAR	21,268	21,520
GESTN FAREAST LIT	11.695	11.872
GESTN FAREAST YEN	965,093	975,995
GESTN PAESI EMERG	10.429	10.573
GESTNORD AMBIENTE	14.221	14.365
GESTNORD BANKING	20.298	20.491
GESTNORD PZA AFF	20.435	20.810
GESTNORD TRADING	11.113	11.215
GRIFOGLOBAL	19.828	20.196
GRIFOGLOBAL INTER	13.134	13.259
IMIEAST	9.885	10.067
IMIEUROPE	36.644	37.136
IMITALY	39.480	40.336
IMIWEST	37.426	37.599
INDUSTRIA ROMAGES	24.915	25.538
ING SVI AMERICA	34.466	34.694
ING SVI ASIA	6.459	6.564
ING SVI AZIONAR	37.579	38.395
ING SVI EM MAR EQ	8.551	8.691
ING SVI EUROPA	37.228	37.708
ING SVI IND GLOB	25.297	25.507
ING SVI INIZIAT	28.394	29.047
ING SVI OLANDA	28.013	28.609
INTERB AZIONARIO	45.868	46.654
INTERN STK MANAG	23.514	23.808
INVESTILIBERO	13.124	13.173
INVESTIRE AMERICA	36.183	36.375
INVESTIRE AZ	34.553	35.216
INVESTIRE EUROPA	27.525	27.898
INVESTIRE INT	21.207	21.394
INVESTIRE PACIFIC	11.021	11.188
ITALY STK MANAG	22.178	22.581
LOMBARDO	38.076	38.789
MEDICEO AM LATINA	10.686	10.893
MEDICEO AMERICA	17.211	17.281
MEDICEO ASIA	4.896	4.988
MEDICEO GIAPPONE	8.244	8.370
MEDICEO IND ITAL	15.802	16.121
MEDICEO MEDITERR	24.296	24.572
MEDICEO NORD EUR	15.658	15.790
MIDA AZIONARIO	34.101	34.800
OASI AZ ITALIA	21.222	21.656
OASI CRE AZI	22.239	22.669
OASI FRANCOFORTE	24.716	25.130
OASI HIGH RISK	16.949	17.038
OASI ITAL EQ RISK	26.878	27.415
OASI LONDRA	14.080	14.130
OASI NEW YORK	18.147	18.227
OASI PANIERE BORS	15.836	15.973
OASI PARIGI	24.373	24.807
OASI TOKYO	11.160	11.297
OCCIDENTE	19.242	19.424
OLTREMARE AZION	24.372	24.900
OLTREMARE STOCK	19.483	19.657
ORIENTE	8.451	8.545
ORIENTE 2000	12.873	13.078
PADANO INDICE ITA	22.772	23.254
PERFORMAN AZ EST	20.901	21.072
PERFORMAN AZ ITA	21.316	21.779
PERFORMAN PLUS	11.180	11.256
PERSONALF AZ	25.038	25.240
PHARMACHEM	23.235	23.458
PHENIXFUND	25.470	25.558
PHENIXFUND TOP	24.485	24.856
PRIME M AMERICA	35.228	35.221
PRIME M EUROPA	39.860	40.321
PRIME M PACIFICO	19.845	19.959
PRIMECAPITAL	86.435	88.074
PRIMECLUB AZ INT	14.354	14.476
PRIMECLUB AZ ITA	30.795	31.436
PRIMEEMERGINGMK	11.831	12.026
PRIMEGLOBAL	27.203	27.425
PRIMEITALY	31.756	32.394
PRIMESPECIAL	18.888	19.054
PUTNAM EM MKT DLR	4,450	4,546
PUTNAM EM MKT LIT	7.839	7.978
PUTNAM EU EQ ECU	9,106	9,216
PUTNAM EUROPE EQ	17.697	17.922
PUTNAM GL EQ DLR	8,971	9,085
PUTNAM GLOBAL EQ	15.801	15.942
PUTNAM PAC EQ DLR	4,245	4,300
PUTNAM PACIFIC EQ	7.478	7.546
PUTNAM USA EQ DLR	8,414	8,473
PUTNAM USA EQUITY	14.820	14.869
PUTNAM USA OP DLR	7,282	7,357
PUTNAM USA OPPORT	12.827	12.910
QUADRIFOGLIO AZ	30.382	30.895
QUADRIFOGLIO B CH	11.971	12.182
RISP ITALIA AZ	30.825	31.401
RISP ITALIA B I	34.871	35.211
RISP ITALIA CRE	26.136	26.673
ROLOAMERICA	20.253	20.326
ROLOEUROPA	20.553	20.788
ROLOITALY	20.880	21.319
ROLOORIENTE	7.988	8.064
ROLOTREND	20.557	20.758
RSA AZIONARIO	23.702	24.104
RSA EMERG MARKETS	8.762	8.899
RSA EQUITY	10.521	10.611
RSA FREE	10.115	10.274
RSA SMALL CAP	21.306	21.603
SPAOLO ALDEBAR IT	33.819	34.518
SPAOLO AZ INT ETI	13.380	13.530
SPAOLO AZION ITA	17.173	17.501
SPAOLO AZIONI	32.481	33.134
SPAOLO H AMBIENTE	29.499	29.760
SPAOLO H AMERICA	19.582	19.677
SPAOLO H ECON EME	10.081	10.212
SPAOLO H EUROPA	18.619	18.878
SPAOLO H FINANCE	41.557	41.926
SPAOLO H HIG RISK	10.250	10.237
SPAOLO H HIG TECH	10.330	10.385
SPAOLO H INDUSTR	24.423	24.553
SPAOLO H INTERNAZ	25.640	25.976
SPAOLO H PACIFICO	8.473	8.560
SPAOLO JUNIOR	38.245	39.003
SPAOLO SOLUZION 4	10.067	10.096
SPAOLO SOLUZION 5	41.009	41.363
SPAZIO AZIONARIO	10.000	10.000
TALLERO	14.588	14.728
TRADING	15.281	15.453
VENETOBLUE	30.895	31.458
VENETOVENTURE	26.570	26.889
ZECCHINO	22.107	22.554
ZENIT AZIONARIO	22.685	22.685
ZENIT TARGET	16.131	16.131
ZETA AZIONARIO	33.998	34.623
ZETA MEDIUM CAP	10.089	10.218
ZETASTOCK	33.015	33.304
ZETASWISS	47.307	47.810
BILANCIATI		
ADRIATIC MULTI F	21.965	22.061
ALTO BILANCIATO	21.503	21.708
ARCA BB	51.782	52.261
ARCA TE	24.105	24.240
ARMONIA	21.315	21.356
AUREO	44.110	44.476
AZIMUT	32.555	32.852
BN BILANCIATO ITA	16.878	17.018
CAPITALCREDIT	26.554	26.713
CAPITALGES BILAN	37.570	37.965
CARIFONDO BLUE CH	16.829	16.895
CARIFONDO LIBRA	56.660	57.159
CISALPINO BILAN	34.240	34.664
EPTACAPITAL	25.945	26.207
EUROM CAPITALFIT	39.514	39.925
F&F PROFESS RISP	33.577	33.989
F&F PROFESSIONALE	95.950	97.339
FIDEURAM PERFORM	16.382	16.488
FONDATTIVO	19.192	19.324
FONDERSEL	76.357	77.142
FONDERSEL TREND	16.240	16.348
FONDICRI BIL	22.399	22.600
FONDINVEST DUE	40.459	40.827
FONDO CENTRALE	34.463	34.679
FONDO GENOVESE	14.434	14.503
GENERCOMIT	51.599	51.931
GENERCOMIT ESPANS	13.287	13.328
GEPOREINVEST	28.001	28.292
GEPOWORLD	21.145	21.249
GESFIMI INTERNAZ	22.952	23.060
GESTICRED FINANZA	27.371	27.549
GIALLO	17.981	18.153
GRIFOCAPITAL	30.584	30.906
IMICAPITAL	52.364	52.744
IMINDUSTRIA	22.692	22.907
ING SVI PORTFOLIO	50.320	50.889
INTERMOBILIARE F	31.757	32.044
INVESTIRE BIL	25.121	25.330
MULTIRAS	45.135	45.593
NAGRACAPITAL	34.228	34.444
NORDCAPITAL	26.015	26.247
NORDMIX	23.911	24.017
PRIMEREND	50.051	50.637
QUADRIFOGLIO BIL	34.934	35.297
QUADRIFOGLIO INT	18.801	18.953
ROLOINTERNATIONAL	22.421	22.520
ROLOMIX	22.983	23.203
SPAOLO SOLUZION 3	11.255	11.270
SPAZIO BIL ITALIA	10.000	10.000
VENETOCAPITAL	24.994	25.217
VISCONTEO	47.768	48.185
ZETA BILANCIATO	34.551	34.908
OBBLIGAZIONARI		
AD OBBLIG GLOBALE	10.125	10.118
ADRIATIC BOND F	24.456	24.415
AGRIFUTURA	25.245	25.226
ALLEANZA OBBLIG	10.829	10.829
ALPI OBBLIGAZION	10.750	10.756
ALTO MONETARIO	10.665	10.662
ALTO OBBLIGAZION	12.489	12.483
APULIA OBBLIGAZ	11.082	11.074
ARCA BOND	17.846	17.820
ARCA BOND DLR LIR	12.747	12.706
ARCA BOND ECU LIR	11.614	11.610
ARCA BOND YEN LIR	9.526	9.542
ARCA BT	13.084	13.079
ARCA MM	20.576	20.567
ARCA RR	13.788	13.778
ARCOBALENO	21.979	21.926
ASTESE MONETARIO	10.036	10.032
ASTESE OBBLIGAZ	10.044	10.039
AUREO BOND	13.522	13.500
AUREO GESTIOB	15.787	15.768
AUREO MONETARIO	10.544	10.540
AUREO RENDITA	28.809	28.796
AZIMUT FIXED RATE	13.900	13.892
AZIMUT FLOAT RATE	11.821	11.818
AZIMUT GARANZ VAL	10.212	10.202
AZIMUT GARANZIA	18.952	18.946
AZIMUT REDDITO	21.677	21.663
AZIMUT REND INT	12.987	12.962
AZIMUT SOLIDAR	11.708	11.704
AZIMUT TREND TAS	12.447	12.436
AZIMUT TREND VAL	10.855	10.836
BN LIQUIDITA	10.520	10.521
BN MONETARIO	18.149	18.142
BN OBBL INTERN	12.045	12.010
BN OBBL ITALIA	10.809	10.796
BN PREVIDENZA	23.497	23.504
BN REDD ITALIA	11.821	11.817
BN VALUTA FORTE	10,189	10,145
BPB REMBRANDT	12.169	12.152
BPB TIEPOLO	12.487	12.480
BRIANZA REDDITO	10.344	10.337
CAPITALGES BO DLR	11.118	11.069
CAPITALGES BO MAR	10.590	10.587
CAPITALGES MONET	15.650	15.647
CAPITALGES REND	14.808	14.801
CARIFONDO ALA	15.375	15.363
CARIFONDO BOND	13.972	13.940
CARIFONDO CARIG M	16.754	16.748
CARIFONDO CARIG O	15.087	15.071
CARIFONDO DLR O	7,385	7,377
CARIFONDO DLR O L	13.008	12.945
CARIFONDO DMK O	10,546	10,538
CARIFONDO DMK O L	10.406	10.398
CARIFONDO HI YIEL	10.607	10.606
CARIFONDO LIREPIU	22.608	22.602
CARIFONDO M GR OB	10.618	10.605
CARIFONDO MAGNA G	14.136	14.132
CARIFONDO STR CUR	12.869	12.867
CARIFONDO TESORER	11.414	11.410
CENT CASH DLR	11,613	11,613
CENT CASH DMK	11,060	11,057
CENTRALE BOND AME	12,291	12,268
CENTRALE BOND GER	12,277	12,267
CENTRALE CASH	13.073	13.069
CENTRALE CONTO CO	15.178	15.175
CENTRALE EM BOND	10.089	10.083
CENTRALE MONEY	21.573	21.527
CENTRALE REDDITO	30.237	30.221
CENTRALE TASSO FI	12.118	12.110
CENTRALE TASSO VA	10.486	10.483
CISALPINO CASH	13.370	13.366
CISALPINO CEDOLA	10.911	10.902
CISALPINO REDD	21.116	21.101
CLIAM CASH IMPRES	10.523	10.519
CLIAM LIQUIDITA	12.654	12.650
CLIAM OBBLIG EST	13.981	13.956
CLIAM OBBLIG ITA	12.101	12.099
CLIAM ORIONE	10.260	10.242
CLIAM PEGASO	10.134	10.129
CLIAM REGOLO	11.839	11.863
COLUMBUS I B DLR	7,195	7,197
COLUMBUS I B LIRE	12.673	12.629
COMIT OBBL ESTERO	11.004	11.004
COMIT REDDITO	11.603	11.603
CONSULTINVEST RED	11.329	11.347
COOPERROMA MONET	10.295	10.293
COOPERROMA OBBLIG	10.487	10.477
CR TRIESTE OBBLIG	11.838	11.850
CREDIS MONET LIRE	11.751	11.752
CREDIS OBB INT	11.759	11.736
CREDIS OBB ITA	12.062	12.053
DIVAL CASH	10.337	10.335
DUCATO MONETARIO	12.907	12.904
DUCATO OBB DLR	11.469	11.405
DUCATO OBB EURO	10.853	10.838
DUCATO RED INTERN	13.244	13.213
DUCATO RED ITALIA	34.913	34.892
EFFE MONETAR ITA	10.167	10.163
EFFE OBBLIGAZ ITA	10.375	10.367
EPTA 92	18.409	18.358
EPTA EUROPA	10.002	10.000
EPTA HIGH YIELD	9.955	9.945
EPTA LT	11.837	11.827
EPTA MT	10.866	10.860
EPTA TV	10.511	10.509
EPTABOND	31.128	31.114
EPTAMONEY	21.123	21.117
EUGANEO	11.127	11.126
EURO OBBLIGAZION	11.066	11.094
EUROM CONTOVIVO	18.200	18.192
EUROM INTERN BOND	14.425	14.395
EUROM LIQUIDITA	11.287	11.281
EUROM NORTH AME B	12.990	12.939
EUROM NORTH EUR B	11.395	11.396
EUROM REDDITO	21.172	21.161
EUROM RENDIFIT	12.731	12.725
EUROM TESORERIA	16.801	16.793
EUROM YEN BOND	14.184	14.230
EUROMONEY	13.589	13.582
F&F LAGEST MO ITA	12.404	12.403
F&F LAGEST OB INT	17.506	17.455
F&F LAGEST OB ITA	27.234	27.224
F&F LAGEST PORTF	10.839	10.855
F&F MONETA	10.526	10.523
F&F PROF MON ITA	12.515	12.513
F&F PROF REDD INT	11.691	11.659
F&F PROF REDD ITA	19.097	19.090
F&F SEL BUND DMK	11,317	11,309
F&F SEL BUND LIRE	11.167	11.159
F&F SEL P EMERGEN	9.817	9.804
F&F SEL RIS D DLR	6,002	6,004
F&F SEL RIS D LIR	10.573	10.537
F&F SEL RISER LIR	13.814	13.811
FIDEURAM MONETA	22.433	22.433
FIDEURAM SECURITY	14.883	14.880
FONDERSEL CASH	13.528	13.522
FONDERSEL DOLLARO	13.162	13.094
FONDERSEL INT	19.927	19.881
FONDERSEL MARCO	10.619	10.615
FONDERSEL REDD	20.136	20.128
FONDICRI 1	12.722	12.713
FONDICRI BOND PLU	10.380	10.363
FONDICRI IND PLUS	14.725	14.717
FONDICRI MONETAR	21.503	21.495
FONDIMPIEGO	28.610	28.626
FONDINVEST UNO	13.772	13.764
FONDOFORTE	16.591	16.586
GARDEN CIS	10.716	10.714
GENERCOM AM DLR	6,916	6,911
GENERCOM AM LIRE	12.182	12.128
GENERCOM EU ECU	5,980	5,973
GENERCOM EU LIRE	11.621	11.616
GENERCOMIT BR TER	11.194	11.193
GENERCOMIT MON	19.652	19.656
GENERCOMIT OB EST	11.476	11.455
GENERCOMIT REND	12.775	12.779
GEPOBOND	12.980	12.954
GEPOBOND DLR	6,408	6,404
GEPOBOND DLR LIRE	11.288	11.237
GEPOCASH	10.820	10.817
GEPOREND	11.088	11.081
GESFIMI MONETARIO	17.613	17.611
GESFIMI PIANETA	12.188	12.155
GESFIMI RISPARMIO	12.228	12.222
GESTICRED CASH MA	12.554	12.550
GESTICRED CEDOLE	11.175	11.169
GESTICRED MONETE	20.722	20.716
GESTIELLE BT ITA	11.075	11.073
GESTIELLE BOND	16.289	16.245
GESTIELLE BT EMER	11.470	11.453
GESTIELLE BT OCSE	11.237	11.221
GESTIELLE LIQUID	20.232	20.221
GESTIELLE M	16.755	16.781
GESTIFONDI MONETA	15.005	15.001
GESTIFONDI OB IN	13.376	13.343
GESTIRAS	43.797	43.774
GESTIRAS COUPON	12.581	12.576
GESTIVITA	13.021	13.009
GINEVRA MONETARIO	11.993	11.989
GINEVRA OBBLIGAZ	13.351	13.360
GLOBALREND	17.769	17.726
GRIFOBOND	11.336	11.342
GRIFOCASH	11.294	11.289
GRIFOREND	14.668	14.681
IMIBOND	22.453	22.410
IMIDUEMILA	26.307	26.302
IMIREND	16.763	16.753
ING SVI BOND	23.260	23.210
ING SVI EMER MARK	18.548	18.569
ING SVI EUROC ECU	5,145	5,140
ING SVI EUROC LIR	9.999	9.996
ING SVI MONETAR	13.395	13.390
ING SVI REDDITO	26.511	26.486
INTERMONEY	13.762	13.746
INTERN BOND MANAG	11.386	11.358
INVESTIRE BOND	13.730	13.689
INVESTIRE CASH	33.322	33.315
INVESTIRE MON	15.399	15.395
INVESTIRE OBB	33.928	33.910
INVESTIRE REDDITO	10.620	10.609
INVESTIRE STRAT B	19.259	19.252
ITALMONEY	13.241	13.233
ITALY BOND MANAG	12.596	12.589
JP MORGAN MON ITA	0	0
JP MORGAN OBB INT	0	0
JP MORGAN OBB ITA	0	0
LAURIN	10.249	10.245
LIRADORO	14.139	14.164
MARENGO	12.853	12.851
MEDICEO MON AMER	11.916	11.869
MEDICEO MON EUROP	11.141	11.137
MEDICEO MONETARIO	12.819	12.813
MEDICEO REDDITO	13.872	13.858
MIDA MONETARIO	18.634	18.635
MIDA OBB	25.251	25.233
MIDA OBB INT	18.253	18.215
MONETAR ROMAGEST	19.711	19.706
NAGRAREND	15.033	15.034
NORDF DOLL DLR	12,293	12,288
NORDF DOLL LIT	21.654	21.563
NORDF GL EURO ECU	10,428	10,404
NORDF GL EURO LIR	20.266	20.232
NORDF MARCO DMK	12,257	12,252
NORDF MARCO LIT	12.094	12.089
NORDFONDO	24.108	24.096
NORDFONDO CASH	13.405	13.401
OASI 3 MESI	11.092	11.088
OASI BOND RISK	14.738	14.725
OASI BTP RISK	18.117	18.101
OASI CRESCITA RIS	12.537	12.538
OASI DOLLARI LIRE	11.785	11.699
OASI F SVIZZERI L	8.700	8.724
OASI FAMIGLIA	11.254	11.252
OASI GEST LIQUID	12.449	12.449
OASI MARCHI LIRE	10.084	10.080
OASI MONET ITALIA	14.365	14.361
OASI OBB GLOBALE	21.124	21.109
OASI OBB INTERNAZ	18.086	18.015
OASI OBB ITALIA	19.936	19.929
OASI PREVIDEN INT	12.392	12.388
OASI TES IMPRESE	12.290	12.290
OASI YEN LIRE	7.450	7.472
OLTREMARE BOND	11.983	11.949
OLTREMARE MONET	12.064	12.061
OLTREMARE OBB	12.760	12.755
PADANO BOND	13.852	13.838
PADANO MONETARIO	10.701	10.698
PADANO OBBLIG	14.006	13.998
PASSADORE MONETAR	10.240	10.237
PERFORMAN CEDOLA	10.234	10.231
PERFORMAN MON 12	15.312	15.306
PERFORMAN MON 3	10.771	10.767
PERFORMAN OB EST	14.087	14.042
PERFORMAN OB LIRA	14.692	14.679
PERSEO MONETARIO	11.118	11.117
PERSEO RENDITA	10.423	10.421
PERSONAL BOND	11.967	11.934
PERSONAL DOLLARO	12,913	12,891
PERSONAL LIRA	17.407	17.392
PERSONAL MARCO	12,177	12,171
PERSONALF MON	21.205	21.199
PHENIXFUND DUE	24.930	24.915
PITAGORA	17.875	17.862
PITAGORA INT	13.358	13.329
PRIMARY BOND ECU	8,733	8,721
PRIMARY BOND LIRE	16.971	16.959
PRIME REDDITO ITA	13.506	13.496
PRIMEBOND	22.281	22.210
PRIMECASH	12.019	12.009
PRIMECLUB OB INT	12.098	12.060
PRIMECLUB OB ITA	26.342	26.321
PRIMEMONETARIO	24.207	24.197
PUTNAM GL BO DLR	7,445	7,470
PUTNAM GLOBAL BO	13.114	13.109
PUTNAM USA B DLR	5,640	5,637
PUTNAM USA B LIRE	9.935	9.891
QUADRIFOGLIO C BO	15.662	15.772
QUADRIFOGLIO MON	10.173	10.168
QUADRIFOGLIO OBB	24.195	24.218
QUADRIFOGLIO RIS	10.292	10.300
RENDICREDIT	13.339	13.342
RENDIRAS	23.503	23.500
RISP ITALIA COR	20.269	20.266
RISP ITALIA MON	10.364	10.366
RISP ITALIA RED	27.047	27.028
ROLOBONDS	14.227	14.195
ROLOCASH	12.641	12.638
ROLOGEST	27.283	27.289
ROLOMONEY	16.543	16.538
ROMA CAPUT MUNDI	14.980	14.995
RSA BOND	12.822	12.816
RSA MONETARIO	11.177	11.175
RSA OBBLIGAZION	22.137	22.138
SCUDO	12.067	12.032
SFORZESCO	14.975	14.952
SICILCASSA MON	13.603	13.598
SOLEIL CIS	10.610	10.608
SPAOLO ANTAR RED	18.120	18.111
SPAOLO BREVE TERM	11.218	11.216
SPAOLO CASH	14.389	14.386
SPAOLO H BOND DLR	10.595	10.537
SPAOLO H BOND EUR	10.460	10.449
SPAOLO H BOND FSV	9.817	9.839
SPAOLO H BOND YEN	8.925	8.951
SPAOLO H BONDS	11.683	11.652
SPAOLO LIQ IMPRES	11.156	11.153
SPAOLO OB EST ETI	10.464	10.450
SPAOLO OB ITA ETI	11.062	11.056
SPAOLO OB ITALIA	11.163	11.157
SPAOLO SOLUZION 1	10.096	10.094
SPAOLO SOLUZION 2	10.638	10.625
SPAOLO VEGA COUP	12.314	12.303
SPAZIO MONETARIO	10.028	10.027
SPAZIO OBBLIGAZ	10.049	10.067
TEODORICO MONETAR	10.599	10.596
VASCO DE GAMA	20.786	20.745
VENETOCASH	19.184	19.179
VENETOPAY	10.442	10.439
VENETOREND	23.638	23.642
VERDE	13.111	13.103
ZENIT BOND	10.629	10.629
ZENIT MONETARIO	11.228	11.228
ZENIT OBBLIGAZ	11.422	11.422
ZETA MONETARIO	12.396	12.390
ZETA OBBLIGAZ	25.613	25.617
ZETA REDDITO	11.120	11.113
ZETABOND	23.819	23.781
F INA VALORE ATT	5758,251	5779,849
F INA VALUTA EST	1838,691	1842,487
ING INSUR BALANCED	10411	10473
ING INSUR EQUITY	10483	10582
ING INSUR SECURITY	9973,223	9975,984
SAI QUOTA	27707,09	27685,24
ESTERI		
CAPITAL ITALIA DLR (B)	71,25	72,36
FONDIT. GLOBAL LIT (A)	201045	202653
FONDIT. LIRA LIT (O)	11945	11944
FONDIT. DMK LIT (O)	9072	9068
FONDIT. DLR LIT (O)	12312	12271
FONDIT. YEN LIT (O)	6597	6630
FONDIT. B. LIRA LIT (O)	14291	14278
FOND. EQ.ITALY LIT (A)	23655	23916
FONDIT. EQ.BRIT. LIT (A)	18775	18886
FONDIT. EQ.EUR. LIT (A)	21065	21400
FONDIT. EQ.USA LIT (A)	21621	21705
FONDIT. EQ.JAP. LIT (A)	5965	6085
F. EM.MK ASIA LIT (A)	4158	4258
FOND. FL. RATE LIT (O)	11397	11393
INT. GL.SICAV ECU (B)	52,15	52,38
INT. SECUR. ECU (B)	63,95	64,39
INTERF. LIRA ECU (B)	5,19	5,18
INT. SWISS FR. ECU (B)	4,78	4,79
INT. BOND LIRA ECU (B)	5,53	5,52
INT. FL.RAT.LIR ECU (B)	5,18	5,18
INT. B. MARK ECU (B)	5,3	5,29
INT. BOND DLR ECU (B)	5,64	5,60
INT. BOND YEN ECU (B)	4,47	4,49
INT. ITAL. EQ. ECU (B)	9,51	9,61
INT. BRIT. EQ. ECU (B)	6,11	6,16
INT. B. CH.US ECU (B)	6,67	6,69
INT. SM.CA. US ECU (B)	4,9	4,94
INT. JAPAN. EQ. ECU (B)	3,42	3,48

TITOLI DI STATO

TITOLO	PREZZO	DIFF.
CCT ECU 26/09/98	99,25	0,25
CCT ECU 28/09/98	N.R.	0,00
CCT ECU 26/10/98	99,80	0,00
CCT ECU 29/11/98	100,70	0,50
CCT ECU 14/01/99	101,00	0,00
CCT ECU 21/02/99	100,15	0,00
CCT ECU 26/07/99	101,65	0,00
CCT ECU 22/02/99	102,20	1,98
CCT ECU 22/11/99	103,00	0,00
CCT ECU 24/01/00	N.R.	0,00
CCT ECU 24/05/00	N.R.	0,00
CCT ECU 26/09/00	N.R.	0,00
CCT ECU 22/02/01	N.R.	0,00
CCT ECU 16/07/01	104,82	0,00
CCT IND 01/07/98	N.R.	0,00
CCT IND 01/09/98	99,69	0,00
CCT IND 01/10/98	99,82	0,01
CCT IND 01/11/98	99,84	-0,01
CCT IND 01/12/98	99,91	0,00
CCT IND 01/01/99	100,01	-0,01
CCT IND 01/02/99	100,08	0,00
CCT IND 01/03/99	100,22	0,00
CCT IND 01/04/99	100,31	0,00
CCT IND 01/05/99	100,38	-0,02
CCT IND 01/06/99	100,41	0,00
CCT IND 01/08/99	100,42	0,01
CCT IND 01/11/99	100,80	0,00
CCT IND 01/01/00	100,86	0,01
CCT IND 01/02/00	101,16	0,02
CCT IND 01/03/00	101,22	-0,01
CCT IND 01/05/00	101,45	-0,01
CCT IND 01/06/00	101,58	0,03
CCT IND 01/08/00	101,83	-0,06
CCT IND 22/12/00	N.R.	0,00
CCT IND 01/10/00	101,11	0,06
CCT IND 01/01/01	101,15	0,02
CCT IND 01/12/01	101,33	0,02
CCT IND 01/08/01	101,36	0,00
CCT IND 01/04/01	101,27	0,00
CCT IND 22/12/03	N.R.	0,00
CCT IND 01/06/02	101,54	0,02
CCT IND 01/08/02	101,65	0,00
CCT IND 01/02/02	101,35	-0,02
CCT IND 01/10/02	101,66	0,01
CCT IND 01/04/02	101,37	0,00
CCT IND 01/10/01	101,39	-0,02
CCT IND 01/11/02	101,69	0,01
CCT IND 01/12/02	101,78	0,01
CCT IND 01/01/03	101,32	-0,01
CCT IND 01/02/03	101,86	0,01
CCT IND 01/04/03	101,87	0,02
CCT IND 01/05/03	101,95	0,02
CCT IND 01/07/03	102,07	0,00
CCT IND 01/09/03	102,09	0,02
CCT IND 01/11/03	100,85	0,03
CCT IND 01/01/04	100,95	0,03
CCT IND 01/03/04	100,91	0,01
CCT IND 01/05/04	100,91	0,02
CCT IND 01/09/04	100,91	0,03
CCT IND 01/01/06	102,22	-0,33
CCT IND 01/01/06	N.R.	0,00
CCT IND 01/05/05	100,93	0,03
BTP 01/10/99	103,55	0,00
BTP 15/09/01	109,55	0,05
BTP 01/11/07	108,38	0,12
BTP 15/01/01	101,53	0,03
BTP 15/04/01	100,37	0,04
BTP 01/07/01	100,36	0,03
BTP 01/02/06	129,45	0,14
BTP 01/02/99	102,26	-0,01
BTP 01/02/01	111,96	0,02
BTP 01/07/06	125,70	0,15
BTP 01/07/99	103,40	0,01
BTP 01/07/01	110,42	0,04
BTP 15/09/00	102,41	0,03
BTP 15/09/02	104,62	0,04
BTP 01/01/02	105,65	0,00
BTP 01/01/00	102,29	0,02
BTP 15/02/00	102,49	0,02
BTP 15/02/03	101,87	0,06
BTP 15/07/03	99,78	0,05
BTP 01/11/06	119,73	0,14
BTP 01/08/99	103,50	-0,03
BTP 15/04/99	103,37	0,00
BTP 15/07/00	111,13	-0,02
BTP 22/12/98	N.R.	0,00
BTP 18/09/98	100,22	-0,01
BTP 01/10/98	100,51	0,03
BTP 01/04/99	102,49	0,00
BTP 17/01/99	102,68	0,00
BTP 18/05/99	105,27	-0,10
BTP 01/03/01	N.R.	0,00
BTP 01/12/99	106,06	0,00
BTP 01/04/00	109,43	0,01
BTP 01/11/98	101,15	-0,02
BTP 01/06/01	119,55	0,05
BTP 01/11/00	112,87	0,03
BTP 01/05/01	113,04	0,03
BTP 01/09/01	121,12	0,06
BTP 01/01/02	123,20	0,04
BTP 01/05/02	125,26	0,07
BTP 01/03/02	105,84	-0,01
BTP 15/05/00	102,89	0,04
BTP 15/05/02	106,14	0,07
BTP 01/05/08	101,12	0,12
BTP 01/05/03	100,88	0,06
BTP 01/09/02	127,17	0,21
BTP 01/02/07	113,05	0,12
BTP 01/11/26	126,72	0,34
BTP 01/11/27	116,04	0,39
BTP 22/12/23	140,30	0,00
BTP 22/12/03	115,00	0,00
BTP 01/01/03	129,00	0,00
BTP 01/04/05	132,50	0,08
BTP 01/03/03	128,00	0,00
BTP 01/06/03	127,21	-0,02
BTP 01/08/03	123,78	0,06
BTP 01/10/03	119,90	0,00
BTP 01/11/23	150,07	0,45
BTP 01/07/07	113,55	0,10
BTP 01/01/99	101,40	-0,02
BTP 01/01/04	118,31	0,10
BTP 01/09/05	134,22	0,05
BTP 01/01/05	126,07	0,11
BTP 01/04/04	118,91	0,04
BTP 01/08/04	119,54	0,08
CTZ 28/08/98	99,35	0,02
CTZ 30/10/98	98,76	0,02
CTZ 15/01/99	98,02	0,01
CTZ 15/03/99	97,37	0,03
CTZ 15/10/98	99,08	0,03
CTZ 14/05/99	96,73	0,02
CTZ 30/12/98	98,17	0,03
CTZ 15/07/99	96,07	0,03
CTZ 15/03/99	97,37	0,02
CTZ 30/09/99	95,24	0,02
CTZ 15/06/99	96,43	0,02
CTZ 15/12/99	94,41	0,02
CTZ 16/03/00	93,41	-0,04
CTZ 15/10/99	95,08	0,02
CTZ 29/05/00	92,59	0,00
CTZ 31/01/00	93,91	0,05
CTZ 31/07/00	91,91	0,03

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	18	27
Verona	20	29
Trieste	26	30
Venezia	20	31
Milano	19	30
Torino	17	22
Cuneo	16	25
Genova	22	27
Bologna	21	31
Firenze	23	31
Pisa	23	30
Ancona	22	29
Perugia	22	32
Pescara	24	30
L'Aquila	18	30
Roma Ciamp.	21	33
Roma Fiumic.	20	33
Campobasso	20	32
Bari	25	32
Napoli	23	34
Potenza	23	33
S. M. Leuca	27	31
Reggio C.	25	34
Messina	27	33
Palermo	24	30
Catania	20	np
Alghero	17	np
Cagliari	18	26

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	16	22
Atene	30	40
Berlino	15	23
Bruxelles	17	24
Copenaghen	15	18
Ginevra	16	21
Helsinki	13	21
Lisbona	21	32
Londra	14	18
Madrid	14	28
Mosca	18	26
Nizza	19	22
Parigi	16	25
Stoccolma	12	22
Varsavia	17	28
Vienna	19	30

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: una perturbazione posizionata sull'Italia nord-occidentale e sul Tirreno occidentale si sposta lentamente verso sud-est. Un fronte di origine atlantica, attualmente sulla Francia e in movimento verso est-nord-est, interesserà marginalmente l'arco alpino.

TEMPO PREVISTO: al Nord: irregolarmente nuvoloso con precipitazioni sparse sull'arco alpino, sulle regioni nord-orientali, sull'Emilia- Romagna e, localmente, sulla Liguria. Al Centro e sulla Sardegna: nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni anche temporalesche, localmente di forte intensità sul Lazio. Al sud e sulla Sicilia: sulla Campania, sulla Calabria e sulla Sicilia nuvoloso o molto nuvoloso con possibilità di qualche temporale anche di forte intensità; sulle altre regioni poco nuvoloso, con nuvolosità in graduale aumento.

TEMPERATURA: in diminuzione al Centro, al Sud e sulla Sicilia; pressoché stazionaria al Nord

VENTI: moderati, localmente forti, da nord-ovest sulla Sardegna e sulla Sicilia; moderati intorno ovest sulle regioni tirreniche; moderati intorno nord-est sulle regioni adriatiche.

MARI: molto mossi, localmente agitati, il Mare e il Canale di Sardegna e lo Stretto di Sicilia; mossi, localmente molto mossi, gli altri mari.

AMBASCIATORI
C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 02.76.00.33.06

Chiusura estiva

ANTEO SPAZIO CINEMA ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732

Servizio ristorante

ANTEO SALA CENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732
Or. 18.30 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 9.000
Madre e figlio di A. Sokurov
con G. Geyer, A. Ananishnov

ANTEO SALA DUECENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732
Or. 18.30 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 9.000
Al Piccolo Margherita di L. Benegui
con S. Audran, M. Aumont

ANTEO SALA QUATTROCENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732
Or. 18.30 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 9.000
L'età inquieta di B. Dumont
con D. Douche, M. Cottreel, K. Chaatouf
La provincia francese del Nord, con i suoi adolescenti vagamente sub-umani presi in trappola tra corse in motorino, sesso gelato e razzismo d'accatto. (Drammatico) ✪✪✪✪

APOLLO ▼
Gall. De Cristoforis, 3-Tel. 02.78.03.90

Chiusura estiva

ARCOBALENO ▼
Viale Tunisia, 11- Tel. 02.29.40.60.54

Chiusura estiva

ARISTON
Gal.del Corso, 1 - Tel. 02.76.02.38.06

Chiusura estiva

ARLECCHINO
S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 02.76.00.12.14

Chiusura estiva

ASTRA ▲
C. V. Emanuele, 11 - Tel. 02.76.00.02.29

Chiusura estiva

BRERA SALA 1 ▲
Corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90

Chiusura estiva

BRERA SALA 2 ▼
corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90

Chiusura estiva

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 - Tel. 02.659.57.79

Chiusura estiva

COLOSSEO ALLEN
v.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61
Or. 20.10-22.30 L. 9.000
L'oggetto del mio desiderio V.M. 14 - di N. Hytner
con J. Aniston, P. Rudd

COLOSSEO CHAPLIN
V.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61
Or. 20.10-22.30 L. 9.000
Il matrimonio del mio migliore amico di P.J. Hogan
con J. Roberts, D. Mulroney, C. Diaz
Il suo migliore amico si sposa e lei scopre di esserne innamorata. Non riesce a recuperarlo, anche se la rivale è una sciacquetta insignificante (e miliardaria). (Commedia) ✪✪

COLOSSEO VISCONTI ▼
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61
Or. 21 L. 9.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) ✪✪✪

CORALLO ▲
Corsia dei Servi, 3 - Tel. 02.76.02.07.21

Chiusura estiva

CORSO ▲
Gal. del Corso, 1 - Tel. 02.76.00.21.84

Chiusura estiva

DUCALE SALA 1 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 9.000
Conversazioni private di L. Ullmann
con M. Von Sydow. S. Froler
Svezia anni Venti: tradisce il marito con uno studente di teologia. Poi confessa freddamente. Un pungente sguardo di donna (con la mano di Bergman). (Drammatico) ✪✪✪

DUCALE SALA 2 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 19.50-22.30 L. 9.000
L. A. Confidential di C. Hanson
con K. Speacy, K. Basinger, D. De Vito
Prostitute d'alto bordo truccate da attrici famose. Kim Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria da noir classico travolge protagonisti e comprimari. (Poliziesco) ✪✪✪✪

DUCALE SALA 3 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 17.30 L. 7.000 - 20.05-22.40 L. 9.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontenibile. (Comico/Tragico) ✪✪✪

DUCALE SALA 4 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79
Or. 17.50 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 9.000
La parola amore esiste di M. Calopresti
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi
Lei battaglia con un bel po' di nevrosi; lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti. (Drammatico) ✪✪

ELISEO ▲
Via Torino, 64 - Tel. 02.869.27.52

Chiusura estiva

EXCELSIOR ▲
Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.760.023.54

Chiusura estiva

GLORIA SALA GARBO ▼
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08
Or. 20.10-22.30 L. 13.000
Post mortem di A. Pyun
con C. Sheen

GLORIA SALA MARYLIN ▼ ■
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08
Or. 20-22.30 L. 13.000
Il grande Lebowsky di J. Cohen
con J. Bridges, S. Buscemi
Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) ✪✪✪✪

MAESTOSO ▼
C.so Lodi, 39 - Tel. 02.551.64.38

Chiusura estiva

MANZONI
Via Manzoni, 40-Tel. 02.76.02.06.50

Chiusura estiva

MEDIOLANUM ▲
C.so V. Emanuele, 24-Tel. 02.76.02.08.18
Or. 20.30-22.30 L. 9.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) ✪✪✪✪

METROPOL ▲
V.le Piave, 24 - Tel. 02.79.99.13

Chiusura estiva

MIGNON
Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.76.02.23.43
Or. 17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 9.000
Conversazioni private di L. Ullmann
con M. Von Sydow. S. Froler
Svezia anni Venti: tradisce il marito con uno studente di teologia. Poi confessa freddamente. Un pungente sguardo di donna (con la mano di Bergman). (Drammatico) ✪✪✪

NUOVO ARTI DISNEY ▼
Via Mascagni, 8 - Tel. 02.76.02.00.48

Chiusura estiva

NUOVO ORCHIDEA ▼
Via Terraggio, 3 - Tel. 02.87.53.89

Chiusura estiva

ODEON 5 SALA 1 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17.25 L. 7.000 - 20-22.35 L. 10.000
Deep impact di M. Leder
con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman
Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvarsi. E' la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga. (Fantascienza) ✪✪

ODEON 5 SALA 2 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 10.000
Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni
con Aldo, Giovanni e Giacomo
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico) ✪✪

ODEON 5 SALA 3
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17.25 L. 7.000 - 20-22.35 L. 10.000
The Jackal di M. Caton Jones
con R. Gere, B. Willis, S. Poitier
Killer proteiforme e imprendibile, lo cercano uno dell'FBI, un ufficiale russo, un ex dell'IRA e una terrorista basca, nientemeno. Ma è un pastrocchio. (Thriller) ✪

ODEON 5 SALA 4
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15.20-17.35 L. 7.000 - 20-22.35 L. 10.000
La stagione Aspidistra di R. Bierman
con R.E. Grant, H. Bonham Carter

ODEON 5 SALA 5
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 14.35-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 10.000
Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) ✪✪

ODEON 5 SALA 6
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 10.000
L'angolo rosso di J. Avnet
con R. Gere, B. Ling
E' vero che il regime cinese non rappresenta un luminoso esempio di rispetto dei diritti umani, ma qui siamo a uno sguaiato abbaiamento da guerra fredda. (Drammatico) ✪

ODEON 5 SALA 7
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.15-22.35 L. 10.000
Mr. Nice Guy di S. Hung
con J. Chan

ODEON 5 SALA 8
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 14.40-17.15 L. 7.000 - 19.50-22.35 L. 10.000
Arancia meccanica V.M. 14 - di S. Kubrik
con M. Mc Dowell
Riedizione di quello che resta il più crudo film del grande Kubrik. Orrore del quotidiano e antropologia della violenza ordinaria. Sempre acido e graffiante. (Comico) ✪✪✪✪

ODEON 5 SALA 9 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 10.000
Codice Mercury di H. Becker
con B. Willis, A. Baldwin, K. Dickens
Basta un ragazzino autistico per penetrare il codice inviolabile. Allora i servizi segreti decidono di far fuori la famiglia. Si oppone il solito Bruce Willis. Deja vu. (Azione) ✪

ODEON 5 SALA 10 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 02.87.45.47
Or. 14.35-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 10.000
L'avvocato del diavolo V.M. 14 - di T. Hackford
con Al Pacino, K. Reeves, Ch. Theron
Per forza vince le cause: è il diavolo in persona. Il giovane avvocato assunto in studio è, per così dire, della sua stessa stoffa. Un Al Pacino mistico-sulfureo. (Drammatico) ✪✪✪

ORFEO ▲
V.le Coni Zugna, 50-Tel. 02.89.40.30.39

Chiusura estiva

PASQUIROLO ▲
C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 02.76.02.07.57

Chiusura estiva

PLINIUS SALA 1 ▲ ■
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 9.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontenibile. (Comico/Tragico) ✪✪✪

PLINIUS SALA 2 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 17.40 L. 7.000 - 20.05-22.30 L. 9.000
Il grande Lebowsky di J. Cohen
con J. Bridges, S. Buscemi
Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) ✪✪✪✪

PLINIUS SALA 3 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 18-20.15-22.30 L. 7.000
Grazie, signora Tatcher di M. Herman
con E. McGregor, T. Fitzgerald, P. Postlethwaite
Nello Yorkshire, la miniera di Grimley chiude, bruciando le vite di un migliaio di minatori, ma non la loro banda musicale, nè il loro orgoglio di classe. (Drammatico) ✪✪✪✪

PLINIUS SALA 4 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 17.50 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 9.000
Tre piccoli omicidi V.M. 14 - di K. Muratova
con S. Makovesky, Y. Mironov, V. Paviov

PLINIUS SALA 5 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03
Or. 17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 9.000
Parole, parole, parole di A. Resnais
con S. Azema, P. Arditi
La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolezza delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais. (Commedia) ✪✪✪

PRESIDENT
L.go Augusto, 1 - Tel. 02.76.02.21.90
Or. 17.15 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 10.000
Arizona dream di E. Kusturica
con J. Depp, F. Dunaway, J. Lewis
Il "sogno americano" sulle corde tenero-amare di un surrealismo barocco, graffiante e visionario. Emil Kusturica prima di "Underground". Folgorante. (Drammatico) ✪✪✪

SAN CARLO
C.so Magenta - Tel. 02.481.34.42

Chiusura estiva

SPLENDOR
Via Gran Sasso, 28 - Tel. 02.236.51.24

Chiusura estiva

TIFFANY ▼
C.so B. Aires, 39 - Tel. 02.29.51.31.43

Chiuso

VIP
Via Torino, 21 - Tel. 02.86.46.38.47

Chiusura estiva

✪ Mediocre ✪✪ Sufficiente ✪✪✪ Buono ✪✪✪✪ Ottimo **Giudizio di Enrico Livraghi**

▲ Sale accessibili ai disabili ▼ Sale accessibili con aiuto ■ Sale con impianto per audiolesi

D'ESSAI

ARIANTEO
Rotonda della Besana
Tel. 0254116612
Ore 21.45 - L. 10.000
Boogie night V.M. 14
di P.T. Anderson
con M. Wahlberg, J. Moore
Luci su un massacro
Registi vari
Cortometraggio

ARIOSTO
via Ariosto 16 tel. 0248003901
Chiusura estiva

AUDITORIUM DON BOSCO
via M. Gioia 48, tel. 0267071772
Chiusura estiva

AUDITORIUM S. CARLO PANDORA
Corso Matteotti 14, tel. 0276020496
Chiusura estiva

CENTRALE 1
via Torino 30 - tel. 02874826
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.15-22.30
L. 8.000
Kundun
di M. Scorsese

CENTRALE 2
via Torino 30 - tel. 02874826
Ore 15.10 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 8.000
Strade perdute V.M. 18
di D. Lynch
con B. Pullman, P. Arquette, B. Getty

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
Palazzo Dugnani - via Manin 2/a - tel. 026554977
Chiusura estiva

DE AMICIS
via Caminadella 15, tel. 0286452716
Chiusura estiva

MEXICO
via Savona 57, tel. 0248951802
Cinema in lingua originale
Ore 20-22.15
L. 9.000
Paradiso perduto
di A. Cuaron
con R. De Niro, E. Hawke, G. Paltrow

NUOVO CORSICA
v.le Corsica 68
Tel. 027382147
Chiusura estiva

SAN LORENZO
c.so Porta Ticinese 6
Tel. 0266712077
Chiusura estiva

SEMPIONE
via Pacinotti 6 - tel. 0239210483
Chiusura estiva

PROVINCIA

ARCORE
ARENA ESTIVA VILLA BORROMEO
Riposo

NUOVO
via S. Gregorio 25, tel. 0396012493
Chiusura estiva

ARESE
ARESE
via Caduti 75, tel. 029380390
Chiusura estiva

BINASCO
SAN LUIGI
largo Loriga 1
Chiusura estiva

BOLLATE
AUDITORIUM DON BOSCO
via C. Battisti 12, tel. 023561920
Chiuso per rinnovo

SPLENDOR
p.za S. Martino 5, tel. 023502379
Chiusura estiva

BRESSO
S. GIUSEPPE
via Isimbardi 30, tel. 0266502494
Chiusura estiva

BRUGHERIO
ARENA ESTIVA
via Italia 76
Riposo

CERNUSCO SUL NAVIGLIO
AGORÀ
Marcelline 37, tel. 029245343
Chiusura estiva

MIGNON
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098
Chiusura estiva

CESANO BOSCONE
CRISTALLO
via Pogliani 7/a, tel. 024580242
Chiusura estiva

CESANO MADERNO
ARENA PARCO BORROMEO
Riposo

CINISELLO
ARENA VILLA GHIRLANDA
via Frova, 10 tel. 026173005
La seconda guerra civile americana

MARCONI
via Libertà, 108 tel. 0266015560
Chiusura estiva

DESIO
ARENE PARCO DI VILLA TITTONI
via Lampugnani, 62
Marius e Jeannette

GARBAGNATE
AUDITORIUM S. LUIGI
via Vismara 2, tel. 029956978
Chiusura estiva

ITALIA
via Varese 29, tel. 029956978
Chiusura estiva

MELZO
ARCADIA MULTIPLEX Multisala
via Martiri della libertà, tel. 0295416444
Sala Acqua: **L'avvocato del diavolo** V.M. 14
Sala Aria: **L'oggetto del mio desiderio**
Sala Energia: **Gattaca - La porta dell'universo**
Sala Fuoco: **Deep Impact**
L'angolo rosso
Sala Terra: **Il grande Lebowski**

CENTRALE
p.za Risorgimento, tel. 0295711817
Sala A: Chiusura estiva
Sala C: Chiusura estiva

MONZA
APOLLO
via Lecco 92, tel. 039362649
Chiusura estiva

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039323190
Chiuso per rinnovo

CAPITOL
via Pennati 10, tel. 039324272
Gattaca - La porta dell'universo

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039322746
Chiuso per rinnovo

MAESTOSO
via S. Andrea, tel. 039380512
Ovosodo

METROPOL MULTISALA
via Cavallotti 124, tel. 039740128
Sala 1: Chiusura estiva
Sala 2: Chiusura estiva
Sala 3: Chiusura estiva

PADERNO DUGNANO
ARENA ESTIVA
via Toti
Concerto

METROPOLIS MULTISALA
via Oslavia 8, tel. 029189181
Sala Blu: Chiusura estiva
Sala Verde: Chiusura estiva

PESCHIERA BORROMEO
DE SICA
via D. Sturzo 3, tel. 0255300086
Chiusura estiva

RHO
CAPITOL
via Martinelli 5, tel. 029302420
Chiusura estiva

ROXY
via Garibaldi 92, tel. 029303571
Chiusura estiva

ROZZANO
FELLINI
v.le Lombardia 53, tel. 0257501923
Chiusura estiva

SAN DONATO
TROISI
p.za gen. Dalla Chiesa, tel. 0255664225
Chiusura estiva

SAN GIULIIANO
ARISTON
Chiusura estiva

SEREGNO
ARENA ESTIVA
Via Umberto I, tel. 0362231385
Titanic

S. ROCCO
via Cavour 83, tel. 0362230555
Chiusura estiva

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
via Marelli 158, tel. 022481291
Chiusura estiva

CORALLO
via Ventiquattro Maggio, tel. 0222473939
Chiusura estiva

DANTE
via Falck 13, tel. 0222470878
Chiusura estiva

ELENA
via San Martino 1, tel. 022480707
Chiusura estiva

MANZONI
piazza Petazzi 18, tel. 022421603
Chiusura estiva

RONDINELLA
viale Matteotti 425, tel. 0222478183
Chiusura estiva

VILLA VISCONTI D'ARAGONA
via Dante 6
Arizona dream

SETTIMO MILANESE
AUDITORIUM
Chiusura estiva

TREZZO D'ADDA
ARENA CASTELLO VISCONTEO
via Valverde 33
Riposo

KING MULTISALA
via Brasca, tel. 029090254
Sala King: Chiusura estiva
Sala Vip: Chiusura estiva

VIMERCATE
ARENA ESTIVA
Piazzale Martiri Vimercatesi, tel. 039668013
Riposo

TEATRI

TEATRO ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Riposo

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12, tel. 7621101
Riposo

NUOVO PICCOLO TEATRO
largo Greppi, tel. 72333222
Riposo

PICCOLO TEATRO
via Rovello 2, tel. 72333222
Fine stagione

ARSENALE
via C. Correnti 11, tel. 8321999-8375896
Fine stagione

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
via Montegani 35/1, tel. 89531301
Fine stagione

AUDITORIUM DI VILLA SIMONETTA
via Stilicone 36, tel. 313334
Riposo

AUDITORIUM LATTUADA
corso di P.ta Vigentina 15/a, tel. 58314433
Fine stagione

AUDITORIUM PIAZZA ALL'ITALIANA
via Barona (ang. via Boffalora)
Fine stagione

AUDITORIUM SAN FEDELE
via Hoepli 3/B, tel. 86352230
Fine stagione

CARCANO
corso di Porta Romana 63, tel. 55181377
Fine stagione

CASTELLO SFORZESCO/CORTILE DELLA ROCCHETTA
Per informazioni tel. 55184075
Riposo

CASTELLO SFORZESCO/CORTE DUCALE
Riposo

CHIOSTRI DELL'UMANITARIA
via Daverio 7, tel. 8321999/8375896
Riposo

CIAK
via Sangallo 33, tel. 76110093
Fine stagione

CRT - SALONE
via U. Dini 7, tel. 861901
Fine stagione

CRT TEATRO DELL'ARTE
viale Alemagna 6, tel. 861901
Fine stagione

FILODRAMMATICI
via Filodrammatici 1, tel. 8693659
Fine stagione

FRANCO PARENTI
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174
Riposo

LIRICO
via Larga 14, tel. 809665
Riposo

LITTA
corso Magenta 24, tel. 86454545
Fine stagione

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 76000231
Fine stagione

NAZIONALE
piazza Piemonte 12, tel. 48007700
Chiusura estiva. È aperta la campagna abbonamenti 1998/99

NUOVO
corso Matteotti 21, tel. 76000086
Fine stagione

OLMETTO
via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554
Fine stagione

OUT OFF
via G. Duprè 4, tel. 39262282
Fine stagione

PALAZZINA LIBERTY
largo Marinai d'Italia, tel. 55195967
Riposo

PALAZZO ISIMBARDI
corso Monforte 35, tel. 76001900
Riposo

SALA FONTANA
via Boltraffio 21, tel. 29000999
Fine stagione

SAN BABILA
corso Venezia 2, tel. 76002985
Fine stagione

SCUOLA D'ARTE DRAMMATICA PAOLO GRASSI
via Salasco 4, tel. 58302813
Fine stagione

SIPARIO SPAZIO STUDIO
via S. Marco 34, tel. 653270
Fine stagione

SMERALDO
piazza 25 Aprile, tel. 29006767
Fine stagione

SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO
(Associazione culturale)
via Turroni 21, tel. 7490354-29522467
Sono aperte le iscrizioni al corso di recitazioni e audizioni

TEATRIDITHALIA: ELFO
via Ciro Menotti 11, tel. 716791
Chiusura estiva

TEATRIDITHALIA: PORTAROMANA
corso di Porta Romana 124, tel. 58315896
Chiusura estiva

TEATRO ARIBERTO
via Daniele Crespi 9, tel. 89400455
Fine stagione

TEATRINO DEI PUPI
via San Cristoforo 1, tel. 4230249
Fine stagione

TEATRO DELLA 14ma
via Oglio 18, tel. 55211300
Fine stagione

TEATRO DELLE ERBE
via Mercato 3, tel. 86464986
Fine stagione

TEATRO DELLE MARIONETTE
via degli Olivetani 3, tel. 4694440
Fine stagione

TEATRO GNOMO
via Lanzone 30/A, tel. 86462250
Fine stagione

TEATRO GRECO
piazza Greco 2, tel. 66988993
Fine stagione

TEATRO I
via G. Ferrari 11 (ingr. via Conca del Naviglio)
tel. 58319101
Fine stagione

TEATRO LIBERO
(Associazione culturale)
via Savona 10, tel. 8323126
Fine stagione

TEATRO OFFICINA
via S. Elembardo 2, tel. 2553200
Fine stagione

TEATRO PAVONIANO
via Pavoni 10
Riposo

TEATRO PICCOLA COMMENDA
via privata Reggio 5 (ang. Curtatone)
tel. 55015152/55015208
Riposo

TEATRO SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483
Fine stagione

TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Fine stagione

TEATRO VERDI
via Pastrengo 16, tel 6880038
Fine stagione

05SPC21A0508 ZALLCALL 12 21:16:49 08/04/98

fluidea

Bene, bravi, bis.

Vi siete persi qualcuno dei nostri capolavori?
Potete ritrovare i più grandi successi l'U Multimedia in edicola dal 25 luglio al 30 agosto.

• *I Libri Gallimard*

dall' Antico Egitto
ai Maya,
dagli Etruschi
agli Aztechi.

• *La Musica nel mondo*

dal Brasile
all' Argentina,
da Israele
all' Andalusia.

• *Il cinema incontra il rock*

da Tommy
a Quadrophenia,
da Woodstock
all' Isola di Wight.

• *Tutto Truffaut*

da "Gli anni in tasca",
a "Baci rubati",
da "Tirate sul pianista"
a "La sposa in nero".

• *Cabaret d'autore*

da Giobbe Covatta
a Antonio Albanese,
da Giorgio Gaber
a Dario Fo.

e molto altro ancora.